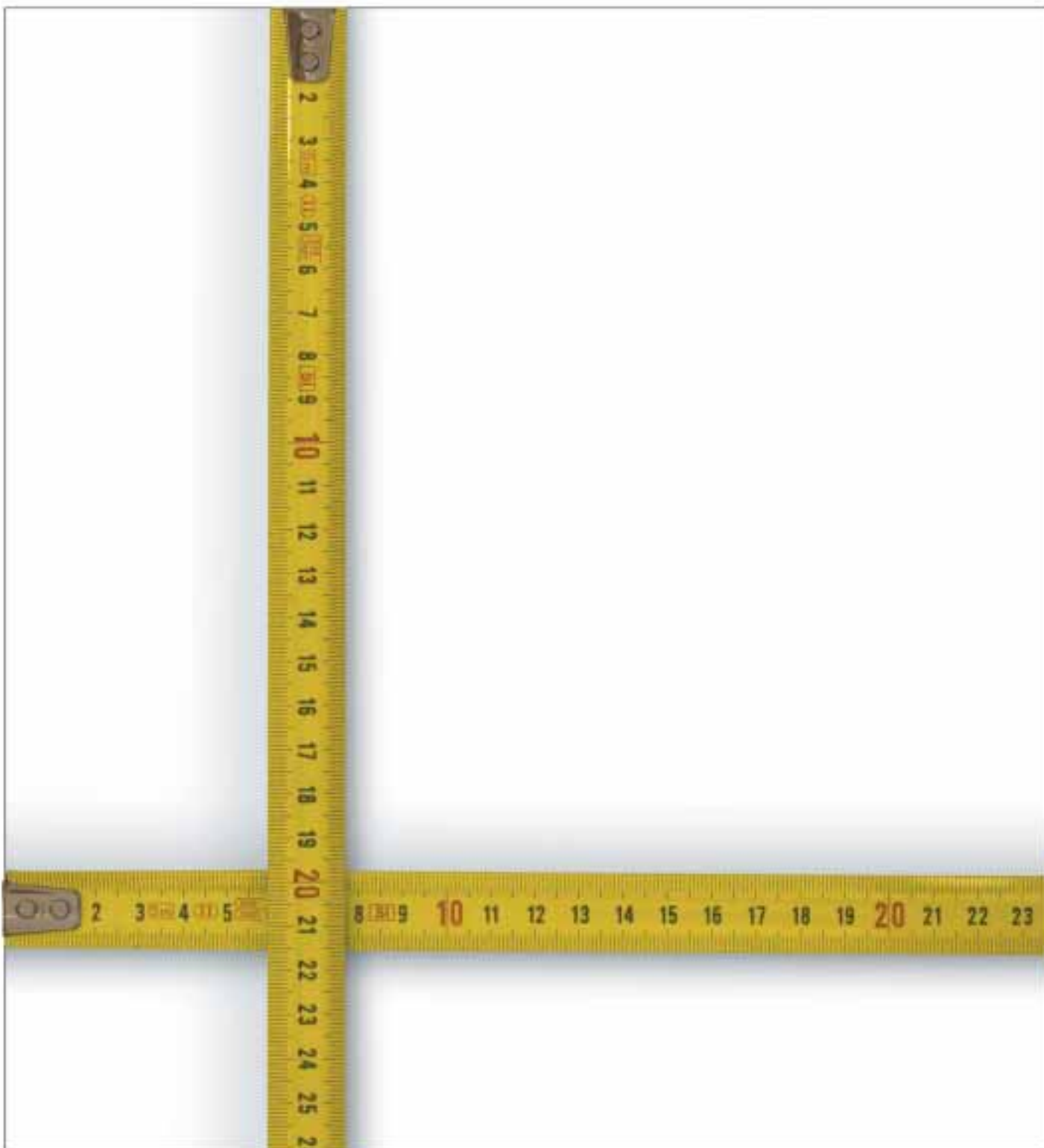


Exibart.onpaper

arte.architettura.design.musica.moda.filosofia.hitech.teatro.videoclip.editoria.cinema.gallerie.danza.trend.mercato.politica.vip.musei.gossip



free | anno sesto | numero quarantanove | aprile - maggio duemilaotto | www.exibart.com

Non sappiamo ancora, mentre stiamo scrivendo, a cosa porteranno le imminenti elezioni politiche. Senz'altro sappiamo, purtroppo, a cosa ha portato la campagna elettorale. E nessuno meglio di noi, che facciamo un giornale necessariamente interfacciato con gli enti pubblici, percepisce i mesi di stallo operativo che sono conseguenza della consultazione elettorale. Tutto fermo, tutti in attesa, interi uffici, settori, musei (musei!) in modalità stand-by. Una surreale sospensione che fa male a tutti, ma fa bene alla politica. Le conferisce quell'aurea di onnipotenza, priorità gerarchica. Quando la politica è in fibrillazione, tutto il resto può aspettare. E allora si mettono in discussione i piani di sviluppo dei musei, i programmi diventano emendabili, gli investimenti sicuri diventano probabili. I punti fermi si trasformano in sabbie mobili. E se questo vale per giganti come Eni, Enel e Finmeccanica, multinazionali intercontinentali costrette ad attendere, per pigliar decisioni di ogni tipo, il responso delle urne e le percentuali di quella o di quell'altra corrente, figuriamoci il mondo dell'arte. Se alcune tra le più grandi aziende d'Europa muteranno le loro strategie in base al responso del collegio senatoriale di Imperia, di Ascoli o di Enna, figuriamoci i musei. Le istituzioni artistiche, che siano comunali, regionali o nazionali, non hanno ancora implementato una governance degna di questo nome. La casta, pur mediamente disinteressata all'offerta culturale, non ne molla la presa mediante la leva dei finanziamenti. Allentando o stringendo i cordoni della borsa. Ma ve lo immaginate voi un Centre Pompidou che, sotto elezioni, sta con l'ansia da finanziamenti o da piani di sviluppo o da prospettiva per il futuro? Per un grande museo nazionale francese sarebbe stato meglio o peggio se avesse vinto Ségolène? La risposta è che sarebbe stato indifferente. Sarebbe stato uguale. E non perché la Francia è un paese civile, solo perché la Francia è un paese normale. La filippica che vi siete sorbiti ci toglie spazio per raccontare e sintetizzare quanto sta dietro questa prima pagina. Pazienza. Vi basti sapere che a noi, nonostante tutto, la stasi elettorale non ci ha colpiti. E che il clima da pre-votazioni, invece di farci rimanere attendisti, ci ha spronato a confezionarvi un numero ricco come al solito. Più del solito. (m. t.)

kunStart 08

5^A FIERA INTERNAZIONALE DELL'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA DI BOLZANO

22 - 25 MAGGIO 2008



FIERABOLZANO



MESSEBOZEN



Città di Bolzano
Stadt Bozen

ALTO ADIGE

FIERA BOLZANO SPA Alto Adige | Italia

tel. +39 0471 516 210 | fax +39 0471 516 324 | www.kunstart.it | info@kunstart.it



**FRANKO B / ZHANG HUAN
POSIZIONE E DEPOSIZIONE**

a cura di Francesca Allusa Migletti (FAM)

15 Aprile / 15 Giugno 2008

Galleria Pack, Milano - www.galleriapack.com

sondaggio

http://sondaggi.exibart.com

sexybart.

chiara dattola

di ferruccio giromini

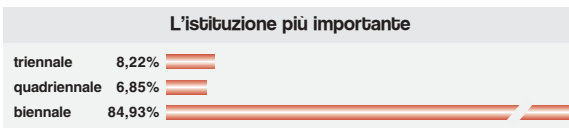


Non sono poche le personalità creative femminili che si affacciano all'universo dell'arte provenienti dal mondo dell'illustrazione. Il fatto è che - in Italia soprattutto - la pratica dell'illustrazione, massimamente per l'infanzia, viene tuttora considerata adatta in particolar modo all'immaginario delle donne, quello stimato più naturalmente "pedagogico". E il fatto è pure che tra queste neo-artiste, (ex- o ancora) illustratrici, non sono poche quelle che si abbandonano infine a pulsioni differenti dal senso materno esercitato fin lì a pulsioni altrettanto profonde e, diremmo, più liberatorie, più libertarie, più libertine. È il caso della varesina Chiara Dattola, giovane e caparbia e diligente e brillante rappresentante del settore, tuttora attiva sia sulle pagine di libri per bambini sia, per temi diversi, sui paginoni di quotidiani e riviste (dal "Corriere della Sera" a "Internazionale"), la quale dalla compagine compatta delle sue colleghe si sta allontanando negli ultimi tempi per seguire e innaffiare certe inclinazioni più "adulte", che impara a scoprirsi dentro a poco a poco. In alcune delle sue penultime occasioni espositive, per esempio, si è dedicata ad esplorare la prosa di Dino Buzzati, intrufolandosi tra le pieghe chiaroscure del memorabile romanzo *Un amore*. Lì, provocatoria apparizione tra le nebbie spesse della Milano anni '60, ha scoperto la silhouette della Laide, l'irresistibile squaldrinella che fa impazzire il protagonista e proprio lo rende mentecatto. Il gioco di scavo e denudamento deve esserle alquanto piaciuto, alla piccola disciola Dattola, così ora eccola che si esercita, da una mostra all'altra, ad esporre altre Bimbe Cattive. C'è la Pippi della Lindgren, con la sua amichetta Annika che solleva la gonna a mostrare le bianche mutandine a occhi maschili strabuzzati; c'è anche la Lulu della Grandes che ostenta tutte le sue età; e c'è la Lolita capriciosa di Nabokov che concede a Humbert di ripulirle gli occhi con la lingua trepida; e ci sono altre verginelle ora caste e ora spudorate, e ora viziose e virtuose insieme. C'è soprattutto un impeto del tutto dionisiaco nel far danzare i colori, nell'accostarli a contrasto in rutilanti collage di straccetti di carta che un po' rimandano alle gioie assolute di Matisse e un po' testimoniano un furor di menade nello strappare e fare a pezzi tutto quanto capita sotto mano, finalmente senza freni.



Non sono poche le personalità creative femminili che si affacciano all'universo dell'arte provenienti dal mondo dell'illustrazione. Il fatto è che - in Italia soprattutto - la pratica dell'illustrazione, massimamente per l'infanzia, viene tuttora considerata adatta in particolar modo all'immaginario delle donne, quello stimato più naturalmente "pedagogico". E il fatto è pure che tra queste neo-artiste, (ex- o ancora) illustratrici, non sono poche quelle che si abbandonano infine a pulsioni differenti dal senso materno esercitato fin lì a pulsioni altrettanto profonde e, diremmo, più liberatorie, più libertarie, più libertine. È il caso della varesina Chiara Dattola, giovane e caparbia e diligente e brillante rappresentante del settore, tuttora attiva sia sulle pagine di libri per bambini sia, per temi diversi, sui paginoni di quotidiani e riviste (dal "Corriere della Sera" a "Internazionale"), la quale dalla compagine compatta delle sue colleghe si sta allontanando negli ultimi tempi per seguire e innaffiare certe inclinazioni più "adulte", che impara a scoprirsi dentro a poco a poco. In alcune delle sue penultime occasioni espositive, per esempio, si è dedicata ad esplorare la prosa di Dino Buzzati, intrufolandosi tra le pieghe chiaroscure del memorabile romanzo *Un amore*. Lì, provocatoria apparizione tra le nebbie spesse della Milano anni '60, ha scoperto la silhouette della Laide, l'irresistibile squaldrinella che fa impazzire il protagonista e proprio lo rende mentecatto. Il gioco di scavo e denudamento deve esserle alquanto piaciuto, alla piccola disciola Dattola, così ora eccola che si esercita, da una mostra all'altra, ad esporre altre Bimbe Cattive. C'è la Pippi della Lindgren, con la sua amichetta Annika che solleva la gonna a mostrare le bianche mutandine a occhi maschili strabuzzati; c'è anche la Lulu della Grandes che ostenta tutte le sue età; e c'è la Lolita capriciosa di Nabokov che concede a Humbert di ripulirle gli occhi con la lingua trepida; e ci sono altre verginelle ora caste e ora spudorate, e ora viziose e virtuose insieme. C'è soprattutto un impeto del tutto dionisiaco nel far danzare i colori, nell'accostarli a contrasto in rutilanti collage di straccetti di carta che un po' rimandano alle gioie assolute di Matisse e un po' testimoniano un furor di menade nello strappare e fare a pezzi tutto quanto capita sotto mano, finalmente senza freni.

Non sono poche le personalità creative femminili che si affacciano all'universo dell'arte provenienti dal mondo dell'illustrazione. Il fatto è che - in Italia soprattutto - la pratica dell'illustrazione, massimamente per l'infanzia, viene tuttora considerata adatta in particolar modo all'immaginario delle donne, quello stimato più naturalmente "pedagogico". E il fatto è pure che tra queste neo-artiste, (ex- o ancora) illustratrici, non sono poche quelle che si abbandonano infine a pulsioni differenti dal senso materno esercitato fin lì a pulsioni altrettanto profonde e, diremmo, più liberatorie, più libertarie, più libertine. È il caso della varesina Chiara Dattola, giovane e caparbia e diligente e brillante rappresentante del settore, tuttora attiva sia sulle pagine di libri per bambini sia, per temi diversi, sui paginoni di quotidiani e riviste (dal "Corriere della Sera" a "Internazionale"), la quale dalla compagine compatta delle sue colleghe si sta allontanando negli ultimi tempi per seguire e innaffiare certe inclinazioni più "adulte", che impara a scoprirsi dentro a poco a poco. In alcune delle sue penultime occasioni espositive, per esempio, si è dedicata ad esplorare la prosa di Dino Buzzati, intrufolandosi tra le pieghe chiaroscure del memorabile romanzo *Un amore*. Lì, provocatoria apparizione tra le nebbie spesse della Milano anni '60, ha scoperto la silhouette della Laide, l'irresistibile squaldrinella che fa impazzire il protagonista e proprio lo rende mentecatto. Il gioco di scavo e denudamento deve esserle alquanto piaciuto, alla piccola disciola Dattola, così ora eccola che si esercita, da una mostra all'altra, ad esporre altre Bimbe Cattive. C'è la Pippi della Lindgren, con la sua amichetta Annika che solleva la gonna a mostrare le bianche mutandine a occhi maschili strabuzzati; c'è anche la Lulu della Grandes che ostenta tutte le sue età; e c'è la Lolita capriciosa di Nabokov che concede a Humbert di ripulirle gli occhi con la lingua trepida; e ci sono altre verginelle ora caste e ora spudorate, e ora viziose e virtuose insieme. C'è soprattutto un impeto del tutto dionisiaco nel far danzare i colori, nell'accostarli a contrasto in rutilanti collage di straccetti di carta che un po' rimandano alle gioie assolute di Matisse e un po' testimoniano un furor di menade nello strappare e fare a pezzi tutto quanto capita sotto mano, finalmente senza freni.



i perché del mese

LE FREE C'EST CHIC

Aspettatevi. Uno al mese. Nelle prossime settimane l'uscita di nuove riviste free press d'arte non avrà soste. Allora ci viene da chiedercelo: chissà perché, via via, tutte le case editrici d'arte e dintorni si stanno cimentando nel settore? Forse che era l'ambito giusto dove investire? Forse che i primi arrivati hanno avuto ragione?

IL SALONE DELL'ARTE

Quest'anno la fiera d'arte milanese MiArt si trova ad essere distante solo una settimana dal mastodontico Salone del Mobile. Inoltre, per il prossimo anno, la prima settimana di aprile sarà occupata anche dalla temibile concorrenza della fiera romana The Road To Contemporary Art. Insomma, tutto considerato, perché non pensare ad unire il MiArt alla Settimana del Design? Noi un pensiero ce lo faremmo...

VICOLO BALLA

Per carità, non si tratta di fare confronti o di scade-re nello sciovinismo. Ma nel cinquantenario della morte di uno dei più grandi artisti italiani del secolo scorso abbiamo finito per farci caso. E in tema di toponomastica selvaggia ci chiediamo perché, mentre allo scultore neoclassico danese Albert "Berte!" Thorvaldsen è stata assegnata una delle piazze più belle e nevralgiche di Roma, Giacomo Balla se ne sta confinato in una strada senza uscita, sì e no asfaltata, della periferia profonda.

vedodoppio



sopra: Il direttore della Fondation Beyeler Samuel Keller
sotto: Il musicista Brian Eno



sopra: Un'opera di Kiri Kolar del 1989
sotto: Un'opera di Riccardo Previdi del... 2006

la vignetta.



OK

MILANO? PROVATECI VOI

Canova, Bella, Arte delle donne, Saudek, Von Gloeden e molto altro. Niente, ma proprio niente male per un assessorato che ha tra l'altro alti e bassi nel rapporto con la propria sindaca. Sì, stiamo parlando proprio di lui: Vittorio Sgarbi. Vi risulta che a Milano, ultimamente, qualcuno sia riuscito a far qualcosa di meglio?

EVENTO TIROLO

Alla fine, in un modo o nell'altro e magari con qualche lentezza la 'cosa' si fa. Manifesta, insomma, sta prendendo via via piede e si appresta a proporre un'estate stimolante tra le valli del Trentino e dell'Alto Adige. Se a questo si aggiunge l'apertura del Museion a Bolzano, l'evento prende proporzioni di un certo profilo. E dunque, arrivati alla vigilia, non possiamo che dare atto ad una piccola regione d'Italia di essere stata all'altezza di un appuntamento di livello internazionale.

EXPO CONTEMPORARY

Non possiamo che mettere nel novero degli ok la vittoria milanese dell'Esposizione Universale del 2015. Si fa già un gran parlare di cantieri, di decine di migliaia di posti di lavoro e soprattutto di milioni e milioni di euro che poveranno sul capoluogo lombardo. E allora auspichiamoci con forza che l'Expo sia un viatico più che buono per la definitiva e rapida realizzazione di un centro d'arte contemporanea anche a Milano.

MANIN TERRO(I)R

Nuvole nere su Villa Manin Arte Contemporanea. Indipendentemente da chi sarà in nuovo governatore del Friuli Venezia Giulia, voci insistenti parlano purtroppo di un ridimensionamento nei budget e nelle prospettive. Anche a causa dello scarso numero di visitatori. Prima della chiusura del progetto, tuttavia, sarebbe interessante provare un cambio di direzione, magari tentando di lavorare un po' di più sul territorio...

ARTI SENZA PROGRAMMI

Cade il governo, nuove elezioni. Nel marasma della campagna elettorale nessun cenno nei programmi dei maggiori candidati nel settore dell'arte (figurarsi di quella contemporanea!). Come sempre, cari politici, un'occasione persa. E menomale che volevate fare qualcosa di nuovo...

SALVIONI 2009

Apprendiamo dalla deliziosa Daniela Salvioni (ospite da Marzullo...) che sta già cercando sponsor per la sua fiera ARTEmodernacontemporaneaROMA in vista dell'edizione del 2009. Ci auguriamo, però, che oltre al fundraising ci sia anche un ripensamento generale dell'evento. Che è sfortunatamente risultato molto meno ben realizzato rispetto all'altra fiera romana (quella di Casiraghi) che si è svolta in contemporanea.

KO

TREVISO
CASA DEI CARRARESI
23 OTTOBRE 2008
5 APRILE 2009

CANALETTO

VENEZIA E I SUOI SPLENDORI



FONDAZIONE CASEMARCA
Musei, Musei, patrimonio, territorio, storia

arte **malta**

Per informazioni e prenotazioni:
Artematica T. - 0422 542854
Casa dei Carraresi T. - 0422 513150

Ufficio stampa:
CLP Relazioni Pubbliche
T. - 042 533403 - press@clponline.it



CHOPSTICK.

Milano, piazza della Scala.

In piedi, contro la finestra del suo studio, la signora dai gonfi capelli mi dà la schiena mentre guarda giù nella piazza.

"Davvero non sappiamo più come arginare la cosa. Avere a che fare con i topi o le cavallette sarebbe un compito più facile, mi creda".

"Eh già", rispondo. "Una bella spruzzata di insetticida, qualche esca derattizzante e la cosa è risolta".

"Capirà che in questo caso, invece...", fa lei, sconsigliata.

"Beh... si potrebbe provare lo stesso. Magari aumentando la dose dell'insetticida, spruzzandolo dagli elicotteri. Come il napalm in Vietnam".

"Ma cosa dice!", sbotta la signora dai gonfi capelli. Si volta e smette di essere una sagoma scura controluce. Torna a sedersi dietro la sua scrivania. "Le abbiamo provate tutte, le buone e le cattive. Non sa quanto abbiamo speso di manifesti. Li ha visti quelli con le facce deturpate dai tag con scritto *Se lo facessero a te?*".

"Ah sì... ehm... molto... molto efficaci". Non è vero, li trovo pietosi, inutili e inefficaci. Ma non posso dirglielo in faccia. Li ha firmati lei. E anche quell'altra cosa che diceva *I lav Milan* era abbastanza imbarazzante. Resto convinto che l'insetticida sia la soluzione migliore.

"Lei è la nostra ultima spiaggia. Anche Armani ha fallito. È stato fatto a sua volta vittima dei tagger".

"Sì, ho visto che hanno lordato anche il suo megamanifesto a Brera. Hanno scritto *I sporchi Milan* sotto. Una dichiarazione di guerra, quasi. La conferma ultima che l'obiettivo dei tagger non è fare arte, ma sporcicare tout court. Io però, se mi permette, quell'idea dell'insetticida...".

"Per favore!".

"Mi creda, sarebbe l'unica praticabile. E avrebbe anche un fondo evangelico. Chi di spray ferisce, di spray perisce!".

"La smetta o, disperata come sono, potrebbe anche convincermi. Siamo nelle sue mani. Trovi una via di uscita e le farò avere un Ambrogino d'Oro".

"Ah, per un Ambrogino d'Oro potrei fare l'impossibile", dico alzandomi. "Domani avrà mie notizie. Arrivederci, signora Moratti".

Milano, San Cristoforo sul Naviglio.

Servono azioni dirette. Mi ero messo così sulle tracce di tale Dumbo, uno che ha sporcato chilometri lineari di muri con il suo nick derivato da *dumb*, che significa muto, ma anche imbecille. Disse in un'intervista: "Mi piace Milano intorno ai Navigli perché mi ricorda Amsterdam". Un vero cretino. Di quelli che a diciassette anni vanno nei Paesi Bassi a farsi rubare i soldi nei coffee shop da parte di sprezzanti olandesi e credono di aver visto il mondo. Ma Dumbo pare non sia più in Italia. Pare sia a far danni all'estero. Grazie al sostegno di una famiglia pare benestante. Allora ripiego su Ciccio, un tagger di seconda scelta, ma altrettanto attivo. Corrompendo un paio di taggerini con dieci euro (e contribuendo così all'ulteriore illudimento cittadino) riesco ad avere l'indirizzo di Ciccio, alias Filippo Curizi, abitante alla Barona. Dove stiamo andando ora.

Milano, Barona.

Suono alla porta e viene ad aprirmi una signora sui quarantacinque anni, un po' spaventata.

"Buongiorno signora, cerco Filippo".

"Oggesù, cosa volete da lui? Guardi che se hanno fatto qualcosa al suo gatto, le assicuro che non è stato Filippo".

"Posso entrare?".

Senza aspettare risposta la scosto ed entro, seguito da due inquietanti tizi che mi sono portati dietro, occhiali neri e una mano in tasca, come ad accarezzare una pistola carica.

"Chi è, Luisa?", grida qualcuno da un'altra stanza.

Seguendo quella voce, arriviamo nel tinello. Un cinquantenne è buttato di traverso su una poltrona e sta seguendo *Uomini e Donne*.

"Buonasera, signor Curizi".

"Buonasera... ma chi siete voi?".

"Stia tranquillo. Cerchiamo Filippo. È in casa".

"Filippo?".

Sentendosi chiamare, Filippo detto Ciccio appare improvvisamente nella stanza.

"Mi hai chiamato, papà?".

(continua sul prossimo numero)

tommaso labranca
scrittore

A MONDO MIO.

All'interno dei mondi virtuali non si invecchia. Almeno così si dice. Posso mantenere il mio avatar costantemente giovane e, volendo, farlo anche ringiovanire. Un Dorian Gray alla rovescia: l'avatar è sempre più bello, noi sempre gli stessi, se non peggio.

Ma se non invecchiano i volti e i corpi sintetici, allora non invecchia neanche il mondo cui appartengono? Non si direbbe proprio: se guardo qualche immagine scattata in Second Life tre anni fa, tutto mi sembra molto diverso. E lo scarto temporale è notevole. È come vedere delle foto del mondo vero scattate negli anni '70.

Un anno qui equivale a molti anni di là.

Le ambientazioni di allora sanno di vecchio, e gli stessi avatar erano diversi. Ciò vuol dire che il tempo passa anche di là dal monitor. D'altronde negli anni il programma è stato aggiornato più volte, le skin migliorate e i creatori di contenuti si sono affinati. E quindi si potrebbe procedere a una storizzazione.

Si parla genericamente dell'arte e dell'architettura di Second Life.

Quelle opere si considerano come icone immutabili, come paradigmi destinati a rimanere uguali a loro stessi almeno per un po' di tempo. Si tende a ragionare in termini generici, senza andare troppo per il sottile: è l'arte di Second Life. Punto e basta.

Come se non ci fosse e non possa esserci una cronologia; le cose fatte l'altro ieri vanno insieme a quelle create quattro anni fa: tutto nel mucchio. Tanto tutto si assomiglia, è tutto simile. Almeno, così dicono.

Il problema è che una cronologia interna c'è ma nessuno la evoca, nessuno pensa a farla venire alla luce. Second Life è passato attraverso vari periodi storici: l'età dei geek, l'età dei prim, l'età dei vip, l'età delle grandi aziende e quella del sesso. E ad ogni età corrisponde uno stile, esattamente come per la Grecia arcaica e quella classica.

Ora invece si mette tutto in un grande calderone: non ci sono distinzioni temporali per le grandi tendenze artistiche e a maggior ragione appare impensabile proporre ulteriori distinzioni per i singoli artisti. Chi mai penserebbe a categorizzazioni del tipo "Picasso del periodo blu e rosa" o "Boccioni prima maniera"?

Non solo vorrebbe dire passare qualche settimana in Flickr, cercando nuovi talenti, ma bisognerebbe cercare nell'archeologia della Rete, recuperando pagine web ormai dimenticate, scavando le prime prove di questi nuovi artisti.

Adesso probabilmente è già tardi per cogliere lo sviluppo di quest'arte. Sarebbe stata un'occasione interessante, perché si sarebbe potuto monitorare dall'inizio un fenomeno che da sempre procede a due velocità: da un lato c'è l'evoluzione del modo di fare arte, che potrebbe dar vita a una serie di momenti topici. Dall'altro lato lo sviluppo dei soggetti rappresentati, ovvero gli avatar, le architetture, gli oggetti di design, i gadgets, gli abiti. Da una parte evolve la sensibilità, la padronanza del mezzo, la tecnica, e dall'altra cambiano quelli che vivono in quel mondo e che vengono raffigurati e immortalati.

Sì, perché solo l'arte è in grado di rendere immortali i residenti dei mondi virtuali. In verità quei personaggi invecchiano alla rovescia, ringiovanendo. Di anno in anno i residenti di SL sono più belli e più giovani, hanno i volti più freschi, sono più verosimili. Ma facendo così si storizzano, dimostrano impietosamente tutti i loro anni. Cambiano. Come si cambia nella vita vera. Altro che rimanere sempre uguali. È come se facessero continuamente dei lifting virtuali, che li fanno apparire tristemente più veri, più vicini alla famigerata "Zombie Zone", in cui l'umano non concede più la fiducia all'avatar troppo verosimile. E intanto l'arte fissa quei volti, vivisezione quei cambiamenti, registra tutte le modifiche, anche quelle infinitesimali, strutturando uno sterminato atlante per immagini che documenta ogni momento di questa

lenta evoluzione al contrario.

Ma per molti tutto questo non è mai accaduto. C'è solo un'arte di Second Life, un'arte generica. Dove si butta tutto nel mucchio. Vecchio o nuovo che sia. Tanto è lo stesso. Almeno, così dicono.

mario gerosa
giornalista, autore di "Rinascimento virtuale" (Meltemi)

UN SACCO BELLO.

Il mondo dell'arte contemporanea si va rapidamente allineando, dal punto di vista dei meccanismi di attenzione, alle leggi dei mercati culturali di massa, seppure a modo suo. Gli spettatori, compresi gli addetti ai lavori e persino i critici e i curatori, fanno sempre più fatica a trovare il tempo interiore per guardare un'opera ed entrare in relazione con essa, e sembrano piuttosto andare in cerca di ciò che in qualche modo già conferma le proprie aspettative e il proprio modo di pensare. Gli artisti più sensibili agli aspetti relazionali e più 'tattici' dal punto di vista della regia concettuale del proprio lavoro hanno ormai capito questo da tempo e si stanno rapidamente adeguando. Come? Non tanto puntando sull'arma del sensazionalismo facile: questa strada è ormai talmente battuta che resta appannaggio soltanto dei narcisisti patologici e dei soliti distratti che improvvisamente scoprono di acqua calda. Piuttosto, l'ultimo grido è quello di offrire allo spettatore un mondo simbolico già concluso e predigerito, un 'corpus hermeticum' con tanto di guida Lonely Planet, che faccia sentire sufficientemente intelligenti da scoprire il trucco da soli in un tempo ragionevole, ma che presenti comunque per sicu-

rezza la soluzione capovolta a fondo pagina per i più impazienti e i più impegnati (nel senso dell'agenda, naturalmente).

Il modello dichiarato, da questo punto di vista, è naturalmente Marcel Duchamp. Che però il suo corpus hermeticum l'ha costruito con una discreta pazienza e concedendo relativamente poco, fino ad arrivare al colpo di scena finale della 'caduta d'acqua' in absentiam. E prendendosi il tempo per fare un po' quello che gli pareva, senza rispondere più di tanto nemmeno alla sapiente provocazione di Beuys che riteneva il suo silenzio sopravvalutato. A fronte del frenetico calendario dell'arte di oggi, questa dilatazione è ovviamente inconcepibile: un artista che si rispetti ha un carnet per il prossimo anno superiore, per numerosità di mostre in programma, a quelle che un Duchamp aveva messo insieme in un'intera vita. E quindi ci si deve adeguare: il corpus ermetico deve essere precotto, se non ci si se la fa. E deve stare nella pagina del comunicato stampa. Ci sono naturalmente gli esempi alti e notevolmente professionali, che possono permettersi un respiro ampio e lavorare sulla distanza della mega-monografia in brossura, altro che comunicato stampa. Parliamo, naturalmente, del fuoriclasse, cioè Matthew Barney, che ha saputo portare avanti senza cadute di tensione la sua epopea cremasteriana con un sufficiente gusto della variazione e per un periodo sufficientemente lungo da creare una leggenda artistica difficilmente scalabile, e consegnando agli ansiosi esegeti accademici americani una tale quantità di materiale mitopoietico 'made in USA' da tenerci corsi per i prossimi vent'anni senza esaurire la scorta di possibili esercitazioni per gli studenti. Pura Storia dell'Arte, fresca fresca, e tutta fatta in casa (ma anche no). Allo stesso tempo, Barney

ha ovviamente pensato anche ai collezionisti, allestendo una produzione di opere-memorabilia, di auto-reperti che commentano, rispecchiano, amplificano il suo sistema simbolico rendendolo talmente persuasivo in termini di impulso all'acquisto da far schiattare d'invidia qualunque marketing manager di una multinazionale dei prodotti per la casa. Purtroppo, però, più il tempo passa e più l'aspetto involontariamente comico del trendy viene alla luce. Se per passare da Duchamp a Barney c'è voluto qualche decennio, nei pochi anni che ci separano da Cremaster, l'invasione della cosmogonia fatta in casa sta diventando inarrestabile. Ormai se un artista per un suo progetto non scomoda mezza storia dell'arte, qualche filosofo più o meno à la page, un oscuro tizio dalla vita intrigante che guarda cosa viveva-lavorava-è morto nella città dove si fa la mostra, una spruzzata di personaggi media-pop, qualche materiale d'archivio, o in alternativa un cartone animato dei bei tempi [oppure manga, però ormai solo se quasi introvabile, oppure radical-antagonista, li hanno messi pure a Documenta] e un bel rimando autobiografico (vanno forte i parenti), è un povero scemo. Se scegli il prodotto, sai cosa compri, un pezzo di futura storia dell'arte garantito, guarda qua quanta roba, mica noccioline. E naturalmente a questa rutilante sfilata di evocazioni deve corrispondere una altrettanto rutilante produzione multimediale che accomuna nello stesso spazio espositivo un bel quadretto (che non ci sta mai male), una sculturina, due o tre fotografie di dimensioni diverse appiccicate al muro come viene viene, oppure tutte uguali della stessa dimensione messe in fila belle precise, un'installazione però grossa che faccia capire con chi si ha a che fare, mi raccomando argutamente citazionista, qualche video e/o sonoro, una spruzzata performativa (magari un bel tableau vivant, oohh, o qualche figurante che crei quell'aria un po' alla Tino Sehgal) e, crepi l'avarizia, anche qualche oggetto misterioso per i solutori più che abili, che so, i resti di un polpettone sotto resina. Il tutto ovviamente ben sintetizzato nel comunicato stampa che allude a ineffabili vertigini cosmiche nonché alla profonda relazione dell'artista con qualche nome tutelare. In Italia, ad esempio, inflazionato ormai Boetti, va molto De Dominicis. Dopotutto, si sa, sono sempre gli altri che muoiono.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

WWW.PRESTINENZA.IT

Nei centri storici delle principali città d'arte italiane, anche quelle del Meridione che sembravano resistere, è sempre più difficile trovare locali a grado zero. Uso questo termine riprendendolo impropriamente da Roland Barthes il quale, proprio attraverso il grado zero, sperava di costruire una scrittura priva di aggettivazioni e senza fronzoli letterari; insomma l'aliena dal formalismo del bello stile. Ma mentre per Barthes l'azeramento nasceva dall'atteggiamento cosciente e decisamente snob di chi padroneggia la tecnica della scrittura, nel caso di certi bar, ristoranti o mercerie è un prodotto inconsapevole anche se, alla resa dei conti, frutto di una scelta di campo. Quella di chi crede ancora che l'architettura debba rimanere slegata dal processo di valorizzazione perché ciò che conta è il prodotto, la sua qualità e/o la sua economicità. Ecco perché nei locali a grado zero abbonda l'alluminio, che è il materiale più a buon mercato per gli infissi anche interni; la pittura a grossa buccia d'arancia, che si ritocca facilmente ed evita costose rasature dei muri; i perlinati in legno che salvano le pareti dagli urti delle sedie; i controsoffitti industriali facilmente rimuovibili per accedere alle tubazioni; gli arredi non coordinati trovati a basso prezzo. Unica concessione all'estetica, o meglio sarebbe a dire al decoro, è qualche mostruosa sottolineatura di arco attraverso la messa a nudo dei concetti e l'apposizione, su ciò che resta delle pareti, di dozzinali quadri alternati con foto e immagini, anche di santi.

A contrastare con la sublime bellezza di questi allestimenti kitsch ma purtroppo in via di rapida estinzione sono i sempre più numerosi locali d'autore disegnati da architetti e arredatori in tutti gli stili, dal finto Ottocento all'ultramoderno, dove il disegno è considerato un generatore di valore aggiunto tanto da diventare il principale moltiplicatore del prezzo dei prodotti. Vi sono poi numerosi locali tanto disegnati da non apparirli affatto. E dove il carattere perde di intensità e degrada trasformandosi in caratteristico, in tipico. Mentre il grado zero nella sua sublime semplicità e sciatteria è inimitabile, indisegnabile, irraggiungibile. Un occhio appena educato riconosce subito la differenza. Con la stessa facilità con la quale coglie immediatamente l'autenticità di certi centri storici ancora non toccati dalla gentrificazione, distinguendoli dallo stile-presepio di altri. Ma purtroppo oggi la cultura visiva è merce sempre più rara. Anche perché non la genera quella scuola che dovrebbe avere a cuore l'educazione dei ragazzi, ma, aggiungerei, anche dei pubblici amministratori e dei funzionari delle locali soprintendenze. Solo così si capirebbe che a tutelare questi locali rigorosamente non d'autore occorrerebbe un vincolo: non, naturalmente, alle mura o agli arredi, ma agli esercenti, ai quali dovrebbe essere impedito di adeguarsi alle astuzie di un mercato dove, invece, è sempre di più il contesto a dare valore al contenuto.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

ERGOSUM.

Cyberpatologie. John, un bambino di Philadelphia cresciuto in mezzo ad un arsenale tecnologico - computer, tv, playstation, cellulari fino all'ultima generazione da cui non si stacca mai, ecc. - cresce normalmente, ma non parla, con grande disperazione dei suoi genitori. Improvvisamente un giorno, durante l'adolescenza, mentre sta cenando, si mette a parlare. "Vorrei un po' di sale", dice, rivolgendosi alla madre. "Ma, John, perché non hai detto niente fino ad ora?" "Fino ad ora tutto era perfetto". Se tutto è perfetto il linguaggio è inutile. Questa storiella mi è stata raccontata qualche anno fa da Baudrillard durante una conversazione. Quando le funzioni dei sensi entrano nella perfezione della sintesi tecnologica, diventano inutili. Quando l'essere umano è soltanto un riassunto genetico (DNA), o è immerso nel flusso

intemporaneo delle alte velocità, o nelle microsfere invisibili delle realtà virtuali, non si sa cosa farne. È un essere residuale. O, come dice Anders, è un essere che subisce la vergogna prometeica, e cioè il fatto di sentire l'umiliazione che si prova di fronte alla perfezione tecnica creata da noi stessi. Dalla fisiotecnica, che dalla clava alla bomba atomica, ha addestrato il corpo contro le resistenze della materia, si passa alla spettrotecnica del corpus mass-mediatico.

Tutte le generazioni sono compromesse in questo passaggio epocale: dalla funzione senso-motoria che ha segnato l'uomo fin dalle origini, alle funzioni inutili di oggi. Il cellulare è un esempio eccellente di questo passaggio. Attrazione fatale per i circuiti programmati che distillano epifanie virtuali. Cattura subitanea dei suoni e delle immagini del mondo, sesso compreso. Effetti sonori e video, generazione di nuovi codici comunicativi. Tutto accade in tempo reale. Fascino irresistibile che sfida la comunicazione reale per sostituirla quella autarchica dei sentimenti; col cellulare non occorre l'altro reale, ma lo spettro dell'altro. Estasi tecnologica ed estasi animista fuse nello stesso oggetto che propaga in forma esponenziale un'allucinazione collettiva di libertà irreali. Iper-razionalismo della scienza e irrazionalismo del consumo convergono nello stesso oggetto. Il Dio che esce dalle chiese è quello che entra nell'anacronismo del nanosecondo, nell'inabitabile istantaneità delle luminescenze virtuali. La metempsicosi digitale è un dato di fatto. Il sogno di trasferimento in un altrove, qualunque esso sia, è alla portata di tutti. Ciò che la teoria dell'informazione ha realizzato - almeno nell'immaginazione collettiva - è l'attuazione del sogno del trasferimento: la personalità umana non è più leggibile come un insieme di dati (gesti, fatti, memorie, affetti) ma come pura sostanza informatica, un insieme di dati che trasferiscono la nostra esistenza nel regno dell'immateriale. In questo universo la memoria, l'attenzione, la volontà, la gestualità, sono anch'essi dei residui dell'uomo moderno, l'uomo delle macchine. Stessa sorte per categorie antropologiche come lo spazio e il tempo che sottoposti alla violenta miniaturizzazione propria dell'informatica, subiscono un'accelerazione la cui dimensione va ben al di là delle possibilità umane. Microcircuiti e "tempo reale" (il nanosecondo) non sono per nulla esperibili dai nostri sensi. Come lo Spirito Santo, medium invisibile, che nelle estasi mistiche consentiva di entrare in contatto con Dio, gli immateriali elementi informatici, presentificano l'utopia di un'unione permanente con un al di là virtuale: non si comunica qualcosa, ma il fatto stesso di comunicare. Da un altro punto di vista si potrebbe vedere in questa metempsicosi digitale una forma laica del miracolo. A proposito, sarebbe interessante indagare le nuove forme di disagio da mancata "accensione" dell'essere, o da mancata "connessione", queste nuove cyberpatologie, nuove forme di pene mistiche [oscuramenti della comunicazione con Spirito Santo Virtuale] che hanno tutto un futuro davanti a noi, e per la cura delle quali accorrerà un nuovo Freud.

marcello falettra
saggista e redattore di cyberzone

PABLOB.

Cominciamo con lo sgombrare il campo da un equivoco. Il mondo dell'arte non c'entra niente con l'arte. È tutt'altra cosa. Come il mondo della politica non c'entra niente con la politica. Anni fa ideai e lanciavi [assieme all'amico Giuseppe Tubi] un partito opera d'arte: il Partito del Tubo, un partito che per definizione era destinato a portare acqua al proprio mulino. Tra gli slogan c'erano: "Tubi or not Tubi?", "Contro l'impaginazione al potere", e "Adotta un politico e convincilo a smettere". Si sa la politica e il potere producono dipendenza e assuefazione.

Quella nostra sfida andò disastrosa. Le masse disertarono, le iscrizioni languirono, le tessere ammuflirono. Il popolo non si collegò alla nostra rete idrica, non si abbeverò alla fonte di saggezza. Ora però con le polemiche sulla casta, i telepredicatori, i comici d'assalto e le elezioni, il tema torna di scottante attualità. Proprio per non creare equivoci e sovrapposizioni, penso che sia necessario cambiare direzione e volgere la nostra attenzione a un nuovo scenario. Lo scenario del mondo dell'arte.

Dovremmo fondare un Partito del Tubetto. Un partito che mini a spremere quel che c'è da spremere. Senza ipocrisia. Un partito che metta in guardia dal rischio di sentirsi artisti e induca i giovani alla prudenza. E che metta in guardia i troppi furbetti dei tubetti. "Impala l'arte", potrebbe essere il motto. "Pericolo: opera d'arte", lo slogan impresso sugli stickers da dare in dotazione ai militanti che a loro volta lo useranno per infestare mostre e musei. "Chi tocca muore", non per la sindrome di Stendhal, ma per quella di Prometeo. Insomma ci si rimette il fegato, si sputa fiele tutta la vita sicuri di meritare di più, sempre di più. Stracconvinti di essere dei Picasso incompresi e che gli altri, tutti gli altri, tramino contro di noi, ci facciamo lo sgambetto, ci mettono i bastoni tra le ruote. Ci neghino l'accesso all'Olimpo. Per aspera ad asta [Sotheby's, Christie's, Finarte].

Il PdT (Partito del Tubetto) ha dunque tutto un futuro davanti a sé. Roseo e duchampiano quanto basta (Rose Selavy).

E infatti Duchamp aveva centrato il problema: "Poiché i tubetti di colore usati da un artista sono manufatti e prodotti readymade dobbiamo concludere che tutti i quadri del mondo sono Readymade aiutati". Per cui meglio lasciar perdere. Tutto già fatto. Tutto già visto. Tutto un fritto misto di cialtroni a cavalcioni dei cinque minuti di celebrità. Ma non erano quindici?

I margini si restringono, stinguono, spingono verso il nulla cosmico. Non chiedetemi lumi in proposito, all'occorrenza divento come quei mafiosi omettosi che si rifiutano categoricamente di collaborare sfoderando l'impenetrabile "niente saccio". O dovrei dire "niente Saatchio"?

pablo echaurren
artista e scrittore

ELETTRO-SHOCK.

Sono molti anni che in Italia si parla di archivi sulle arti elettroniche. Troppo se n'è discusso e davvero poco si è fatto, a parte qualche egregio esempio come la mediateca della GAM di Torino creata da Elena Volpato. Non so a quanti convegni ho partecipato sull'argomento. Inutili incontri, dove si parlava, in termini più o meno ambiziosi, della necessità di creare una mediateca che raccogliesse, tutto lo scibile audiovisivo, sul modello di quella parigina. In realtà un fantomatico Museo dell'Audiovisivo esiste almeno sulla carta e dovrebbe aprire all'Eur. Ma quando? Con quali modalità? La realtà è un'altra: se uno studioso vuol vedere qualche video di Shirin Neshat, di Douglas Gordon o di Pippilotti Rist, non può vederlo, a meno che non lo richieda direttamente all'artista o al gallerista (sempre che glielo diano). Se uno studente italiano per una tesi di laurea sulle videoinstallazioni volesse dare un'occhiata alle opere storiche di un Naumann o di Nam June Paik, non saprebbe dove andare a cercarsele. A volte gli archivi esistono - pensiamo all'ASAC di Venezia - ma i lavori restano invisibili. Qualcuno (giustamente) fa il puntiglioso sulla questione del restauro dei nastri, sollevando problemi di ordine filologico come per la Cappella Sistina: "Ma il disturbo di frequenza va lasciato oppure no?". Senza preoccuparsi del fatto che i materiali

- anche in condizioni non eccelse - sarebbe molto più utile metterli a disposizione del pubblico. E chiedere troppo? All'estero qualcosa in dvd si trova: una manciata di video di Bill Viola, un cofanetto + libro con i lavori della Ahtila, un pezzo del *Cremaster 3* di Barney. In Italia molto di meno. Poi, forse, navigando su internet, altro si può reperire a bassa definizione, rubacchiato, piratato e via dicendo. Ci sono dei siti nati da poco come Ubu.com dove ci sono cose interessanti, ma non è sufficiente. A frenare la diffusione di questi materiali - che è indispensabile avere per poterle parlare con cognizione di causa - c'è sicuramente il mercato dell'arte, la paura da parte degli artisti che, in questo modo, le loro opere mediatiche si inflazionino e, dunque, perdano di valore. Ma le istituzioni non hanno soldi o hanno meccanismi troppo burocratici per poterli spendere davvero. Rispetto a quindici anni fa si sono fatti passi in avanti, d'accordo; molti film d'artista che abbiamo visto fuggacemente in rassegna, oggi sono reperibili. Ma c'è ancora moltissimo da fare per rendere visibile la sperimentazione mondiale, sia essa elettronica che cinematografica. E non possiamo certo aspettare l'apertura di una mediateca centrale che - alla stregua di una biblioteca nazionale - contenga questo importante patrimonio che rischia l'oblio e la consunzione. Prima o poi finirà tutto su YouTube, magari a frammenti, senza la necessaria storizzazione e l'adeguata contestualizzazione critica, con buona pace di tutti coloro che molto hanno detto e poco hanno fatto.

bruno di marino
studioso dell'immagine in movimento

Il prossimo anno? La fiera di Roma in contemporanea a MiArt...

Nonostante l'inaugurazione sia fissata per il 1 aprile, Roberto Casiraghi non sembra l'abbia presentata come uno scherzo: la seconda edizione della fiera *Roma The road to Contemporary Art* si terrà fra il 1 e il 5 aprile 2009, praticamente in contemporanea con l'omologa milanese *MiArt*.

THE ROAD TO CONTEMPORARY ART

Nel 2009 infatti la fiera meneghina si terrà fra il 27 e il 30 marzo, e pur non coincidendo nei giorni, si verranno a creare condizioni per cui gli operatori dovranno scegliere fra i due eventi, oltre ad una inusitata "concorrenza" a livello di media e di seguito da parte di collezionisti ed operatori. Certo, magari si creerebbe una situazione tale per cui alcuni collezionisti internazionali potrebbero optare per passare un'intera settimana in Italia sull'asse Milano-Roma. L'annuncio del direttore della fiera è giunto insieme ad un primissimo sommario bilancio della rassegna, al momento basato sul solo dato, comunque confortante, dei visitatori, attestati a quota trentacinquemila. Per le valutazioni sul successo, specie dal punto di vista dei galleristi partecipanti, ci vorrà ancora tempo, anche se gli organizzatori non nascondono ottimismo basandosi su alcune dichiarazioni trapelate, che ostentano soddisfazione ed intenzione a confermare la presenza per la futura edizione.

www.romacontemporary.it

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- **Beirut**, Villa Audi - Ferruccio Ferrazzi, Ottorino Bicchi, Giuseppe Migneco, Renato Guttuso, Giovanni Colacicchi, Bruno Saetti, Renzo Ferrari, Mimmo Paladino, Mimmo Rotella, Antonino Calcagnadoro, Remo Bianco, Vinicio Berti, Mino Maccari, Mario Schifano, Sergio Cervietti, Mirella Bentivoglio, Aldo Mondino, Franco Losvizzero, Massimo Campigli, Giosetta Fioroni, Domenico Purificato, Giulio Turcato, Pier Giorgio Balocchi, Renato Barisani, *Correnti mediterranee*, a cura di Martina Corgnati - 11/25 apr 08
- **Istanbul**, Elgiz museum of contemporary art - Vanessa Beecroft, Letizia Carliello, Paolo Chiasera, Cuoghi Corsello, Flavio Favelli, Francesco Jodice, Adrian Paci, Antonio Riello, Vedovamazzei, Francesco Vezzoli - *L'alba Di Domani - Arte Contemporanea in Italia da collezioni italiane*, a cura di Vittorio Urbani - 26 mar/26 apr 08
- **Lione**, Olivier Houg Galerie - Marina Paris, *In Space*, a cura di Lorand Hegyi - 12 apr/31 mag 08
- **Londra**, British Library - Luca Buvoli, *A Very Beautiful Day After Tomorrow (Un Bellissimo Dopodomani)* - 18 mar 08
- **Londra**, The Agency Gallery - Flavio de Marco, Stanislao di Giugno, Corrado Sassi, *The line is the arch of an infinite horizon*, a cura di Lorenzo Benedetti e Charlotte Artus - 29 feb/5 apr 08
- **New York**, National Museum of Women in the Arts - Elisa Sighicelli, *Women to Watch 2008* (group show) - 14 mar/15 giu 08
- **New York**, LMAKprojects - Federico Solmi, *The Evil Empire* - 20 mar/19 apr 08
- **New York**, Esso gallery - Daniele Galliano, *Martians* - 28 mar/3 mag 08
- **Parigi**, Galerie Vanessa Quang - Rebecca Agnes, Damiano Colacito, Valentino Diego, Matteo Fato, Globalgroove, Giovanni Kronenberg, Concetta Modica, Marco Raparelli, Federico Solmi - *Opla' videoanimation from Italy*, a cura di Raffaele Gavarro - 15 mar/17 apr 08
- **Pechino**, Art Channel Gallery - Sara Bernabucci / Lapo Simeoni, *Empty City / Mutant Place*, a cura di Filippo Salvati - 5 apr/4 mag 08
- **Reykjavik**, Arts Festival, The National Gallery of Iceland - Monica Bonvicini, *Art Against Architecture*, (group show) - 16 mag/29 giu 08
- **Rijeka** (Croazia), Galerija Kortil - Maria Adele Del Vecchio, Pasquale Pennacchio & Marisa Argentato, Moira Ricci, *A long time ago last night*, a cura di Francesca Boenzi - 2/10 apr 08
- **Tokyo**, Mizuma Art Gallery - Sissi, *Over the glance tieap s the rope* - 8 mar/5 apr 08

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

Museo dell'Acropoli, tutto pronto per l'inaugurazione a settembre 2008

Certo, gli annunci in tal senso sono stati già diversi, per cui è difficile riuscire a dar credito ancora alle autorità. Ma stavolta è stato lo stesso ministro della Cultura graco Michalis Liapis ad annunciare che a settembre aprirà finalmente i battenti ad Atene il Museo dell'Acropoli. La data inizialmente prevista doveva essere il 2004, in occasione delle Olimpiadi che si tennero proprio in Grecia, ma diversi problemi burocratici e tecnici hanno via via rinviato l'inaugurazione. La struttura, progettata dallo svizzero Bernard Tschumi, dispone di

oltre ottantamila metri quadrati di spazi espositivi disposti su tre livelli, con una grande sala all'ultimo piano dedicata ai famosi marmi Elgin.

E il Maxxi si salvò! Non si farà a Roma il Museo della Scienza e della Tecnica

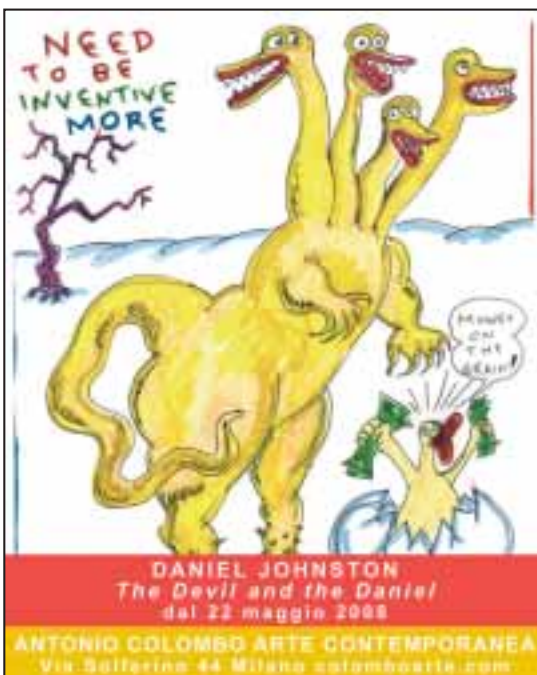
A volte gli appelli servono a qualcosa. Un po', questa notizia, ci piace considerarla anche una nostra vittoria. Era stata proprio *Exibart*, infatti, fra i maggiori oppositori al progetto del nuovo Museo della Scienza e della Tecnica che doveva sorgere nel quartiere Flaminio. "Un *ecomostro* - scrivevamo - pronto a deturpare quello che (tra Maxxi, Auditorium, Foro Italico e Palazzetto dello Sport) è un vero e proprio parco architettonico internazionale". Ora - come informa *la Repubblica* - la gara per la realizzazione dell'edificio è stata annullata con un decreto varato dal Consiglio dei ministri, in previsione di un cambio di nome e destinazione dell'opera su cui si sono trovati d'accordo Comune, Regione e il Commissario straordinario per le celebrazioni dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia - nell'ambito delle quali rientrava il progetto - Francesco Rutelli. "Il nuovo edificio che si farà - scrive il quotidiano - ospiterà un altro tipo di museo, dedicato alla «Città del Futuro»". Dunque un moderno centro dedicato all'urbanistica di domani, una sorta di urban center del futuribile applicato alla città, alle innovazioni nel mondo del traffico, della mobilità, del trasporto pubblico, dell'arredo urbano, della videosorveglianza, delle politiche sulla sicurezza. Possibilmente, aggiungiamo, da affidare ad un grande o ad un grandissimo dell'architettura italiana o internazionale. Il nuovo bando dovrebbe essere pubblicato orientativamente entro qualche settimana, mentre da Trento giunge la notizia che anche lì stanno per prendere il via i lavori per il nuovo Museo della Scienza, ma il progettista è un certo Renzo Piano...

Da Kapoor a Serra, a Varese un nuovo "tempio" contemporaneo griffato Panza

Parlare di "tempio" è quanto mai appropriato, in questo caso, visto che di mezzo c'è un luogo ricco di spiritualità come il Sacro Monte di Varese. Dove l'ex senatore leghista Giuseppe Leoni - come informa il quotidiano online *Varesenews* - ha deciso di creare un luogo che combini l'attrattiva religiosa con quella artistica, chiedendo la consulenza del conte Giuseppe Panza di Biumo. Ne è nato il progetto di cinque nuove opere votive, piccole cappelle ispirate ai misteri della luce da posizionare nel sentiero che sale al monte. Ad essere coinvolti il grande architetto giapponese Tadao Ando, e poi cinque superstar del contemporaneo *Panza-oriented* come Robert Irwin, Richard Long, Anish Kapoor, James Turrell, Richard Serra. "Sono artisti di grido e capoteranno un po', ma sono soldi spesi bene, penso dieci-dodici milioni di euro", ha dichiarato Panza al portale.



oltre ottantamila metri quadrati di spazi espositivi disposti su tre livelli, con una grande sala all'ultimo piano dedicata ai famosi marmi Elgin.



Tredici milioni di euro, nuovo fantarecord in asta per Lucio Fontana a Londra

È il secondo artista del dopoguerra, dopo Francis Bacon, ad avere oltrepassato la barriera dei dieci milioni di sterline. Si tratta di Lucio Fontana, il cui capolavoro *La Fine di Dio*, del 1963, è stato venduto tra gli applausi della sala - dopo essere stato conteso da cinque compratori - alla mirabolante cifra - world record d'asta per l'artista - di oltre tredici milioni e settecentomila euro (10.324.500 Sterline) da Sotheby's a Londra, in New Bond Street. Il risultato non rappresenta solo un record d'asta per Fontana, ma anche per un artista italiano del dopoguerra. L'asta di Londra, dedicata alle opere d'arte contemporanea, resterà anche agli annali come la vendita che ha realizzato il totale più alto mai prima realizzato in Europa, con 126.104.812 euro.



Dopo fiumi di inchiostro versato sulla questione rifiuti in Campania, per ribadire i soliti scambi di accuse o le problematiche - solitamente traboccanti qualunque - sull'impatto ambientale delle soluzioni prospettate, da Salerno giungono finalmente parole diverse, improntate al pragmatismo e alla ragionevolezza. "Vogliamo il meglio sotto ogni profilo. Sia quello estetico sia quello tecnologico", avrebbe dichiarato - stando a *Il Giornale* - lo stesso sindaco Vincenzo De Luca. Volato a Los Angeles per incontrare l'archistar Frank Gehry, al quale ha chiesto di progettare il nuovo termovalorizzatore, che sorgerà nella Piana di Sardegna, per il quale la Regione Campania ha firmato un'intesa con il Comune di Salerno, stanziando ben settantacinque milioni di euro. Una via virtuosa e decisamente moderna, che potrebbe trasformare una struttura invadente ed antiestetica in un patrimonio, come del resto già accaduto in altre realtà europee. Come Vienna, dove l'inceneritore firmato - nel lontano 1979 - dall'artista Friedensreich Hundertwasser è divenuto una meta turistica...

Salerno come Bilbao. Termovalorizzatore sì, ma firmato Frank Gehry...

Dopo fiumi di inchiostro versato sulla questione rifiuti in Campania, per ribadire i soliti scambi di accuse o le problematiche - solitamente traboccanti qualunque - sull'impatto ambientale delle soluzioni prospettate, da Salerno giungono finalmente parole diverse, improntate al pragmatismo e alla ragionevolezza. "Vogliamo il meglio sotto ogni profilo. Sia quello estetico sia quello tecnologico", avrebbe dichiarato - stando a *Il Giornale* - lo stesso sindaco Vincenzo De Luca. Volato a Los Angeles per incontrare l'archistar Frank Gehry, al quale ha chiesto di progettare il nuovo termovalorizzatore, che sorgerà nella Piana di Sardegna, per il quale la Regione Campania ha firmato un'intesa con il Comune di Salerno, stanziando ben settantacinque milioni di euro. Una via virtuosa e decisamente moderna, che potrebbe trasformare una struttura invadente ed antiestetica in un patrimonio, come del resto già accaduto in altre realtà europee. Come Vienna, dove l'inceneritore firmato - nel lontano 1979 - dall'artista Friedensreich Hundertwasser è divenuto una meta turistica...



struttura invadente ed antiestetica in un patrimonio, come del resto già accaduto in altre realtà europee. Come Vienna, dove l'inceneritore firmato - nel lontano 1979 - dall'artista Friedensreich Hundertwasser è divenuto una meta turistica...

MEDHAT SHAFIK

Cammino ed ascensi 22 marzo
 a cura di Antonella Serafini 25 maggio
2008

Chiesa S. Agostino e
 Piazza del Duomo
 Pietrasanta

16.00/19.00 - ingresso libero

per informazioni: Centro Culturale "Luigi Rossio"
 Via S. Agostino, 1 - Pietrasanta - tel. 0584.795500
www.museodibatzelli.it

con la collaborazione di
 Comune di Pietrasanta
 & Regione

ntm

via S. Agostino, 1 - Pietrasanta - tel. 0584.795500

PIETRO PERRONE

Terra e altri voli
 catalogo con testo a cura di G. Gigliotti
 e un racconto di S. Sirianni

**inaugurazione:
 venerdì 18 aprile ore 18.00**

fino al 31 maggio 2008

ROSSOZBETTE ■■■■
 ARTECONTEMPORANEA

VIA D'ASCANTO, 27 - ANGOLO VIA DELLA SCROFA ■ 00186 ROMA
 0639 86 68193237 ■ INFO@ROSSOZ7.COM ■ WWW.ROSSOZ7.COM
 DAL MARTEDÌ AL SABATO 11.00 - 19.00 ■ DOMENICA 11.00 - 14.00
 LUNEDÌ CHIUSO

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI



STEFANO MANDRACCHIA
(Nato nel 1976 a Brescia. Vive a Brescia)
Lightboxes - 2007
Televisori, scatole, dimensioni variabili.



MARTA PIEROBON
(Nata a Brescia nel 1978. Vive tra Brescia e New York)
Trasversal Corrections - 2007
Gesso, argilla, smalti e specchio, dimensioni variabili.



MARIUCCIA PISANI
(Nata a New York nel 1973. Vive tra Pescara e New York)
Power (Milano) - 2008
Performance.

Renzo il greco. Ad Atene Biblioteca Nazionale e Teatro d'opera griffati Piano



Renzo Piano

Fra le sue innumerevoli imprese internazionali, basta citare soltanto l'ultima, il New York Times Building, per dare l'idea della caratura internazionale di Renzo Piano. Ora l'architetto genovese è stato scelto per progettare - in una zona del litorale vicino al centro di Atene - un nuovo centro culturale che ospiterà una Opera House e la Biblioteca Nazionale greca. Stando alla Stavros Niarchos Foundation, che ha commissionato il progetto, l'opera si estenderà su una superficie di circa diciassette ettari, avrà un costo di circa trecento milioni di euro e al completamento sarà consegnata in dono allo stato. Un evento che ci fa salutare ancora una volta la Grecia come la futura Spagna (sorpasse sull'Italia compreso) e che ci obbliga a levarci il cappello rispetto ai fratelli "una faccia una razza" d'oltre Egeo..

Artissima alla controffensiva. Nuovo website (e nuovo logo?) in arrivo...

La novità che salta agli occhi di tutti è quella del logo, che vedete qui. Magari si tratta di una scelta provvisoria, eppure il website di Artissima - la fiera torinese di novembre - annuncia di essere "in costruzione". Lavori in corso dunque anche sotto la Mole, forse una contromossa rispetto alle novità che comunque giungeranno dopo che sarà metabolizzato l'ingresso sul mercato fieristico di Roma. Fiera comunque attenta all'immagine, tanto da affidare il logo al grande Giorgetto Giugiaro, con un restyling affidato nientemeno che a Pierluigi Celli. Le succinte informazioni offerte dalla pagina provvisoria annunciano una nuova sede per la società Artissima srl - via Bertola 34, location di molti uffici della Regione Piemonte - e nuovi numeri telefonici, ribadendo le date dell'edizione 2008, che avrà luogo fra il 6 e il 9 novembre.

ARTISSIMA 15

The International Fair of Contemporary Art in Turin

Info: 01119744106 - info@artissima.it

Da Beuys a Hirst, la raccolta d'Offay va alle collezioni pubbliche britanniche

"Una donazione di questa portata rivoluzionerà completamente l'offerta pubblica d'arte contemporanea nel Regno Unito", pare abbia dichiarato il direttore della Tate Gallery Nicholas Serota. Riferendosi al clamoroso gesto del mercante - appena ritiratosi dall'attività - Anthony d'Offay, che ha donato oltre settecento opere a diverse collezioni pubbliche d'arte britanniche. Per la precisione, a fronte di un valore della donazione di circa centosettanta milioni di euro, d'Offay riceverà circa quaranta milioni di euro, raccolti dai governi inglese e scozzese, dal National Heritage Memorial Fund e dall'Art Fund. Da manuale di storia dell'arte i nomi degli artisti rappresentati, con importanti opere di Andy Warhol, Damien Hirst, Joseph Beuys, Anselm Kiefer, Gilbert and George, giusto per fare qualche esempio.



Anthony d'Offay
(foto d'Offay,
Londra)

Tramonta la stella di Pierre Huber, escluso da Art Basel e da ShContemporary



Pierre Huber

Avevamo già riportato il mese scorso le accese polemiche sorte fra il gallerista parigino Enrico Navarra ed il dealer svizzero Pierre Huber, in merito a presunti comportamenti poco chiari tenuti da quest'ultimo - condirettore della neonata fiera d'arte ShContemporary di Shanghai - nell'ambito della stessa rassegna. Ora pare che questi comportamenti - e probabilmente la pubblicità negativa che hanno innescato - costeranno cari al mercante ginevrino. Il quale potrebbe essere escluso non solo dalla rassegna cinese - organizzata, come Artefiera, da Bologna Fiere -, ma anche da Art Basel, dove sedeva nell'ambitissimo selection committee. Stando ad Artforum, l'accusa principale riguarderebbe un nucleo di settantaquattro opere di importanti big internazionali, che Huber avrebbe ottenuto a prezzi scontatissimi sostenendo che fossero destinate ad un nuovo museo svizzero, invece vendute successivamente all'asta da Christie's New York.

Ancora Gagosian, a Manhattan pronta la sua galleria numero otto

Dopo la traversata atlantica verso Roma, per un debutto che a conti fatti si è dimostrato molto meno deflagrante di quello che si pensava, tornano a guardare alla sicura New York le attività espansionistiche di Larry Gagosian. Il quale - stando al New York Times - si appresta ad inaugurare a Manhattan il suo quarto spazio espositivo, che con quelli di Los Angeles, Roma e i due di Londra portano il network a ben otto gallerie. La nuova impresa in verità non richiederà allo "squalo" grandi spostamenti: giusto qualche piano dello stesso elegante edificio al 980 di Madison Avenue, per una galleria che sarà indirizzata all'arte del Novecento. Una specializzazione per seguire al meglio la quale Gagosian ha assunto come consigliere nientemeno che John Richardson, il famoso biografo di Pablo Picasso.



Biennale di Liverpool, per la quin- ta edizione ci sarà anche Manfredi Beninati

Sarà fra gli eventi centrali dell'edizione numero cinque della Liverpool Biennial, rassegna in programma nella capitale europea della Cultura 2008 fra il settembre e il novembre prossimi. Made Up sarà una mostra diffusa per vari luoghi della città - fra cui la Tate Liverpool, la Open Eye Gallery, Bluecoat e la Foundation for Art & Creative Technology -, che presenterà una quarantina di opere appositamente commissionate per l'occasione. Fornendo una prestigiosa vetrina anche per uno dei giovani artisti italiani più proiettati sulla dimensione internazionale, il siciliano Manfredi Beninati. Fra gli altri importanti artisti coinvolti, Ai Weiwei, Nancy Davenport, Leandro Erlich, Rodney Graham, Tue Greenfort, Yayoi Kusama, Annette Messager, Tracey Moffatt, Royal Art Lodge, Sarah Sze, Tomas Saraceno.



Manfredi Beninati

Jeff Koons va all'asta da Sotheby's. Ma per comprare una scultura classica...

Oltre sei milioni di dollari. Questo il prezzo pagato per una splendida scultura su legno di Tilman Riemenschneider (1460-1531) che raffigura Santa Caterina in vendita da Sotheby's a New York a fine gennaio. Fin qua nulla di eccezionale: l'autore è uno dei più noti scultori su legno del Rinascimento tedesco e l'opera in questione è di indubbio valore. Fa notizia invece che l'acquirente sia uno dei più noti e celebrati scultori della nostra contemporaneità, maestro del pop e del kitsch, ossia Jeff Koons, che proprio per quella sede era passato a novembre dell'anno scorso realizzando il record di oltre ventitré milioni con il suo cuoricione di metallo riacquistato dal suo gallerista Gagosian. Chi dei due avrà fatto l'affare? (d. c.)



Per la mostra di Klimt la Tate Liverpool ricostruirà il Fregio di Beethoven

Certo, si tratta di uno dei capolavori di Gustav Klimt, e non poterlo mostrare al pubblico rappresenta ogni volta una diminuzione delle varie rassegne dedicate al grande artista austriaco. Eppure vari problemi, primo fra tutti i trentaquattro metri di estensione, hanno sempre impedito l'esposizione del famoso Fregio di Beethoven, il capolavoro dipinto per la mostra della Secessione del 1902 e conservato nello stesso edificio viennese. Ma la Tate Liverpool ha voluto parzialmente rimediare, ed in occasione della grande mostra in programma fra il 30 maggio e il 31 agosto prossimi, esporrà una ricostruzione dell'opera. Ispirato alla Nona Sinfonia di Beethoven, il fregio doveva essere distrutto dopo la prima esposizione, ma i responsabili lo smontarono conservandolo in magazzino, fin quando il governo austriaco non lo acquisì ricollocandolo nell'edificio di Secessione a Vienna.





MASSIMO UBERTI

Dreams OF A POSSIBLE City

una città ideale e infinita
non sospesa nell'aria
in un continuum
con le stelle della notte

un invito a sognare
la propria città ideale
e a condividerla su
www.unacittapossibile.com

DREAMS OF A POSSIBLE CITY
Installazione di Massimo Uberti

17 aprile - 16 ottobre 2008
17th April - 16th October 2008

Milano, Fondazione Stelline
Chiosco della Magnolia
Corso Magenta 61

Tutti i giorni 10-20
Everyday 10.00 a.m. - 8.00 p.m.
ingresso libero / free entrance

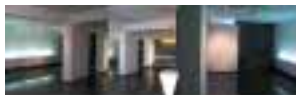
Info +39 02 45462411
www.unacittapossibile.com

Catalogo Electa

EVENTO FUORI SALONE DEL MOBILE

Inaugurazione / opening
mercoledì 16 aprile, h 19-23
Wednesday 16 April 2008,
19-21 a invito / 7-9 p.m. invited request
21-23 ingresso libero / 9-11 p.m. free entrance

Guarda all'Italia la Promenade Gallery, nuova brillante galleria albanese



Promenade Gallery Contemporary Art
Pavaresia - Camera
Skele-Vlore - Albania
Info: 00355692912759
info@thepromenadegallery.org
Web: www.thepromenadegallery.org

Si presenta come la prima galleria d'arte contemporanea in Albania, e probabilmente lo è per il taglio e l'apertura internazionale, che guarda in primo luogo all'Italia. È la Promenade Gallery, che da qualche mese opera a Valona, in bellissimi spazi minimal, in linea con molte scelte di gallerie ben più navigate. E si presenta sul mercato - tutto da sondare - con una scuderia in cui sono molti i nomi italiani, da Marco Fantini a Stefano Albanese, a Simone Pellegrini, oltre a "campioni" locali come Artan Shabani - che è anche fra i promotori - o Helidon Xhixha. Ma le opere presenti aprono anche uno squarcio sul panorama internazionale, con nomi come Andres Serrano, Andy Warhol, Francesco Clemente, Ettore Sottsass, Ibrahim Kodra. Ancora segreti i programmi espositivi, ma viste le incoraggianti premesse, c'è da stare con gli occhi aperti...

Dopo Katrina, con l'arte. New Orleans prepara la più grande biennale degli Stati Uniti

Ci sono anche molti edifici devastati dall'uragano Katrina, che si abbatté tragicamente sulla città nel 2005, fra le location che nel novembre di quest'anno a New Orleans ospiteranno *Prospect 1*, che si propone come la più grande biennale d'arte degli Stati Uniti. Una rassegna eterodossa, allargata a sedi anche anomale in tutta la città, e che ha già selezionato gli ottantuno artisti internazionali che ne saranno protagonisti, fra i quali big come William Kentridge, Shirin Neshat, Monica Bonvicini, Nedko Solakov, Allora&Calzadilla, El Anatsui, Cao Fei, Ghada Amer, Cai Guo-Qiang, giusto per fare qualche nome. Fra i progetti già resi noti, ci sarà quello di Mark Bradford, che interverrà appunto su un'abitazione distrutta dall'uragano sul Lower Ninth Ward, mentre un'altra casa abbandonata ospiterà un murales di Adam Cuijanovic. Fra le location "canoniche" ci saranno invece il Contemporary Arts Center, l'Historic New Orleans Collection, l'L9 Center for the Arts, l'Old U.S. Mint Louisiana State Museum, il National World War II Museum, il New Orleans African American Museum.



Monica Bonvicini

www.prospectneworleans.org

Tate Modern, nella Turbine Hall spazio a Dominique Gonzalez-Foerster

La misura del successo del progetto è data anche dal fatto che la multinazionale Unilever, storico sponsor, ha stanziato tre milioni di euro per estendere la collaborazione fino al 2012. Continuano infatti a destare l'attenzione di pubblico e addetti le *Unilever Series*, i grandi progetti commissionati dalla Tate Modern di Londra per gli spazi della Turbine Hall. Che finora hanno visto all'opera molti dei big internazionali del contemporaneo, da Anish Kapoor a Olafur Eliasson, a Carsten Hoeller, a Doris Salcedo. Ora il museo ha annunciato che il prossimo artista prescelto per la commissione sarà, da ottobre, la francese Dominique Gonzalez-Foerster.



Dominique Gonzalez-Foerster

Che finora hanno visto all'opera molti dei big internazionali del contemporaneo, da Anish Kapoor a Olafur Eliasson, a Carsten Hoeller, a Doris Salcedo. Ora il museo ha annunciato che il prossimo artista prescelto per la commissione sarà, da ottobre, la francese Dominique Gonzalez-Foerster.

Scozia, ad Aberdeen un nuovo megacentro per le arti contemporanee

La rivalità è accessissima in campo rugbyistico, e questa è cosa nota. Ora però pare che la Scozia stia sempre più guardando ai successi inglesi anche nel campo dell'arte contemporanea, cercando di attrezzarsi per non sfigurare al confronto. In questa ottica potrebbe leggersi l'annuncio del Peacock Visual Arts, un nuovo grande centro per le arti contemporanee che sorgerà ad Aberdeen, in Union Terrace Gardens, e per il quale il governo ha già stanziato circa venti milioni di euro. Il centro, che si prevede possa essere completato entro il 2010, accoglierà gallerie e spazi multifunzionali per cinema, musica e installazioni su larga scala, oltre a un giardino vittoriano, e nelle pressioni dovrebbe richiamare oltre duecentomila ospiti all'anno.



www.peacockvisualarts.com

La Germania indaga sui conti? E il principe del Liechtenstein annulla il prestito al museo...

La segretezza delle informazioni bancarie - si sa - è sempre stato un patrimonio molto caro ai paradisi fiscali ancora esistenti anche in Europa, sempre più messo in pericolo da incalzanti e tecnologiche indagini internazionali. Ed è ovvio che i governi - in questo caso il regno del Liechtenstein - facciano di tutto per difenderla, attapirandosi non poco quando viene minacciata. Ora giunge la notizia - dal website artinfo.com - che il principe Alois di Liechtenstein, uno dei maggiori collezionisti d'arte al mondo, ha cancellato un previsto prestito alla Neue Pinakothek di Monaco, in polemica con la Germania promotrice di un'indagine che sta terremotando gli equilibri finanziari del principato. Preannunciando, anche per il futuro, l'"embargo" posto a qualsiasi prestito della sua raccolta verso la Germania.



Alois di Liechtenstein

Il nuovo Gran Maestro dei Cavalieri di Malta? È un uomo Sotheby's...

Certo, ormai ci siamo abituati a scovare connessioni con le arti visive nelle più disparate situazioni, per cui è difficile trovarne qualcuna che ci sorprenda. Tuttavia, se si pensa a quelle con l'ordine dei Cavalieri di Malta, il pensiero di tutti corre subito indietro fino al '600, alle - ancora non del tutto chiare - vicissitudini di Caravaggio sull'isola dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni, il vero titolo del cavaliere. E invece capita di trovarne di ben più contemporanee, capita che Gran Maestro - la massima autorità dell'ordine - venga eletto un funzionario inglese di Sotheby's, la grande casa d'aste, normalmente abituata a prestare risorse umane a ben altre - molto più terrene - cause. Matthew Festing, cinquantenne anni, discendente di Sir Adrian Fortescue, un cavaliere di Malta martirizzato nel 1539, è stato eletto alla guida dei "crociati" nel corso di un conclave tenuto il mese scorso nella sede dell'ordine sull'Aventino, a Roma.



Matthew Festing

Ultime da Bolzano. In maggio stesse date per l'inaugurazione di Museion e la fiera Kunststart

Cresce l'attesa a Bolzano per alcuni eventi che fra la primavera e l'estate prossime faranno dell'Alto Adige un centro di attenzione obbligata per chiunque si occupi d'arte. Su tutti l'inaugurazione il 24 maggio della nuova e avveniristica sede di Museion, che si candida ad entrare nel novero dei più importanti musei d'arte contemporanea in Italia, costituendo assieme al Mart di Rovereto un suggestivo distretto per il settore. E la fiera Kunststart non si fa sfuggire l'occasione di beneficiare del richiamo per l'evento, posticipando di un po' le date annunciate fino a farle coincidere con lo stesso weekend. Una fiera che - giunta alla quinta edizione - promette la sua edizione più importante, con ottanta gallerie a rappresentare quindici diversi paesi, con preponderanza dal nord e dall'est Europa. Nell'ambito di Kunststart importanti eventi collaterali saranno proposti anche da Manifesta 7, la biennale itinerante che nei mesi a seguire si aprirà proprio nelle città di Trento e Bolzano.



www.kunststart.it

Very Foster style, ecco come sarà il World Trade Center di Abu Dhabi

Le condizioni ambientali hanno richiesto una grande attenzione soprattutto agli aspetti topografici e climatici, per cui prevede un complesso sistema di climatizzazione che sfrutta il naturale flusso dell'aria, ma anche delle barriere contro il forte vento del deserto. Sul lato sud, l'asimmetrica e scultorea costruzione è strutturata in modo da ridurre le superfici esterne più vulnerabili alla luce solare diretta. È il nuovo *Abu Dhabi World Trade Center*, complesso progettato da Foster + Partners che andrà ad inserirsi nel waterfront del piccolo stato del golfo, attualmente al centro dell'attenzione di molte *archistar* mondiali. Il centro, la cui costruzione avrà inizio nel corso della prossima estate, ospiterà uffici, appartamenti, un hotel e negozi.



CLINICA D'ARTE
INIZIA IL PERIODO DI PREVENZIONE PER L'ARTE!
CHIAMA SUBITO PER UNA CONSULENZA GRATUITA SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE TUE OPERE.

CONSERVATOIO
RESTAURO PER ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
MILANO - VIALE DI SPINOLA VERCELLINA 4 - TEL/FAX 02 4311932
WWW.CONSERVATOIO.COM

Exibart.onpaper

numero 49
anno settimo
aprile | maggio 2008

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli
(vice direttore)
Massimo Mattioli
(caporedattore news e Exibart.tv)
Elena Percivaldi

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Giuseppe Garibaldi 5
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI PUBBLICITARI
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI COMMERCIALI
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA
65.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Francesco Carone

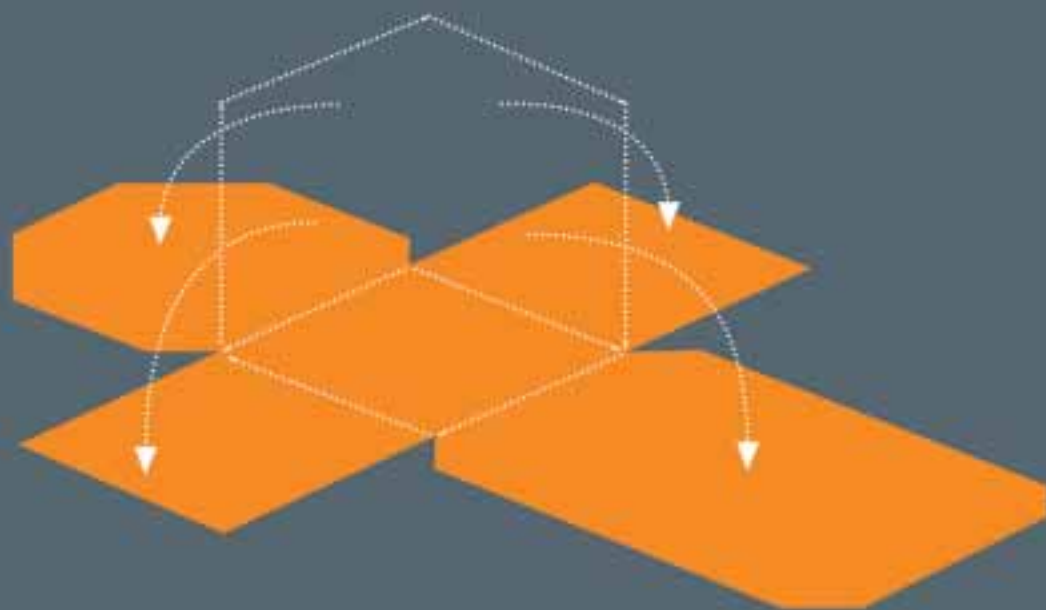
EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Giuseppe Garibaldi, 5
50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

OFFEN APERTO OPEN



MUSEION 24.05.08

MUSEUM FÜR MODERNE UND ZEITGENÖSSISCHE KUNST
MUSEO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
BOZEN/BOLZANO ITALIA
WWW.MUSEION.IT



MINISTERO DELL'INTERNO
PROTEZIONE CIVILE E EMERGENZE

Festival dell'arte Contemporanea di Faenza, ci sarà anche un confronto Gioni-Vezzoli



È sempre più vicino il momento del festival dell'arte Contemporanea di Faenza *Futuro Presente / Present Continuous*, appuntamento dedicato a chi sente il bisogno di riflettere sull'arte e il suo domani. Dal 23 al 25 maggio 2008 l'art biz internazionale si riunirà,

infatti, nel centro della Romagna per parlare di arte, moda, design, musei, giovani talenti e mercato. Non si tratta solo di una tre giorni di convegni e dibattiti, ma di un vero e proprio raduno dell'arte contemporanea per incontrarsi, conoscersi, fare contatti e scambiarsi prospettive con chi fa, scrive e fa girare l'arte a livello mondiale, pur restando comodamente in Italia. E cominciano a trapelare alcuni particolari sul denso programma di appuntamenti previsti. Domenica 25 maggio - ad esempio - Massimiliano Gioni e Francesco Vezzoli si confronteranno in un imperdibile incontro sulle proprie esperienze e sulle motivazioni del proprio lavoro, senza dimenticare di regalare agli spettatori che parteciperanno delle esclusive rivelazioni sui loro progetti per l'avvenire e dei pronostici sull'arte che verrà. Come fare per essere aggiornati su tutte le anteprime del festival dell'arte Contemporanea? Basta leggere Exibart, naturalmente...

www.festivalartecontemporanea.it

Ai Wei Wei ed Herzog & de Meuron, cento architetti per un megaprogetto in Mongolia

Per ora il progetto si riassume in un website, dove compaiono le linee generali, e la lista dei cento studi architettonici di tutto il mondo. Lista dove non compaiono le solite archistar, tuttavia l'importanza dell'iniziativa è garantita dai promotori, l'architetto-artista Ai Wei Wei - curatore con il suo studio *Fake Design* di Pechino - e la coppia svizzera Herzog & de Meuron, che ha stilato proprio l'elenco dei cento. I progettisti saranno chiamati a disegnare ciascuno un edificio di mille metri quadri per un progetto sostenuto dalla



Ai Wei Wei

Jiang Yuan Water Engineering Ltd. a Ordos, nella Mongolia cinese. Il grande piano - che coinvolge studi provenienti da ventisette paesi del mondo - sarà suddiviso in due fasi, la prima concernente ventotto parcelle, la seconda le restanti settantadue.

www.ordos100.com

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Madrid - 2008

Corso Como? È a Seoul. Filiale coreana per il luxury shop milanese di Carla Sozzani



Cheongdam-dong - Seoul (Corea)
Info: 02653531 - press@10corsocomo.com
Web: www.10corsocomo.com

Per farsi un'idea della popolarità di cui il concept store gode in oriente, basta farsi un giro negli spazi milanesi. A qualsiasi ora, è altissima la percentuale dei visitatori e clienti i cui tratti denunciano provenienze da Cina, Giappone, Corea. Deve essere stata questa constatazione a spingere 10 Corso Como, il luxury shop creato diciassette anni or sono da Carla Sozzani, a mettere in cantiere un progetto di espansione nelle maggiori città del continente asiatico. Avendo al fianco nell'impresa come partner nientemeno che Samsung Cheil, fashion group del colosso Samsung. Un accordo - affermano da Milano - "che conferma la costante aspirazione a una crescente commistione di culture diverse e lontane come progetto complessivo rivolto alla personalizzazione del gusto anziché alle mode". Il primo step del progetto è già alle porte, con l'inaugurazione - a Cheongdam-dong, una delle aree più dinamiche della metropoli coreana - di 10 Corso Como Seoul. A pochi passi dalle lussuose boutique di campioni del made-in-italy come Armani, Gucci, Prada, Ferragamo. Spazi disposti su tre livelli per una superficie di circa millequattrocento metri quadrati, uno spazio multifunzionale con moda, design, libri, musica e un caffè ristorante con giardino.

Ancora Piemonte. Apre al pubblico e all'arte contemporanea il Castello di Rivalta di Torino

Non conosce soste la corsa del Piemonte al primato nazionale sul fronte del contemporaneo. Sostenuta anche dalla continua crescita a livello strutturale, con l'apertura di nuovi contenitori in grado di supportare questa grande vivacità. Come il Castello di Rivalta di Torino, edificio medievale finora sostanzialmente inaccessibile, e che ora ha aperto le sue porte al pubblico con un progetto di iniziative legate all'arte contemporanea. Proponendosi - con la direzione artistica di Alberto Weber - come luogo dove può avvenire uno scambio tra l'artista e il pubblico, un luogo che conserva la propria identità e legame con il territorio e la sua storia. E con questa solida identità entra a far parte di un circuito di istituzioni italiane ed estere dedicate all'arte contemporanea. A confermare questa vocazione le ben quattro mostre che inaugurano l'apertura: una serie di *Ex Voto* contemporanei, con il coinvolgimento di cinquantasei artisti e di un poeta, una *Via Crucis*, percorso parallelo tra arte sacra e esperienze contemporanee, una personale dello scultore Bruno Martinazzi, e infine un'installazione site specific di Carlo Maria



fino al 31 maggio 2008
Via Orsini 7 - Rivalta di Torino
Info: 0119045557
serviziosocioculturali@comune.rivalta.to.it

Maggia, giovane artista particolarmente attento all'impatto dell'operato dell'uomo sull'ambiente naturale che egli esprime in una simbiosi invidiabile tra natura, conoscenza e creatività.

L'architettura? Non è "il costruire". Ecco la Biennale di Venezia targata Betsy

In primis le date, che saranno fra domenica 14 settembre a domenica 23 novembre 2008, ai Giardini e all'Arsenale, con la vernice nei giorni 11, 12 e 13 settembre. Parliamo dell'undicesima edizione della *Mostra Internazionale di Architettura*, diretta da Aaron Betsky con il titolo *Out There. Architecture Beyond Building*. Negli spazi dell'Arsenale l'esposizione presenterà installazioni che si domanderanno com'è possibile essere a casa nel mondo, offrendo un'alternativa alla pianificazione urbana convenzionale con un'architettura "virale". Tra i partecipanti Diller Scofidio+Renfro, UN Studio, Jurgen Mayer H., Massimiliano Fuksas, Nigel Coates, Erik Adigard, Work Architecture, Droog Design, Philippe Rahm and Kathryn Gustafson. Il Padiglione Italia sarà invece un monitoraggio sull'architettura sperimentale, e metterà in mostra il lavoro di nomi da tutto il mondo, più numerosi esempi di come Internet possa accrescere e migliorare questa collezione di immagini e forme. Questa ricognizione sarà agganciata a un'esibizione monografica di firme che hanno fatto della sperimentazione il proprio metodo, da Frank Gehry a Herzog & de Meuron, Morphosis, Zaha Hadid, Coop Himmelb(l)au. Presenti come di consueto le partecipazioni nazionali, con proprie mostre negli storici Padiglioni ai Giardini, oltre che nel centro storico di Venezia, e un ricco programma di eventi collaterali, proposti da enti e istituzioni internazionali, che allestiranno le loro mostre e le loro iniziative in concomitanza della Biennale. Betsky sarà coadiuvato da un gruppo internazionale di curatori, come Francesco Delogu, Emiliano Gandolfi, Casey Jones, Reed Kroloff, Marcin Szczelina and Saskia van Stein. Riguardo al Padiglione Italiano, per la prima volta il curatore sarà selezionato tra una rosa di cinque candidati che un Comitato di valutazione - istituito ad hoc lo scorso autunno dal ministro Francesco Rutelli - ha individuato sulla base della loro ricerca teorica sviluppata contestualmente a un'attività professionale consolidata, e composto da Carla Di Francesco, Carlo Olmo e Paolo Baratta. I cinque architetti invitati a presentare le loro proposte sono Carmen Andriani (Roma), Francesco Garofalo (Roma), Maria Giuseppina Grasso Cannizzo (Vittoria, RG), Marco Navarra (Caltagirone, CT) e Cino Zucchi (Milano). I candidati dovranno elaborare un progetto curatoriale e un'idea di allestimento sul tema del recupero del patrimonio esistente, con particolare attenzione alle grandi aree urbane. "La mostra - ha dichiarato fra l'altro il direttore - vuole esporre un dato di fatto ovvio: l'architettura non è 'il costruire'. Gli edifici sono oggetti, e l'atto del costruire produce gli oggetti-edifici, ma l'architettura è qualcosa d'altro. È il modo di pensare e di parlare sugli edifici; è il modo di rappresentarli, di realizzarli".



Aaron Betsky

Info: 0415218846
infoarchitettura@labiennale.org
www.labiennale.org



a cura di a.titolo e Alberto Salvadori

CLAUDIA LOSI

La coda della balena
e altri progetti
1995_2008

inaugurazione
28 marzo 2008 ore 19-24

Museo Marino Marini
Piazza San Pancrazio
Firenze



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



FONDAZIONE PITTI DISCOVERY



gli
ori



La Biennale
di Venezia

info +39 055 219432

info@museomarinomarini.it

la mostra rimarrà aperta fino al 5 luglio 2008 ore 10-17 chiuso martedì e domenica

ITALIA ITALIE

ITALIEN

"Ritti su la cima del mondo, noi scagliamo
una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!..."

Benevento, 20 marzo - 31 agosto 2008

ITALY WŁOCHY

A cura di Gigiotto Del Vecchio, Alessandro Rabottini, Elena Lydia Scipioni, Andrea Viliani

Allora&Calzadilla, Stefano Arienti, Johanna Billing, Alighiero Boetti, Monica Bonvicini, Mircea Cantor, Keren Cytter, Michael Dean, Gino De Dominicis, Jimmie Durham, Patricia Esquivias, Lara Favaretto, Claire Fontaine, Aurélien Froment, Christian Frosi, Dora Garcia, Ivan Grubanov, Jonathan Horowitz, David Maljković, Aleksandra Mir, Helen Mirra, Henrik Olesen, Roman Ondák, Seb Patane, Manfred Pernice, Diego Perrone, Giulia Piscitelli, Paola Pivi, Henrik Plenge Jakobsen, Pietro Roccasalva, Sean Snyder, Simon Starling, The Otolith Group, Nomeda & Gediminas Urbonas, Eric Wesley, Artur Żmijewski.

Direttore scientifica Daniela Ecoher



arcos - corso garibaldi, 1 - Benevento

tel. +39 0824 39045 fax +39 0824 39046

museoarcos@arteartemoderna.it - www.museoarcos.it



Pio Monti

Galleria Pio Monti (Roma / Civitanova Marche)

MOZZARELLA IN CARROZZA

Prendete la mozzarella e tagliatela a fette non troppo sottili e disponetela su 8 fette di pancarrè quadrato senza i bordi scuri (non usare mai il pane da tramezzino, mi raccomando!), evitando che fuoriesca dai bordi, e poi coprite con le altre 8 fette, e premete per bene per farle aderire e a farle diventare come dei panini. In una ciotola mettete della farina e in un bicchiere dell'acqua fredda. Tenendoli stretti tra loro, passate i bordi di questi "sandwich" prima nella farina e poi nell'acqua, così da evitare la fuoriuscita della mozzarella durante la frittura. In un altro recipiente sbattete le 2 uova con un po' di sale, e in un'altra ciotola ancora mettete il mezzo bicchiere di latte. Bagnate i panini velocemente prima nel latte e poi, facendo sì che se ne imbevano per bene entrambi i lati, nell'uovo. Intanto mettete a scaldare l'olio in una padella a fuoco moderato, e appena sarà bollente immergetevi i panini così ottenuti, facendoli dorare, e volendo, come sfiziosità, passandoli nel pangrattato prima di friggerli. Quando saranno pronti, infine, mettete a scolare su della carta assorbente e poi serviteli ancora caldi, salandoli a piacimento. Un buon vino da abbinare è ad esempio un Falerno del Massico bianco, ottimo vino casertano.

Ingredienti per 4 persone

16 fette di pancarrè quadrato senza bordi
2 uova
Farina "00"
1 mozzarella grande di bufala
Mezzo bicchiere di latte
Olio extravergine d'oliva
Sale

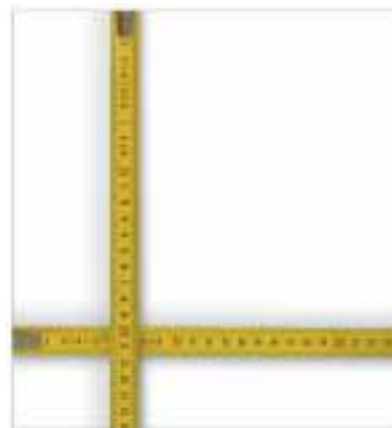
il prossimo piattoforte sarà servito da
Alessandra Anderlini e Patrizia Lazzaro - Galleria San Salvatore (Modena)



Gino de Dominicis - mozzarella in carrozza, 1970

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Avevo preparato una bellissima immagine per la copertina di Exibart. Un passerotto impagliato comprato anni fa da un vecchio che lo teneva in una scatola di cartone insieme ad altri tre, restaurato e ripulito a gennaio, poggiava le zampe, di cui la destra era mancante di metà del dito centrale, su una molletta da bucato di legno, dipinta con un acrilico verde acceso che rubai a Franz Ackermann.

La molletta, che avevo comprato l'estate scorsa insieme ad altre mille per realizzare un'installazione, a sua volta era attaccata, come fosse una foglia, ad un ramoscello di eucalipto che avevo raccolto a Regent's Park a Londra, durante una passeggiata. Il tutto si stagliava su un fondo nero opaco, senza riflesso alcuno, assorbente. Forse troppo nero e profondo. Dava una sensazione di irrealtà a tutta l'immagine ed eludeva il mio antico ma costante impegno di esorcizzazione della Morte. Provai quindi a toglierlo. Tolta la finzione dell'irreale sfondo, mi cadde lo sguardo sull'occhio di vetro del passerotto. Un leggero strato di polvere lo ricopriva. Con un pennello bagnato lo ripulii... sembrava vivo. Ma poi guardando meglio, fino ad entrarvi dentro, vidi su quella convessa umidità nera il riflesso della macchina fotografica, me stesso e, dietro ancora, tutto il mio studio. Ruotai leggermente l'uccellino. Mostrava ora dei piccoli difetti al piumaggio che tradivano il suo non più essere vivo. Dovetti toglierlo. Ma tolto il passerotto che attirava l'attenzione dell'osservatore rendendo tutto il resto secondario, rimaneva la molletta verde al centro dell'immagine, divenendo ora troppo molletta per sembrare, o solamente ricordare, così da sola, una foglia vera. Troppo verde per sembrare viva o ancora fresca.

La staccai e, guardando attraverso l'obbiettivo il ramoscello rimasto lì davanti, esitai un attimo a scattare. Guardai ancora ed ancora esitai. Mi venne in mente che quel rametto aveva importanza per me in quanto reliquia di momenti intensi, in quanto medium mnemonico di attimi passati in ottima compagnia.

Mi accorsi che non avevo nessuna intenzione di dividerli con tutti i lettori di questo giornale. Inoltre mi sorse anche qualche dubbio che fosse davvero eucalipto... Quindi lo tolsi e rimase solamente uno sfondo bianco e vuoto. Lo misurai con attenzione.

Mi era stata richiesta un'immagine di 26x23,5cm. A quel punto mi sono accorto che dopo tanto tempo in cui ho tagliato, deformato e ricomposto le misure per trovare il mio personale sistema numerico con cui comprendere la profondità della Magia, la vastità della Natura, la forza della Poesia, la durata della Memoria o anche solamente la temperatura di un Verde, sono forse riuscito solamente a suggerire l'incapacità umana alle misurazioni inequivocabili di tutte le grandezze fisiche e, per estensione, di quelle astratte come i ricordi, i sentimenti e le impressioni. Quel che è enorme per me, è minuscolo per gli altri.

Quello che gli altri amano lascia indifferente me. E così è per tutti... scambievolmente involontari indifferenti. L'oro non brilla per tutti alla stessa maniera e io, del resto, ne sono felice. Rimangono quindi i dati effettivi, tecnici ed inequivocabili. Ad esempio le misure dell'immagine richiesta, da stampare in scala 1:1.

Francesco Carone (Siena, 1975) lavora con la galleria SpazioA di Pistoia (via Modenese 165, www.spazioa.it, 0573903756)

prossima copertina: **TVBoy**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Alvise Bittente, Loris Cecchini, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Nicola Gobetto, Michele Bazzana.

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Tracy Emin

indovinachi...

di Laurina Paperina

**rsvp**
invito the best

Ci piace e ci diverte l'invito che il gallerista torinese Franco Noero ha confezionato per l'apertura della sua nuova sede a Torino. La mitica "Fetta di polenta" (il palazzo alto e stretto dove Noero si è stabilito) ha una forma così particolare da avere influenzato il cartoncino dell'inaugurazione della mostra di Simon Starling (via Giulia di Barolo 16d, Torino, www.franconero.com, fino al 28 giugno). L'invito ha infatti una parte piegabile proprio con la sagoma del nuovo palazzo e, in onore delle caratteristiche dello stesso, avverte che gli ingressi per l'opening saranno limitati a dieci persone alla volta.

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Federico Solmi,
se le cose si mettono male...

"mi butto con mia moglie nel settore della pornografia, lì di crisi manco a parlarne: pervertiti, ninfomani e schiavi del porno sono sempre in crescita... di sicuro divento milionario..."

Matteo Fato ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Yang Jiechang - Scimmia di fuoco

I nati sotto il segno della Scimmia di fuoco sono le persone che più di tutte hanno la possibilità e la capacità di diventare famose. Sono degli individui molto divertenti, ma posseggono anche un lato molto serio del loro carattere, attraverso il quale conquistano la fiducia delle persone che hanno attorno. Sono affidabili e sanno come portare a termine e rispettare gli impegni con il massimo dell'entusiasmo e della concentrazione. Sono persone che spesso diventano grandi giocatori di scacchi, matematici o scienziati e hanno una grande passione per la cultura e la conoscenza. Amano la ricerca e l'avventura, soprattutto culturale. Hanno una grande forza creativa e immaginativa, sono dei grandi idealisti, hanno inoltre uno spirito molto competitivo che tende a dare sempre il meglio di sé, per essere quindi i primi

in tutto. Yang Jiechang è la Scimmia di fuoco per eccellenza. Così come Leonardo da Vinci, altro esponente del segno, Jiechang è un ingegnere con l'intuito dell'artista, e il suo target è l'aspetto culturale della società, nel suo senso più esteso. Tra la ricerca scientifica e la cultura delle superstizioni, il suo lavoro si pone in direzione della necessità di far cadere definitivamente il confine tra realtà e finzione. Tanto che le sue opere intervengono direttamente nella realtà dell'arte come metalinguaggio. Sono opere che entrano nell'opera. In un dilatarsi di centri concetrici che assume in sé una perfetta dimensione multimediale, fatta di video, installazioni, a volte concerti musicali e sculture in movimento, proprio come una continua e lunga festa cinese.



Yang Jiechang Testament

Ariete. La mobilità di Marte vi pone nell'ottica di nuovi viaggi avventurosi verso culture d'avanguardia? Mettete da parte gli esotismi di massa, non è la Cina, l'India o l'Africa ma l'Olanda il paese del futuro: in un fazzoletto di terra si distendono milleducento musei, centinaia di Accademie d'arte e di design, belle donne e una cultura laica che mantiene solide al centro degli interessi le migliori tradizioni europee.

Toro. Con quella Venere un po' (poco) porno, nel grande ciclone dello scandalo sessuale, se siete borghesi da ufficio o creativi di galleria ora l'esempio da seguire c'è: è il caso di Spitzer, il democratico trombeur de femme americana, colui che costerà la mancata elezione a Hilary Clinton alle primarie. Mentre Obama è il primo nero a godere per la scopata di un altro. Almeno un primato già l'ha avuto.

Gemelli. Con la Luna calata, algidi pensieri malinconici per un mondo andato s'addensano con l'arrivo della primavera nella speranza di novità vere... E quel mistero buffo del mostrame austriaco del Grande Cattelán: tante opere buone messe in fila ne fanno una grande falsa che ci racconta la fine di ogni profondità dell'arte, decretata dal cinismo dei suoi protagonisti; lo diceva già il Papa Warhol, stupratore del senso profondo col pisellino in mano: "La cultura sta lentamente morendo".

Cancro. Quel cielo nero nero tanto preannunciato dalle Stelle è in arrivo con Plutone, il pianeta più esplosivo: si moltiplicano i partiti di destra e si prepara una dittatura da stadio, come nelle arene circensi degli antichi romani, tra Fini, Storace, Mussolini e Santanchè finalmente Berlusconi sarà incoronato Dux e come Nerone brucia Roma e tutti i filistei. Ave Popolo! Viva i coglioni!

Leone. Un senso di agiato sconforto vi prende, perché gli anni passano e quel Saturno in opposizione vi fa sentire ormai andati, e quindi con la necessità di recuperare terreno. Se siete in contatto con le nuove generazioni, evitate l'esempio del prof di Firenze preso in flagrante con il cannone puntato e gli studenti ti a farlo diventare una star col cellulare, che rischia la pensione per sentirsi un giovane d'oggi, e magari sarà costretto a ridiventarlo.

Vergine. Meglio abbandonare quanto ormai è passato. "Chi ha avuto ha avuto, e chi ha dato ha dato!". La vita è un soffio di vento forza dieci mosso da ogni nuovo asteroide che sfiora la terra, lasciando il brivido della fine totale, e la eco lontana di enorme vaffanculo al mondo e al suo brulicare di problemi insensati.

Bilancia. La Rivoluzione vera è concettuale. Mercurio e la mente operano tra gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si realizza finalmente una mappa per turisti che segnala i luoghi dove si sono compiuti i più efferati delitti di sangue. Sperando forse che gli scempi si ripetano con gli stranieri avventurosi che invadono i musei, decretando finalmente la nuova moda avanguardistica del "Fu Turista".

Scorpione. Perché parlare di crisi economica, con il balzello di Saturno in groppa a Venere? Lo dice Saviano, scrittore di Gomorra, che la svalutazione è favorevole: dal posto di lavoro alle bollette del telefono, ai cellulari, la svendita dei voti oggi ha portato la mafia a pagare soli cinquanta euro in cambio di un voto per le prossime elezioni. Con questi politici credo che potremmo dire "OK, il prezzo è giusto".

Sagittario. Luna silenziosa? Il silenzio è d'oro. Ascoltate in estasi "Four Walls", repêchage di vecchi brani concettuali di John Cage, dove si ritrovano memorie di Debussy, Musorgskij, Schönberg e Kurt Weill, ma suonati con la maestria di un cuoco esperto di funghi. Che delizia!

Capricorno. Smemora, la vecchia Europa sull'onda dell'avanguardismo di destra e con Plotino in quadratura; nel turbinio delle ricorrenze mancate di quest'anno, la più eclatante è proprio quella del Sessantotto, che nell'era del buonismo e del neofascismo è praticamente surclassata dalla ricorrenza più pro-famiglia e profumatamente sexy: sono i dieci anni dalla scoperta del Viagra. Quindi dimentica pure le bagarre studentesche, ma non ti meravigliare poi se aprendo la credenzina del bagno trovi le supposte tutte sull'attenti.

Acquario. Ops il pensiero critico d'alte sfere contamina la politica come il pianeta Luxuria entra in Platinette. Si dice che Sarkozy in fase calante sia in emorragia di voti da quando Beatrice lo ha eletto come fatto più importante del 2007. Beh, fatto sicuramente.

Pesci. Udite udite, voi che avete smarrito la fede per colpa di una Luna storta, incagliata nel mare di Venere. Al Vascello, teatro storico capitalista (in quanto della Capitale), nasce il primo sportello di "supporto filosofico": un consultorio di filosofi che ti tirano su la vita [dalla vita in giù] con pensieri sopraffini. Finalmente, se la vostra è una vita di merda potreste non dovervela prendere con filosofia, ma con la filosofia.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,
ho comprato un quadro di un artista noto (scusami ma preferisco non fare nomi) da una galleria d'arte senza richiedere l'autenticità. Convinta di possedere un piccolo patrimonio (non l'ho pagato tanto, ma neanche poco), mi sono rivolta alla fondazione dell'artista in questione per avere un'autenticità. Lì è iniziata la mia tragedia. Il quadro è falso, dicono. Il gallerista però sostiene che il quadro è autentico, e anche dei miei amici collezionisti e critici sostengono che non esistono delle motivazioni precise per sostenere diversamente. Ora cosa posso fare? Cosa mi consigliano le Stelle? Sono un Acquario ascendente Leone: devo tentare causa contro la Fondazione o contro il gallerista? Ti ringrazio anticipatamente.

Delusa da Milano

Cara Delusa,
quanto l'hai pagato al chilo? Il cosiddetto

"secondo mercato" rionale (ovvero quello dei mercanti che acquistano dai collezionisti o da altri mercanti) è il posto migliore dove comprare belle banane boomerang o cetrioli ben nerboruti per le giovani collezioniste depresse come te. La questione del falso è notoriamente una questione centrale per l'arte da secoli. Però le Stelle ti comprendono bene. Il falso oggi riguarda questioni ben più ampie. Non lo sono soltanto le opere nate da mani e teste false, ma anche quelle operine d'ingegno retrodatate dagli artisti stessi, ovvero fatte oggi e nate ieri: sono dei falsi storici. Ci sono pure gli artisti falsi, ovvero quelli inventati dalle aste televisive con tanto di basco nero e sciarpetta unta di olio per accalappiare qualche gonzo di turno. Altri falsi, sono haimè quelli nati dall'investitura delle fondazioni stesse, che pur di far lievitare le quotazioni di un artista dichiarano false opere che non lo sono in nome della loro autorità dettata dal diritto di sangue.

In Italia purtroppo molte fondazioni e archivi sono a conduzione familiare. Ovvero gestite da nipotini paperini, fratelli lontani, cugini stretti, cognati di primo letto, amanti di secondo grado, seconde e prime mogli, figlie adottive, figlie snaturate, o figlie mai riconosciute del povero artista. Come fidarsi allora e credere che il vero falso sia un falso vero? Anche le Stelle tremolano su questa quesita amletico. Cambia investimento.

Caro Capasso
Ho visto una mostra in cui due palle giganti bitorzolutte pendevano dal soffitto. Non so se era un sogno. Sono in fase depressiva ma amo l'arte, che non manca di deludermi però. Ho un bel quadro di Treccani, sono nato sotto il segno dei Gemelli, ascendente Cancro. Che mi dici? Secondo te devo consultare un oculista o uno psicanalista?

M. S.

Caro Mario,
Ci sono alcune teste che contengono un cervello così piccolo che per far uscire un'idea questa deve fare manovra. Immagina con due... Che traffico! Cosa posso risponderti? Le palle esistono. Non sempre vanno in coppia, ma è possibile vederne di tante dimensioni. Dove l'hai viste? Capisco la tua noia, ma del resto nel gergo romano si dice "Che due palle!" intendendo proprio quella fase di sospensione della libidine che conduce dall'ideale all'ennui (per dirla con il buon Baudelaire). Che t'aggi fa? L'arte è anche due palle. Meglio quelle che tre cani. Non so quante Diotrie ti mancano (per non essere blasfemo), ma forse un po' di lettino ti aiuterebbe a sostenere questa fase dura della vita che tutti chiamiamo passione per l'arte, ma è soltanto il dolore per qualcosa che manca. Oggi mi sento un po'età... sarà l'età?
Ciao.

ART'CO/08

Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea

16, 17, 18, 19
maggio 2008

inaugurazione
venerdì 16 maggio 2008 ore 18,00

Orari di apertura:
sabato e domenica 10,00-20,00
lunedì 10,00-13,00



Lariofiere
centro espositivo e congressuale

Viale Resegone, Erba Como

Organizzazione: Media Consultant di Sergio Radici
24126 Bergamo Italia, via Giacinto Gambirasio, 55
Tel +39 035 4592597/Fax +39 035 336443
Cell +39 347 2556084 info@artcofiere.com

www.artcofiere.com



a+mb bookstore contemporary art books via tadino 30 20124 Milano www.artecontemporanea.com



ilbox / f:22

Via Olina 22 - Città San Giulio NO
Tel.: +390317793301 / e-mail: ilbox@ilboxofa.org

Rico Sacchi / Pithouff - 100 x 50 Stampa Litografica



➤ Franco Fontana / Ancora Paesaggi - Fino al 30 aprile 2008



Prossima mostra: Arrando Rotoletti / Barbieri di Siella - 1° maggio 2008

ECCEZIONALE SVENDITA!!!
su tutte le opere di **MATTEO ATTRUIA...**
prezzi tutti in più imperdibile galleria d'arte contemporanea

50% 50% 50%

Scissors icon

argekunst
GALLERY MUSEUM GALLERIA MUSEO

L'argekunst Galleria Museo di Bolzano ha indetto un concorso per la copertura di un posto di **direttore artistico**. L'entrate in servizio è prevista per il primo agosto 2008.

Ulteriori informazioni si trovano sul sito www.argekunst.it

Si prega di inviare **entro il 31.05.2008** la documentazione necessaria in lingua tedesca alla signora Karin Welponec, presidente dell'argekunst Galleria Museo, via Museo 29, I-39100 Bolzano. Email: info@argekunst.it

argekunst Galerie Museum
Museumstr. 29 via Museo I - 39100 Bolzano/Bolzano
T +39 0471 971801 F +39 0471 971946 info@argekunst.it
www.argekunst.it

Eleonora Musoni	Roberto Bozzo	Marta Petrucci
5 > 27 aprile 08 Saletta Primo Piano	12 aprile > 4 maggio 08 Sala Grande	3 > 18 maggio 08 Saletta Primo Piano
	arte contemporanea art-teca c.tra s. barbara 21 - VICENZA tel 0444 544037 info@galleriaprimepiano.com artoteca@galleriaprimepiano.com	martedì, giovedì, venerdì 15 > 19 sabato e domenica 16 > 20 metà di giovedì e sabato 10 > 13 www.galleriaprimepiano.com

CIASCUNO A SUO MODO

Ovvero fenomenologia del cartellino da fiera. Tra gli stand senza standard per scoprire, alla fine, che così (non) fan tutti.

Quando il saggio indica la luna, lo sciocco guarda il dito. Certo, è da imbecilli fissarsi sul cartellino, quando ci si trova davanti all'opera. Però bisogna ammettere che la questione esiste: nei musei, in cui non si sa più dove e come piazzare le benedette didascalie con i classici autore, titolo, data e tecnica, come nelle fiere, nelle quali vive la più completa anarchia in materia. È quest'ultimo il caso che ci apprestiamo ad indagare, girovagando nella ruota degli esposti alla ricerca della tassonomia perduta.

WWWWWW... C'è chi ha le regole. E chi no. Fatto sta che all'esame di giornalismo la maggior parte degli standisti incasserebbe un'umiliante bocciatura, ignara com'è del dogma delle cinque "W" cui deve attenersi il variegato universo della comunicazione. Talvolta, cartellino essendoci, compare il "who" ma senza il "what", talaltra entrambi figurano, ma privi del "when". "Where" è abbonato, tanto l'arte è global; "why" è inutile chiederlo, perché spesso manco i concettuali più incalliti sanno quello che fanno. Sì, la verità è inconoscibile, però almeno chi è e cosa fa potrebbero dircelo. Solo per l'"how" (much) non c'è problema: chiedete direttamente ai galleristi. Saranno felici di rispondervi.

FUORI I NOMI! Va da sé che anche la carta d'identità dell'artista è a discrezione del bravo espositore. Il quale, bontà sua, nella maggior parte dei casi rispetta la successione nome - cognome. Però talvolta qualcuno, tentato dalla prospettiva di un tranquillo posto da travet dell'anagrafe, o regredito al rituale scolastico che salutava l'inizio delle lezioni, attacca il mantra: Beecroft Vanessa, presente; Kounellis Jannis, presente; Paladino Mimmo, onnipresente. D'accordo, invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia, e alcuni scombusolamenti potrebbero produrre simpatici esiti dadaisti pure per cognominati, soprannominati, accoppiati, raggruppati, numerati, siglati. Però, passi per Laurina Paperina, Alterazioni Video e Perino&Vele, ma pensate cosa potrebbe accadere ai poveri 010010110101101.ORG. Fortunati indiani e cinesi...

DIDACTICA MAGNA. Quand'ecco sorgere d'improvviso, nella gelida tundra della micragna verbale, i pannelli didattici! Sì... ben visibili e con tanto di biografia. Parole, parole, parole. Mai troppe, se è per promuovere l'attività editoriale della galleria medesima. Per la serie: *timeo Danaos et dona ferentes*.



A MANO O IN STAMPATRICE? Qualcuno mostra di aver sentito parlare di un tale Gutenberg, qualcun altro fa risorgere l'amanuense che lo abitava dieci reincarnazioni fa. È nei contenitori che, forse per attrazione o competizione rispetto ai contenuti, la creatività degli standisti si esprime al massimo grado: stencil, penne, matite, graffiti. Mancano solo l'etichettatrice Dymo, il ciclostile e i trasferelli. Strano che nessuno abbia pensato ancora alle proiezioni. La scritta a mano fa disinvolto e personale, gioca con le dimensioni e libera la fantasia. Oltre ad offrire prove preziose per eventuali perizie calligrafiche su contratti, fatture e attestati d'autenticità, e a stuzzicare esami grafologici dai quali potrebbero emergere indizi interessanti sulla personalità del rivenditore. Elementi che, in ogni caso, si possono dedurre anche dai centimetri di carta destinati al laser o al getto d'inchiostro: dalla linguetta stretta come una stella filante al 10x10 plastificato o addirittura adagiato sull'apposito supportino. Sensibilità ambientalista, paventata bancarotta o coda di paglia col Fisco... se il piatto piange, carta canta.

QUESTIONE DI CARATTERE. 8, 10, 18, 28, 46. No, non sono le sequenze di Fibonacci care a Mario Merz, ma ipotesi scalari sull'altra importante variabile del cartellino da fiera: il carattere. È il suo corpo che cambia, nella forma e nel colore, così dalle lettere cubitali che si leggerebbero pure sulla fiancata d'un cargo si passa a grafemi da ultima riga della tavola ottotipica. Accertatevi però che non sia un'opera di Marzia Migliora. Allo stesso modo, se avvistate neon di una certa grandezza, riflettete prima di trarre conclusioni affrettate: vi dice niente Kosuth?

OGGI QUI DOMANI LÌ: due dita più sotto, tre metri sopra il cielo, fatti più in là, a Sud-Sud Est dell'Equatore, nel punto G tra Panecocoli e Casacristi, diretta su Cuba. Un vero e proprio kamasutra: la targhetta è mobile e, per conquistarla, ci vogliono occhi, astrolabio e mappa dei pirati. Per non parlare del menu à la carte, ovvero la lista completa degli artisti appesa generalmente all'ingresso, ottima per testare la tenuta cerebrale o, se la memoria fa cilecca, per tonificare cosce e glutei nel necessario andirivieni.

SALON DEI REFUSI. In zona Cesarini non mancano le correzioni dell'ultim'ora, apposte con la biro. Una normalissima, volgarissima biro. Un ratto che farebbe tenerezza, se dietro ci fosse l'ira funesta del gallerista abbattutosi sul tapino assistente, prostrato dalla climatizzazione, stonato da martelli e aspirapolvere, debilitato dalla frettolosa eucaristia di pancarré ad u.f.o. (unidentified foraging object). Spesso però qualcosa sfugge anche alla fatina del vernissage, quella che mezz'ora prima dell'apertura trasforma il più sgangherato dei box in una reggia da copertina. Tra le chicche della scorsa ArteFiera, il cranio "placato" oro di Angelo Filomeno, refuso sul quale si potrebbe ricamare più d'un saggio. In quale stand? Non ve lo diremo mai...

Spazi trendy per gallerie e artisti. Arriva a Milano la concorrente di Zonaventura?

Ancora Milano. Si moltiplicano le occasioni in cui è il capoluogo lombardo il protagonista delle nostre cronache. L'ultima è che potrebbe giungere una nuova iniziativa strutturata, che in prospettiva potrebbe arrivare a configurare un nuovo district artistico, una nuova *Zonacascia*. È infatti in via Cascia - nord est del centro, fra Bicocca e Milano 2 - che lo studio di interaction design ID-Lab lancia l'interessante proposta di spazi espositivi/di lavoro in affitto. Con in mente il modello di Zonaventura, dove la riconversione - i progettisti sono gli stessi, lo studio milanese mutti&architetti - dell'ex fabbrica Faema ha dato il via a ridosso della stazione Lambrate a un polo strategico di creatività e sperimentazione. *Id-Rent* - questo il nome della nuova iniziativa, nata su un preesistente edificio industriale - offre locali adatti ad ospitare gallerie d'arte che intendano espandersi o essere attive sulla piazza milanese, come anche studi per artisti, redazioni, corsi di master e workshop. Ambienti molto luminosi, con soffitti a doppia altezza, connessi alle reti infrastrutturali, il tutto in un contesto urbano dinamico e in rapida evoluzione, in cui abitano e lavorano professionisti, creativi, artisti, architetti, designer.



www.interactiondesign-lab.com/rent

Editoria, da Skira una nuova collana di agili tascabili d'arte

La casa editrice fondata a Losanna nel 1928 da Albert Skira e ora di proprietà italiana si arricchisce di una nuova collana editoriale, i *MiniArtBooks*. Come si può capire dal nome, si tratta di agili tascabili che puntano sul rapporto qualità/prezzo. Per 5,90 euro, infatti, ci si porta a casa un volume illustrato a colori d'un centinaio di pagine. Gli argomenti? Dall'arte all'architettura, dal design alle "città d'arte". Qualche esempio di prossima pubblicazione? *Impressionismo* e *Surrealismo*, *Nudo di donna* e *Trompe l'oeil*, *Leonardo* e *Francis Bacon*.



Parco urbano a Roma. Presentazione internazionale per il progetto Officine Marconi

Del progetto si parla da mesi, ed anche *Exibart* ha già avuto modo di presentarne le linee generali. Ora però l'intervento di recupero e riqualificazione delle Officine Marconi - ex fabbrica Italcable -, nel quartiere romano della Romanina, è stato presentato alla comunità internazionale in occasione del *Mipim* di Cannes, una fra le più grandi fiere internazionali del Real Estate e dello sviluppo urbano. E sono emersi ulteriori particolari sulla destinazione degli affascinanti spazi, sede dei primi esperimenti di Guglielmo Marconi, e sulla tempistica. Oltre quattromila metri quadri divisi in tre costruzioni, di cui un quaranta per cento sarà destinato a residenze e il rimanente sessanta per cento ai servizi, per un costo stimato intorno ai quindici milioni di euro. Con vocazione alla cultura, all'entertainment, ad attività sociali, sportive, alla ricerca avanzata. Con una programmazione che da una posizione periferica ma non certo defilata - a due passi dall'università di Tor Vergata - intende contribuire alla crescita di Roma come capitale culturale internazionale. Il primo vero parco urbano della capitale, progettato dal portoghese Manuel Salgado, dove su oltre ventiseimila metri quadri di estensione complessiva gli ospiti potranno mangiare, nuotare, vedere film e ascoltare concerti, incontrare reading letterari o beauty farm per il relax. Mentre alcune aree sono già accessibili dallo scorso dicembre, il grosso delle strutture sociali e di servizio lo sarà entro il 2008, fino al giugno 2009, quando arriveranno impianti sportivi, biblioteca, cinema e multimedia center.



(con)Temporary Art, in Zonatorzona polo strutturato per il FuoriMiart milanese

Una settimana di arte, di incontri, di sperimentazione, di emozione, di scoperta, di convivialità, di condivisione. Un intero quartiere veste i panni dell'arte contemporanea e della creatività trasformando in "Temporary Gallery" ventotto location e in "Art-Restaurant" sedici locali. Il quartiere è la già nota Zonatorzona, e l'evento si chiama (con)Temporary Art, che si propone di promuovere la giovane arte in modo innovativo, inserendo per brevi periodi all'anno nelle location di via Tortona e dintorni artisti e gallerie rappresentativi di nuove espressioni e nuovi sviluppi nell'ambito delle arti visive. Il debutto del circuito è previsto durante il *MiArt* e nei giorni precedenti, creando proprio in Zonatorzona un forte polo di attrazione per il FuoriMiart. All'iniziativa hanno quindi aderito - con un progetto di arte contemporanea specifico - ventitré location e gallerie cui si aggiungono altre cinque presenze artistiche in zona già programmate. E inoltre sedici ristoranti e locali selezionati che, per tutto il periodo, proporranno un "menù art" realizzato in collaborazione con un artista, a cura di *Arte da Mangiare*, a chi si presenterà come visitatore del circuito. (con)Temporary Art sarà presente al *MiArt* con un suo stand situato nella zona editoria, nel quale saranno date informazioni e sarà presente tutta la comunicazione generale e delle singole location, mentre un video racconterà per immagini il circuito. Curato di Gisella Borioli, il progetto non-profit - autofinanziato dalle location distribuite tra via Tortona, via Savona, via Voghera, via Forcella, via Stendhal e piazza Po - vuole essere un appuntamento anche in altri periodi dell'anno, in concomitanza con momenti particolari della città.



fino al 6 aprile
Sedi varie - Milano
Info: 02422501
areart@superstudiopi.com

Dal design alle arti visive, genio italiano in tour nell'Estremo Oriente

Dopo il Korean Design Center di Seul, dal 28 Aprile al 25 Maggio sarà l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo ad ospitare *Italian Genius Now*, rassegna curata da Marco Bazzini e prodotta dal Centro Pecci di Prato con il contributo della Regione Toscana. Una mostra che vuole testimoniare la grande creatività italiana, con le sperimentazioni linguistiche di artisti, designer, architetti, fotografi a partire dagli anni Cinquanta ad oggi. Dalla Vespa GS 150 di Corradino D'Ascanio sviluppata per la Piaggio, per passare alla sperimentazione spaziale di Paolo Scheggi o al design moderno di Marcello Nizzoli e Achille Castiglioni, le forme ambigue del design di Stefano Giovannoni per Alessi, le alterazioni architettoniche di Riccardo Previdi, le assonanze glamour tra le opere di Vanessa Beecroft e Sissi. Gli anni Ottanta si caratterizzano per la mediterraneità di Mimmo Paladino e per i ritratti di molti artisti nel loro studio realizzati da Aurelio Amendola.



Info: 0509711343 - info@rosifontana.it

monique van genderen



Untitled, 2008
Oil, enamel on wood panel
183x122x4,5 cm (6 feet x 4 feet x 1 3/8 inches)

10 Aprile 2008 ore 19.00
Aprile - Giugno 2008

EFFEART

Via Ponte Vetro 13
20121 Milano
tel. +39 02 39198484
fax +39 02 40700945
www.ffeartgallery.com
info@ffeartgallery.com

Lun 15.00 - 19.00
Mar-Ven 11.00 - 19.00
Sab su appuntamento

myriam laplante
fata morgana

the gallery apart
c/o cerere temporary gallery
via fiburtina 196, roma

inaugurazione 10 aprile, h 18,00

info: 0668809863 - 0645422960
www.thegalleryapart.it
www.pastificiocerere.com

orario di apertura lun/ven 15,00 - 19,00

in contemporanea

myriam laplante
fotografie 1996 - 2008

the gallery apart
via della barchetta 11, roma

inaugurazione 11 aprile, h 18,00

info: 0668809863
www.thegalleryapart.it

orario di apertura mar/sab 16,00 - 20,00



video realizzato da felice farina e nina iab



FONDAZIONE
PASTIFICIO CERERE



www.thegalleryapart.it

è in edicola
il numero
di marzo



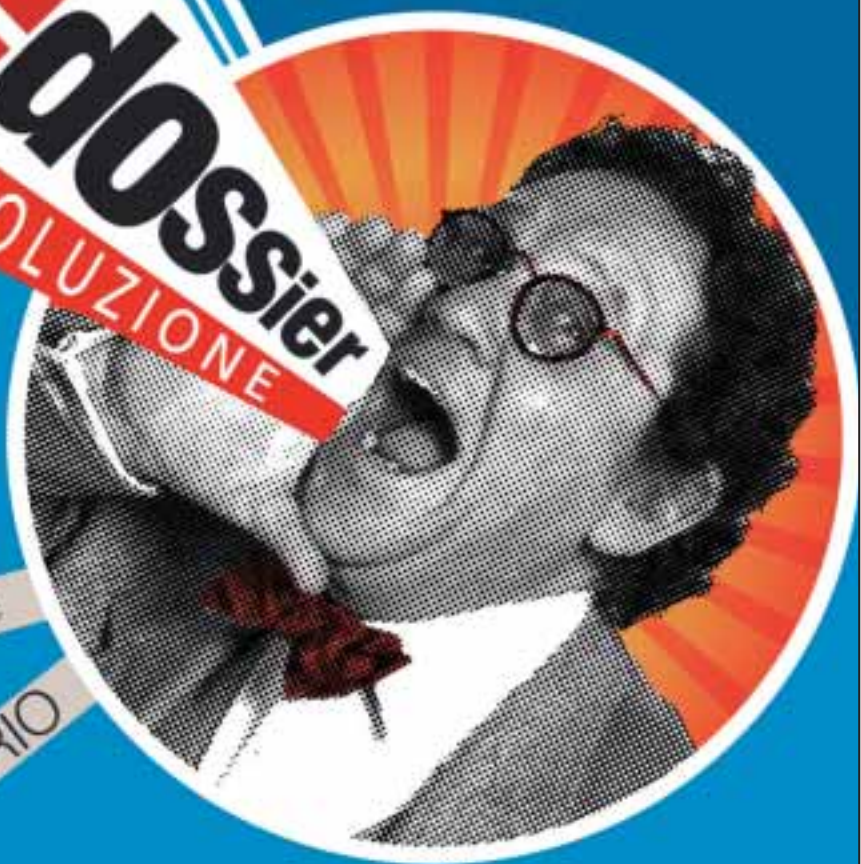
artedossier

TEMPO DI RIVOLUZIONE

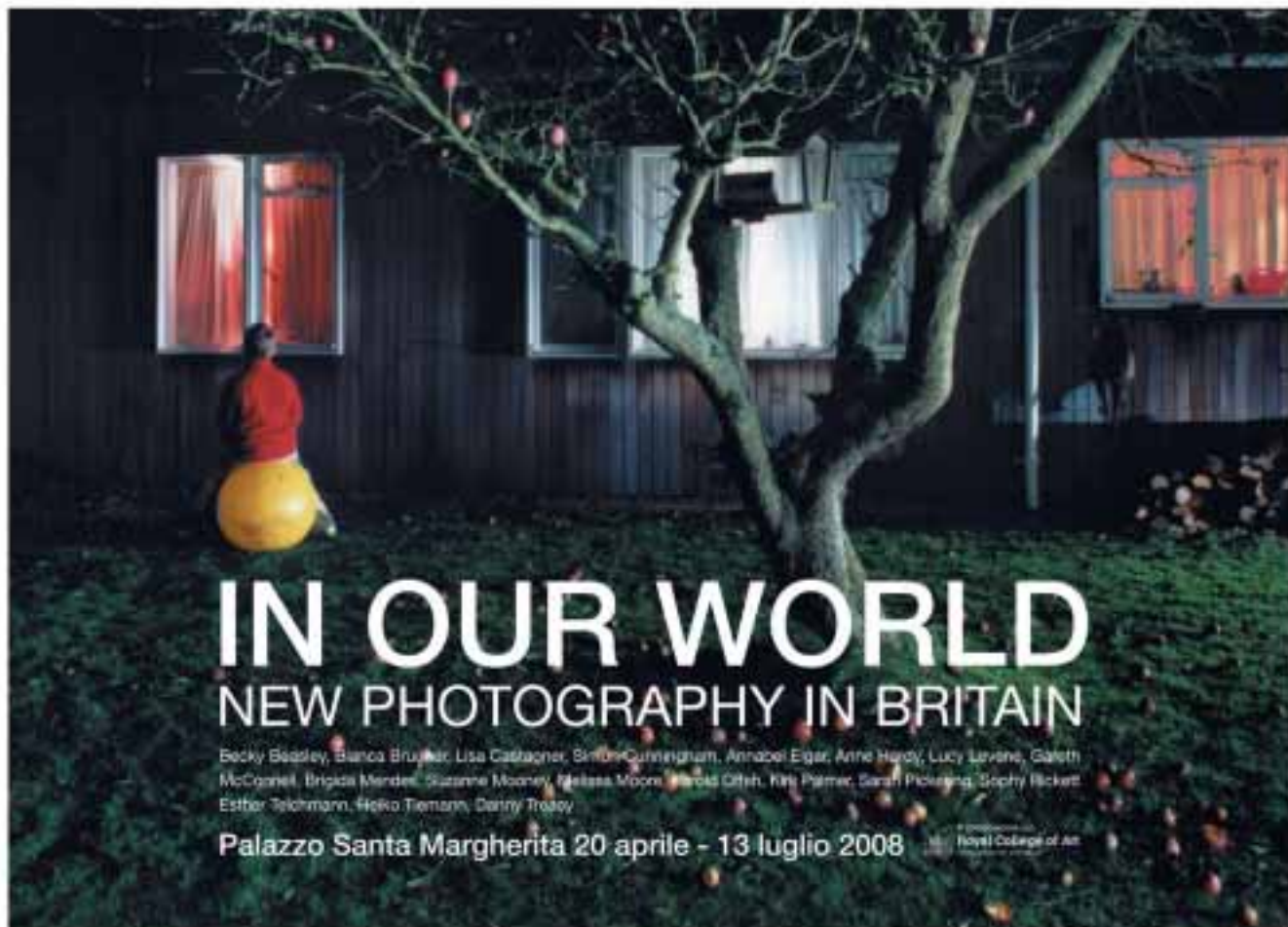
l'arte di ieri,
quella di domani,
l'autorevolezza
di sempre.

direttore
Philippe

DAVERIO



GIUNTI



IN OUR WORLD

NEW PHOTOGRAPHY IN BRITAIN

Becky Beasley, Bianca Bruzzer, Lisa Castagner, Simon Cunningham, Annabel Edgar, Anne Hardy, Lucy Livers, Gareth McConnell, Brigida Mendes, Suzanne Mooney, Melissa Moore, Harold Offeh, Kiri Palmer, Sarah Poulton, Sophie Rickett, Esther Teichmann, Heko Tiemann, Danny Treacy

Palazzo Santa Margherita 20 aprile - 13 luglio 2008

Royal College of Art



HEIMO ZOBERNIG

Palazzina dei Giardini 20 aprile - 20 luglio 2008

Gallerie e case d'aste alle prese con il diritto di seguito

Come è ormai noto, anche in Italia è stata recepita, da un paio d'anni, una direttiva europea del 2001 relativa al "diritto dell'autore di un'opera d'arte sulle successive vendite dell'originale": il c.d. diritto di seguito o *droit-de-suite*, per dirla alla francese. Il tutto non è però esente da problemi. Anche ora che, finalmente, è stato emanato il tanto atteso regolamento attuativo (in vigore dal 5 marzo 2008), che rende effettiva la possibilità di riscossione delle somme da parte degli artisti (o loro eredi), con effetto retroattivo al 9 aprile 2006. I dubbi avanzati in passato da tanti operatori del settore restano: soprattutto in quanto il testo di legge sembrerebbe ancora

permettere una duplice lettura, tutta a vantaggio, per il commercio delle opere d'arte contemporanea e moderna, delle case d'aste, e a svantaggio dei galleristi, soprattutto di quelli più piccoli. Forse se in Italia vi fossero solo galleristi alla Larry Gagosian, che ha un vero e proprio "impero", nulla *quaestio*: ma poiché il mercato galleristico italiano è estremamente frammentato, e composto da piccole realtà con scarsi capitoli, non si può non rilevare come l'introduzione del diritto di seguito, nel nostro Paese, possa costituire un problema. Vediamo perché. Innanzitutto cos'è il diritto di seguito (o *droit-de-suite*, secondo una legge francese risalente al

1920)? Si tratta di una vecchia storia. Il *droit-de-suite* di stampo francese era stato già recepito in Italia con una previsione contenuta nella legge sul diritto d'autore: siamo quindi nel 1941. Ma la previsione non fu mai attuata. Ci ha riprovato nel 2006 il Parlamento, con il Decreto legislativo n. 118 del 2006, che, modificando alcuni articoli proprio della legge del '41, ha sancito il diritto dell'autore di opere d'arte figurativa (pittura, scultura e oggi anche fotografia) e di manoscritti ovvero dei suoi eredi (ove l'autore sia deceduto da meno di settanta anni), a percepire un compenso calcolato in forma percentuale sul prezzo di vendita degli originali delle proprie opere, per le vendite successive alla prima. L'intento della norma è senza dubbio lodevole: infatti gli autori di opere figurative non hanno possibilità di percepire, a differenza di quanto non avvenga per gli autori di opere letterarie, musicali e audiovisive, né i diritti di riproduzione né quelli di rappresentazione in pubblico. Ma - come si è in parte anticipato - tutto ciò è stato tradotto in una formulazione legislativa che non è esente da critiche. Senza scendere troppo in particolari - in quanto sulla materia torneremo a breve, quando tutto andrà a pieno regime -, basterà per il momento sottolineare un paio di punti. Il primo: la legge prevede che il diritto di seguito si applichi solo nelle vendite effettuate attraverso professionisti del mercato, e per importi superiori ai tremila euro (ad esclusione dei casi in cui l'opera sia stata acquistata direttamente dall'autore nei tre anni precedenti, se il valore di questa non superi i diecimila euro): siamo proprio sicuri che in tal modo non si favoriscano, magari involontariamente, ma non per questo meno pericolosamente, i "passaggi di mano" fra privati (senza l'intervento di un professionista)? Ancora: nonostante il testo del nuovo art. 152, comma 1, della legge sul diritto d'autore (così come riscritto dal Decreto legislativo n. 118

del 2006) sia chiaro nello stabilire che il soggetto tenuto al pagamento del compenso è il venditore, si sta instaurando, con la complicità della medesima legge - tutt'altro che esente da contraddizioni in altri punti -, una duplice prassi: secondo la quale le case d'aste "caricano" il diritto di seguito sull'acquirente - per non far sentire penalizzato, nel momento dell'affidamento dell'opera, il venditore -; mentre i galleristi, non potendo spesso permettersi di scaricare sui loro clienti i costi del diritto di seguito, sono (altrettanto spesso) costretti a sobbarcarsene il costo, almeno in parte (e a volte, addirittura per ben due volte, se acquistano in asta...). Per tacere, poi, del fatto che, se è vero che il diritto di seguito persegue la non censurabile finalità di permettere all'artista di partecipare, concretamente, all'aumento di valore della sua opera nel tempo, ciò finisce inevitabilmente col penalizzare i collezionisti - specie quelli con piccoli portafogli - che investono, già con tutti i rischi del caso, in giovani artisti, poco quotati, sperando che le loro quotazioni sul mercato crescano nel tempo. Insomma, non solo il gioco della concorrenza fra operatori del mercato sembrerebbe essere falsato, ma anche la crescita del mercato stesso - già vessato in Italia da un'IVA troppo alta, non lo si ripeterà mai abbastanza, rispetto agli altri Paesi europei - e soprattutto dei giovani artisti, sembrerebbe non trarre troppo giovamento dall'attuale formulazione della normativa sul diritto di seguito. Unire le forze sarebbe forse una soluzione, ma non è troppo pessimistico supporre che i galleristi italiani non siano pronti per un tale passo. Almeno per il momento...

silvia segnalini

avvocato in Roma, esperto di diritto dei beni culturali e consulenza legale per l'arte e il collezionismo

20eventi, parla inglese nel 2008 L'arte contemporanea in Sabina

Il concept è sempre lo stesso: invitare un artista che sia anche insegnante in un'accademia di prestigio internazionale, che inserisca il progetto nel suo corso, portando i suoi studenti in questa suggestiva regione per ideare progetti da realizzare in situ nei paesi prescelti, all'aperto o al chiuso. La (sub)regione è la Sabina, e il progetto è quello di 20eventi, che alla terza edizione, dopo due anni che hanno visto la partecipazione di Giuseppe Penone e l'Ecole des Beaux-Arts di Parigi nel 2006, e di Karin Sander e dell'Accademia Weissenhof di Berlino nel 2007, ospita l'artista Richard Wentworth, direttore della Ruskin School presso la Oxford University. I quattro paesi prescelti per accogliere i progetti realizzati dai giovani artisti sono Fara Sabina con l'Abbazia di Farfa, Toffia, Poggio Moiano e Bocchignano. Novità dell'edizione 2008 sarà la partecipazione di alcuni artisti italiani, al fine di incrementare le eventuali di scambi e di special guest che arriveranno in Sabina da paesi e culture lontane (Turchia, Etiopia, India). Prosegue inoltre lo sviluppo del parco giochi presso l'Abbazia di Farfa, inaugurato l'anno scorso con l'opera di Francesco Arena *Il Parco di Cosimo*, che quest'anno si arricchirà dell'opera di Junko Imada, scultrice giapponese che vive a Milano: un elefante di ceramica all'interno del quale i bambini potranno giocare. A seguito del concorso a premi bandito l'anno scorso per opere d'arte da realizzare per il parco giochi presso l'Abbazia di Farfa, quest'anno ve ne sarà un altro per video artistici.

Inaugurazione: 10 maggio 2008
ore 10,30 (Poggio Moiano)
Dal 10 al 25 maggio 2008
Sedi varie - Sabina
Tel 074 6286628
cristina.polidori@tiscali.it
www.artesinasabina.it



Un battello di arte contemporanea. A Montepulciano al via il Progetto Culturale Icaro

La mostra inaugura il progetto espositivo di Icaro per l'arte contemporanea, nella parte appositamente creata dal famoso studio d'architettura Valle & Valle, all'interno degli spazi della Cantina Icaro, a Montepulciano. *Bateau Ivre* - questo il titolo dell'esposizione, a cura di Marco Meneguzzo, con il project managing di Antonio Colombo - prende spunto dal famoso poemetto di Arthur Rimbaud, per focalizzare la tendenza nell'arte contemporanea a riempire, a saturare lo spazio visivo di immagini, di oggetti, di narrazioni, che si riscontra sempre più nelle giovani generazioni di artisti di tutto il mondo, forse favorita dal bombardamento di immagini che scorrono a flusso continuo e a cui siamo sottoposti. Invitando un gruppo di artisti italiani, quasi tutti delle ultime generazioni, che agiscono secondo questi intenti, da Gabriele Arruzzo a Paolo Brenzini, Pierluigi Calignano, Maurizio Cannavacciuolo, Marco Cingolani, Alberto Di Fabio, Fulvio Di Piazza, Nathalie Du Pasquier, Massimo Kaufmann, Laboratorio Saccardi, Francesco Lauretta, Andrea Mastrovito, Davide Nido, Cristiano Pintaldi, Antonio Riello, Bruno Zanichelli. *Bateau Ivre* è la prima mostra del Progetto Culturale Icaro - art direction di Aldo Premoli - che vede già stabilita una programmazione triennale principalmente incentrata sull'arte contemporanea, con escursioni anche verso cinema e letteratura.



Inaugurazione: sabato 12 aprile 2008
Cantina Icaro
Via delle Pietrose 2 - Montepulciano (SI)
Tel 0578 758845
www.icaro.it

A Roma torna il Festival FotoGrafia



Fino al 25 maggio ritorna a Roma FotoGrafia - Festival Internazionale, promosso dal Comune di Roma e prodotto da Zoneactive, con la direzione artistica di Marco Delogo. Questa settima edizione ha per tema "Vedere la normalità. La fotografia racconta il quotidiano".

A partire dal 3 aprile, i tre giorni di inaugurazione del Festival vedono una densa serie di appuntamenti, tra cui le Lezioni Romane (Martin Parr, Giovanna Calvenzi, Tim Davis). Il primo Premio FotoGrafia-Libro. Inoltre verrà dato l'annuncio ufficiale del nome del vincitore del Premio Internazionale Baume & Mercier. Ad aggiudicarsi questa seconda edizione è il fotografo italiano Giorgio Barrera. Partendo dal tema del premio, *Il mio tempo ogni giorno*, Barrera ha proposto un progetto fotografico dal titolo, semplice ed emblematico, *Attraverso la finestra*.

Il Palazzo delle Esposizioni, punto focale della manifestazione, offre le mostre più importanti, anteprese di nuove produzioni, proiezioni, letture di portfolio, incontri con protagonisti nazionali e internazionali del mondo dell'arte. Presenta i giovani talenti Paolo Woods, Leonie Purchas, Lucia Nimcova e la nuova produzione di Gabriele Basilico, protagonista quest'anno della *Commissione su Roma* con un lavoro sul fiume Tevere. Affianca il fotografo milanese la Collettiva "Roma": Graciela Iturbide, Tim Davis, David Farrell, Pieter Hugo, Raffaella Mariniello, Milton Gendel, Miguel Rio Branco, Paolo Ventura, Shi Gu Roi, Claudia Jaguribe e Hiroyuki Masuyama. Presso il Maccello IV, Mattatoio di Testaccio, spazio gestito da Zoneactive, uno spaccato delle tendenze emergenti con un grande evento per festeggiare l'apertura del Festival.

Il Museo di Roma in Trastevere è dedicato al fotogiornalismo, con le mostre *BURMA (Between Us Remember Me Always)* di Orit Drori e *Tokio in eclisse* di Daniele Dainelli. La collettiva *Solo in Italia*, di Francesco Cocco, Lorenzo Cicconi Massi, Daniele Dainelli e Massimo Siragusa. I reportage di Riccardo Venturi, *PRIMERO DIOS!* e di Giuliano Matteucci, *Abitare Conakry*, realizzati rispettivamente a El Salvador e nella Guinea Conakry. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna presenta la personale di David Perlov (che prevede anche una serie di proiezioni dei suoi film più importanti al Palazzo delle Esposizioni) e *Passanti* di Rossella Bellucci. Presso la galleria dell'ILA la mostra dal titolo *Dia a dia*. Premio IILA-FotoGrafia con i migliori lavori presentati in concorso. Mentre dal workshop, condotto da Olivo Barbieri e David Farrell, è tratta la mostra *Il cammino della via Francigena*, presso lo spazio espositivo Ex GIL.

Ricco anche quest'anno il *Circolo del Festival* coinvolge musei, gallerie d'arte, istituti di cultura, accademie, scuole, bar, librerie.

www.fotografifestiva.it

Romaeuropa? È aperta tutto l'anno. Con il nuovo Opificio in zona Testaccio...

Uno spazio aperto al pubblico, sede di incontri tra operatori italiani ed esteri, luogo di riflessione e discussione, feste d'artista e vernissage glamour. È la sede della Fondazione Romaeuropa, che si propone - con l'inaugurazione di Opificio - come luogo aperto nel quale possano convivere diversi soggetti creativi, si possa progettare e presentare, e possano incrociarsi il lavoro di organizzazione della cultura, gallerie, atelier d'artisti, incontri pubblici, proiezioni, conferenze, performance, centro di documentazione. In grado di prefigurare in zona Testaccio, con il vicino Macro Future all'Ex Mattatoio, un nuovo polo per il contemporaneo che potrebbe rivoluzionare la geopolitica artistica della capitale. Partendo dall'affascinante location, l'ex-opificio



Sonnino, un tempo adibito alla lavorazione industriale della lana, in via del Porto Fluviale, a Roma. Una struttura ex industriale sviluppata su due piani con un'estensione di duemilacinquecento metri quadrati, ristrutturata e rifunzionalizzata nel 2006 dalla Società Remedia. Un nuovo centro in grado di rappresentare l'interazione tra forme diverse di creazione e comunicazione audio-visuale - dall'arte contemporanea alle più recenti produzioni delle performing e digital arts - ma anche di preservazione delle testimonianze artistiche della contemporaneità, attraverso un ricco e articolato archivio. L'Opificio si propone inoltre come residenza di artisti e come laboratorio progettuale dove sviluppare in loco processi produttivi finalizzati a creazioni originali, realizzate in collaborazione con altri partner europei.

Opificio
Via dei Magazzini Generali 20/A - Roma
Info: 0645533001
www.romaeuropa.net

f
ve

f Fotografia Italiana
arte contemporanea

compie cinque anni

Grazie a

Fabio Castelli
Charta Editore
Marina Chioecarelli
Francesco Dondina
Giorgio Lucini
Raffaella Malavasi
Pio Tarantini
Veronique Turrisi
Pasquale Storino
Deutsche Bank
Vhernier / Carlo Traglia

*e a tutti gli artisti di
Fotografia Italiana:*

Antonio Biasucci
Nunzio Battaglia
Marco Campanini
Luca Campigotto
Giandugi Colin
Mario Cresci
Patrizia Della Porta
Luigi Edis
Frances Fontana
Leonardo Genovese
Franco Guerzoni
Carmelo Nicosia
Laura Panno
Francesco Pignatelli
Francesco Radino
Alessandra Spranzi
Pio Tarantini
Davide Tranchini
Marco Zatta
Silvio Wolf

Nicoletta Rusconi

Un nuovo spazio espositivo con **VHERNIER**

Ospiti 2008 tre artisti finlandesi. Nanna Hänninen, Maarit Holteri, Ola Kolehmainen dialogano con Marco Campanini, Alessandra Spranzi, Silvio Wolf nella mostra *Nessuna onda può pettinare il mare* a cura di Luigi Fassi
21.05.2008 - Corso di Porta Nuova 34, Milano
Chiusura mostra: 19.06.2008

Carmelo Nicosia / *Nudi* a cura di Fabio Castelli
21.05.2008 - Corso Venezia 22, Milano
Chiusura mostra: 19.07.2008

R.I.P.

ANGUS FAIRHURST

Era uno di quelli passati alla storia come *Young British Artists*, assieme a Damien Hirst, Marcus Harvey, Sarah Lucas, Tracey Emin, Gavin Turk, Angela Bulloch, fra gli altri. Insieme a loro nel 1988 aveva partecipato alla famosa collettiva *Freeze*, a Londra. Angus Fairhurst, quarantuno anni, è stato trovato morto, apparentemente suicida, in un bosco di Strathclyde, in Scozia, il giorno dopo la chiusura della sua terza personale alla Sadie

Coles gallery, a Londra. Laureato al prestigioso Goldsmiths College, aveva lavorato con diversi mezzi, anche se le sue opere più note restano le sculture in bronzo raffiguranti gorilla ed i collages con pagine pubblicitarie di fashion magazines.



CARLA PRINA

Era una delle ultime rappresentanti dell'astrattismo europeo, avendo fatto parte del gruppo degli astrattisti comaschi, con Radice, Rho, Badiali, Gallii. Carla Prina è morta a novantasette anni in una casa di cura di Losanna, in Svizzera, dove viveva dal 1944. Dopo la formazione tradizionale all'Accademia di Belle Arti di Brera e alla Scuola Libera del Nudo e all'Accademia di Francia a Roma negli anni Trenta, si impose con presenze alla Biennale di Venezia del 1942 nel padiglione futurista, alla Quadriennale del 1943, fino ai successivi riconoscimenti a livello europeo a Parigi, a Martigny, a Milano. Una sua opera figurava nella grande mostra su "Kandinsky e l'astrattismo", realizzata a Palazzo Reale di Milano nel 2007; la sua ultima mostra era stata ospitata sempre a Milano, nel 2004, alla galleria Spaziotemporaneo.

GIUSEPPE UNCINI

"Un lavoro mio, del 1961, quando l'Italia era tutta molto povera. Quindi un'opera molto realistica, quasi una testimonianza della nostra storia...". Questo ci diceva lo scorso anno, ad Artefiera, Giuseppe Uncini, parlando a *Exibart.tv* di un suo cemento. Poche battute, ma che rendono bene la tensione etica che ne animava il lavoro. Animava, perché il grande scultore, uno dei protagonisti assoluti dell'arte italiana dei mitici Sessanta, è morto a seguito di un malore che lo ha colto nella sua casa in Umbria, a Trevi. Nato a Fabriano nel 1929, nel 1953 si era trasferito a Roma su invito dello scultore Mannucci che lo aveva accolto nel suo studio dandogli la possibilità di frequentare artisti come Afro, Burri, Cagli, Capogrossi, Colla, De Kooning, Leoncillo, Marca Relli e Turcato. La svolta nell'evoluzione artistica di Uncini arriva nel 1958, con la creazione del primo *Cementarmato*, opera/oggetto costruita con il cemento, tecnica che resterà la sua cifra distintiva e lo renderà celebre anche a livello internazionale. Con Festa, Lo Savio, Angeli e Schifano, fu tra gli animatori della Scuola Romana, e nel 1961 allestiti la sua prima importante personale alla Galleria l'Attico di Roma. Nel 1965 lavora al gruppo di lavori *Strutture spazio*, che saranno poi presentati nel '66 alla XXXIII Biennale di Venezia, dove sarà anche nel 1984 con una sala personale. Nel 1990 partecipa alla rassegna *L'altra scultura* a Madrid, Barcellona e Darmstadt, mentre nel 1999 espone al PS1 di New York in *Minimalia*. Nel 2007 una sua ampia antologica era stata presentata nelle due sedi delle gallerie Gio Marconi e Christian Stein.



Lascito da quattrocento milioni di dollari? E gli eredi Sonnabend si vendono la collezione...

Una collezione che include diverse *Marilyn* di Andy Warhol, *flag painting* di Jasper Johns, *Canyon* di Robert Rauschenberg, giusto per citare alcuni pezzi. È quella accumulata in una vita trascorsa al top dell'artworld internazionale da Ileana Sonnabend, celebre gallerista già moglie di Leo Castelli, scomparsa lo scorso ottobre. Un'eredità stimata fra i trecento e i quattrocento milioni di dollari, sulla quale i figli si troveranno a dover pagare tasse per oltre il cinquanta per cento. Di qui la decisione, non confermata ufficialmente ma ritenuta attendibile, di vendere all'asta quantomeno una parte delle opere, operazione del resto prevista già nei dettagli del testamento. E sulla quale pare che a New York si siano già puntate le attenzioni dei due big Sotheby's e Christie's.



Ileana Sonnabend

Archistar alla Fondazione Piaggio. Al via in Toscana il ciclo d'incontri Level 4

Con la conferenza internazionale di architettura *Nonformal*, sul tema della "nuova forma" dell'architettura contemporanea, prende il via presso la sede della Fondazione Piaggio a Pontedera il secondo ciclo d'incontri *Level 4 architecture*. Una serie di conferenze alle quali parteciperanno architetti internazionali che discuteranno di nuovi linguaggi di architettura, nuovi scenari urbani e prospettive dell'architettura in Europa, oltre a dodici incontri negli studi degli architetti della provincia di Pisa. A questo evento inaugurale partecipano

Venerdì 28 marzo 2008
Museo Piaggio - Sala "Giovanni Alberto Agnelli"
Viale Rinaldo Piaggio, 7 - Pontedera (PI)
Info: 0587757068
info@level4architecture.com
www.level4architecture.com

realità importanti come lo studio Archa di Firenze, che tra i suoi lavori vanta la prestigiosa nuova cantina "Antinori" a San Casciano Val di Pesa, l'architetto francese Rudy Ricciotti, vincitore del concorso per la realizzazione del nuovo palazzo del festival cinematografico di Venezia, e lo studio JDS architects di Bruxelles.



Serpentine Gallery, ecco come sarà il Pavilion di Frank Gehry

Una grande costruzione destrutturata in legno, con inserti in cristallo ed una disposizione molto aperta, lontanissima dai sensuali edifici che lo hanno reso famoso. È questo il Frank Gehry come lo si potrà vedere quest'estate a Londra nella sua versione del *Serpentine Pavilion* in Hyde Park. Come ormai tradizione, feroci critiche si sono già scatenate alla sola vista del modellino: saprà l'imprevedibile canadese far cambiare idea ai detrattori, come accaduto finora?



Teatro e danza contemporanea, a Milano edizione del decennale per il Danae Festival

Festeggia i dieci anni di vita *Danae Festival*, rassegna che si caratterizza per esplorare - con una forte identità di ricerca - una zona tra teatro e danza prevalentemente femminile, affiancando artiste affermate a giovani emergenti, ed indagando nuovi linguaggi della scena. Nato e cresciuto sotto la cura artistica di Attilio Nicoli Cristiani e Alessandra De Santis del Teatro delle Moire, il festival ha scelto, per festeggiare l'importante compleanno, di tornare a visitare tre teatri di Milano, tre luoghi che lo hanno via via ospitato in questo lungo e fortunato percorso: il Teatro Out Off, il Teatro I e il Teatro Litta. Quest'anno Danae riserva un'attenzione particolare alla Francia creando una sezione dedicata a tre artiste d'oltralpe che si sono particolarmente distinte per l'originalità della loro poetica: Gisèle Vienne e Patricia Allio che presentano le loro creazioni in prima nazionale e Maria Donata D'Urso con un tritico in cui propone per la prima volta assieme in Italia, tre assoli che formano un originale percorso di indagine sul corpo. Ospite della decima edizione, anche la giovanissima artista portoghese Marcia Lança che presenta il suo *Dos Joelhos para baixo*, un piccolo gioiello in cui, con pochi semplici mezzi, si sollecita l'invenzione e l'im-



fino al 24 aprile 2008
Sedi varie - Milano
Info: 028358581
info@teatrodellemoire.it
www.teatrodellemoire.it

maginazione degli spettatori attraverso la creazione di un mondo poetico fatto di carta. Ma anche Teatro delle Moire festeggia dieci anni di vita. Per festeggiare questo doppio anniversario sarà pubblicato, edito da Electa, un volume, un concept book con contributi a dieci autorevoli firme, Alessandro Bergonzoni, Paolo Dalla Sega, Daniele Del Pozzo, Michele Di Stefano, Mariangela Gualtieri, Marinella Guatterini, Danio Manfredini, Gianni Manzella, Paolo Ruffini, Luca Scarlini.

Sabato 5 aprile 2008, ore 17.30
Palazzo delle Muse
piazza Mazzini, 22 - Viareggio

Inaugurazione della
GAMC
Galleria di Arte Moderna
e Contemporanea di Viareggio

ingresso gratuito fino al 14 giugno 2008

orario
dal 10.30 - 18.30
dal 15 giugno al 15 settembre
dal 10.30 - 18.30

indirizzo: 0584 96111
www.gamc.it
gms@comune.viareggio.it

VIAREGGIO
MUSEO CIVICO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Art Espansione Incontri
MUSEO CIVICO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
Piazza Mazzini, 22 - Viareggio



Virgiliana | Vittorio Bustaffa

12 aprile - 3 maggio 2008

a cura di Francesca Brandes



A+A | Centro Espositivo Pubblico Sloveno
San Marco, Calle Malipiero 3073 | Venezia
T.F. +39041 2770466 | info@apksa.it | www.apksa.it
in collaborazione con Consulting group



A+A | Centro Espositivo Pubblico Sloveno
San Marco, Calle Malipiero 3073 | Venezia
T.F. +39041 2770466 | info@apksa.it | www.apksa.it

mostre

15 maggio - 21 giugno 2008
La grafica partigiana

luglio - agosto 2008
Majda Skrinar
Pitture

settembre - novembre 2008
padiglione Sloveno
Biennale Architettura

dicembre 2008
Fulvia Zudich

conferenze

Walter Benjamin
la fine della modernità
tre incontri sul pensiero
dell'intellettuale tedesco

giovedì 3 aprile 2008, h 17.00
prof. Ulisse Dogli

giovedì 10 aprile 2008, h 17.00
prof. Andrea Cavalletti

giovedì 17 aprile 2008, h 17.00
prof. Sandro Pignotti



xac | centro sperimentale per le arti e la comunicazione

xac è un centro innovativo per la formazione e la conoscenza delle pratiche artistiche contemporanee. Promuove corsi di formazione alla critica d'arte, di introduzione alla comunicazione visiva, per allestitori di spazi espositivi, operatori di mercato e curatori di mostre ed eventi d'arte.

informazioni e date su www.xac.it

Piove sul bagnato. È originale il Veronese che la National Gallery di Londra credeva una copia...



È uno dei musei al mondo a più alta concentrazione di capolavori, un vero - relativamente piccolo - scrigno di tesori. Ora - come informa il *Times* - la National Gallery di Londra potrà esporre con orgoglio un'altra importante opera finalmente attribuita definitivamente al Veronese. Si tratta del *Ratto di Europa*, da quasi un secolo

relegato nei depositi in quanto ritenuto una copia. Ma gli approfonditi studi di Nicholas Penny, nuovo direttore del museo, in precedenza curatore per la pittura del Rinascimento, hanno portato ad una revisione dell'attribuzione ed al riconoscimento della paternità al grande artista veneto. Lo storico ha scoperto che l'opera passò nelle collezioni dell'imperatore Rodolfo II, ed in seguito della regina Cristina di Svezia.

Islanda contemporanea, tanti i big per il Festival di arti di Reykjavík

Già sono in pochi a pensare all'arte contemporanea quando si parla di Reykjavík, la remota capitale dell'Islanda. Per cui saranno ancora meno quelli che immaginano che questa capitale dell'estremo nord ospita da quasi quarant'anni un festival di arte contemporanea di assoluto livello mondiale. Che quest'anno mette in fila - giusto per fare qualche nome - superstar come Marina Abramovic, Matthew Ritchie, Brian Eno, Jonas Mekas, Thomas Saraceno, Gustav Metzger, Monica Bonvicini, Steina Vasulka. Oltre trenta le mostre previste per questo focus sull'arte visiva contemporanea, molte delle quali allestite per tutta la prossima estate. L'evento centrale è *Experiment Marathon Reykjavík*, una serie di installazioni, screenings e performances al Reykjavík Art Museum, organizzato da Hans Ulrich Obrist in collaborazione con Ólafur Eliasson. In programma anche una personale di Franz West, presso la National Gallery of Iceland.

www.artfest.is



Dopo Londra, New York. Il "format" Associates sbarca con dodici mostre alla sede Phillips

The Associate era la galleria di Hoxton Square a Londra (East End), che tra il settembre 2006 e l'ottobre 2007 divenne un vero e proprio "caso", con la gestione dell'artista inglese Ryan Gander che la trasformò in una galleria no-profit, proponendo i lavori di dodici giovanissimi artisti, appena usciti dall'università. Dodici mesi, dodici mostre. Ora il "format" si trasferisce oltreoceano, dove la mostra *Associates in New York* presenta l'iniziativa presso la sede di Phillips di New York. Al timone ancora lo stesso Ryan Gander, in coabitazione con la gallerista Rebecca May Marston, e in programma ci sono dodici personali - curate da Paola Clerico - con lavori site-specific dei giovani artisti Ben Cain, Stella Capes, Alice Channer, Lucy Clout, Kim Coleman & Jenny Hogarth, Sean Edwards, Josephine Flynn, Tom Gidley, Matthew Harrison, Adrià Julià, Matthew Smith, Adam Thomas.



Multinazionale Diesel Wall, nuovi muri a New York, Zurigo, Barcellona, Manchester

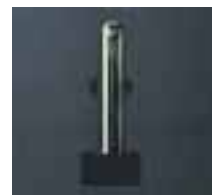
Un trend di crescita che farebbe impallidire quelli che - a livello di macroeconomia - fanno registrare i famosi "paesi emergenti" Cina e India. È quello segnato dal progetto Diesel Wall, che dopo aver implementato nel 2007 tre nuove location - Toronto, Copenhagen e Pechino -, per il 2008 ne aggiunge addirittura quattro, approdando a New York, Zurigo, Barcellona, Manchester. Il format è sempre lo stesso, sperimentato fin dall'originale milanese: una grande parete, un concorso aperto a giovani artisti per collocarvi una loro opera in dimensioni ciclopiche. I nuovi progetti del gigante dei jeans sono peraltro già in fase operativa: a New York - dove il muro, ventotto per trenta metri, è collocato in posizione strategica, a Chelsea - la deadline per l'invio dei progetti è a maggio, così come a Manchester; ancora prima, 13 aprile, per Zurigo, mentre il muro di Barcellona "chiude" in settembre.

www.diesel.com



L'uomo di Yves Saint Laurent? È in stile Jean Nouvel...

La competizione si fa sempre più agguerrita, e sempre maggiori sono le occasioni che - spesso seguendo i flussi dei capitali - vedono intrecciarsi gli ambiti del fashion, design, architettura, arti visive. Solo recentemente, si sono visti personaggi come Frank Gehry e Karim Rashid alle prese col design per superalcolici, mentre Chanel si è affidata a Zaha Hadid per una galleria mobile che ospiterà opere ispirate alle sue mitiche borsette. Poteva un altro player del lusso come Yves Saint Laurent restare fuori dalle tenzoni? E infatti, ecco il flacone del profumo *L'Homme*, griffato nientemeno che Jean Nouvel...



Award for Curatorial Excellence 2008

Fra i vincitori delle passate edizioni ci sono molti nomi stabilmente al top a livello curatoriale internazionale, dal compianto Harald Szeemann ad Alanna Heiss, il che ne fa certamente uno dei premi di riferimento, in grado di fotografare lo status quo e di fornire indicazioni su trend e prospettive. È l'*Award for Curatorial Excellence* assegnato annualmente dal Center for Curatorial Studies del Bard College, Usa, che per il 2008 è andato alla francese Catherine David.



Catherine David

ha curato nel 2003 la mostra *Contemporary Arab Representations*, nell'ambito della Biennale di Venezia.

Sociologia dell'arte e della cultura, in autunno conferenza internazionale a Venezia

La facoltà di Design e Arte (FDA), in collaborazione con il Dipartimento di Arte e Design Industriale (DADI) e con il Centro EPOCA dell'Università IUAV di Venezia, insieme al *Research Networks Society of Arts and Sociology of Culture dell'European Sociological Association (ESA)*, organizzano la conferenza internazionale *Arts, Culture and Public Sphere. Expressive and Instrumental Values in Economic and Sociological Perspectives*, in programma a Venezia dal 4 all'8 novembre 2008. Scopo della conferenza è quello di indagare il ruolo dell'arte e della cultura nell'ambito sociale, economico ed ambientale delle società contemporanee. La conferenza rappresenta anche il quinto appuntamento mid-term dell'ESA e il secondo appuntamento mid-term dell'ESA Sociology of the Arts Research Network, e sarà la prima occasione di incontro e discussione tra ben tre network europei (i due network ESA ed il network "Economics and Planning of Arts and Culture"). Per gli studiosi interessati a presenziare in qualità di relatori, è necessario inviare l'abstract del contributo, che verrà successivamente vagliato dal comitato scientifico internazionale sulla base delle specifiche contenute nel sito della conferenza; la deadline per la ricezione degli abstract è il 28 aprile. Per coloro che intendessero partecipare in qualità di ascoltatori, è richiesto l'invio di una mail all'organizzazione, agli indirizzi presenti nel sito.

www.artculturevenice2008.org

Wolfgang Hahn Prize

È il pittore inglese Peter Doig il vincitore della quindicesima edizione del *Wolfgang Hahn Prize*, premio attribuito annualmente dal Museum Ludwig di Colonia e dotato di ben centomila euro. Il riconoscimento, andato nelle edizioni passate ad artisti del calibro di Richard Artschwager, Pipilotti Rist, Isa Genzken, è stato assegnato da una giuria internazionale della quale faceva parte - fra gli altri - anche Iwona Blazwick, della Whitechapel di Londra. Doig - del quale il museo acquisirà anche un'opera per la collezione permanente - è attualmente protagonista di una retrospettiva alla Tate Britain, mostra che in seguito passerà al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris e alla Schirn Kunsthalle di Francoforte.



Peter Doig

Milano-Faenza, Jorge Orta protagonista anche al prossimo festival dell'arte Contemporanea

Dall'Antartide a Faenza. Jorge Orta, protagonista fino a giugno insieme alla moglie Lucy, presso l'Hangar Bicocca, della grande mostra *Antarctica*, frutto di una spedizione "ai confini del mondo" e di un viaggio introspettivo sulle urgenze ambientali e sociali, sarà uno dei protagonisti del festival dell'arte Contemporanea di Faenza. Nell'ambito del ciclo "Coming Shows" domenica 25 maggio 2008 Orta presenterà con Silvia Litardi, referente italiana del progetto, la *Bienal del Fin del Mundo*, altra esperienza artistica "estrema" che quest'anno, ad Ushaia, nella Terra del Fuoco, giunge alla sua seconda edizione. Mentre una nutrita documentazione fotografica dell'edizione 2007, per la quale era stata commissionata l'installazione *Antarctic Village-No Borders*, in mostra all'Hangar, è visibile nel Padiglione 4 di MiArt, fino al 7 aprile, il festival sarà un'opportunità per conoscere tutte le novità di quest'originale progetto per l'anno 2009, oltre che un'occasione per incontrare l'artista franco-argentino, maitre à penser dell'arte contemporanea per le tematiche socialmente utili e legate alla sostenibilità ambientale.

www.hangarbicocca.it
www.festivalartecontemporanea.it



Intrigo a Berlino, sparita da giorni artista russa contestata in patria per blasfemia

Anna Mikhailchuk, un'artista russa che aveva causato lunghe polemiche dopo una sua mostra, del 2003 a Mosca, che avrebbe ridicolizzato la chiesa ortodossa, è apparentemente scomparsa dalla sua casa di Berlino, secondo quanto sostiene il portale inglese *artinfo.com*. La cinquantaduenne artista era stata processata, e in seguito assolta, con l'accusa di fomentare l'intolleranza interreligiosa, dopo le polemiche causate da una sua mostra ritenuta offensiva, intitolata *Caution! Religion*, che un tribunale aveva bollato come apertamente insultante e blasfema. La Mikhailchuk e suo marito, un filosofo, avevano criticato aspramente il governo russo dopo il processo, e vivevano a Berlino dallo scorso novembre.



Anna Mikhailchuk

BIENNALE DI ALESSANDRIA
VIDEO FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

MAGGIO - AGOSTO 2008



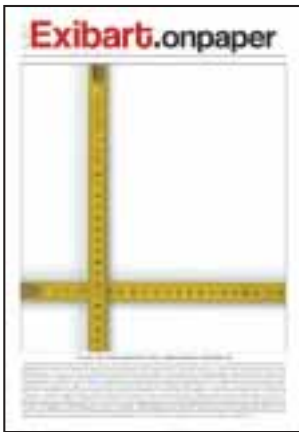
B AL
2008

WWW.BIENNALEALESSANDRIA.IT



CITTÀ DI ALESSANDRIA

PROV. ALESSANDRIA - UFFICIO CULTURA E TURISMO
UFFICIO IAT 0131.234794
UFFICIO CULTURA 0131.40035



sommario 49

retrocover [4]
opinioni [6]
speednews [8]
popcorn [16]
oroscopo [17]
trailers [32]
inteorìa
[34] slow future
aziende
[38] la fondazione è mobile
[39] comunicazione novella
approfondimenti
[40] franca una e centomila
[44] damen und herren, museion!
[46] adele c. una storia d'amore
[48] firenze sottoterra
nuovi spazi [54-55]
dèjà vu [58-63]
intervallo [64]
recensioni
[66] brian eno & mimmo paladino - l'ultimo tiziano e la sensualità della pittura
trecapitali [68]
fashion
[72] brilliant genius(es)

tornaconti

[74] questione di gusti

infumo

[76] il fumetto fa casinò

libri

[78] non solo continentali

[79] l'arte che ci ri-guarda | il tema dell'arte | filosofia su tela

pre[ss]view

[82] costruttive indecisioni

design

[84] il design salverà il mondo

[85] tecnologia food design | essere alessi | valcucine: ingegno per l'ambiente

primopelo

[88] moira ricci - simone toska

ou? [90]

versus

[92] salvo - francesco de grandi

Exibart.agenda [96-99]

rimandi [100]

fotofinish [101]

hostravistoxte

[102] milanesi ancora uno sforzo

GRACIAS.

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

questo numero è stato realizzato grazie a...

Angelart	DSL srl	Ilbox
Arg/ge kunst	Effearte	Intesa Sanpaolo
Art&Forte	Factory-art	La volpe e l'uva sas
Artegiovine	Fiera di Como	Meibi
ArteModerna.com	Fond. Stelline	Moderna Museet
Artesanterasmo	Fotografia Italiana	Museion
Artessenza	Galleria A+A	Museo Arcos
Arthemisia	Galleria Allegretti	Omar Galliani
Artissima srl	Galleria Antonio Colombo	Pandolfini
Ass. Cult. Marcovaldo	Galleria Carini	Pitti Immagine
Ass. Modidi	Galleria Delloro	Prearo Editore
Bel Art Gallery	Galleria Fabio Paris	Provincia Bolzano
Blindhouse	Galleria Giraldi	Rosso2Osette
Cardelli e Fontana	Galleria Monocromo	Silvana editoriale
Cariparma	Galleria Oredaria	Sotheby's
Ceramiche Refin spa	Galleria Pack	Spazio Gianni Testoni
Civita	Galleria Roberta Lietti	Studio Pesci
Claudio Bottello	Galleria Traghetto	Studio Sughì
CLP	Galleria Vecchiato	Studio Vigato
Colombi srl	Gedda&Partners	Unicredit
Comune di Alessandria	GiaMaArt Studio	Villa Manin
Comune di Salerno	Goethe2	Webartex srl
Culturalia	Hotel Esplanade	

kunStart 08

5ª FIERA INTERNAZIONALE DELL'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA DI BOLZANO

22 - 25 MAGGIO 2008

FIERABOLZANO MESSEBOZEN

FIERA BOLZANO SPA. Area Adige | Italia
tel. +39 0471 516 210 | fax +39 0471 516 314 | www.kunstart.it | info@kunstart.it

City of Bolzano
Stadt Bozen

Li
bri

ANTICHI

E

Di

PRE
GIO

a

mi
la
no

23-25 maggio 2008

Salone dei Tessuti
via San Gregorio 29 - MilanoLIBRI ANTICHI
E DI PREGIO
A MILANOMostra Mercato promossa dall'Associazione Librai Antiquari d'Italia
www.alai.itCon il patrocinio di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Studio Polinoma s.r.l. viale 2° - 20121 Milano - Tel. +39 02 30021 - Fax +39 02 76004
info@polinoma.it - www.studio-polinoma.it

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA

Riviera 12 - via Veneto 1 - 20121 Milano - Tel. +39 02 23891 - Fax +39 02 23892
info@comunicazione.it - www.comunicazione.it

FRAC

FONDO REGIONALE ARTE CONTEMPORANEA
In mostra per la prima volta le opere della nuova collezione del FRACRosa Barba
Keren Cytter
Sam Durant
Jimmie Durham
Cyprien Gaillard
Vidya Gastaldon
Ian Kiaer
Josephine Meckseper
Tom Molloy
Evariste Richer
Ignacio UriarteVercelli
22 Aprile - 1 Giugno 2008Un'iniziativa di Regione Piemonte e Artissima
per la diffusione dell'arte contemporanea tra i giovaniArca, Ex Chiesa di San Marco
Piazza San Marco 1ORARI: lunedì - venerdì ore 9.00/18.00
sabato ore 10.00/12.00; domenica chiusa
Ingresso Libero

ADVARTISING_Q

di raffaele bifulco

Si certo, ci sono colonne e statue di eroi, Dee ed enormi teste di cavalli, imponenti copie in stile Neoclassico che abbracciano i modelli. Così anche Lei e Lui diventano sculture, in pose plastiche, carichi di un'eleganza che si immortala. Dominano l'armonia e la delicatezza. E fin qui tutto secondo gli schemi della rubrica. Tuttavia, stavolta interessa altro: il cambio di registro stilistico, ma soprattutto il cambio di artista chiamato ad interpretare la campagna che Sisley (brand da sempre attento alla parte artistica, appunto) ha operato per la collezione primavera-estate 2008. Cambiamento radicale dal punto di vista iconografico. Figlio di una stilista e di un fotografo, Terry "Il Terribile" Richardson poteva solo essere fotografo di moda. Dal 1997 ha firmato le campagne del marchio, definendone uno stile provocatorio, eccessivo, il cui significato e valore artistico oltrepassavano il motivo per cui erano state realizzate [vendere un prodotto], divenendo espressioni di una sensibilità trasgressiva, ironica e scatenata, chocchoc prima e ammalando poi chi guarda. La sua arte, pura e dura, secondo qualcuno pasoliniana addirittura, è priva di intellettualismi, resa attraverso apparecchiature poco professionali che la fanno sembrare amatoriale e carica di voyeurismo. In primavera però, si sa, gli animi si ingentiliscono, i colori si sfumano, lasciando spazio al chiarore della luce rarefatta, tenue e sottile. Lo sguardo di Camilla Akrans, che da questa primavera 2008 fotografa la campagna Sisley, lima tutto, filtra la trasgressione, dona sofisticatezza al marchio e lo intellettualizza, esprimendo un'idea colta della moda, in cui gli abiti ritornano al centro della comunicazione. Silenziosamente emerge il retroterra culturale nordeuropeo [sua terra d'origine]: cinema, arte classica... Il Barocco allora cede il passo al Neoclassico; Hollywood non va più di moda, non quanto la cultura dei Paesi scandinavi. Trait d'union tra prima e ora è Nikko Amandonico, dal 1997 art director in team con Richardson e adesso direttore creativo con l'agenzia Energy Project di Parma, autrice della campagna, organizzata in maniera globale con una pianificazione stampa, outdoor e con cataloghi da collezione. Trashformazioni.



In arrivo il supercuratore
Altro che dittatura del
curatore.

Secondo Elizabeth W. Easton, presidente dell'Association of Art Museum Curators, la professione sta vivendo un periodo di crisi. Il motivo? L'incapacità di progredire nel sistema arrivando a ricoprire incarichi di responsabilità nelle strutture museali. Negli ultimi tempi la necessità di gestire riconversione degli spazi, complessità dei budget, negoziazione delle collezioni e organizzazione dei nuovi servizi, uniti ad un aumento del pubblico, hanno indotto molti musei americani ad attingere nel bacino dei manager professionisti per eleggere i nuovi direttori, sacrificando i curatori, tradizionalmente deputati a ricoprire questo ruolo. Mrs Easton ha così messo in atto le contromisure e nel 2006 ha inaugurato il Center for Curatorial Leadership, un programma intensivo di borse di studio per colmare le lacune dei curatori nelle competenze manageriali, con la collaborazione della Columbia Business School e il sostegno del MoMA (cinquecentomila dollari l'anno). Proprio sul fronte dei direttori di musei, negli States si sta vivendo un cambio generazionale. Negli ultimi tempi hanno cambiato direttore il Kimbell Art Museum di Forth Worth, l'Institute of Art e il Walker Art Center di Minneapolis, la Phillips Collection di Washington. E aria di cambiamento c'è persino per il Met. Sostenere e favorire la mission è il principale obiettivo di un museo e naturale vocazione di un curatore. Fatti due conti, è più facile fornire gli strumenti gestionali ad un curatore che inculcare la passione e la conoscenza dell'arte a un manager d'assalto.

Chi: Benjamin Genocchio
Dove: New York Times
Quando: 12 marzo 2008

Artist unknown

Quando il precariato è un lusso. Arruolarsi nelle fila degli assistenti dei grandi top players del mercato e lavorare alla realizzazione dei loro progetti è diventata una vera professione, specie nel mondo anglosassone. L'individualismo è decisamente fuori moda: oggi l'artista di successo ottiene un numero di commesse e di inviti enormemente superiori alle proprie capacità di produzione. La nascita di vere e proprie aziende con il marchio dove diventa quasi inevitabile. Per gli "operai

RSI

rassegna stampa internazionale

specializzati" dell'arte vivere nell'ombra è una buona occasione per sviluppare competenze, senza lesinare su tecniche e materiali. Il rovescio della medaglia è un certo senso di alienazione e frustrazione, solo in parte compensato dagli ottimi guadagni. A Brighton,

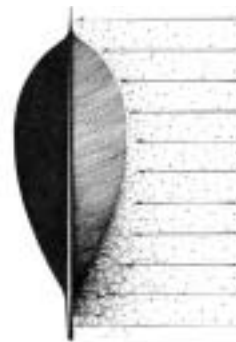
nell'East Sussex, è sorto persino il Millimetre, una vera industria a disposizione degli artisti, in grado di gestire più o meno di tutto, dalla realizzazione delle opere al project management fino allo studio per l'allestimento. Ma chi sono? La tassidermista di fiducia di Damien Hirst si chiama Emily Mayer e vive circondata di cadaverini animali nel suo studio di Gloucestershire; c'è anche Tristan Simmonds, l'ingegnere privato di Antony Gormley (ma ha lavorato anche per Kapoor), e c'è Michael Smith, dodici dipendenti e un laboratorio grande come un campo da calcio nell'Old Kent Road di Londra, responsabile delle opere scultoree di decine di artisti inglesi, da Whiteread a Hume, da Turk a Tyson, dai Chapman Bros. a Wallinger. David Batchelor una volta ebbe a dire: se qualcuno buttasse una bomba sullo studio di Mike Gambierebbe la faccia di Londra e dell'arte contemporanea mondiale.

Chi: Patrick Barkham
Dove: Guardian
Quando: 5 marzo 2008

L'arte pubblica? Una schifezza

Detto da Antony Gormley, il più gettonato degli artisti inglesi proprio per la creazione di opere pubbliche, la cosa è davvero grossa. La colpa è anche degli artisti, continua Gormley, che non hanno fatto ricerca nel campo della scultura pubblica per il XXI secolo. Così si è persa la cultura dell'arte pubblica, finita nelle mani di sedicenti commissioni incaricate del pubblico decoro dagli standard molto bassi, salvo che in pochi paesi illuminati come Germania e Olanda. L'arte del XX secolo è chiusa nei musei mentre nelle città si cammina tra le brutture volute dalle pubbliche amministrazioni, guidate da un bizarro gusto di compensazione: "siamo terribilmente dispiaciuti di aver costruito questa insensata torre di vetro e acciaio... eccovi allora un bel gattone di bronzo di venti piedi". Il dibattito si anima e Marjorie Truett, senior curator al Victoria and Albert Museum, giudica deludenti e antiquate le commissioni preposte alla scelta

illustrazione di Nicola Toffolini



delle opere mentre Tim Knox, direttore del Sir John Soane's Museum, parla di pubblici orrori.
Chi: Anifa Akbar
Dove: Independent
Quando: 6 marzo 2008

Il sogno di Koolhaas non più futuribile

Il sogno di Rem Koolhaas, una delle star dell'architettura mondiale, recentemente risalito alla ribalta con la sua ultima fatica editoriale *Junkspace*, sta per avverarsi. Sono trascorsi dodici anni dalla teorizzazione della "generic city", idea di una città nella città, autosufficiente, ipertecnologica, modulare e flessibile, luogo di transito per una popolazione nomade. Ed oggi forse riuscirà anche a costruirsi. Dove? Ma negli Emirati Arabi, a Dubai, ovviamente. Il progetto sta prendendo forma: Waterfront City, 1,5 miliardi di piedi quadrati in un'isola artificiale del Golfo, destinata ad avere una densità abitativa pari a quella di Manhattan, un vero e proprio centro di sperimentazione urbana suddiviso in venticinque blocchi inseriti in un quadrato perfetto. Una selva di grattacieli dislocati in un dedalo di canali con grandi sfere galleggianti. Un sistema interconnesso destinato ad una élite cui si potrà accedere solo per via aerea, una gate city isolata dal resto del mondo nel quale il grande architetto, ingaggiato dal colosso immobiliare Nakheel, tenterà di offrire soluzioni compatibili all'inevitabile tendenza all'alienazione e sterilità della metropoli contemporanea.

Chi: Nicolai Ouroussoff
Dove: New York Times
Quando: 3 marzo 2008

rubrica di alfredo sigolo

COLLEZIONISTI

a cura di marianna agliotrone

PAOLO PALMIERI (savona)

La sua avventura nel mondo del collezionismo è iniziata nel 1998. Come?

Ho iniziato a frequentare la Newsantandrea di Savona, galleria che ho seguito anche quando è diventata la Pinksummer a Genova, gestita da Francesca Pennone e Antonella Berruti. Qui ho acquistato i primi lavori: Amedeo Martegani, Miltos Manetas, Christian Schmidt Rasmussen, Xavier Veilhan e Takashi Murakami. Devo riconoscere che la Pennone ha condizionato molto le mie prime scelte, mettendomi sulla retta via... Del resto ancora oggi siamo amici e insieme frequentiamo mostre e musei.

Com'è nato il suo interesse per l'arte?

Per gioco! Poi sono rimasto coinvolto in qualcosa che ha condizionato completamente il mio modo di vivere.

Quanti pezzi in collezione oggi?

Un centinaio.

Dove le piace acquistare?

Oltre a qualche galleria italiana ed internazionale che ritengo affidabile, frequento principalmente la fiera di Basilea, Frieze Art Fair ed Artissima.

In fiera compra parecchio?

Cerco di comprare almeno un lavoro per ogni fiera; per il resto giro, parlo, osservo, finché non trovo qualcosa che mi colpisce.

Quali artisti predilige? Qual è il filo conduttore che lega la sua raccolta?

Gli artisti che scelgo provengono da ogni parte del mondo, hanno in comune l'anno di nascita: intorno al '70. Il filo conduttore che lega le opere potrebbe essere l'ironia: dai disegni di David Shrigley, Charles Avery, Gabriele Picco, Raimond Pettibon, Peter Land, Paul Chan e Nedko Solakov, alle sculture di Jeppe Hein, Tue Greenfort, Plamen Dejanoff, Jim Lambie, Luca Trevisani, Bojan Sarcevic e Ryan Gander. Dalle foto di Stefania Galegati, Wolfgang Tillmans, Tomas

Saraceno, Richard Wentworth e Georgina Starr; fino ai lavori grafici di Schott King, i neon di Jonathan Monk e Michael Sailstorfer, e a Ceal Floyer e Pierre Bismuth.

L'affare più grosso e clamoroso?

In termini economici direi che Takashi Murakami è di cui però possiedo solamente un bel disegno su carta - è l'artista che si è maggiormente rivalutato. La mia collezione comunque ha valore per la qualità generale; anche se le opere di artisti come Jonathan Monk, Raimond Pettibon, Jim Lambie, Ceal Floyer, Nedko Solakov e Pierre Bismuth nel tempo sono aumentate molto di valore.

Per ciò che la riguarda, il ritorno economico delle opere acquistate rende più interessante la vita del collezionista?

Se un artista diventa particolarmente apprezzato non può che farmi piacere.

Un'opera che ha perduto con rammarico?

Avrei voluto acquistare un bel disegno di Paul Noble, artista con cui sono in buonissimi rapporti e che è stato più volte ospite a casa mia insieme alla sua compagna Georgina Starr. Purtroppo il cattivo carattere della sua gallerista londinese, Maureen Paley, mi ha indisposto e non ho concluso l'acquisto. Stessa sorte anche per altre opere a cui mi sono interessato, ma che poi non ho più approfondito a causa dell'atteggiamento respingente delle gallerie; ad esempio Annet Gelink di Amsterdam e Greene Naftali di New York.

E le ultime opere acquistate?

'Woody Machine' di Mathew Sawyer e 'Faustsammlung' di



'Dino e Paolo Palmieri', fotografati per Exibart da Plamen Dejanoff - 2007

Nora Schultz.

Dove tiene la sua raccolta?

In spazi privati, come casa e ufficio, ma anche in luoghi pubblici. Ad esempio la grande installazione 'Pink Rabbit' dei Gellitin - progetto a cui ho partecipato insieme ad un gruppo di collezionisti - è posizionata in cima ad una montagna della stazione sciistica di Artesina, su un terreno di mia proprietà. Una seconda opera all'aperto sarà 'The Lost Reflection' di Susan Philipsz [proprio la stessa che era a Skulptur Projekte Münster 07!], che sarà collocata in estate in un bosco di Artesina non lontano dal 'Pink Rabbit'.

Qual è il futuro della sua collezione?

Il mio sogno è quello di realizzare, nella mia città, uno spazio pubblico dove artisti contemporanei internazionali vengano invitati a lavorare e a trascorrere qualche giorno di vacanza. Uno spazio che diventi punto di aggregazione e di scoperta; un laboratorio e una fonte di stimolo per i giovani e bambini fin dalle scuole elementari.

Bene. Intanto concludiamo con qualche consiglio per gli acquisti...

Luca Trevisani, Sancho Silva, Tomas Saraceno, Plamen Dejanoff e Mathew Sawyer.

identikit.

Nome e Cognome: Paolo Palmieri
Luogo e data di nascita: Tunisi, 21 marzo 1959
Formazione: Laureato in Architettura
Attività lavorativa: Imprenditore



Sono aperte le iscrizioni per la 3^a Edizione del
Premio di pittura
per giovani artisti emergenti

Il Premio è finalizzato all'individuazione e alla promozione di giovani pittori che si distinguono nell'espressività artistica attuale.

La mostra sarà visibile a Milano presso il Museo della Permanente successivamente sarà a Torino, Brescia, Ferrara, Reggio Emilia, Roma e Ginevra presso le filiali di Banca Profilo.

I premi

1° Classificato: 7.000 Euro + mostra personale

2° Classificato: 4.000 Euro

3° Classificato: 2.500 Euro

Catalogo

Federico Motta Editore

Scadenza bando di iscrizioni: 30 giugno 2008

Per informazioni e bando
www.profilodarte.it



Museo della Permanente



slow future

Nuovo scatto verso il domani di Bruce Sterling. In questa intervista esclusiva - che è un piccolo saggio - affronta a carrellata tutti i suoi temi forti. Con passaggi illuminanti. E non si tira indietro quando c'è da parlare di arte, di fotografia o di design. Fino a slow food...

Ne *La forma del futuro* hai inventato nuovi termini per designare oggetti di *design*, come "gizmo" ("gingillo") o "spime", seguendo l'intuizione che nuovi concetti richiedano un nuovo linguaggio. Secondo te, quali conseguenze avrà l'intero processo da te descritto sulla nostra percezione degli oggetti, degli oggetti di *design* e, in particolare, delle opere d'arte?

Le opere d'arte - o, piuttosto, le opere d'arte *museali* - sono pionieristiche nella transizione che ho descritto in quel libro, *La forma del futuro*. Ampie risorse informative sono dedicate ai pezzi da museo. Innanzitutto, essi possiedono un'autenticità documentata e archiviata, che certifica dove sono stati fatti, quando sono stati fatti, da chi, la loro composizione materiale, ecc. Poi sono sottoposti a controlli dell'umidità, dell'illuminazione, sono circondati da sistemi di sicurezza, e sono dotati di un archivio dei restauri e dei cambiamenti subiti. Certo, la cura museale è costosa perché non è automatizzata. Ma se lo fosse, e le cure museali fossero tanto economiche da poter essere estese radicalmente a tutti gli oggetti, allora avremmo un mondo differente.

Come puoi definire la nuova materialità dell'arte digitale?

Ci sarà sempre qualche differenza tra il virtuale e il reale, ma più il tempo passa più noi ci abituiamo e ce ne preoccupiamo sempre meno. Per esempio, quando dico che ho comprato un libro d'arte su Amazon, dico che ho comprato proprio un libro d'arte su Amazon, non la sua immagine o i suoi dati. Ma naturalmente non possiedo quel libro fin quando il corriere non me lo porta. Se poi io rivendo quel libro su Amazon quando ho finito di leggerlo, posso dire di aver avuto un'esperienza artistica in cui la mia relazione con l'oggetto è stata principalmente digitale. Era reale e materiale solo durante il breve tempo della mia lettura. Ma probabilmente non dirò che ho fruito "una nuova digitalità dell'arte materiale". È solo il modo in cui vivo. Perché collezionare e mettere sugli scaffali di casa i libri quando posso semplicemente "afferrarli" dalla rete? In modo simile, l'arte digitale non deve rimanere "dietro lo schermo". Pensa al libro, al DVD, al souvenir, alla T-shirt, agli "ancillary collectibles" (come l'industria di *Guerre stellari* ama definire questa tipologia di oggetti): l'arte digitale non deve essere puramente digitale più di quanto i film non debbano essere puri film.

Ti sembra che il territorio dell'arte contemporanea si stia gradualmente fondendo con quello del *design*? O, al contrario, che l'arte si stia dissolvendo, lasciando i suoi aspetti fisici e materiali al *design* e ad altre industrie culturali?

Credo che questo problema della fusione tra territori sia universale in una società pesantemente interconnessa. Non è solo l'arte che diventa *design* (o viceversa).



qui: Christine Sugrue - Delicate Boundaries, 2007 - installazione interattiva multimediale, nel box: Bruce Sterling

Anche la scienza diviene indistinta. Una volta c'era molto dibattito attorno alla "scienza pura" o alla "matematica pura"; esse erano avventure intellettuali all'interno di un regno culturale chiuso. Questo oggi non accade più. Abbiamo una cultura convergente in cui le barriere tra le varie discipline stanno scomparendo. È facile interpretare tutto questo come un processo di commercializzazione strisciante: l'arte diventa *design*, che è "arte commerciale", mentre la scienza diventa "ricerca e sviluppo", la serva dell'industria commerciale... Ma non si tratta solo del denaro. Se guardi nei posti giusti, puoi vedere il territorio dell'arte contemporanea fondersi con quello della scienza contemporanea. O puoi scoprire il "design critico", che è *design* come *intervention-art* politica. O puoi semplicemente usare i motori di ricerca di Internet, che ti lanceranno ad alta velocità da una disciplina all'altra.

Che opinione hai dell'arte contemporanea? Essa influenza in qualche maniera il tuo lavoro di romanziere e di saggista?

Beh, ovviamente sono un appassionato di arte elettronica, arte digitale e net.art, perché questi sono gli artisti che incontro agli eventi di cultura digitale. Sono un critico, quindi leggo la critica d'arte tutto questo come un processo di commercializzazione strisciante: l'arte diventa *design*, che è "arte commerciale", mentre la scienza diventa "ricerca e sviluppo", la serva dell'industria commerciale... Ma non si tratta solo del denaro. Se guardi nei posti giusti, puoi vedere il territorio dell'arte contemporanea fondersi con quello della scienza contemporanea. O puoi scoprire il "design critico", che è *design* come *intervention-art* politica. O puoi semplicemente usare i motori di ricerca di Internet, che ti lanceranno ad alta velocità da una disciplina all'altra.

È più un limite fisico e i consumatori non hanno più barriere per entrare nel mercato.

Pensi che la disponibilità infinita e l'accesso immediato a oggetti, informazioni e prodotti culturali possa avere un impatto negativo sulla formazione di un gusto critico?

Questo è un argomento aristocratico, ma la risposta è sì. Se sei un aristocratico, è una cosa davvero negativa che ogni plebeo possa avere la sua fotografia e scattarla con la sua macchina, invece dei costosi quadri dipinti ad olio come uniche immagini pubbliche di te e dei tuoi ricchi amici. Praticamente ogni istantanea Polaroid era di "cattivo gusto" se comparata agli squisiti ritratti di John Singer Sargent, ma entrambe queste pratiche artistiche oggi sono morte. Il ritratto ad olio morì per la trasformazione politica, mentre la Polaroid è morta per una trasformazione tecnologica.

In che modo il mondo attuale realizza le idee anticipate dalla letteratura *cyberpunk*?

Ci sono migliaia di idee nella letteratura *cyberpunk*; alcune delle più interessanti e utili sono abbastanza vecchie e prese a prestito da altra gente. Non è sorprendente oggi scoprire che Internet ha molta importanza, e che la cultura è sempre più globalizzata. Ma nel 1983 era qualcosa di sconvolgente per alcuni. Sono sempre sorpreso dal numero di persone che incontro che mi dicono di aver letto il *cyberpunk* venticinque o trenta anni fa, e di

aver fatto qualcosa di completamente diverso con le loro vite in seguito a quelle letture. Il *cyberpunk* non era poi granché nel predire il futuro, ma certa gente l'ha letto e ha immediatamente abbandonato il passato.

Pensi che, in questi ultimi anni, stiamo affrontando una grande trasformazione antropologica? Stiamo forse vivendo una vera rivoluzione in grado di cambiare le nostre vite, e non solo la nostra tecnologia o il sistema dell'informazione?

È facile dire cose di questo tipo, ma quest'anno, il 2008, non mi sembra poi un anno così rivoluzionario, trasformativo. Invece c'è il senso di un mondo impotente, ancien regime, che sta lentamente morendo. Ho visto alcune grandi trasformazioni: il 1968, il 1989. Un'altra non mi sorprenderebbe. Esse non sono mai solo tecniche, solo comunicative, solo antropologiche. Un cambiamento veramente grande non bussa alla tua porta, la sfonda. Non puoi dubitare neanche per un istante che stia accadendo.

Ne *La forma del futuro*, hai proposto la definizione di "*design fiction*" per i tuoi romanzi recenti, come categoria separata dalla comune letteratura fantascientifica. Qual è l'interazione tra il tuo lavoro narrativo e quello non-narrativo? Qual è il soggetto del tuo prossimo saggio, e del tuo prossimo romanzo?

È una cosa che mi aiuta pensare a ciò che scrivo come "*design fiction*". I lettori, gli editori, gli agenti non riconoscono la differenza. Perciò non direi si tratti di una "categoria separata". Neanche il *cyberpunk* è una categoria separata; la gente che legge *cyberpunk* sa che è fantascienza, solo che c'è qualcosa di diverso, un'altra sensibilità.

Lo stesso succede con la *design fiction*; è *fiction* con un pensiero *design* e valori *design*; è *pop design*, nel modo in cui la fantascienza è scienza *pop*. Il mio prossimo saggio uscirà su "Metropolis" (un magazine americano di *design*): parla del movimento *Slow Food*. Sto progettando un romanzo di fantascienza ambientato nell'Europa del futuro. Penso che tratterà di una rivoluzione. Non del tipo che fallisce, ma del tipo che vince. >

“ **Arte e design si mescolano? Credo che questo problema della fusione tra territori sia universale in una società pesantemente interconnessa** ”

Come puoi sintetizzare l'interazione, futura e presente, tra arte e tecnologia?

L'arte può essere un laboratorio per l'adattamento sociale della tecnologia. La tecnologia fornisce l'hardware di cui l'arte si appropria. Un artista che vuole sintetizzare la tecnologia la dovrebbe trattare come una fonte di approvvigionamento per l'arte. Essa non è arte; i materiali forniti sono difficili da padroneggiare e molti di essi sono assurdatamente costosi e francamente inutili. Ma una fonte di approvvigionamento è una cosa utile da avere vicino per un artista. Un tecnico dovrebbe trattare l'arte come una cura per la sua "*workaholic naivete*". Se non esci ogni tanto dal laboratorio e non fai respirare il tuo cervello, rischi di trasformarti a tua volta in un apparecchio.

La tua interessante idea di una "Internet di cose" sembra perfettamente speculare a ciò che Chris Anderson ha definito "la coda lunga", e sta avendo un impatto simile sul mondo culturale. In che modo questi nuovi sistemi complementari cambieranno la nostra percezione della realtà?

Il sintomo del cambiamento saranno le parole. Una percezione modificata della realtà richiede nuove parole che non erano presenti nella vecchia realtà. Queste parole non devono necessariamente durare a lungo. L'autostrada dell'informazione ("*Information Superhighway*") è già defunta. Ho cominciato ad awisare la gente che la parola "*weblog*" scomparirà presto. "Coda lunga" significa un fenomeno reale che riguarda il commercio quando lo scaffale non

BRUCE CHI?

Lo scrittore statunitense Bruce Sterling (Brownsville, 14 aprile 1954), fondatore insieme a William Gibson del movimento *cyberpunk* e autore di alcuni tra i principali testi della fantascienza contemporanea - da *Schismatrix*, 1985 a *The Zenith Angle*, 2004, passando per *Islands in the Net*, 1988 e *Distraction*, 1998 - è stato quest'anno curatore ospite e presidente della giuria della quarta edizione del *Piemonte Share Festival* (Torino, 11-16 marzo), incentrata sul tema della nuova materialità dell'arte digitale.





Stefano Capuzzi

10 maggio > 30 giugno

fabioparisartgallery

via Alessandro Manzoni 11 - BRESCIA

t. 030 3756129

www.fabioparisartgallery.com

info@fabioparisartgallery.com

skype: fabioparis

INTERIORS

a cura di **ACHILLE BONITO OLIVA**

DANIEL BUREN
LORIS CECCHINI
BRACO DIMITRIJEVIC
FABIO MAURI
LUIGI ONTANI
MIMMO PALADINO - DORIANA E MASSIMILIANO FUKSAS
ALFREDO PIRRI
MICHELANGELO PISTOLETTO
ETTORE SPALLETTI
DONATELLA SPAZIANI

DAL 18 APRILE AL 28 GIUGNO 2008

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / via Reggio Emilia, 22-24 / 00198 Roma
+39 06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it
martedì - sabato 10-13 e 16-19.30



a cura di ALBERTO ZANCHETTA

JOSAPHAT

NICOLA BOLLA alvar oalto MAURIZIO CANNAVACCIUOLO
massimiliano fuksas LUIGI CARBONI ross lovegrove
GIOVANNI MANFREDINI carlo mollino ADRIANO PERSIANI
+ thomas mann

19 aprile > 31 maggio 2008



Piazza Duomo 11
50124 Prato (AR) Italy
Tel. + Fax (0584) 75021
info@dellapinaarte.com
www.dellapinaarte.com

Pandolfini
CASA D'ASTE

Asta - Milano, mercoledì 21 maggio 2008

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA E DESIGN

ESPOSIZIONE

da venerdì 16 a martedì 20 maggio 2008

orario 10.00-13.30/14.30-19.00

Milano - via Chiaravalle, 7



INFORMAZIONI

Palazzo Rucellai Martello
Borgo degli Abbiati, 25
50122 Firenze

Tel. +39 055 2340880
Fax +39 055 244343

www.pandolfini.it
e-mail: pandolfini@pandolfini.it

BAG



Paolo Brenzini

solvecoagula

3 aprile - 3 maggio 2008

BEL ART GALLERY

Via Sottocorno 7 20129 Milano Tel. 02 89075915 info@belartgallery.net www.belartgallery.net

la fondazione è mobile

Dopo dieci anni l'impegno nell'arte di Ermanno Casoli si evolve. Con lo scopo di sostenere figure emergenti, ma anche di sensibilizzare il territorio al contemporaneo. Con una formula inedita, a partire dai dipendenti che lavorano nell'azienda...

È il 1970 quando a Fabriano Ermanno Casoli fonda Elica, azienda che si occupa - a livelli di eccellenza - di cappe aspiranti per le cucine. Alla sua prematura scomparsa, avvenuta otto anni dopo, la moglie e il figlio raccolgono l'attività dell'impresa che, pian piano, diventa uno dei leader mondiali del settore. Nel '98 Elica decide di istituire un premio dedicato all'arte contemporanea e di intitolarlo alla memoria del fondatore, ma negli anni successivi matura l'idea di un impegno più continuativo, che sfocia recentemente nella costituzione di una fondazione. Prende così forma il progetto che affianca al premio, finalizzato a sostenere giovani artisti, un'attenta opera d'informazione rivolta in primis ai dipendenti dell'azienda (come l'iniziativa *Estraordinario. Project-Object*, che si svolgerà all'interno dell'orario di lavoro), cui seguono le iniziative di *Arteterritorio* (con cui verranno sostenuti studenti delle accademie e delle facoltà di design industriale) e quelle del *Laboratorio di progettazione permanente*, dedicato a chi ha nuove idee per promuovere scenari contemporanei nelle Marche.

Le linee guida delle attività si caratterizzano per uno spiccato interesse per artisti che "si avvicinano maggiormente, anche se in maniera utopica, alle discipline dell'urbanistica, dell'architettura e del design". La Fondazione non sarà dotata di una sede ma disporrà di un padiglione mobile - la cui progettazione verrà affidata ogni anno ad un differente artista - che permetterà un approccio al territorio itinerante, nomade. Quest'anno il compito è stato assegnato ad Enzo Cucchi, facente parte del comitato della Fondazione, il quale ha pensato una carrozza-museo con un paesaggio ideale dal sapore vagamente romantico. Gli altri membri provengono sia dall'azienda, che dall'Università (come il rettore dell'Università delle Marche), che dal settore creativo, mentre la direzione artistica è stata affidata a Marcello Smarrelli. Abbiamo scambiato delle impressioni con Francesco Casoli, figlio di Ermanno e vicepresidente.

Ci racconti da cosa è nata la volontà di costituire una fondazione che tratta di arte contemporanea.

La Fondazione Casoli è la naturale evoluzione di un impegno che dura da una decina d'anni. È dal 1998 che organizziamo il premio d'arte contemporanea intitolato alla memoria di mio padre. Un'idea nata per ricordare un uomo che amava l'arte e che dipingeva per esprimere le proprie emozioni, e anche un modo per coinvolgere un territorio che non è mai stato molto stimolato da eventi di questo tipo. È stata una scommessa insomma, volevamo scoprire i talenti nascosti da queste parti. E, come talvolta capita, da un piccolo seme come



a sinistra: Il progetto di Enzo Cucchi in basso a sinistra: Francesco Casoli sotto e in basso a destra: La sede di Elica



“ **Pensiamo che avere una sede fissa sia una soluzione per farti guardare dentro, e noi invece dobbiamo e vogliamo guardare fuori** ”

questo può nascere una bella storia...

Ma lei aveva già trascorsi da collezionista?

Mi sono interessato ed amo i post-macchiaioli, ed in azienda ci sono molte opere.

Una collezione aziendale?

Più o meno. La sede di Elica è piena di quadri e sculture che sono il risultato di un rapporto ultradecennale con artisti e curatori.

Il comitato scientifico della Fondazione è composto da critici dell'arte, ma anche da personalità dell'azienda e dell'università. Da cosa deriva questa trasversalità?

Ho come l'impressione che la trasversalità sia l'unico approccio che permetta di giungere alla qualità finale di un progetto. Noi abbiamo cercato di metterci sempre in discussione e abbia-

mo chiesto aiuto a molti, in tutte le direzioni.

Ecco quindi il rettore, l'artista, il dirigente, l'architetto...

Il rapporto con i membri del comitato è soprattutto di reciproca stima. Sono tutte persone curiose e capaci che hanno capito quanto valga la pena impegnarsi e dare un po' di se stessi per un'idea di valore. E il loro impegno impersonale è stato il punto di partenza, cui si sono aggiunte la disponibilità e la voglia di confrontarsi. Tenga conto, per esempio, che discute con Enzo Cucchi - uomo dal carattere non così malleabile - a proposito del progetto per la sede mobile della Fondazione, che sarà poi anche l'immagine del sito, o sulla scelta dell'artista da coinvolgere, è stata una sfida, e non è stato così facile ed immediato capire le sue idee. Ma le assicuro che averlo tra noi, per usare il gergo aziendale, ci dà un

grande vantaggio competitivo. E così è per tutte le altre persone.

Quali sono le principali attività che sostenete?

Il premio intitolato a mio padre, che nei primi anni era sostenuto da Elica ed ora invece è espressione della Fondazione, è chiaramente la spina dorsale, ma cerchiamo di lavorare anche in altri ambiti, ad esempio il teatro. Stiamo infatti aiutando una giovane compagnia, *Baku*, a produrre un interessante spettacolo e il Museo Omero di Ancona, che ha la particolarità di essere un museo tattile, unica realtà nel nostro paese dedicata ai non vedenti. Poi ci sono i dibattiti pubblici, che ci hanno permesso di portare gli artisti in mezzo alla gente, e i corsi di formazione aziendale tenuti sempre dagli artisti. Cerchiamo insomma di coinvolgere il territorio.

A proposito di territorio: la

Fondazione Casoli non ha una vera e propria sede ...

Pensiamo che avere una sede fissa sia una soluzione per farti guardare dentro, e noi invece dobbiamo e vogliamo guardare fuori. Il talento, la scintilla possono manifestarsi ovunque. Noi vogliamo essere in quei posti dove accade!

Quali ricadute ha constatato nel proporre l'arte contemporanea in azienda? Non è un po' troppo di moda?

Abbiamo cominciato nel 1998, quando non era poi così di moda e solo in pochi ritenevano inte-

ressanti le compenetrazioni tra arte ed impresa. Qualcuno ha apprezzato, per altri è stato indifferente. Ma l'obiettivo fondamentale era quello di dare una possibilità in più per pensare, non certo piacere a tutti i costi.

Siete stati premiati dal Sole 24 ore come una delle aziende italiane con un più buon clima interno, piazzati dopo grandi multinazionali come Google o Microsoft. Dopo una decina d'anni che contribuito pensa l'arte abbia dato alla sua azienda?

Penso grande. L'arte è l'espressione del sentimento unito al lavoro fisico. Noi cerchiamo di mettere passione in tutto quello che facciamo e abbiamo visto come le due cose si sposano molto bene. La ricerca del bello è per noi fondamentale, è uno stimolo a fare di più.

Quali sono i progetti futuri?

Consolidare e dare continuità a questo progetto. Sembra banale ma le assicuro che i fuochi di paglia sono facili da organizzare. Mentre fare qualcosa che lascia il segno è molto, molto, complicato. >

[a cura di daniele capra]

info.

Fondazione Ermanno Casoli
Via Dante, 288
60044 Fabriano (an)
Per informazioni 0732 610315
segreteria@fondazionecasoli.org
www.fondazionecasoli.org

comunicazione novella

Musica, arte e... Mirri. Storia dell'ufficio stampa romano impegnato nella promozione di grandi eventi. Dai concerti del FAI alla Quadriennale di Palazzo delle Esposizioni, passando per il Vittoriano, il Macro e la classica. E, da ultimo, l'attività non profit con Emergency. Ecco come continua la nostra inchiesta sugli uffici stampa

> Abbiamo chiesto a Novella Mirri di raccontarci la storia della sua azienda, nata a Roma nella seconda metà degli anni Novanta, in un momento, segnato dal Giubileo, in cui è partita la rinascita culturale capitolina. Ma il suo amore per arte e musica nasce da lontano, già in famiglia, e viene coltivato nelle esperienze come giornalista presso la sede milanese de La Repubblica e l'ufficio stampa della Rai Lombardia (in cui seguiva anche l'attività dell'Orchestra Sinfonica di Milano).

Ci racconta com'è nato il suo ufficio stampa?

Dopo un periodo di attività come giornalista e all'ufficio stampa della Rai della Lombardia, sono rientrata a Roma una decina di anni fa, in un momento assai fervido per il settore dei beni culturali. Erano infatti gli anni di preparazione al Giubileo. Da quel momento ho concentrato e sviluppato la mia attività soprattutto nel settore dei beni culturali, artistici e ambientali, dell'arte e della musica. A Roma come nel resto d'Italia.

Non da sola...

Certo. Mi avvalgo da sempre di collaboratori con profili e competenze legate alle arti visive, ai beni culturali e alla musica, seguendo differenti progetti in parallelo, cosa che ci permette di costruire rapporti costanti con i mezzi di informazione.

Quali sono le attività che avete seguito recentemente?

Nel 2007 ci siamo occupati di una ventina di mostre nel nostro paese. Poi una dozzina di concerti con interpreti di valore come Uto Ughi, Riccardo Muti, Salvatore Accardo, Keith Jarrett, nonché i gala di danza con Bolle a favore del FAI, e il Festival di Spoleto. Abbiamo seguito anche le manifestazioni legate ai beni culturali, come la *Giornata FAI di Primavera* e le *Giornate Europee del Patrimonio* promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Invito a Palazzo* promossa dall'Associazione Bancaria Italiana...

Quindi un parco clienti molto variegato!

Ovviamente. Ho collaborato e collaboro con istituzioni museali pubbliche e private, e fondazioni legate ai beni culturali come il FAI, di cui curo l'ufficio stampa per quanto riguarda i rapporti col settore radiotelevisivo, il Vittoriano di Roma, Palazzo Chigi ad Ariccia, la Quadriennale di Roma, la Camera dei Deputati, Il Quirinale, il MACRO, ma anche l'ABI. Ma, come ho detto, dedico molta attenzione anche al mondo della musica, con i concerti del FAI, il Festival di Spoleto, di Ravello e la Cappella della Pietà dei Turchini.



Novella Mirri nel suo ufficio

È stata interessante inoltre, l'esperienza con una realtà straniera come la New York Philharmonic Orchestra nel tour italiano del 2006 con Lorin Maazel.

Come si struttura un lavoro così differente?

Il nostro campo d'azione è prevalentemente la promozione e, considerate le tematiche di cui ci occupiamo, abbiamo approfondito negli anni i contatti con le redazioni nazionali e locali di cultura, spettacoli, cronaca, sia per quel che riguarda la carta stampata sia per i mezzi radiotelevisivi e le testate on line. L'obiettivo a cui miriamo è stabilire rapporti consolidati sia con la stampa che con i clienti, sulla base della stima e del rispetto professionale.

E c'è da scommettere che la parte più dura è con il cliente...

“ **Fortunatamente il settore dei beni culturali è in continuo incremento. E la maggiore difficoltà è trovare visibilità proprio a causa di questa espansione** ”

Tutto deve essere plasmato sul cliente e sull'obiettivo che si vuole raggiungere. Una volta acquisito l'incarico, si concorda la strategia di comunicazione e si passa poi alla programmazione del lavoro secondo le tempistiche legate alla periodicità dei media interessati, verificando gli spunti e i tagli maggiormente efficaci dal punto di vista giornalistico. Non esiste un'unica modalità con

cui si affronta un progetto: ogni cliente è diverso ed ha un obiettivo diverso. Questo fa sì che anche il mio lavoro sia sempre diverso.

Quali sono le difficoltà che incontra quotidianamente?

Fortunatamente in Italia il settore dei beni culturali è in continuo incremento. E la maggiore difficoltà spesso è proprio trovare la visibilità nell'insieme di questa espansione, anche perché i mezzi d'informazione, al contrario, hanno sempre gli stessi spazi per la cultura e gli spettacoli. Altro aspetto da non trascurare sono invece i tempi molto stretti di lavorazione. Sempre più spesso si inizia a lavorare sui progetti in forte ritardo poiché le istituzioni o le organizzazioni hanno forse più difficoltà a reperire i fondi necessari...

Ma quali sono le principali differenze tra lavorare con le istituzioni pubbliche e con i privati?

Le differenze maggiori sono dovute alla macchina organizzativa, più o meno complessa. Ovviamente poi, come sempre, tutto dipende dal curatore e dagli organizzatori. Direi che l'apporto e la disponibilità personale ai fini dell'attività di ufficio stampa giocano un ruolo determinante. Poi nelle modalità di lavoro è diversissimo occuparsi di una mostra di arte antica o di una d'arte contemporanea.

Sotto quali aspetti?

Innanzitutto la presenza fisica dell'artista, che si somma a quella del curatore e dell'organizzato-

re, rende tutto più complesso, ma anche più stimolante. Poi gli obiettivi di solito sono molto diversi: un artista contemporaneo vuole essere promosso con i critici e sulle riviste specializzate, mentre una mostra divulgativa deve essere sostenuta sui media con la diffusione più ampia possibile, al fine di ottenere la massima visibilità e il maggior numero di visitatori.

Ma a suo avviso l'arte sta diventando un po' troppo un fatto di moda?

Sicuramente l'attenzione all'arte sta diventando anche un fatto di costume, ma lo ritengo positivo, se visto nell'ottica di voler avvicinare il maggior numero di persone a quello che considero per il futuro uno dei punti di forza del nostro paese.

Si ha però la sensazione che il sistema dell'arte ultimamente punti più sulla comunicazione che sui contenuti culturali...

Come in tutti i settori la comunicazione è diventata fondamentale. Per la mia esperienza, se non ci sono dei contenuti di alto livello l'attività di ufficio stampa è meno efficace, poiché i nostri interlocutori? giornalisti e critici? sono persone molto preparate e se non c'è arrostito non si va da nessuna parte!

Quali sono gli eventi e le mostre di cui va più orgogliosa?

Sono soprattutto eventi per fondazioni non profit, poiché legati al

sociale. È un aspetto che rende il mio lavoro utile e che dà un senso anche alla mia vita. Penso per esempio alle manifestazioni del FAI come la *Giornata di Primavera* o il *Censimento dei Luoghi del Cuore* (in cui si richiede la partecipazione attiva degli italiani per la tutela del nostro patrimonio artistico e ambientale), o piuttosto all'iniziativa *Adotta un disegno*, promossa da Emergency per attirare l'attenzione sulla situazione dei bambini nei loro ospedali nei paesi teatri di guerra, dove il linguaggio delle parole e dell'arte, superando differenze culturali e sociali, possa sostituirsi al linguaggio delle armi. Ora sto lavorando anche ad un'interessante mostra in programma al Quirinale sulla figura di Luigi Einaudi, in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della sua elezione a presidente della Repubblica...

Ha qualche remora per qualche evento che non è riuscita a comunicare come avrebbe voluto?

Può succedere, ma non va trascurato il fatto che il ritorno dell'attività di promozione stampa è certamente legato anche all'attualità. Se, per esempio, in concomitanza con l'inaugurazione di una mostra o di un evento avviene un fatto di cronaca importante, tutta la programmazione o il lavoro svolto possono essere fortemente condizionati!

Vivere in questo ambiente non le ha messo addosso la voglia di collezionare qualche opera? Per il momento ancora no. Ma in futuro... >

info.

Ufficio Stampa Novella Mirri
Via Giambattista Vico, 20
00196 Roma
Tel 0632652596
ufficiostampa@novellamirri.it

[daniele capra]

franca una e centomila

Un'intervista, una, è davvero sprecata, quando ci si trova di fronte Franca Valeri. Perché la mitica Signorina Snob, o Signora Cecioni, fate voi, è una e centomila. E allora Marcello Smarrelli, che alla grande signora del teatro italiano avrebbe voluto porre tante domande, ha cambiato idea. E ha deciso di far parlare gli altri. E gli altri, ovviamente, ci sono stati. Da artista ad artista ne esce fuori la più formidabile intervista mai fatta all'attrice italiana...



> MARCELLO SMARRELLI

Gentile Signora Valeri, Colette diceva che il vero scrittore scrive del futuro, non del passato. Lei, che ha vissuto il passato così straordinario di tutta la cultura italiana del dopoguerra, come vede il futuro, alla luce di un presente così poco confortante?

Lei è stata campionessa di ironia e di satira, conquistando un pubblico fatto sia di grandi intellettuali (Gadda, Arbasino) che quello delle grandi platee televisive del sabato sera. Quali consigli darebbe ad un'attrice, ad un'autrice, ad una scrittrice, ad una regista che volesse ripetere quest'impresa, oggi che il divario fra la cultura e la massa appare così incolmabile?

Queste sono solo alcune delle domande che avrei voluto porle. Poi ho ripensato ad uno dei primi lavori di un - allora giovane e sconosciuto - artista italiano, Francesco Vezzoli, che lo scorso anno insieme a Giuseppe Penone ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia; al personaggio da lei interpretato in uno degli episodi del video "An Embroidered Trilogy". Ritenendo che la sua vita e i suoi personag-



gi avrebbero potuto interessare anche altri giovani artisti italiani, ne ho invitato un gruppo a formulare la domanda che avrebbero voluto rivolgerle, se avessero avuto il privilegio di incontrarla.

FRANCESCO ARENA

Gentile signora Valeri, che cos'è oggi l'Italia?

Se mi avesse posto questa domanda qualche anno fa avrei potuto risponderle in modo

“ *L'arte è talmente tanta che non si può non credere almeno ad una parte di essa.* ”

molto diverso. L'Italia è ancora un bel paese, pieno di tanti begli animaletti, ma è anche un gran pasticcio, un paese reso invivibile, dove si riesce a stare solo se si costruisce un proprio guscio. Per starci bene bisogna che ognuno si costruisca una propria Italia.

CARLO BENVENUTO

Una volta sul palcoscenico, com'è rompere il silenzio pronunciando la prima parola?

L'unico momento di incertezza o di stupore lo si ha prima di entrare sul palcoscenico. Una volta dentro si è a casa.

SU E GJÙ DAL PALCO. CON MALIZIA

Andrea Malizia (Recanati, 1973, vive a Roma) è l'autore delle foto che vedete in queste pagine, tratte dallo spettacolo "Mal di ma[d]re" a margine del quale si sono svolte le interviste che avete letto. Dopo aver completato la sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Roma, lavora come assistente di Alison Jacques per l'archivio fotografico dell'Accademia Britannica della Capitale. Nel 1997 vince il primo premio per la fotografia al concorso della manifestazione *Enzimi 97*, organizzata dal Comune di Roma. Nel 1999 partecipa a *In uso*, Museo Michetti, Francavilla al Mare, e nel 2001 realizza la sua prima personale al Magazzino d'Arte Moderna di Roma, cui nel 2002 segue *Via satellite*, primo festival internazionale della fotografia, ai Mercati Traianei di Roma. Tra i suoi ultimi progetti fotografici *Portraits of Poets* presentato alla John Cabot University, Roma, 2006. Non nuovo ai backstage teatrali e cinematografici (nel 2007 ha esposto alla romana VM21 gli scatti realizzati sul set del film "Saturno Contro" di Ferzan Ozpetek), "di questa bella esperienza con Franca Valeri e Urbano Barberini" dice che "vedere Franca durante le prove dello spettacolo è stato qualcosa di molto speciale: è un puro talento di grande generosità e intelligenza, capace con un solo gesto di emozionarti, come pochi sanno fare". Attualmente ha in corso di pubblicazione il libro "Cucchi Sottsass" (editore Luca Sossella).

DAVIDE BERTOCCHI

Signora Valeri, qual è la sua canzone preferita?
Cheek to cheek cantata da Frank Sinatra.

VALERIO CARRUBBA

Signora Valeri, perché NON

credere nell'arte?

L'arte è talmente tanta che non si può non credere almeno ad una parte di essa. Diciamo che non credo nell'arte brutta.

ETTORE FAVINI

Signora Valeri, come mai ha

deciso di cambiare il suo nome? Non è un po' come cancellare una parte di sé?

Non l'ho cancellata. Semplicemente non l'ho portata in teatro per questioni contingenti alla mia famiglia. Ma adesso sono contenta di averlo cambia-

to. Il mio nome di nascita appartiene alla scuola, alle pagelle, ai certificati, ma quando recito io sono un'altra.

LINDA FREGNI

Signora Valeri, che rapporto ha con la propria immagine nelle fotografie?

Pessima.

Si riconosce?

Noti bene che sono fotogenica.

Le piace vedersi nelle vecchie foto?

Prima non mi piacevano, ma adesso mi piacciono perché ho constatato che ero molto carina. Mentre ho pensato per molto tempo di essere brutta.

Le custodisce, le ama, le colleziona come ricordi o le incutono nostalgia e preferisce accantonarle?

Non mi incutono nostalgia, qualcuna la conservo, ma molte sono andate perse. Non so archiviare.

CHRISTIAN FROSI

Mi piace moltissimo il nome che ha dato al suo cane: Roro Terzo. Lei ha dichiarato di aver avuto delle bellissime conversazioni con lui. Mi può dire l'ultimo argomento di discussione tra lei e Roro Terzo?

Sempre cose molte intime, cose che riguardano le sue necessità, se ha voglia di andare in campagna, se è disposto a mettersi un po' lontano dalla mia testa quando dorme. Delle conversazioni che si fanno non con un bambino, ma con un ometto, anche perché lui è molto intelligente e tra poco compirà dieci anni. Il suo vero nome è Aroldo, come l'opera di Giuseppe Verdi. Tutti i nomi dei tanti cani che ho avuto sono riferiti alle opere di Verdi.

ANNA GALTAROSSA

Signora Valeri, in che cosa si vorrebbe reincarnare nella prossima vita?

Ancora in me... mi son piaciuta.

MASSIMO GRIMALDI

Pronto! Chi parla?

Scusi ma lei con chi vuole parlare?

soddisfare una mia morbosa curiosità. Mi piacerebbe ascoltare attraverso il suo acume, la sua ironia, il suo cinismo e la sua saggezza cosa pensa e come descriverebbe, se esiste, l'idea di "progresso" ad un giovane oggi.

Il progresso non è un'idea, ma una cosa dalla quale si è travolti senza potersi opporre. Il progresso in certi periodi della storia, come quello attuale, può diventare regresso. Se ci potessimo fare un'idea del progresso questa sarebbe trionfante, andrebbe sempre avanti, ma il progresso, per sua natura, sfugge alla percezione dei contemporanei.

DIEGO PERRONE

Signora Valeri, dovendo scegliere un animale che la rappresenta, quale troverebbe più appropriato, la civetta o l'alocco?

La civetta mi piace moltissimo, l'alocco non ce l'ho chiaro.

FARID RAHIMI

Signora Valeri qual è stata l'esperienza più insopportabile della sua carriera? E perché? Ci può raccontare un aneddoto?

Quando si presenta qualcosa di insopportabile la sento, la fiuto e la evito. Quindi episodi di grave insopportabilità devo dire che proprio non li ho vissuti.

VALERIO ROCCO ORLANDO

Signora Valeri, a chi si ispirerebbe oggi per dare voce a una nuova Signorina Snob, come la vedrebbe vestita, con quali tic?

Non mi sono mai ispirata a nessuno di preciso, ma piuttosto ad una classe sociale, ad un tipo di donna, alla moda: è tutta una serie di elementi diversi ad ispirare un personaggio. Sarebbe una donna per metà stupida e per metà geniale, schiava di certi suoi vezzi. La nuova signorina snob vestirebbe Capucci invece di Dior, seguirebbe le modalità di oggi, completamente diverse da quelle di cinquant'anni fa, ma sarebbe comunque snob. Lo snobismo è una cosa importante, non è una cosa che passa.

“ *L'Italia è ancora un bel paese, pieno di tanti begli animaletti, ma è anche un gran pasticcio... Per starci bene bisogna che ognuno si costruisca una propria Italia.* ”

LOVETT/CODAGNONE

Signora Valeri, che cosa la fa ridere?

Dubbio amletico... Rido quasi esclusivamente leggendo perché anche nei libri seri ci sono delle battute che, sorprendentemente, trovo molto divertenti. Purtroppo si ride anche di cose impreviste e terribili.

DOMENICO MANGANO

Signora Valeri, vorrei chiederle con tanta umiltà di

ANTONIO ROVALDI

Signora Valeri, lei si considera una vera signora... franca? Cosa sarebbe, un gioco di parole?

NICO VASCCELLARI

Signora Valeri, mi potrebbe raccontare qualcosa della sua esperienza lavorativa con Mario Bava?

Non ricordavo neanche di averci lavorato e oltre a non ricordarmelo potrebbe anche non essere vero. >



Vuoi essere aggiornato su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

MILANO

Dillon Redon
Sogni, chiavere, aiolati
a cura di Pasquale Siniscalco, Flavio Azevi
Milano, Galleria Siniscalco Arte, dal 28 febbraio al 30 maggio 2008
72 pagine, 25 illustrazioni a colori

Alberto Magnelli
Colage 1936-1980
testi di Giovanni Invernizzi e Ada Masocco
Milano, Galleria Forte d'Abbasio
dal 13 marzo al 24 maggio 2008
96 pagine, 43 illustrazioni a colori

Doriano Scazzosi
Il tempo prepotente del ritratto
a cura di Flavio Azevi
Milano, Studio Forti
dal 27 marzo al 3 maggio 2008
72 pagine, 30 ill. a colori, ed. italiano/inglese

Oversize in studio **Fabrizio Pizzi**
Atene, studio dell'artista
dal 15 aprile al 17 giugno 2008
32 pagine, 27 illustrazioni a colori, 7 in bn

ROMA

Brocia nell'età della Maniera
Sondi cicli pittorici
della Piazzucca **Toto Montagna**
a cura di Dora Lucchesi Ragni, Rocco Sisti
Brescia, Pinacoteca Tolo Martinengo
dal 17 novembre 2007 al 4 maggio 2008
240 pagine, 30 ill. a colori, 100 in bn

L'abbraccio di Vienna
Kist, Schiele e i capolavori del Belvedere
a cura di Sergio Galdi, Piero Simola
Cesena, Villa Orto
dal 15 marzo al 20 luglio 2008
192 pagine, 120 illustrazioni a colori



Elio Gribaud *La stanza delle meraviglie*
a cura di Luigi Cavatini, Silvia Pagnoni
Livorno, Museo d'arte contemporanea
dal 9 marzo al 27 aprile 2008
120 pagine, 80 ill. a colori, 30 in bn

Mostrarsi e apparire
santi ritratti delle collezioni civiche romane
a cura di Scorsari Alfredo Vegari
Mezzana, Serrone della Villa Rooko
dal 29 marzo al 18 maggio 2008
128 pagine, 100 illustrazioni a colori

Tino Vaglieri *Visive eterogenee*
a cura di Luca Turchetti
Bologna, Galleria Civica Elio Martini
dal 5 marzo al 20 aprile 2008
64 pagine, 30 illustrazioni a colori

Tino Stefanoni
L'arca, Galera, Meletti
dal 29 marzo al 3 maggio 2008
48 pagine, 20 illustrazioni a colori

Alik Cavaliere
Nei giardini della memoria
Pavia, Spazio per le Arti Contemporanee del Broletto, dal 13 aprile al 25 maggio 2008
64 pagine, 16 illustrazioni a colori, 48 in bn

Albertini e Meoli *La necessità per fare le belle, la circostanza e altri saggi*
a cura di Paolo Carriglio
Pavia, Castello visconteo
dal 5 aprile al 11 giugno 2008
120 pagine, 100 ill. a colori, ed. italiano/inglese

TRapani

Canaletto e Bellotto *Una città veduta*
a cura di Bianca Anna Nowotny
Trapani, Palazzo Bricherasio
dal 14 marzo al 10 giugno 2008
264 pagine, 100 illustrazioni a colori

Vivaldi mania *Una serie televisiva*
a cura di Franco Farfelli, Susar Orlando
Trapani, Palazzo Bricherasio
dal 23 aprile al 8 giugno 2008
96 pagine, 40 illustrazioni a colori

Germano Facetti *Data rappresentazione del lager alla morte del XX secolo*
a cura di Giancarlo Turi
Trapani, Museo Diffuso della Resistenza
dal 25 gennaio al 27 aprile 2008
160 pagine, 15 ill. a colori, 40 in bn

Giuliana Conz
a cura di Giovanni Invernizzi, James Paterni, Sergio Rinaldi
Trapani, Galleria Gas, dal 7 marzo al 19 aprile 2008, 168 pagine, 90 illustrazioni, ed. italiano/inglese

Diana Baylon
a cura di Ado Ricci
Trapani, Galleria Sobiana del MIAO
dal 19 aprile al 18 maggio 2008
192 pagine, 225 ill., ed. italiano/inglese

Storie di fili di seta
ovvero sui tutti i tessuti diventati telaio
a cura di Vittorio Marchi
Cagliari (Cr), il Filatoio
dal 15 marzo al 15 giugno 2008
208 pagine, 55 illustrazioni a colori

VERONA

Rodolfo Zancolli *Autoretrato di una città*
a cura di Marco Ratti
La Spezia, Palazzo della Arti
dal 7 marzo al 4 maggio 2008
184 pagine, 105 illustrazioni

Tavole di re, dogi e borghesi *visiti e vestire da tavolo a Savona tra '700 e '900*
a cura di Anna Carolina, Bruno Barbieri, Cecilia Chelari
Savona, Pinacoteca Civica, **Abbiata Segnerio**, Museo Trucchi, **Abbiata Marina**, Fornace Abbi Doccia, **Valle Ugenta**, Museo di Villa Gropallo
dal 19 aprile al 31 agosto 2008
335 pagine, 180 ill. a colori, ed. italiano/inglese

Antonio Campi
Creatività, forme e funzioni
a cura di Arty Passeri
Brescia, Wolfsoniana
dal 15 aprile al 13 luglio 2008
288 pagine, 1000 ill., ed. italiano/inglese

MONTECATINI

Guido Cagnacci
Protagonista del Seicento tra Coravaglia e Revi
a cura di Daniele Berati, Antonio Ricciucci
Ferti, Musei San Domenico, dal 20 gennaio al 22 giugno 2008, 360 pagine, 180 illustrazioni

Mattia Moreni
Prebaldi, primo decennio 1941-1953
a cura di Franco e Roberta Galardi
Bagnacavallo, Centro Le Cappuccine
dal 6 aprile al 9 giugno 2008, 120 pagine, 140 ill., ed. italiano/italiano/inglese



VERONA

La Belle Époque *Art in Italia 1860-1915*
a cura di Dario Marconi, Francesca Capovilla
Verona, Palazzo Roverella, dal 10 febbraio al 13 luglio 2008, 240 pagine, 180 illustrazioni

Buby Durini *per Joseph Beuys*
a cura di Lucio De Dominicis
Verona, Museo Civico agli Eremitani
dal 22 marzo al 4 maggio 2008
120 pagine, 90 ill., ed. italiano/inglese

VERONA

Oswaldo Licini *Data Marche all'Europa*
a cura di Elena Pontiggia, Enrica Tosti Landini
Azzola Piccola, Polo Sant'Agostino, dal 18 aprile al 4 novembre 2008, 288 pagine, 90 illustrazioni a colori, 60 in bn

Oswaldo Licini *La stagione del paesaggio*
a cura di Stefano Pizzati, Elena Pontiggia, Enrica Tosti Landini
Maree Vigan Canale (AP), Centro Studi
Oswaldo Licini, dal 18 aprile al 4 novembre 2008, 144 pagine, 19 ill. a colori, 120 in bn



VERONA

Za *Giovane arte del Sudtirolo*
Siena, Palazzo della Papesse
dal 2 febbraio al 4 maggio 2008, 192 pagine, 80 illustrazioni a colori, ed. italiano/inglese

Giovanni Fattori *ex epoca e vera*
a cura di Andrea Barbieri
Livorno, Grandi di Villa Mambelli, dal 20 aprile al 6 luglio 2008, 288 pagine, 200 ill. a colori

Cina Cina Cini! *Arte contemporanea cinese alla Biennale globale*
a cura di Li Zhenhua, Zheng Wei, Davide Quadri
Firenze, Sirocchia - Palazzo Strozzi
dal 21 marzo al 4 maggio 2008, 144 pagine, 50 ill. a colori, ed. italiano/inglese

Batouai Iwe *Interezza nell'arte contemporanea*
a cura di Marco Menegazzo
Novegona, Carlini Iorio, dal 12 aprile a settembre 2008, 96 pagine, 45 ill. a colori

VERONA

Ricordi dell'Antico *Sculture, perle e arredi all'epoca del Grand Tour*
a cura di Adriana D'Agliano, Luca Mingoli
Verona, Musei Capolabri
dal 7 marzo al 5 giugno 2008
288 pagine, 180 ill. a colori, 70 in bn

Giovanni Barozio
e la pittura a Rinaldi nel Trentino
a cura di Daniele Ferraro
Verona, Palazzo Barberini, dal 13 marzo al 18 maggio 2008, 144 pagine, 60 illustrazioni a colori, 40 in bn

India *Incontri per Sant'Agata*
grafica di Maria Luisa Galardi d'Angone
Verona, Chiesa del Bramante, dal 10 aprile al 11 maggio 2008, 216 pagine, 150 illustrazioni a colori

I disegni del Codice Resta di Palermo
a cura di Simona Proserpio Valenti Ruffini
Verona, Palazzo Fontana di Tesei
dal 31 marzo al 15 giugno 2008
260 pagine, 310 illustrazioni a colori

VERONA

Pietricchio
a cura di Vittoria Garbelli,
Francesco Federico Mancini
Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria
Spello, chiesa di Santa Maria Maggiore
dal 2 febbraio al 29 giugno 2008
432 pagine, 150 ill. a colori, 80 in bn

Terra
Materiali e simboli. Arte, video e photo
a cura di Enrico Caspali, Pierluigi Costantini
Pavia di Bari (Av), dal 18 marzo al 31 agosto 2008, 240 pagine, 180 illustrazioni a colori, ed. italiano e francese

La scultura in cartapesta
Sassano, Borsari e i Maestri toscani
tra tecnica e arte
a cura di Paolo Bisconti, Raffaele Cascione
Lecce, Museo Sigmundo Casaromano
dal 18 aprile al 15 giugno 2008
192 pagine, 60 illustrazioni a colori

VERONA

Luigi Reali *nel Canton Ticino*
55 secoli di un'foresta ritagliata e giovata
a cura di Elisabetta Vaira
Rovato, Pinacoteca Zodi
dal 16 marzo al 17 agosto 2008
84 pagine, 30 illustrazioni a colori, 5 in bn

Enigma Helvetica
arte, riti e miti della Svizzera romana
a cura di Pietro Bellini, Marco Francilli,
Carlo Riccardi, Cristina Sanderegger
Lugano, Museo Cantonale d'Arte, Museo
d'Arte Moderna, dal 27 aprile al 17 agosto 2008, 456 pagine, 1250 illustrazioni, ed. italiano/inglese

VERONA

Guido Reni's Saint Sebastians
The Agency and the Ecology
a cura di Piero Buzzanti, Xavier F. Salazar
Londra, Dulwich Picture Gallery
dal 5 febbraio al 31 maggio 2008, 96 pagine, 50 illustrazioni a colori, ed. italiano e inglese

VERONA

La mythologie de l'Ouest
Sani l'art americano 1830-1940
a cura di Laurent Salomé
Verona, Musée des Beaux-Arts
dal 16 febbraio al 13 maggio 2008
216 pagine, 110 ill., edizione francese

Raoul Guillard *Un bambino tibetano*
Bologna, Musée des Beaux-Arts
dal 14 marzo al 1° giugno 2008
160 pagine, 167 ill., edizione francese

Le cabinet des merveilles
Art in Provence, La Galerie d'Art
dal 11 aprile al 29 giugno 2008
96 pagine, 43 ill., edizione francese

VERONA

Sizilien *Ver Olympos in Garbelli*
a cura di Guido Macchi, Wolf-Dieter Helmayer
Bonn, Kunst und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland
dal 25 gennaio al 5 maggio 2008
400 pagine, 371 ill., edizione italiana

Mattia Moreni *Il giovane inventore*
L'ultimo decennio 1985-1990
Verona, Kunsthof, dal 21 aprile al 31 maggio 2008, 120 pagine, 140 illustrazioni, ed. italiano/italiano

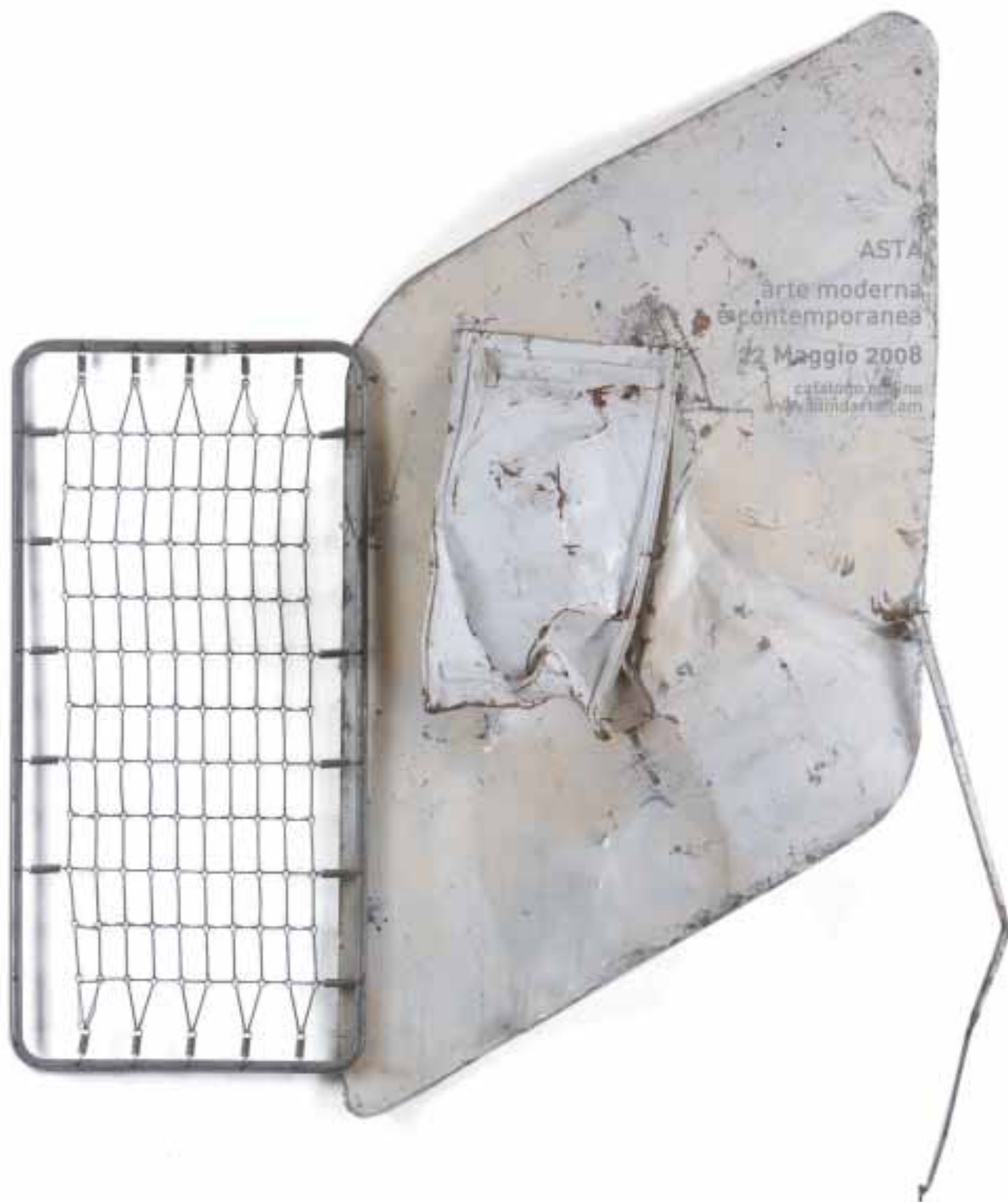
VERONA

Energie sottili della materia *Rassegna internazionale di scultura italiana contemporanea*
a cura di Mattia Vescovi
Pechino, China National Academy of Painting, dal 7 marzo al 1° aprile 2008
112 pagine, 50 ill., ed. italiano/inglese

Robert Rauschenberg (1925)
Albino Spring Glut (Neapolitan), 1987
Assemblaggio in ferro, cm 202x176x39

stima € 400.000/500.000

BLINDARTE
casa d'aste



ASTA
arte moderna
e contemporanea
22 Maggio 2008
catalogo online
www.blindarte.com

BLINDARTE
contemporanea

Benny Drüscher
marzo - maggio

Angela Detanico - Rafael Lain
giugno - settembre

via Carlo Duilio 48-10
80125 - Napoli
ph. +39 081 239 52 61
fax +39 081 593 50 42
galleria: www.blindarte.it
asta: www.blindarte.com

damen und herren, museion!

Sarà un *laboratorio europeo*. Ecco come la direttrice Corinne Diserens definisce in due parole il nuovo Museion di Bolzano, nuovo non solo nella sede, ma nella sostanza. Con lei abbiamo cercato di spulciare uno per uno i punti di forza di questo museo di una piccola città al confine con l'Europa. Pronto a ripartire alla grande.

> Oltre a spostarsi e trasferirsi nell'edificio progettato dallo studio degli architetti berlinesi KSV, come cambierà l'identità del museo? Quale sarà la sua nuova strategia? Quali i nuovi obiettivi?

Un museo oggi non è un semplice spazio contenitore di opere d'arte, ma un veicolo del pensiero sulla nostra contemporaneità. Abbiamo ridefinito l'intero progetto Museion, che intende diventare un laboratorio europeo, anche con una vocazione all'interdisciplinarietà. Un Museion che vede nell'arricchimento del patrimonio il motore delle sue attività, con una forte attivazione della collezione, che vivrà in relazione diretta con la programmazione, la produzione, le residenze e la ricerca.

Cosa lo renderà diverso da tutti gli altri? E in che modo sarà un museo sia d'arte moderna che contemporanea?

L'arte contemporanea non è sconnessa dalla storia, dalle trasformazioni sociali, politiche ed economiche; alcune sperimentazioni delle Avanguardie influenzano ancora attivamente le nuove generazioni. Museion si concentra sull'arte dagli anni '50 ad oggi, con particolare attenzione ai legami che influenzano gli artisti con cui lavoriamo. L'arte contemporanea è alimentata costantemente dalla nostra relazione con il passato, il presente e il futuro. Mi piace il concetto che Catherine David aveva proposto per Documenta X: una "retrospettiva" (*Retroperspektive*). Museion non è unico nel suo carattere, è alimentato però dall'atipicità e dalla storia dell'Alto Adige - un territorio di sperimentazione, con una complessità culturale - e si relaziona all'interno di un dialogo a livello locale e internazionale. Museion oggi è uno spazio che permette esperienze sensibili, dialoghi di altra natura rispetto alla quotidianità sociale che viviamo, sovrapposta ai media.

Sarà un atto dimostrativo la mostra inaugurale del nuovo spazio?

Sarà il principio di un progetto che sta nascendo, offrirà certamente esperienze contraddittorie e non uniformate.

Quale sarà il concept della prima mostra?

La mostra inaugurale *Sguardo periferico e corpo collettivo* propone una discussione sulla questione dei corpi collettivi nell'arte visiva contemporanea, in considerazione della sua stretta relazione con l'architettura e la performance, così come delle sperimentazioni sviluppate dalle Avanguardie. Verrà presentata una raccolta di opere, film, per-



formance, documenti e testi, esplorando la concezione e l'utilizzo del *corpo collettivo* come strategia critica, mediante la quale viene indagata l'eredità della nostra storia recente.

Sguardo periferico e corpo collettivo mette in relazione numerose opere della collezione, tra cui nuovi acquisti, importanti

“ **Siamo in una regione ricca di centri d'arte contemporanea? Beh, con il Mart c'è una relazione di complementarità, stiamo lavorando alla collaborazione per diversi settori, e intendiamo andare oltre con un grande progetto organizzato insieme per il 2010** ”

depositi di collezionisti e prestiti di musei e collezioni italiani e internazionali.

Ci saranno anche lavori realiz-

zati appositamente per l'occasione?

Abbiamo invitato Anri Sala a concepire un'opera per la facciata.

Quali curatori per i primi eventi?

La prima mostra è curata da me con Letizia Ragaglia, direttrice di Museion e con Eva Fabbris, assistente curatrice. Alla mostra inaugurale seguirà l'esposizione *Sonic Youth etc.: Sensationa Fix*, curata da Roland Groenenboom e Mike Kelley. *Educational Complex Onwards - 1995 2008* concepita dal centro d'arte contemporanea Wiels di Bruxelles con Anne Pontégnie.

Come si svilupperanno le mostre all'interno del nuovo spazio?

L'edificio infatti è una sorta di tunnel totalmente aperto da vetrate sui due lati che danno sulla città e sui prati che

costeggiano il torrente Talvera...

Uno spazio "dato" provoca sempre un dialogo diverso da progetto a progetto. Mi piace molto questa "permeabilità visuale" dell'edificio con la città storica e la città nuova. È importante considerare attentamente le necessità e le condizioni di esposizione delle opere; ogni situazione è anche uno stimolo che ne riattiva le potenzialità. L'edificio è flessibile e permette articolazioni di tutti i tipi.

Proprio per questa sua struttura, il museo ha un'eccezionale illuminazione naturale che però nel caso della presentazione di video risulta penalizzante, come si è potuto sperimentare già nell'evento dello scorso dicembre...

L'edificio finito prevede un sistema di lamelle mobili che consenta di regolare l'entrata della luce solare.

Nel piano seminterrato ci sono due spazi a sé stanti che si aprono con vetrate direttamente sull'esterno: cosa ospi-

teranno?

Una è una sala per proiezioni, l'altro spazio è riservato alle attività per la didattica.

info.

Museion - museo d'arte moderna e contemporanea Bolzano
Via Dante 2 - 39100 Bolzano
Tel 0471 977116 Fax 0471 312460
info@museion.it
www.museion.it

24.05.08
OFFEN APERTO OPEN

MUSEION
MUSEO D'ARTE MODERNA E
CONTEMPORANEA
BOLZANO ITALY

Inaugurazione: 24 maggio 2008, dalle ore 11:00

Mostra Inaugurale: *Sguardo periferico e corpo collettivo*, fino al 21 settembre 2008

La mostra è parte dell'esposizione un programma di performance, film e conferenze

Orario di apertura: tutti i giorni 10:00-20:00 / giovedì 10:00-22:00



nell'altra pagina: Corinne Diserens - Foto: Oliver Oppitz
 qui a sinistra: Mike Melrè - Mortal Life, 2007 - Courtesy the artist. Foto Ivo Corrà
 in basso: il Museion durante la mostra-evento "Solo24Ore24Stunden" (14-15 dicembre 2007) - in cui è stato aperto al pubblico per solo 24 ore. Foto: Ivo Corrà



Museion (www.museion.it). Le edizioni italiana e tedesca vengono anche stampate in rotativa e distribuite gratuitamente come supplemento ai due quotidiani locali di più ampia diffusione - *Alto Adige* e *Dolomiten*. Il *Journal* rispecchia la concezione di Museion come una realtà internazionale, capace di mettere in moto energie creative, coinvolgendo il territorio in cui opera. Il *Journal* non tratta questioni direttamente legate all'arte. Si colloca nella tradizione dei *cultural studies*, concentrandosi su un senso di "momentum", grazie ad una fitta rete di corrispondenti da tutto il mondo. Per quanto riguarda i cataloghi, quello della mostra inaugurale verrà pubblicato con Hatje Cantz in tre edizioni, in lingua tedesca, italiana e inglese.

Il ristorante? Ultimamente anche gli chef sono un tassello importante per attirare l'attenzione su un museo...

Si, siamo in piena definizione del progetto caffè, che, come Museion, dovrà essere un luogo ospitale e in cui sarà possibile gustare prodotti freschi, anche regionali.

Con *Manifesta* in regione la prossima estate come interagirà?

È una grande fortuna che in Alto Adige ci sia un forte sostegno per l'arte contemporanea. La coabitazione Museion-*Manifesta* è una condizione eccezionale che genera molti stimoli e permette al territorio di proiettarsi nella contemporaneità europea.

Come interagirà con le altre strutture per l'arte presenti in regione come il Mart di Rovereto, la Civica di Trento, la Galleria Museo di Bolzano e KunstMeranoArte di Merano?

Come detto in più occasioni, con il Mart c'è una relazione di complementarità, stiamo lavorando alla collaborazione per diversi settori, e intendiamo andare oltre con un grande progetto organizzato insieme per il 2010. Con gli altri siamo in un rapporto di dialogo e attenzione reciproca.

Ultima domanda, ma fondamentale. Di che tipo di budget annuale dispone Museion?

Museion dispone di un budget annuale di tre milioni di euro più, per quest'anno, di ulteriori cinquecentomila per l'inaugurazione. >

[a cura di mariella rossi]

Sempre nel seminterrato c'è una grande sala a cui si può accedere direttamente dall'esterno: come ne usufruirete?

Nel piano in questione c'è una sala interdisciplinare, che sarà utilizzata all'interno dei progetti espositivi o per eventi di diversa natura, dalle performance alle conferenze. La sala è dotata di un sistema formidabile di pareti mobili, che permette di creare uno spazio oscurato ed insonorizzato. Può però diventare anche un ambiente aperto che entra a far parte dell'esposizione. Grazie all'accesso diretto attraverso la scala esterna è possibile utilizzare la sala indipendentemente dal resto dell'edificio.

Adiacente al museo c'è anche un edificio con appartamenti e studi per artisti: come verranno utilizzati?

L'edificio adiacente è collegato al museo dai depositi sotterranei.

Ha una doppia funzione: sul lato nord si trova l'area di carico e scarico delle opere dai e nei depositi. Il resto dell'edificio è un luogo di produzione e riflessione, che sarà utilizzato da artisti e performer su nostro invito.

Nell'ultimo anno il museo ha

“ Abbiamo stabilito collaborazioni con una politica di apertura e depositi di lungo termine con collezionisti fortemente impegnati nel sostegno dell'arte contemporanea

portato avanti una sostanziosa politica di acquisti. Che collezione possiede ora? In che modo continuerà ad espandersi? E quale ruolo avrà la collezione

nelle future mostre?

La collezione di Museion riflette la sua evoluzione ed è andata arricchendosi negli anni: ricordo il deposito dell'Archivio di Nuova Scrittura di Paolo Della Grazia. Stiamo lavorando al progetto acquisti per far crescere la collezione con opere significative e stimolanti, che entrino in relazione con i nostri fondi e vadano però oltre, per aprirsi a diverse voci forti dell'arte contemporanea.

Quale sarà il rapporto con i collezionisti della zona, particolarmente attenti al contemporaneo?

Abbiamo rapporti dinamici con i collezionisti della zona, ma anche con quelli italiani e esteri. Abbiamo stabilito collaborazioni con una politica di apertura e depositi di lungo termine con collezionisti fortemente impegnati nel sostegno dell'arte contemporanea.

Quest'anno, dopo aver lasciato la vecchia sede e in attesa di trasferirsi nella nuova il museo si è fatto vedere all'esterno con *Museion mobile* (nelle scuole e nei cinema con una rassegna di incontri e film). Quando sarà nella nuova sede continuerà questa progettualità esterna ai suoi spazi?

Si, *Museion Mobile* è stata un'esperienza molto positiva, ha aperto nuove collaborazioni sul territorio. Abbiamo deciso di proseguire con il progetto anche dopo l'apertura della nuova sede. A proposito di Museion al Filmclub, la nostra collaborazione con il cinema Capitol è molto fruttuosa e ci auguriamo che continui.

Ci parli anche del suo progetto "Museum Journal", e di come saranno i cataloghi.

Il *Museum Journal* è un mensile pubblicato in italiano, inglese e tedesco, accessibile dal sito di

adele c. una storia d'amore

Nel film di Truffaut la storia d'amore era quella di Adele H, figlia di Victor Hugo. E d'amore, in effetti, si tratta pure qui. Amore per il design. Amore per un padre straordinario. Amore per una nuova sfida. Adele C è un marchio. Ed è anche il nome di una donna molto in gamba, che ha incontrato per strada un degno compagno d'avventura. Figlio d'arte pure lui...

> Certi incontri nascono sotto una buona stella. E a determinarli sono fattori inspiegabili, misteriosi. Invisibili corrispondenze tra storie, talenti, biografie, energie. Matteo Boetti e Adele Cassina si conoscono circa un anno fa e si accorgono presto di avere mire e progetti convergenti. Entrambi portano un cognome impegnativo ed entrambi custodiscono delle passioni speciali, trasferitegli dai genitori. Un fatto di dna, forse. O forse solo di imprinting culturale, atmosfera masticata fin dall'infanzia.

Adele è figlia di Cesare Cassina, pioniere del design italiano e fondatore dell'impresa che lanciò, a partire dagli anni '50, alcune tra le più grandi firme del made in Italy, da Franco Albini a Giò Ponti, da Gaetano Pesce a Vico Magistretti. Dopo una vita passata in azienda, senza mai decidere di assumere in prima persona il timone, Adele abbandona la nave nel '90, vendendo il suo cinquanta per cento della Cassina Spa. Ma nel 2007, a sessantotto anni, la brillante signora del design si lancia in un'avventura tutta sua, presentando il marchio Adelecassina e aprendo a Milano uno showroom. Determinata e matura imprenditrice, eccola riaffacciarsi sul mercato con l'entusiasmo di una ragazzina, e con un nuovo sogno tra le mani. Sogno che, nel giro di un anno, ha continuato a crescere, trasformando il brand in Adele - C Studio: tre negozi monomarca in tre città diverse, Milano, Firenze, Roma. E un obiettivo preciso: puntare sul connubio arte-design.

Matteo, 39 anni, è il primogenito di Alighiero Boetti, artista geniale a cui il secondo '900 deve straordinarie, indimenticabili intuizioni. Nel suo caso, parlare di irrequietezza, eccentricità, mutevolezza, è quanto mai appropriato. È stato musicista, organizzatore di eventi, art director, talent scout, ma soprattutto gallerista. Dopo le esperienze di Autori Messa - interessante cucina di talenti attiva a Roma tra il '93 e il '95 - e di Autori Cambi, tra le protagoniste di quel fermento capitolino che esplose all'inizio del nuovo millennio, Matteo lascia nel 2005 lo spazio espositivo di via San Martino ai Monti e inaugura lo Studio Boetti: "Da allora, e fino a pochi giorni fa, ho svolto un lavoro diverso, più da project manager che da gallerista" racconta a Exibart "occupandomi a tutto tondo di pochi artisti, dalla produzione delle opere all'organizzazione di mostre in spazi altrui, dalla promozione al puro mercato". Non la solita vetrina commerciale, col classico programma di mostre a rotazione, ma



una realtà più effimera, dinamica, flessibile. "Ho ascoltato il consiglio di Massimo De Carlo" ci confida Matteo "che un giorno mi disse 'lo sono io e faccio fatica a seguire cinque/sei nomi, tu come pensi di farcela a seguirne dieci/dodici?'. Aveva ragione. La metamorfosi era nell'aria, sia per mie inclinazioni e aspirazioni personali, sia per i cambiamenti stessi del sistema

“ Adele è figlia di Cesare Cassina, pioniere del design italiano. Matteo è il primogenito di Alighiero Boetti, artista geniale a cui il secondo '900 deve straordinarie, indimenticabili intuizioni

dell'arte, sempre più specializzata, frammentato e perciò affamato di agilità, duttilità e site specific".

E oggi? Un nuovo step, una nuova storia tutta da inventare. Adele e Matteo lavorano fianco a fianco, impegnati in un progetto ambizioso che vede intrecciarsi arte e design in un'avvincente formula imprenditoriale. A fare da tramite tra i due fu Marco Papa, uno degli artisti di punta di Boetti. Iniziata circa un anno

fa una felice collaborazione con Adele C, Papa ne divenne poi l'art director, dedicandosi allo sviluppo del marchio e dei tre showroom, che, come ci racconta lui stesso "sono laboratori e spazi espositivi in cui presentare i nuovi prodotti Adele C, ma anche opere d'arte con cui

Adele C cercherà un dialogo. I prodotti non saranno esposti, ma vissuti dai collaboratori e dal pubblico. Non solo oggetti da guardare, ma da utilizzare...". Si tratta di architetture minimali, quasi asettiche, pensate per dare risalto alle opere e per mettere a proprio agio il pubblico, invitandolo a consultare libri e riviste, a giocare con gli oggetti, a godersi mostre e video d'arte.

Ed è a questo punto, nell'ottica di un dialogo serrato con l'arte contemporanea, che avviene l'incontro tra Adele e Matteo, un incontro determinante, come precisa quest'ultimo: "Mi conquistò la sua volontà di lasciare carta bianca a Marco e il suo desiderio di non impostare lo

spazio come un classico showroom di design. Ci disse chiaramente di non preoccuparci di vendite e fatturato, ma di pensare all'arte, cercando di creare un'immagine nuova a partire da questa sinergia". È così che il gallerista entra a far parte della squadra, col compito di gestire la parte strettamente artistica dello spazio romano. Il suo ruolo? "Cercherò di far vivere questo luogo, integrando dei progetti d'arte contemporanea con un design space decisamente non tradizionale. Adele C Studio è infatti il contenitore ma anche parte del contenuto. È uno spazio fisico e insieme uno dei tre attori che produrranno eventi, sia autonomamente, presentando i propri prodotti, sia in relazione tra loro". C'è dunque Adele C, con la sua collezione design, c'è lo Studio Matteo Boetti, con un programma di project room d'artista, e c'è infi-

in alto: Marco Papa - Zarina Anno Zero - Ritratto di Adele Cassina, 2008, particolare dell'installazione. Foto: Giorgio Benni

a sinistra: Un ritratto di Adele Cassina

qui sopra: Lo spazio romano di Adele - C Studio. Courtesy Adele C - foto: Ela Bialkowska

ne il network di curatori indipendenti 1to1 (con sede a Roma e Londra), chiamato a presentare ogni due mesi un video selezionato dal loro archivio di giovani artisti italiani ed internazionali. Tre soggetti che tenteranno di entrare in connessione, cercando canali creativi paralleli.

Ha un nome singolare, in sintonia con lo spirito e lo stile delle precedenti esperienze, la rassegna di project room diretta da Boetti: OUT OFF I.C.I.N.A. - acronimo di "iniziative culturali internazionali non autarchiche" - dà subito l'idea di una struttura aperta, orizzontale, poliedrica. Sul modello della rete o del network in espansione. "Il format fisso, basato sul numero tre, sarà quello dell'incontro/scontro, ogni tre mesi, fra tre artisti, scelti sia per affinità che per diversità", spiega Matteo che,

info.

Adele C studio
Roma, via G.G. Belli 21
Milano, via Marco Polo, 11
Firenze, via dei Serragli 56r/58r
info@adelec.it
www.adele-c.it



in alto: Marco Papa - Zarina Anno Zero, 2008 - Courtesy Adele C, foto: Ela Bialkowska
a destra: Matteo Boetti in un ritratto di Dino Pedriali del 2007

da buon Boetti, ha sempre avuto una certa fissazione per i numeri. "Chiamati a confrontarsi con un titolo/tema ogni volta diverso, gli artisti dovranno operare uno sforzo di sintesi opposto all'impianto antologico che hanno di solito buona parte delle mostre". Gli argomenti? Svariati, singolari, bizzarri, nulla di prevedibile, ci mancherebbe. Boetti non si smentisce, e a restare dentro ai canoni proprio non ce la fa. "Di titoli ne ho messi da parte talmente tanti che mi basterebbero fino al 2011... Sono ironici, provocatori ed evocativi, come vorrei che fossero le mostre stesse. Ne anticipo uno, che m'è venuto in mente giusto oggi: 'Emmène-moi, emmène-moi, on doit pouvoir se rendre écarlates!... L'ho tratto da una canzone dei Noir Désir, band francese il cui cantante è l'assassino dell'attrice Marie Trintignant'. Più un'affascinante suggestione che un vero e proprio tema. Chissà cosa si inventeranno gli artisti, viene da chiedersi. Di certo, ove possibile, verrà chiesto loro di interagire con la natura dello spazio e col marchio Adele C. Pur non essendo questa una condizione sine qua non.

La relazione col brand è stata invece una prerogativa fondamentale per Marco Papa, chiamato a progettare il primo appuntamento di Adele C Studio. Il 29 febbraio scorso, nello spazio di Firenze, ancora in fase di ristrutturazione, Papa ha installato un'opera ispirata a un oggetto molto caro ad Adele Cassina, la poltroncina regalata dal papà quando era bambina e da lei rilanciata sul mercato,



l'anno scorso, in un formato a misura d'adulto. "Quest'oggetto mi ha accompagnato tutta la vita, è stato parte di me. Non ho tuttora una percezione critica della mia cara e fedele poltroncina" ci racconta la stessa Adele "se non quella che sia un pezzo al di fuori e al di sopra del tempo e del design. Marco l'ha sentita come icona e trait d'union tra la collezione già esistente e quella in fieri...". E da questa memoria infantile è partito l'artista per realizzare *Zarina Anno Zero*, un esemplare della versione big, ribattezzata "Zarina", sulla quale è posta la gemella baby originale, a rappresentare il dialogo affettivo tra padre e figlia, ma anche il senso di una storia creativa che continua nel tempo. Una telecamera fissa, puntata sull'opera, riprendeva i muratori e le maestranze al lavoro, mentre le immagini venivano trasmesse in diretta via broadcasting negli spazi di Milano e Roma. Un triplice opening dal sapore simbolico ed evocativo, che suonava già

come una dichiarazione d'intenti. A disegnare la nuova collezione Adele C saranno infatti dei giovani artisti italiani, i vincitori del nuovo premio Cersare Cassina, appositamente istituito per sostenere un'idea di progettazione innovativa, che avvicini il

“
Oggi Adele e Matteo lavorano fianco a fianco ad un progetto ambizioso. Che vede intrecciati arte e design in un'avvincente formula imprenditoriale

design a una creatività ibrida, contaminata, intimamente "artistica".

Un'impostazione, questa, fortemente voluta da Adele: "Credo che la libertà creativa dell'artista unita al know how dell'impresa siano oggi un mix necessario per rinnovare il linguaggio del design", ci dice con fermezza. E, palesando tutto il suo entusiasmo, aggiunge: "La missione

dell'azienda è arricchire il mondo del design portando sul mercato una realtà capace di esprimere in un nuovo contesto lo stesso grado di innovazione creato da mio padre negli anni Cinquanta". Così, nell'arte Adele trova oggi la chiave per raggiungere la sua più ambiziosa meta. Lei, che di arte non si è mai occupata per un senso di umiltà e di coerenza ("ho spesso sentito ripetere a mio padre 'a ciascuno il proprio lavoro', che in dialetto milanese suona 'a ogni offelè el so mestè'"), lei che non è mai stata nemmeno collezionista, nonostante le occasioni non le siano mancate, come quando incontrò per caso un ancora sconosciuto Andy Warhol ("era il 1959, accompagnavo il papà a New York e un amico, l'antiquario Dino Levi, ci aveva fatto da chaperon durante il nostro soggiorno americano"), o quando a Roma curava il negozio ("non si usavano ancora sostantivi quali showroom o design") di via del Babuino e le gallerie d'arte le lasciavano in esposizione opere di Burri, Morlotti, Balla, Fontana... Lei,

Paradossi della visione: tra etica e tecniche, una mostra con una forte componente video. La cura è di Piero Pala e Benedetta Di Loreto e la direzione artistica, naturalmente, di Matteo Boetti. *Natural Location*, opera dei Globalgroove, è invece la prima proposta di 1to1 per la sezione "video archive".

Pare soddisfatto Boetti, alle prese con questo nuovo capitolo della sua movimentata carriera. E se gli chiediamo, sulla soglia dell'entusiasmante incipit, di improvvisare un primo bilancio professionale, lui ci sta: "Ho diretto tre gallerie, realizzato circa cinquanta mostre, scritto e suonato due dischi, scritto e prodotto un docu-film d'arte e finanziato un libro. Ora sto preparando un libro d'artista a tiratura limitata nel quale inviterò alcuni nomi ad illustrare dei miei scritti. Da un anno allevo cavalli, mia grande passione dai tempi dell'Afghanistan. Ho fatto i miei sbagli, più personali che professionali, procedendo spesso in modo anarchico, da kamikaze. Ma certo non posso dirmi insoddisfatto". E il futuro? "Faccio fatica a immaginarmi troppo in là, noi Boetti non duriamo tanto a lungo... Parafrasando una dichiarazione del geniale calciatore nord irlandese George Best, concluderei con uno scaramantico necrologio spero molto anticipato: Ho speso il novanta per cento del mio patrimonio producendo opere d'arte, realizzando mostre e sostenendo giovani artisti, il restante dieci l'ho sprecato". Ma se la grinta è la stessa della signora Adele Cassina, il sospetto è che l'avventura, invece, durerà a lungo. Magari sulla scia del nuovo sodalizio, figlio di quelle "felici coincidenze" in cui Alighiero amava scovare le leggi nascoste del caos. >

firenze sottoterra

Mostre, workshop, conferenze e un premio per talenti emergenti. Per proporre l'immagine di una Firenze finalmente fiera e conscia di poter essere un global player. Questo l'obiettivo di Franziska Nori, "curatrice consapevole" e, dall'estate 2007, project director del Centro di cultura contemporanea La Strozziina. E dunque, per chi non lo sapesse, la città del giglio ha un centro d'arte contemporanea...

Dall'estate 2007, Franziska Nori è project director del Centro di cultura contemporanea La Strozziina. Nata nel '68 a Roma da madre tedesca e padre italiano, frequenta la Scuola Tedesca di Roma prima di recarsi a Francoforte, dove si laurea in materie umanistiche. Qui Thomas Messer, per quasi un trentennio megadirettore del Guggenheim di New York, la sceglie come assistente di mostre alla Schirn Kunsthalle, al Museum für Moderne Kunst di Vienna e al Museo Nacional Reina Sofia di Madrid. Dopo tre anni di attività curatoriale a Barcellona, nel '99 viene chiamata da James Bradburne, allora direttore del Museo d'Arti Applicate di Francoforte, ad occuparsi del Dipartimento di arte digitale (Digitalcraft). Nell'estate 2007 lo stesso Bradburne, divenuto nel frattempo direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, la vuole a Firenze, dove le affida il CCCS: ottocentocinquanta metri quadri distribuiti in undici sale, nelle ex-cantine dell'edificio rinascimentale. Un progetto che si sviluppa in basso, ma punta in alto...

La mostra da lei curata alla Strozziina, "Sistemi emotivi", ha coinvolto, oltre ad artisti operanti con video, web, installazione e pittura, anche poeti, neuroscienziati, filosofi, antropologi. Sta puntando all'interdisciplinarietà? Sì, ma non è questa la novità. L'interdisciplinarietà appartiene già ad un certo spirito delle Avanguardie, quando i circuiti, essendo piccoli, facilitavano il contatto tra artisti, intellettuali, scienziati. La verità è che "Sistemi Emotivi", che ha avuto un buon successo, è stata anche un prete-

cando a Firenze...

Componente di rilievo della mia direzione, ad esempio, è quella di tessere, nei miei viaggi per l'Europa, una rete di rapporti tra istituzioni, artisti, critici, progettisti, finalizzata alla proposizione di un'immagine di Firenze quale città conscia e fiera di poter essere un global player. Il CCCS sarà un centro vivo: non comprenderemo opere, faremo di più, le produrremo e poi le faremo circolare con il "marchio" CCCS. Curerò inoltre molto la nozione di mostra come medium a sé. Credo nella missione culturale della curatela consapevole. La mostra, al di là del contenuto, è già un formato, con le sue regole e le sue responsabilità.

Il CCCS, oltre all'offerta di mostre sui temi dell'attualità artistica ma anche economica, sociale, architettonica, organizzerà episodi di "site specific art" in Palazzo Strozzi e per Firenze, darà spazio a una sala video permanente, ospiterà conferenze e workshop, e promuoverà il premio "Emerging Talents". Può parlarcene?

Lo curerò il CCCS per conto della Fondazione Palazzo Strozzi. A cinque critici italiani chiederemo ciascuno una rosa di cinque artisti tra i venticinque e i trentacinque anni. Ne esporremo le opere al CCCS e le pubblicheremo in un catalogo, poi una commissione internazionale di direttori di museo e di galleristi stabilirà chi saranno i tre vincitori. Non daremo soldi, ma una borsa di studio di dodici mesi per fare esperienza presso istituzioni culturali estere che prevedono la promozione e l'immissione nel sistema dell'arte e nel mercato delle giovani leve.

Il CCCS sarà un centro vivo: non comprenderemo opere, faremo di più, le produrremo e poi le faremo circolare con il "marchio" CCCS. Non sarà cultura solo da guardare, ma da fare, produrre, esportare.

Come saranno i rapporti con Firenze e la Toscana?

Stretti. Stiamo stilando rapporti di cooperazione con varie realtà culturali del territorio, a partire dal Festival dei Popoli, col quale abbiamo collaborato per la rassegna video "Atlanti futuri", curata per noi da Silvia Lucchesi lo scorso febbraio. In cantiere ci sono anche iniziative con Fabbrica Europa. Molti nostri progetti futuri prevedono peraltro il coinvolgimento di giovani artisti e critici d'arte locali.

"Cina Cina! Arte contemporanea cinese oltre il mercato globale", attualmente in corso al Centro, è una provocazione?

No, è una realtà. Si fa presto a dire Cina, la verità è che esistono mille



a sinistra: Palazzo Strozzi
qui sotto: l'entrata della Strozziina
sotto: Franziska Nori
nel box: James Bradburne



Cine diverse, per etnia, realtà regionali, problematiche culturali, politiche e religiose, la Cina è un gigante sfaccettatissimo, con problemi connessi a una trasformazione socio-economica e urbanistica troppo rapida. La questione cinese è oggi tutta nella definizione di un'identità culturale in un contesto globalizzato e accelerato. Così ho incaricato due curatori cinesi e uno italiano, Davide Quadrio (che vive e opera però da quindici anni in Cina), di darmi uno spaccato in profondità della Cina meno nota. La mostra non a caso è introdotta da una sezione che illustra il problema della censura. Ci sono state negli anni passati esposizioni fon-



damentali per lo sviluppo dell'arte contemporanea in Cina che non ce l'hanno fatta neanche a stare

aperte due ore... Quanti sanno che esporre nudi in quel paese è ancora un'impresa? Presentiamo così materiale documentario, cataloghi, video e foto di queste mostre, oltre a una ricognizione sulle principali mostre d'arte cinese svoltesi negli ultimi anni in Cina e in Occidente.

In settembre sarà la volta di "Art & Money", curata dalla tedesca Piroshka Dossi. Critica o trionfo della "business art"?

Critica di un trionfo, anche in questo caso sfaccettato. Le nuove leve di collezionisti provenienti dalle oligarchie russe o dai nuovi ricchi indiani, ad esempio, sono una realtà tra le tante che "tematizzeremo" in questa mostra. Avremo collaborazioni con il Sole 24 ore e con la Bocconi. La Dossi stessa è autrice di testi sulla creazione di valore e di prezzo connessi al prodotto arte. Anche qui crederemo una piattaforma di dialogo sul fenomeno dell'invasione dell'economia nei fatti d'arte, un fenomeno che va capito per essere gestito.

La politica del CCCS, d'altronde, non può prescindere da questa realtà...

Chi oggi vuol essere responsabile di un'istituzione deve avere una preparazione tanto culturale quanto manageriale. Oggi tanti direttori di museo, soprattutto in America, vengono da studi di Economia, non di Storia dell'arte. Non so se è un bene o un male, fatto sta che è così e quello che posso dire io è: parliamone.

[guglielmo giigliotti]

JAMES BRADBURNE, MANAGER AL CUBO

Il direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi illustra le sfide in programma fino al 2011

Dopo importanti esperienze di management culturale in Olanda, Germania e Inghilterra, dal 2006 James Bradburne è direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi. Esperto in riqualificazione e rilancio di strutture museali, il cinquantaduenne anglo-canadese ha ricevuto l'incarico da un consiglio d'amministrazione presieduto da Lorenzo Bini Smaghi, in cui figurano rappresentanti di Comune, Provincia, Camera di Commercio e partner privati, tra cui Saatchi&Saatchi, Ferragamo, Gucci, Intesa Sanpaolo, Banca Toscana, Eni, Nuovo Pignone. Dopo "Contromoda. La moda contemporanea della collezione permanente del Los Angeles County Museum", fino all'8 giugno, il piano nobile di Palazzo Strozzi ospiterà la mostra "Cina: alla corte degli imperatori. Capolavori mai visti dalla tradizione Han all'eleganza Tang [25-907 d. C.]". Seguiranno "Dipingere la luce. Le tecniche nascoste degli Impressionisti" (11 luglio - 28 settembre), "Caterina e Maria de' Medici. Donne al potere: il ritorno a Firenze di due regine di Francia" [24 ottobre 2008 - 5 febbraio 2009]; nel 2009, "Macrocosmo. Immagini dell'Universo dall'antichità a Galileo" (5 marzo - 12 settembre), "Dolci inganni. L'illusione del vero dall'antichità al contemporaneo" [16 ottobre - 10 gennaio 2010]; tra gli eventi del 2010, "Il silenzio del mondo. De Chirico i surrealisti e la Nuova oggettività" (in primavera), "Denaro, potere e arte nella Firenze del Rinascimento" (in estate - 12 settembre), "Bronzino. Artista & Poeta" (dal 15 ottobre fino al 23 gennaio del 2011).

Le sue strategie di management culturale stanno ottenendo i risultati sperati anche per Palazzo Strozzi? Se ci sono ostacoli, quali sono?

Con l'inaugurazione della mostra permanente su Palazzo Strozzi in luglio e, in novembre, l'apertura della Caffetteria e del Centro di cultura contemporanea La

Strozziina, è giunto nel vivo l'esperimento culturale del Palazzo. In termini di management culturale abbiamo

posto in essere gli elementi necessari per creare un vivace programma di esposizioni, eventi ed attività al fine di adempiere alla missione di rendere Palazzo Strozzi un dinamico centro culturale. Le sfide, e non gli ostacoli, sono quelle che si prospettano in tutti i progetti culturali di questo tipo: il tempo (in Italia si lavora sempre in tempi troppo ristretti), le risorse e il complessivo "ecosistema" locale, regionale, nazionale e politico.

Il programma espositivo dei prossimi tre anni è ricco e di alta qualità. Basterà per rendere Palazzo Strozzi una delle centrali della cultura italiana? Quali sono gli altri elementi in campo?

Uno degli slogan che utilizziamo è "non solo mostre". La componente veramente innovativa del progetto è il superamento della programmazione limitata alle sole grandi mostre, in favore di una strategia che vede in Palazzo Strozzi la sede attiva di una concezione dinamica di centro culturale, sulla base dell'offerta di un'ampia varietà di opportunità. Questo già a partire dalla qualità elevata della Caffetteria, per continuare con la creazione di un centro per dibattiti, discussioni e performance, rappresentato dalla Strozziina, a concerti, spettacoli di moda, eventi, il tutto coronato e intessuto dalle grandi mostre annuali internazionali che si svolgono nel piano nobile del palazzo rinascimentale. Fondamentale per questa strategia è una tipologia di approccio che noi chiamiamo "ascolto visibile", col quale si intende il coinvolgimento attivo di voci diversificate, sovente ignorate dalle maggiori istituzioni culturali italiane: giovani, famiglie con bambini, gruppi con differenti background culturali.

[g. g.]

monocromo art gallery presents



STAR GAZING

alessandro cida

april 25 - may 15 2008
50 greene street new york ny 10013

opening april 25
6 - 10 pm

MONOCROMO
ART GALLERY
roma - new york

monocromo art gallery viale parioli 39/f 00197 roma info +39 06 80692475 www.monocromo.it



fulvia mendini

orange blossom

a cura di ivan quaroni

12 aprile - 31 maggio 2008

roberta lietti arte contemporanea

via diaz, 3 22100 como
tel. 031 242238 info@robertalietti.com
www.robertalietti.com



LUKAS ZANOTTI SEDUTE SPIRITICHE

09.04.2008
GALLERIA GOETHE2 BOLZANO

GALLERIA GOETHE2 BOLZANO

04/07.04.2008

MIArt ArtNow!

Francesco Bocchini, Arnold
Mario Dall'O, Hubert Kostner,
Robert Pan, Simone Pellegrini,
Antonello Viola

24/27.04.2008

VIENNAFAIR

Christoph Hinterhuber, Hubert
Kostner, Peter Senoner

Galleria Goethe2
Via Cappuccini 25/A I-39100 Bolzano
T 0471 303008 F 0471 303761
www.goethe2.it

Goethe2

Fondazione
Bevilacqua La Masa

Galleria di
Piazza San Marco
Venezia

Il pittore e il pesce
Una poesia
di Raymond Carver
Un'opera
di Carlo Dalcielo

9 aprile
20 aprile 08



which venice/
quale venezia?
confronto fotografico

30 aprile
11 maggio 08

veneziana sommersa? veneziana maltrattata? veneziana museo?
veneziana scomparsa? veneziana attaccata? veneziana riserva indigena?
veneziana difficile? veneziana possibile? veneziana on sale?
which venice/quale venezia? confronto fotografico,
patrizia ferretti, jACOPO GRASSI, helena barbetta, spida volce,
sara capatti, carina zanirato, simona paleari, valentina zanobelli,
katerine cardinali, marcello mariana, pier nicola beuno,
giulia diegoli, amalisa ciccino, leria monterzato, nene opezzi,
giulia soave, maurizio cavazzoni, carmen mazzà.
30/04 - 11/05, fondazione bevilacqua la masa,
a cura di roberta iano con martina massaro
comitato scientifico masa campana e roberta valtorta
in collaborazione con ctp bauer provincia di milano
con il sostegno dell'associazione culturale **aurora street**



FONDAZIONE
BEVILACQUA
LA MASA

COMUNE
DI VENEZIA

Galleria di Piazza San Marco 21/a, Venezia
Aperto tutti i giorni
dalle ore 10.30 alle 17.30

T. 0039 (0)41 5207797
pres@bevilacqualamasa.it
www.bevilacqualamasa.it

OMAR GALLIANI

from 27 May 2008...flowers in the desert

DUBAI



COME SE roma

Dopo diverse dozzine di gallerie d'arte iniziano loro, le gallerie d'architettura. Ed ecco Rosetta Angelini, architetto, che ci racconta la sua proposta nel cuore sgarrupato alle spalle di San Lorenzo. E che offre uno spazio aperto a tutti...

Una galleria di architettura. Non una cosa frequente a Roma. Da che cosa nasce l'idea?

Perché l'architettura, come la pittura, la letteratura, la poesia e altre discipline è soprattutto l'espressione di un pensiero e quindi, di un modo di vivere e di percepire lo spazio. Ma come sentiamo e percepiamo lo spazio? I sistemi informatici, sono simulatori "come se", i messaggi pubblicitari, la metafora sono "come se", il nostro sistema cognitivo è "come se", ma forse allora il nostro mondo reale è più vicino a quello che crediamo di vedere, ovvero un mondo "come se" in cui l'architettura proprio perché non potrebbe essere concepita senza i sistemi informatici ne è la principale espressione e reificazione.

Rosetta Angelini. Chi sei?

Sono un architetto. Dal 2004 faccio parte di un gruppo eterogeneo di architetti, Nitrosaggio (New Information Research Roman Office) formati intorno al professor Antonino Saggio. Sempre dal 2004 ho partecipato a diversi concorsi di progettazione, molti dei quali premiati, tra cui una menzione per European 8. Ho partecipato alla realizza-

zione di diversi allestimenti espositivi, come SCRIPT "Spot on schools" a Firenze e dal 2005 collaboro come assistente ai corsi di progettazione diretti dal professor Saggio presso la facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni". Scrivo per alcune riviste di architettura: per l'inserto "On&Off" dell'Architettura Italiana, Mancosu Editore, per "Costruire", Editrice Abitare Segesta, ed ho collaborato al libro "Arie Italiane", della collana "It Revolution In Architecture", edito da EdilStampa. È da più di un anno che lavoro al progetto della galleria "come se" sia per l'ideazione del suo programma di attività, sia per la progettazione e la realizzazione dello spazio.

Quali sono i propositi della galleria? Uno spazio non-profit o una vera art gallery con l'obiettivo di trovare collezionisti e vendere?

"come se", attraverso la realizzazione di mostre di architettura di studi affermati ed



emergenti, di workshop, meeting multidisciplinari e conferenze offre una piattaforma di base per incontri tra new media, professionisti e osservatori, altrimenti difficili da promuovere. Inoltre la galleria si propone come uno spazio attrezzato per la realizzazione di mostre d'arte e altri eventi multidisciplinari, poiché crediamo fermamente che l'incontro con le altre discipline, oltre ad una crescita e ad uno scambio intellettuale, sono fondamentali per esplorare nuove aree di ricerca, di sperimentazione e di collaborazione. "come se" è una s.r.l. che fino ad oggi ha potuto far affidamento solo sulle proprie risorse con la speranza che un giorno possa avere il sostegno di tutti quei soggetti interessati ad un'operazione che vuole essere nello stesso tempo culturale, artistica e imprenditoriale.

Chi vi ha aiutato per ora?

Nell'occasione dell'inaugurazione e speriamo anche nelle prossime attività l'agenzia comunale Romaenergia ha offerto il patrocinio e

un sostegno. La mostra che inaugura la galleria ha avuto anche il supporto dell'assessorato all'urbanistica del Comune di Roma e della Camera di commercio.

Hai scelto San Lorenzo. Di che tipologia di spazio espositivo disponi?

San Lorenzo è il quartiere dove sono cresciuta. È un quartiere di frontiera dove s'incontrano esperienze estremamente diverse ma tutte stimolanti. "come se" è pensato come uno spazio aperto a tutti, non solo agli addetti ai lavori: vuole infatti essere un crocevia di esperienze diverse dove tra un finger-food ed un caffè è possibile scambiare idee tra i vari interlocutori. Lo spazio è attrezzato per lo svolgimento di mostre di architettura, d'arte, performance di videoarte e videoinstallazioni ed è dotato di un'area per la somministrazione. "come se", è uno spazio interconnesso, sempre in movimento, vivo ed organico in cui il fruitore è artefice del suo spazio.

Siete partiti con una collettiva di studi emergenti ma già riconosciuti e reputati. Quali saranno i prossimi passi espositivi?

Il nostro step successivo è quello di proseguire con delle mostre personali di architettura dove, oltre all'esposizione dei progetti attraverso plastici e stampe, nonché la presentazione dei libri riferiti al lavoro dello studio, sia possibile associare eventi culturali legati ad altre discipline, musica, cinema, teatro, letteratura...

info.

Via dei Bruzi 4
Tel 06 44360248
info@comese.me.it

AGNELLINI ARTE MODERNA brescia

Prima imprenditore del campo della siderurgia (beh, d'altronde siamo a Brescia). Poi socio di Vecchiato nella galleria di Padova. E ora, messosi in proprio, Roberto Agnellini debutta nel variegato panorama galleristico bresciano. In un ampio spazio che sarà pronto dopo l'estate...

Chi è Roberto Agnellini e da che tipo di esperienza proviene?

Ho lavorato in proprio nel settore siderurgico fino a quattro anni fa. La passione per l'arte nasce verso la fine degli anni Ottanta con l'acquisizione delle prime opere della mia collezione. Dal 2004 fino alla fine del 2007 sono stato socio e amministratore della Vecchiato New Art Galleries di Padova. Dall'inizio dell'anno mi sono messo per conto mio.

In un momento in cui il mondo si avvicina ad una crisi globale aperte uno spazio dove potranno fare acquisti sempre meno persone. Il bello dell'esclusività o cosa?

Ma è poi così vero che le cose andranno in questo modo? Io non mi rassegnò all'ineluttabilità di questo teorema; al contrario credo che ci sia ampio spazio di proposta e di lavoro per una galleria d'arte che sappia coniugare la qualità con la serietà.

Brescia dopo Roma, Milano e Torino è ormai il quarto polo galleristico d'Italia...

Significa che la premessa della domanda precedente non è un postulato ma un'ipotesi, nel caso di Brescia, non realistica.

Un cenno ai vostri spazi espositivi ed ai vostri programmi di mostre per i prossimi mesi.

Lo stabile dove è ubicata la galleria è attualmente occupato per il cinquanta per cento da un altro spazio espositivo. A fine maggio

inizieremo la ristrutturazione che ci porterà ad avere circa trecentocinquanta metri quadri di galleria e centocinquanta adibiti a uffici e archivio. Dal 4 al 7 aprile a Miar, proporrò una personale di Andy Warhol.

L'inaugurazione della galleria è invece prevista per ottobre con una retrospettiva di Jacques Villeglé con la presenza dell'artista, in concomitanza con la grande mostra che, nello stesso periodo, il Centre Pompidou di

Parigi gli dedicherà. I programmi futuri, due mostre l'anno in marzo e ottobre, sono: Mark Tobey, Georges Mathieu, Sam Francis, Christo, Enrico Castellani, Andy Warhol, Robert Rauschenberg.

info.

Via Aldo Moro 5
Tel 030 2944181
agnelliniartemoderna@libero.it

WAREHOUSE teramo

Progetti culturali con le istituzioni. Residenze per artisti stranieri. Laboratori sull'arte contemporanea dedicati ai giovanissimi. Uno spazio espositivo da fare invidia a musei e kunsthalle. Signore e signori, un sogno da tremila metri quadri. Ce ne parla Massimiliano Scuderi, il direttore artistico...

Un grande spazio di caratura internazionale in quel di Teramo. Da dove nasce questo che sembra un paradosso?

Warehouse nasce dalla necessità di un privato, Alfredo Marcozzi, di aprire uno spazio per l'arte e la cultura contemporanea. In qualità di direttore artistico ho concepito insieme a lui il progetto ed il programma. In verità, di paradossale credo ci sia ben poco, sia per il rapporto che l'Abruzzo ha da sempre con l'arte contemporanea, sia soprattutto per una serie di fortunate convergenze relative ad un territorio molto vivace dal punto di vista imprenditoriale. Che può supportare un'offerta culturale innovativa, più che in altre zone della regione.

L'attività si dipana in più progetti. Ce li potete descrivere?

Oltre all'attività espositiva e commerciale legata alla galleria, abbiamo un programma

di laboratori in collaborazione con la Naba di Milano, ed in particolare con i corsi di allestimento e curatela diretti rispettivamente dagli A12 e da Marco Scotini. Inoltre abbiamo un protocollo d'intesa con l'amministrazione comunale per un progetto sulla cultura denominato Cult e una convenzione con la facoltà di Scienze della Comunicazione. In queste settimane siamo impegnati anche nei laboratori sull'arte contemporanea aperti ai giovani e giovanissimi. Per quanto riguarda le mostre, attiveremo a breve una project room (la prima sarà con Margrét Blöndal a cura di Francesca Referza), da considerarsi oltre che spazio espositivo, una piattaforma culturale aperta alle proposte di giovani curatori. Partiremo inoltre in estate con le prime residenze d'artista.

Che budget si è dato Warehouse per le sue attività. E come sarà possibile "rientrare"?

L'impegno finanziario è importante, ma abbiamo attivato una serie di collaborazioni con prestigiose fondazioni quali la Fondazione Onassis o la Mondriaan, per



finanziare parte delle nostre mostre o per i cataloghi, alcuni dei quali saranno pubblicati e distribuiti da Actar di Barcellona. Speriamo comunque di farci conoscere bene anche attraverso le fiere d'arte (saremo presenti a Miar 2008) e ad una capillare azione di comunicazione. E poi c'è l'attività commerciale della galleria che si basa su una rete di collezionisti, ai quali offriamo un'assistenza personalizzata. Credo poi sia importante, ma è un'operazione che richie-

de tempo, innescare un processo di coinvolgimento diretto delle imprese, facendole entrare in gioco sui progetti con gli artisti, non come sponsors, ma come partners.

Una descrizione architettonica dei vostri spazi espositivi.

Sono tre ex capannoni industriali, appunto dei magazzini, convertiti in white rooms. Attualmente siamo intorno ai millecinquecento metri quadri, ma in mente raddoppieremo.

Quali saranno gli eventi espositivi di questa stagione?

La struttura è già attiva e ha attualmente una mostra in corso intitolata "Personal Practice". Il 19 aprile inizieremo invece con le personali ed in particolare con la prima italiana dei TU M'. Seguiranno Madeleine Berkhemer in maggio e Zafos Xagoraris in luglio, con una doppia installazione da noi e a New York. In ottobre avremo la personale di Franck Scurti ed una collettiva intitolata "Working in the south", a cui sarà collegata la presentazione di un volume, sempre di Actar.

info.

Via Giulio C. Canzanesse 51
Tel 086 1232189
www.warehouseart.it

GALLERIA BROWNING asolo (tv)

Si è appena aperto un nuovo spazio per l'arte contemporanea in uno dei più bei borghi d'Italia, con l'ambizione di destare dal torpore culturale una della zone più ricche del Veneto. Ne abbiamo parlato con la titolare Gianna Vettorato...

Asolo è una piccola città conosciuta essenzialmente per l'aspetto storico-turistico. Da cosa nasce l'idea di creare qui un nuovo spazio?

È un vizio di famiglia. Mio padre negli anni '70 affittò due spazi nel centro storico, uno dedicato all'arte e l'altro a piccoli oggetti di antiquariato, di cui ho continuato personalmente l'attività. Due anni fa circa, mi proposero una piccola palazzina nel centro della città e decisi di acquistarla e di creare un punto d'incon-

tra tra storia e contemporaneità. Chiesi consiglio a Maura Buosi, che è una collezionista ed un'appassionata d'arte contemporanea, è lei la responsabile artistica. E così la galleria è nata da l'incontro tra due donne!

Con che tipo di progetto?

Maura ebbe l'idea di portare giovani artisti che si presentassero in veste assolutamente



autonoma e che tuttavia, nella loro singolarità e diversità, condividesse un dato comune che è quello di essere o essere stati in qualche modo legati alla realtà di Fabrica, straordinario incubatore di artisti [come ad esempio Nico Vascellari].

Appoggiai subito questa sua proposta e, con la collaborazione del direttore di Colors di Renzo Di Renzo, partimmo con il lavoro.

E quali sono gli artisti?

Le proposte di quest'anno sono Isotta Dardilli, Taiabati, Francesco Meneghini, Gerhard Deeg. Poi Andrea Cardile, e a metà luglio proporrò un'antologica di disegni di Emilio Tadini, grazie alla concessione dell'archivio di famiglia in esclusiva.

A fine ottobre Giorgia Ricci e poi Reed Young...

Chi vi aspettate sia il vostro pubblico?

Il nostro progetto è molto ambizioso. L'obiettivo è di sensibilizzare le istituzioni e anche di stimolare un collezionismo proveniente dall'imprenditoria locale, per certi aspetti ancora aggrappata a vecchi cliché. Vorremmo proporre nuovi linguaggi stimolando un vero e proprio mecenatismo. Sarà questa la sfida più grande!

info.

Via Browning 167
Tel 042 355320
giannavettorato@libero.it

EFFEARTE milano

Tre soci. Tre donne. Tre imprenditrici. Industriali farmaceutiche che, dopo essere passati dal collezionismo decidono di passare di là dello stecchito. Ed eccole, tutte tre galleriste, per una nuova avventura. In Brera naturalmente...

Raccontateci come nasce (e da chi nasce) l'idea di aprire Effearte.

L'idea di aprire una nuova galleria nasce dall'incontro tra due collezioniste e un critico che, condividendo passioni comuni e scelte artistiche, hanno pensato di realizzare a un progetto concreto: una galleria, ovvero un luogo dove mostrare le loro idee e al tempo stesso offrire agli artisti selezionati, la possibilità di crescere, fare un percorso insieme, quindi di esporre in Italia.

Chi è Effearte, da che tipo di esperienza professionale proviene il gallerista?

Effearte è un team tutto al femminile; le galleriste provengono dal mondo dell'industria, più precisamente quella farmaceutica, ma sono sempre state vicine e affascinate al mondo dell'arte contemporanea tanto da buttarsi in questa avventura.

Aperte in zona Brera: la considerate ancora appetibile per le gallerie

d'arte propositive e attuali?

Brera, nel cuore della città, è sempre stata appetibile per tradizione, fascino e storia; uno spazio privilegiato dove far ripartire riappropriazioni del centro storico.

Un cenno ai vostri spazi espositivi.

La galleria si trova in un edificio storico; lo spazio è posto su due livelli: quello inferiore ha locali destinati agli uffici, al magazzino e una sala espositiva, mentre quello superiore è destinato esclusivamente alle

mostre. Posto fra due strade, via Ponte Vetere e via Sacchi, ha quindi due facce sulla città e permette un percorso interessante per articolare progetti diversi.

Si parte con una personale e con un'artista straniera. Quali saranno poi i prossimi passi prima dell'estate?

Inauguriamo la galleria con la prima personale in Italia dell'artista statunitense Monique Van Genderen, mostra che terremo

fino alla fine di giugno, per poi ripartire a settembre con un'altra personale di un'artista straniera, anche lei inedita in Italia, ma questa volta europea: Svetlana Heger.

info.

Via Ponte Vetere 13
Tel 02 39198484
info@effeartegallery.com
fino al 30 giugno Monique Van Genderen

AL BLU DI PRUSSIA napoli

Il punto di partenza è una grande storia personale e culturale. Il punto di arrivo è, invece, un grande spazio polifunzionale nel cuore culturale e intellettuale del centro di Napoli. Al Blu di Prussia vuole, in nome della interdisciplinarietà, rinnovare i fasti di una galleria storica. Ecco come...

La cosa affascinante di Al Blu di Prussia è la sua storia. Ce la raccontate?

La galleria d'arte "Al Blu di Prussia" voluta da Guido Mannajuolo contribuì per quasi quindici anni (1943-1957), con la sua intensa attività, ad informare ed aggiornare l'ambiente artistico napoletano sulle tendenze dell'arte figurativa di quel tempo. Grande operatore della cultura si impegnò a diffondere ed a far conoscere le diverse tendenze dell'arte pittorica italiana ed internazionale. Amico di De Pisis, ospitò nello spazio da lui creato gli artisti, le opere e le nuove tendenze più rappresentative della pittura contemporanea partecipando alla formazione di quel gruppo di artisti partenopei che negli anni '50 e '60 contribuirono all'esaltante dibattito sull'arte contemporanea. Riuscì in quegli anni a far giungere a Napoli opere di maestri dell'arte del novecento italiano ed europeo come De Pisis, Dalì, Campigli, Casorati, de Chirico, Guidi, Sassu, Tomea, Tosi, Braque, Picasso, Soffici, Rosai, Morandi, così contribuendo a consolidare la fama di Napoli come capitale d'arte.

Come pensate, oggi, di collocarvi all'interno

del variegato panorama galleristico partenopeo? Con che ruolo?

L'idea e il progetto di restituire alla città un luogo d'arte, dal passato così celebre, si deve alla caparbia della famiglia Mannajuolo, proprietaria dei locali, e in particolare di Giuseppe Mannajuolo, nipote di quel Guido che ha reso, dal dopoguerra in poi, il suo spazio espositivo un vero e proprio punto di riferimento della cultura figurativa napoletana. L'ambizione di Giuseppe è di ricreare quell'atmosfera e quel movimento culturale che fece di Napoli un vero crocevia di artisti famosi e non, locali o internazionali, e fare del nuovo Al Blu di Prussia uno spazio moderno poli-funzionale che si possa prestare a ospitare eventi non solo d'arte ma eventi addirittura interscambiabili tra loro. Gli obiettivi primari della struttura sono di attirare, coinvolgere, conservare un pubblico attraverso una pluralità d'iniziativa che abbracciano diverse dimensioni culturali dell'arte e della musica.

Di che spazi espositivi disponete?

Oltre ad un'ampia sala espositiva posta al primo piano (sopra il Cinema Filangieri), cui si accede dalla vetrina su via Filangieri grazie ad

una scala elicoidale che avvolge l'ascensore di vetro: è stata fortemente voluta da Giuseppe Mannajuolo la realizzazione di una piccola sala di proiezione di circa quaranta posti dotata delle più moderne attrezzature audiovisive. Più nello specifico la sala di circa duecento metri quadri posta al primo piano può essere pensata e organizzata sia per ospitare mostre d'arte contemporanea o fotografiche sia come una sorta di sala "letteraria" e sia



per ospitare convegni o seminari.

Un cenno alle vostre prossime mostre a cavallo della pausa estiva.

L'inaugurazione della struttura l'8 marzo ha coinciso con l'apertura della mostra dell'austriaco Klaus Pinter che resterà fino al 24 aprile. Per maggio è allo studio una mostra del giovane fotografo milanese Massimiliano Foscati, che dovrebbe presentare un lavoro su Napoli. Per giugno un'altra mostra fotografica curata da Maria Savarese. Questi eventi saranno intervallati da una presentazione di un libro curata da Imma Pempinello che proporrà anche due serate per musica da camera ad invito. Da ottobre poi ci sarà una programmazione più accurata e inizieranno anche dei corsi, come a quello di dizione, e gli incontri cinematografici settimanali nella saletta di proiezione.

info.

Via Gaetano Filangieri 42
Tel 081 409446
info@albludiprussia.com
www.albludiprussia.com
fino al 26 aprile Klaus Pinter

ART STUDIO GALLERY rimini

Uno studio o una galleria d'arte? Una via di mezzo! Semplice, no!? Con begli spazi a disposizione Paola Bernabini apre il proprio atelier ad altri artisti. Con progetti a lunga gittata...

Art Studio Gallery. Dunque proprio un incrocio tra uno studio d'artista ed una galleria d'arte?

Sì, un luogo dove creare opere d'arte e dove metterle anche in mostra, farle conoscere al pubblico.

Com'è nata l'idea?

Da tempo desideravo offrire a me stessa e agli altri un posto dove potersi esprimere a trecentoses-

santa gradi. Un luogo in cui è possibile comporre le proprie creazioni in libertà, grazie anche ad un ampio laboratorio.

Punterete anche a cercare un mercato? Esiste dalle vostre parti?

Certamente è un mio obiettivo far conoscere al mercato gli artisti che proporrò in galleria, ma prima di tutto voglio presentare al pubblico

ricerche che reputo valide artisticamente.

Che genere di locali avete?

Oltre ad un laboratorio di cinquanta metri quadri, c'è una sala espositiva di novanta con un soffitto alto tre metri e mezzo, molto ben illuminata da un'ampia vetrata, oltre che da un impianto d'illuminazione interna con sei fari mobili. C'è inoltre un soppalco di cinquanta metri quadri

con un soffitto di due e mezzo. Tutti i locali sono praticamente nuovi, ristrutturati in modo da essere ampi e luminosi.

info.

Via Oliveti 6 - Miramare
info@pilgrimcomunicazione.it

STUDIO VIGATO

arte contemporanea



STEFANO DI STASIO

Aprile - Maggio 2008

Via Ghilini 32/30 - 15100 Alessandria

ARCHEOLOGIE DEL FUTURO

a cura di Marisa Vescovo

Maggio - Luglio 2008

Domenico Borrelli
Filippo Centenari
Paolo Consorti
Fabrice De Nota
Simone Ferrarini
Paolo Grassino
Antonello Matarazzo
Francesco Sena
Saverio Todaro

www.studiovigato.com

info@studiovigato.com

Via Ollearo, 2 - 15040 Castelceriolo (AL) - tel. 0131 941950 / 0131 444190

**LES GRANDS ARTISTES
À L'ACADÉMIE DE FRANCE À ROME
COLLECTION LAMBERT
VOYAGE À ROME**

**DA
ANSELM KIEFER
JANNIS KOUNELLIS
BERTRAND LAVIER
CLAUDE LEVÊQUE
BRICE MARDEN
GORDON MATTA
CLARK NAN GOLDIN
BRUNO PEINADO
A
CY TWOMBLY**

**DAL 7 MAGGIO AL 15 LUGLIO 2008 • ORE 11.00 – 19.00 (CHIUSO LUNEDÌ)
VILLA MEDICI - VIALE TRINITÀ DEI MONTI, 1 - 00187 ROMA**

MILANO.

Kiefer e Mao

Il mito di Mao riemerge da un deserto di aridi cretti materici, tra semi, girasoli e candide rose secche. Kiefer ritrae il filosofo della Repubblica Popolare Cinese attraverso dipinti e libri. Un cammino pittorico segnato dal concetto di rivoluzione. Che lentamente si trova rinchiuso nel cerchio di se stesso...



Un essere che da terrestre è asceso a mito, beneficiando del sacrificio di molti. Una sorta di messia laico che, attraverso le sue idee e le sue parole, si è fatto strada tra la

cultura. La potenza della figura, rafforzata dalla storia di un popolo e di un Paese. Anselm Kiefer [Donauerschlingen, 1945; vive a Barjac] scippa l'iconografia politica di Mao Zedong e la rivende all'arte. Ventotto dipinti e sette libri d'artista, provenienti per la maggior parte dalla collezione dell'artista tedesco, formano il nucleo dell'esposizione milanese ospitata negli spazi della Triennale Bovisa. I suoi dipinti riprendono la storica figura di Mao che, a partire dal 1998, viene inserita nella serie *Laststausend Blumen* ("Che mille fiori fioriscano"), che allude alla celeberrima incitazione pronunciata nel 1956: "Che cento fiori fioriscano". Talvolta l'immagine di Mao è ben riconoscibile, ritratto in primo piano o mentre saluta, giovane filosofo o maturo leader dell'esercito, sorridente o pensieroso in un cammino metaforico e parallelo al concetto stesso di arte. Kiefer ne fa un'icona del destino di una società, "divinità" che si innalza su un paesaggio di fiori o di sterpi per illuminarlo, quanto per sottemmetterlo: essere concepito dalla storia per mettere in discussione le demarcazioni sociali, quanto per incatenarle a una dottrina. È il superamento di una concezione univoca dell'arte, condizionata dal pensiero tradizionale per decenni, ma che si risolve in un percorso di decadenza mitica e statuarica, speculare alla vita del leader della Rivoluzione Culturale. Fiori e semi, temi fondamentali dell'artista, cingono il volto di Mao a sottolineare un'esistenza positiva, costruita su un progetto di fioritura e crescita, destinato comunque a compiersi in un'esistenza secca e fragile. In tutti i dipinti, l'iconografia oscilla tra l'ambiguità di una nuova speranza sociale e l'affermazione del carattere conservatore, legato al mito, che si esaurisce definitivamente in una cristallizzazione del personaggio su un piedistallo. I fiori sono scomparsi per lasciare spazio a un arido terreno di cretti pittorici e sabbia, coperto da rovi secchi, in un groviglio di rami, in cui la figura di Zedong giace sospesa, quasi sepolta da suoi stessi intrighi. Una catena di immagini e simboli fortemente legati alla nostra storia moderna, con cui Kiefer suggerisce che qualsiasi autorappresentazione soggettiva e mitica, formale o concettuale, in politica come in arte, conduce al fallimento.

[mattia brunello]

Triennale Bovisa

Kiefer e Mao. Che mille fiori fioriscano a cura di Germano Celant via Iambuschini, 31 (zona Bovisa) Tel 02 72341 biglietteria.bovisa@triennale.it www.triennalebovisa.it Catalogo Skira, 25 euro

VENEZIA.

Bianco-Valente - Alfabeto esteso

Poche opere, ma con una selezione esauriente e pregnante. Lavori noti, con il consueto e affascinante mix di suadanza visuale e proiezione mentale. E poi, i Bianco-Valente che non ti aspetti: iperconcettuali e pragmatici...



Entri in galleria e il tuo sguardo è subito rapito dalla grande stanza semibuia sulla sinistra, irraggiata da toni azzurrognoli. Perché l'occhio tende a cercare, a correre istintivamente verso il conosciuto, piuttosto che avvertire l'inesplorato. E la mente vuole tornare a giocare con quelle trame, perdersi in quelle strutture che ogni volta propongono una visione diversa e sempre misteriosa. Vuole accettare la tenzone semiotica indetta da quei nomi immaginari ed evocativi, *kadan, asmar, tulga, dobas, nalik*. I toni azzurri sono quelli di *Relational Domain*, video-installazione ambientale del 2005 del duo Bianco-Valente [Giovanna Bianco, Latronico, 1962; Pino Valente, Napoli, 1967. Vivono a Napoli]. Empireo stellato, attraversato dal fitto intreccio di parabole che diventano rotte aeronautiche per l'osservatore-viaggiatore, e quei nomi arcani a segnarne le intersezioni. Un lavoro che immette decisamente nel cuore della loro ricerca, ne presenta emblematicamente il *typos*. Colore, calore, linee, punti. Elementi primari, che Bianco-Valente organizzano in sistemi d'intermediata empatia, che pongono l'osservatore in una condizione di attiva partecipazione interiore. Perché gli artisti non anettono un proprio unico punto di vista, ma predispongono un affascinante "campo" dove si esercita il continuo crash percettivo fra riproduzione di un "reale" e immagine mentale dello stesso, che essi stessi riconducono a una primaria dualità fra corpo e mente. Ma anche per il delicato equilibrio, grazie al quale elementi base della comunicazione visiva - quindi "accessibili" e affini a tutti - e tecniche espressive e di comunicazione evolute riescono a convivere virtuosamente con una carica di novità e freschezza d'ispirazione primigenia, quasi pre-culturale, che pare sempre non appesantita dal vaglio critico.

Il modulo è sempre quello fortemente evocativo della rete, dell'intreccio e dell'incrocio, che ammicca ai collegamenti neurali, con il processo cerebrale che diviene contemporaneamente soggetto e oggetto dell'atto creativo. Rete che, poco più avanti, in *Adaptive* - stampa lambda del 2008 - guadagna il senso panico di un viluppo di rami di albero, mentre in *Reactive*, trittico fotografico del 2008, il punto di vista s'inverte, e l'osservazione del globo, l'abbraccio ultraterreno del tutto e dei nessi che lo attraversano dà alla visione un forte senso di metafisica trascendenza. È piccola ma esauriente e pregnante questa antologica, elegantemente ordinata da Riccardo Caldura. [... continua a pag. 100]

[massimo mattioli]

Galleria Comunale Contemporaneo

Bianco-Valente - Alfabeto esteso piazzetta Olivetti, 2 (zona Mestre) Tel/Fax 041 952010 info@galleriacontemporaneo.it www.galleriacontemporaneo.it

TORINO.

Greenwashing

Venticinque artisti sfidano l'ecologia a trovare una nuova forma estetica. Dalla pratica del concetto alla messinscena degli ambienti, per ragionare su uno dei più grandi debiti ambientali contratti dall'uomo. Niente noiose lezioni di ambientalismo, ma idee utopiche e surreali...



Il termine "greenwashing" è un neologismo di recente e curiosa

acquisizione. È comparso nel vocabolario anglofono una ventina d'anni fa. Si è cominciato a usarlo quando una certa stampa cronachistica ha dato il via a indagini che hanno portato alla pubblicazione di articoli riguardanti doppie azioni. Azioni di facciata di grandi multinazionali che promuovevano iniziative ispirate da un generale sentimento allarmista-bio-ecologista, per poi continuare nella serializzazione di prodotti e servizi altamente inquinanti. Con questo stesso lemma prende l'abbrivio la collettiva di venticinque artisti, provenienti da tutto il mondo e riuniti negli spazi della Fondazione Sandretto, per formulare e rappresentare quello che è, oggi, il sentire ecologico. Il visitatore non troverà soluzioni ragionate, strategie coercitive o ingombranti compensazioni progettuali; niente che riguardi scientificamente l'ambiente e i relativi processi d'inquinamento. Ogni pensiero sull'ecologia verrà a mischiarsi in mezzo al numeroso assemblamento di artisti che, su ogni supporto conosciuto, dal dipinto all'installazione, al video, per arrivare alla fotografia e alla performance, riproporrà una versione alternativa alla ecosostenibilità. Posta prima del consueto giro palatino negli spazi della Fondazione si trova l'installazione di Jorge Peris. L'artista solitamente distrugge gli spazi, affine solcatori di pareti e fondamenta, per ritrovarne la vera, impalpabile anima di luoghi. Anche per *Greenwashing* ha smontato le pareti in cartongesso di una piccola stanzetta dietro il desk d'accoglienza e, grazie all'argilla sparsa attorno alle pareti, ha costruito un ambiente umido e ovattato, separato dal resto. Una bolla per la percezione di suoni che si avvicinano il più possibile a rumori di origine naturale. Quando si entra in mostra, sembra di ritrovarsi a casa. In una casa fatta di persone che hanno usato, chi più chi meno, l'idea di ecologia come un fondale scenico, per diventarne attori. Per citare alcuni esempi, si trova l'installazione costellata di elettrodomestici, sparsi nel buio e lasciati con le spie di stand-by accese, di Chun Yun. Poi un video dai toni e dai colori retrò di Fiona Tan, che interpreta il livello crescente dell'innalzamento delle acque con un filmato in continuo *salendo*.

Di grande portata l'installazione di Santiago Sierra, che lascerà per tre giorni consecutivi i motori di due automobili accese, all'interno degli spazi, facendo convogliare i gas di scarico fuori dalla Fondazione con l'uso di enormi tubi di plastica. Da notare il lavoro a forma di cactus di Simon Starling: l'artista inglese sceglie di assemblare un calorifero inglobato in spoglie e forme naturali, stabilendo durante la notte, come durante il ciclo clorofilliano, una diversa distribuzione dell'energia del riscaldamento.

[ginevra bria]

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

fino al 18 maggio 2008 Greenwashing a cura di Max Andrews, Ilaria Bonaccossa e Mariana Cánepa Luna via modane, 16 (borgo san paolo) da martedì a domenica ore 12-20; giovedì ore 12-23 biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00; gratuito il giovedì ore 20-23 Tel 011 3797600 Fax 011 19831601 info@fondsr.org www.fondsr.org Catalogo in mostra

MODENA.

Runa Islam & Tobias Putrih

Cinema perduto e ritrovato, nei suoi meccanismi più elementari, nei suoi aspetti più semplici. E persino no, poetici. Laddove Runa Islam decostruisce la visione, Tobias Putrih cerca di restituire il piacere. Facendoci riflettere su questa operazione...



La mostra della Galleria Civica costringe a un primo sforzo già all'atto della sua definizione. Doppia personale? Collettiva? Di fatto, benché i due artisti non si conoscessero prima, i lavori di Runa Islam e Tobias Putrih paiono essere complementari ed entrare in un fecondo dialogo. Runa Islam [Dacca 1970; vive a Londra], infatti, propone alcuni video e lightbox che attivano, come la gran parte dei suoi lavori, una riflessione sul cinema. Tobias Putrih [Kranj, 1972; vive a New York], dal canto suo, realizza, e ha realizzato, per questa mostra sperimentazioni sull'idea di sala cinematografica. Islam si inserisce in parte in quel filone di ricerca del video che decostruisce i meccanismi del cinema per svelarli al pubblico e metterne a nudo la finzione; filone che ha tra i protagonisti videomaterialisti quali Stan Douglas, Steve McQueen e Pierre Huyghe. L'artista si concentra qui soprattutto sulla genesi del carattere filmico, decostruendo la magia dell'illusione e scomponendola nei suoi elementi fondamentali. In *What is a thought experiment, anyhow* (2005-06), ad esempio, lo schermo è invaso da palloncini colorati e la rottura dell'illusione è rappresentata dal loro scoppiare, a causa di uno spillo, per liberare talco o farina. In *The restless object* (2008), Islam filma la rotazione di un pannello a forma di gabbia su cui sono dipinti da un lato un uccellino, dall'altro il profilo e le sbarre della gabbia. Il gioco è chiaro. La rotazione dà l'illusione di un volatile in gabbia, ma i movimenti della camera possono collaborare all'inganno oppure celare il gioco. Ancora, le seicentocinquante diapositive retroilluminate di *Refuse* (1996) propongono la fotografia di un medesimo albero nel corso di un intero anno. L'immondizia che viene depositata alla base del tronco e le auto parcheggiate dietro di esso permettono di leggere la storia degli abitanti della zona, di tirare le fila dei loro movimenti e dei loro pasti, dei nuovi acquisti e dei loro cambiamenti di abitudini con il mutare delle stazioni diacroniche, però, le diapositive non sono che il meccanico documento di ciò che l'artista ha visto dalla finestra di casa sua per un anno, o materiale per denunciare vicini poco rispettosi delle norme di convivenza civile. [... continua a pag. 100]

[valentina ballardini]

Galleria Civica d'Arte Moderna - Palazzo Santa Margherita

Runa Islam & Tobias Putrih - Lost cinema lost a cura di Milovan Farronato corso canalgrande, 103 Tel 059 2032911 Fax 059 2032919 galcivmo@comune.modena.it www.comune.modena.it/galleria

ROMA.

Cina XXI secolo

Comunismo e capitalismo, un tempo accerrimi nemici. Ma nella Cina di oggi si prendono per mano. E all'arte è concessa una certa libertà per raccontare i cambiamenti. Per guardare, interpretare e denunciare...



A parlare di società "dual sex", fondata cioè tanto sul comunismo quanto sul consumismo, è Zhu Gi, curatore insieme a Morgan Morris di *Cina XXI secolo. Arte fra identità e trasformazione: "Il sogno del consumo è propugnato dalla concezione positivista secondo cui consumare significa avviarsi verso un futuro nuovo e luminoso"*, precisa Morris. È questo, quindi, il presente-futuro che respirano gli artisti - tutti di un'età compresa fra i trenta e i quarant'anni, con l'eccezione di Wang Du - scelti a rappresentare il loro Paese. Nella sua complessità, la rassegna al Palazzo delle Esposizioni è concepita proprio per offrire una visione trasversale di questa realtà contraddittoria, anche attraverso gli incontri letterari [curati da Maria Rita Masci] con gli scrittori Mian Mian, Yu Hua e Su Tong. Altrettanto fondamentale è la retrospettiva sul cinema indipendente cinese [a cura di Marco Müller, il direttore della Biennale di Cinema di Venezia], con capolavori come *The Days of Wang Xiaohuai*. Pagine di storia continuamente cancellate e riscritte, l'oblio e il ricordo in un'altalena surreale, con un grande modello a cui guardare: l'Occidente. Yan Lei gira a Roma il video del concerto - organizzato per l'occasione al Mattatoio - dei Brain Failure, band punk cinese connotata da sonorità già sentite e da look già visti dalle nostre parti, ma senz'altro carichi di voglia di novità per i loro protagonisti. Nelle fotografie di Wang Fen, dando le spalle allo spettatore, le teenager guardano dall'alto la foresta di grattacieli e gru sulla linea dell'orizzonte di Pechino o Shanghai, mentre c'è chi fa curiose acrobazie sulle due ruote in movimento, come nel racconto di Yang Zhenzhong. In questa corsa verso i domani si perdono i valori e i contenuti sono sempre più svuotati. Personaggi distanti, intrappolati dalla solitudine, forse troppo presi da se stessi. Ancora una volta, giovani donne che si aggirano alienate nel tunnel della metropolitana, tra i cumuli di macerie o le pubblicità di un centro commerciale nei light box di Yang Yong. È un concentrato di umanità letteralmente messa a nudo [è da poco, tra l'altro, che la censura cinese è meno rigida nei confronti della rappresentazione del nudo] la splendida immagine fotografica di Wang Qingsong intitolata *Dormitory*. Non sfugge, in primo piano, una citazione del *Violon d'Ingres* di Man Ray. [... continua a pag. 100]

[manuela de leonardis]

Palazzo delle Esposizioni

fino al 18 maggio 2008 Cina XXI secolo. Arte fra identità e trasformazione a cura di Zhu Gi e Morgan Morris via nazionale, 194 dom., mar., mer. e gio. ore 10-20; ven. e sab. ore 10-22.30 biglietto intero 12,50 euro; ridotto 10,00 Tel 06 4894111 Fax 06 68301087 info@palazzo-esposizioni.it www.palazzo-esposizioni.it Catalogo Giunti

ROMA.

AES+F

Una mostra disturbante di un collettivo che ha fatto del cinismo estetico il suo stile. Oltre che la miglior chiave di comprensione di molta contemporaneità. Dopo il successo al Padiglione Russo alla Biennale di Venezia, gli AES+F per la prima volta con una personale in un museo italiano...



Tatiana Arzamasova ("A"), Lev Evzovich ("E"), Evgeny Sviatsky ("S") + Vladimir Friedkes ("F") costituiscono un collettivo di artisti russi attivo dalla fine degli anni '80.

Sin dagli esordi, AES+F si è concentrato su una dimensione estetizzante del dato visivo, inserendosi con indubbia sensibilità dei tempi in quella turbolenta, potente corrente che da qualche decennio ormai attraversa l'arte e per cui non è bisogno di coniare alcun nuovo "ismo", poiché già esiste, seppur ripiegato nel vecchio baule della filosofia: cinismo. Il termine, va da sé, non ha alcuna connotazione negativa. Anzi, si candida per rappresentare al meglio l'attualità, mescolando con accortezza intelligenza e disperazione, culto dell'immagine e nostalgia dello spirito. A essere filologici, si potrebbe dire che AES+F sono rimasti fedeli al titolo di uno dei loro primi progetti (correa l'anno 1991), *Decorative Anthropology*, senza dover neppure troppo semplificare, in effetti, i loro lavori s'impongono per una messa in scena spietata della società umana e dei suoi tipi, ricorrendo nella resa a un'estetica tanto debordante quanto raffinata, capace di citare gli stili dei pittori fiamminghi nella realizzazione in 3d di un fontale (si veda il caso del progetto *Last Riot*, un video, una serie di collage digitali e alcune installazioni) e insieme di contenere il più puro slancio vetrinistico alla copertina di "Vanity Fair". Nell'evento romano è presentata la produzione dell'ultimo decennio, ricostruita attorno ad alcuni nuclei fondamentali: il già citato *Last Riot*, in particolare, consiste in scene fotografiche e sculture post-apocalittiche di giovani in algida posa da modelli armaneschi-dolcegabbaneschi intenti a sgozzarsi o a bastonarsi a vicenda, caricare ingombranti armi a ripetizione o lottare plastici sotto i cui percorsi da incompetenti elicotteri militari. L'effetto, evidentemente, è di profondo disturbo, per quanto percorso dal piacere sottile di rinvenire un culto per l'immagine in guerra che non teme di lasciarsi riportare alle battaglie di Paolo Uccello (ma, intanto, già l'occhio s'impiglia nel riconoscimento di loghi commercialmente più vicini, Nike su tutti). Detto ciò, ci permettiamo di dissentire dalla fiduciosa interpretazione offerta dai cartelli esplicativi. Qui, infatti, non si tratta tanto di una giovinezza di cui il mondo ha pur sempre bisogno per andare avanti, quanto degli attori minori di una replica laccata degli ultimi giorni dell'umanità, non foss'altro che per la sconvolgente opera che apre programmaticamente la mostra, *Suspects* (1997): quattordici ritratti di fanciulle minorenni, sette delle quali condannate per omicidio e le altre sette selezionate in un liceo della miglior borghesia moscovita, senza che alcuna indicazione consenta una loro distinzione. Si diceva del disturbo, del fastidio che una simile mostra provoca. Resta da dire dell'inusuale consonanza dello spazio espositivo con l'operazione artistica, posto che il Macro occupa i vecchi locali del mattatoio capitolino. In segno di adeguamento ai tempi, qui la carne esposta non è più da macello, bensì da rivista. E non è detto che un qualche progresso sia in questo da trovarvi.

[luca arnaudo]

Macro Future - Ex Mattatoio

fino al 27 aprile 2008
AES+F - The green Paradise...
a cura di Olga Sviblova
piazza Orlogio giustiniani
da martedì a domenica ore 16-24
ingresso libero
Tel 06 671070400
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum

ROMA .

Gjuseppe Penone

Oltre al confine tra gli echi del passato e il silenzio del presente. Un canto lacerante alla terra e alle radici comuni. Un ritorno alle cose. In una continuità antropologica e atavica tra l'artificio umano e l'opera della natura...



Oltre all'accumulazione di fiere e all'eterna competizione commerciale, ignorando la velocità industriale e l'incuria intellettuale, al di là del confine segnato tra gli echi del passato e il silenzio del presente, Giuseppe Penone (Gareasio, 1947; vive a Parigi e Torino) continua chiudendo gli occhi per allontanarsi dalla celerità generale e dalla ricerca delle novità più sovversive. L'artista piemontese, tra i principali protagonisti dell'Arte Povera, persiste nel "ricorso a materiali poveri, naturali e antiartistici, per evidenziarne l'energia e analizzarne i processi naturali" (Germano Celant). Così, appropriandosi del pensiero di Edmund Husserl, sperimenta un ritorno alle cose stesse, applicando una riduzione fenomenologica non già alla realtà intesa nel suo senso universale, bensì alla natura nella sua più radicale singolarità. Attraverso una poetica intimista, paragonabile a quella di Godfrey Reggio nel film *Koyaanisquatsi*, elabora un canto lacerante alla terra e alle radici comuni della cultura. Se la storia sembra essere soltanto la modifica dello spazio in cui viviamo, le sue mani riescono a tergiversare e capovolgere i materiali nella sua forma e nella sua struttura. Il marmo diventa morbido, respira, scoppia dal suo interno ed evidenzia le nervature, le arterie dove scorre l'acqua e l'aria, e il bronzo si scioglie prendendo la forma dell'orma che lo ha fatto nascere, trasudando resina e confondendosi con il legno, fino a poterlo sostituire. Nella mostra a Villa Medici, una delle più importanti della stagione espositiva romana, non si deve cercare un percorso coerente con le logiche museali, ma va concepito come l'esplorazione di un bosco sconosciuto, in cui non si avverte con certezza quello che ci sarà dietro le foglie, dove però le sensazioni olfattive, la croma, gli stimoli tattili o l'esitazione che provocano i rumori dei nostri passi modellano un insieme impossibile da discernere. Così, non esiste un vero e proprio ingresso, ma una soglia che si deve valicare per addentrarsi nella cisterna romana, una struttura che compie il ruolo di apparato scenico dell'installazione *Lo spazio della scultura*, costituita da oltre venti elementi in bronzo ricavati dal calco della corteccia di un possente albero. [... continua a pag. 100]

[angel moya garcia]

Villa Medici - Accademia di Francia

Giuseppe Penone
a cura di Richard Peduzzi
viale trinità dei monti, 1
Tel 06 676291
Fax 06 6761243
stampa@villamedici.it
www.villamedici.it
Catalogo Hazan
a cura di Daniela Lancioni

ANCONA.

Arrivi e partenze

Una riflessione su un variegato mondo di valori estetici nell'ambito dell'arte contemporanea. Orfana della grande stagione delle avanguardie. Ad Ancona sono di scena i "giovani" artisti italiani...



Alberto Fiz e Walter Gasperoni si confrontano con la difficoltà di rendere evidente e tangibile lo straordinario dinamismo dei giovani artisti italiani, realizzando una collettiva ampia e articolata, caratterizzata dalla comprensione di elementi e tecniche eterogenee. La mostra lega i destini di artisti assai distanti per stile, provenienza e tecnica, senza perdere mai la rotta di un'armonica coesistenza, e ogni elemento trova il proprio posto andando ad arricchire l'insieme. Riempiono il suggestivo spazio scenico della "fortezza sull'acqua", progettata dal celebre architetto settecentesco, circa duecento opere realizzate da sessanta artisti giunti da tutto il Paese, tre per ogni regione, con tutti i principali linguaggi espressivi, dalla scultura alla pittura, dalla fotografia al video, dall'installazione al disegno. Ma se la volontà dei curatori della rassegna è quella di aprire una riflessione sulle variegatissime sfaccettature delle declinazioni artistiche delle giovani generazioni, per fare emergere talenti privi di adeguata visibilità nei circuiti più riconosciuti, va detto che non sono molti i punti alti presenti in questa mostra. Né si scorgono affinità capaci di riprodurre una koinè autentica, poiché l'impressione che si ricava, osservando le opere, è che gli artisti abbiano un loro modo di rappresentare il proprio disagio. Pur risultando accomunati proprio da una comune forma di disagio del metodo, liberano i freni inibitori della creatività facendo leva su una concezione personale dell'arte, senza lasciarsi sedurre dall'omologazione delle mode. Lo stile con cui riproducono l'incongruenza del mondo reale su quello virtuale non risente più dei toni ribelli delle avanguardie, ma riposa in un atteggiamento di composta ironia. Mettendo in dialogo tra loro diverse dimensioni comunicative e presentando una molteplicità di piani di lettura stilistici, la mostra induce piuttosto a riflettere sulla strada attualmente percorsa dal mondo dell'arte. S'interroga sul suo destino nell'epoca di internet, sul suo sapersi adattare all'invasività delle immagini riprodotte dai nuovi mezzi di comunicazione e sul risultato del confronto tra pittura e fotografia. E le opere raccolte offrono il conforto di trovarsi al cospetto di autori capaci di muoversi con consapevolezza disinvoltata nel nuovo processo visivo, forzando i materiali oltre i loro limiti. Emblematiche, tra le opere in rassegna, l'olio su tela *Orango* e il lambda print *Rewind* della ravennate Stefania Galegati, le stampe *Untouchable* e *Tightrope* Walzer del romano Matteo Basile, le sculture *Houdini* e *Hack* del veneto Andrea Bianconi, le figure geometriche su tela del sardo Alessio Onnis.

[gian paolo grattarola]

Mole Vanvitelliana

Arrivi e Partenze. Italia
a cura di Alberto Fiz e Walter Gasperoni
banchina da chio, 28
Tel 071 2225011/2073381
Catalogo Età

NAPOLI.

Thomas Struth

Noi in primo piano. Immobili, senza fare passi falsi, per non finire fuori obiettivo. Dalle foreste pluviali ai deserti cittadini, una sequenza cronologica a firma tedesca. Sessanta scatti di quella che ormai è una "photostar". Da godersi con qualche comfort nel museo partenopeo...



Guarda, ferma, scatta e go forward. In mezzo si pone un momento di riflessione, tra chi decide cosa salvare e chi, inconsapevolmente o meno, mette se stesso in direzione dell'obiettivo fotografico. E se il primo protagonista è Thomas Struth (Geldern, 1954), il gruppo dei secondi - che in realtà è l'elemento essenziale, fonte di ispirazione e creazione - varia dal pubblico dei musei agli scenari cittadini, passando per austere famiglie e paradisi incantati.

Al terzo piano del Madre, con la positività di alcune panche poste nelle sale, si segue un taglio espositivo cronologico per circa sessanta fotografie che segnano gli esordi di Struth, il quale dopo aver frequentato la Kunstakademie di Düsseldorf al seguito dei maestri Gerhard Richter e Bernd Becher negli anni '70, immortala *Friedrich-Engles Strasse* di Leverkusen e altre vie cittadine tedesche. L'aria circola tra i palazzi di *Leipziger Strasse* a Essen e anche nella centrale *Via Giuseppe Verdi* di Milano, di qualche anno più tardi; eppure, la percezione generale è quella di trovarsi in un ambiente dalle coordinate spaziali ben definite e dai volumi messi in prospettiva grazie alla sapiente messa a fuoco dei bianchi e dei neri. Un freddo gioco ritmico che vale anche nel caso delle numerose immagini di una Napoli ripresa nel 1989 all'alba del suo risveglio, dove è ancora assente la presenza umana, solitamente in esubero tra il *Ponte della Sanità* e *Via Giovanni Tappia*, viocante a piedi o con l'inseparabile protesi meccanica, il motorino, propriamente detto "o mezzo". In queste immagini grida forte il silenzio, la mancanza di denuncia e la pura rappresentazione della storia vista dalla città. Elementi tangibili in *Vico dei Monti*, dove gli strati dei palazzi si susseguono in una prospettiva diagonale a partire dal pavimento della terrazza, *arrangiato* grazie a tre campioni diversi di mattonelle. Il distacco di Struth è più evidente in questo caso se, svoltato il vico, si guarda dalle finestre del museo, ritrovando altri palazzi sbrecciati, mentre un interesse diverso si avverte nei *Ritratti di famiglia* e nei *Museums Photographs*. Questa è la produzione più nota: gli osservatori che osservano osservati, dentro i musei, davanti a dipinti infanzionati come *La zattera della Medusa* di Géricault; addirittura non c'è bisogno di far entrare nel campo ottico il *David* di Michelangelo per mostrare il senso di meraviglia globalmente suscitato in *Audience 09*. Il risultato è quasi una didascalia di noi stessi, nei nostri comportamenti umani che Struth scrive con il suo sguardo da sinistra a destra negli scatti di *Las Meninas* di Velázquez, tra il sorriso entusiasta della guida e la meta-foto scattata da un ragazzo col cellulare. Infine, un'indulgenza si sente nel respiro delle foglie, grandi e accoglienti, che catapultano nel *Paradise* australiano. Una terra incontaminata, dove Struth pare finalmente cedere a un intimo sentimento.

[irene tedesco]

Madre - Museo d'Arte Donna REGINA

fino al 28 aprile 2008
Thomas Struth
a cura di Mario Codognato
via settembrini, 79
ven., mer., gio., e dom. ore 10-21;
sab. e sab. ore 10-24
biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50; lunedì gratuito
Tel 081 19313016
www.museomadre.it
Catalogo Electa, 50,00 euro

SIRACUSA.

Lili Reynaud-Dewar

Un progetto istituzionale che collega centro e periferia dell'art system. Dalla residenza in un museo di Siracusa alla Biennale di Berlino. Un'artista francese, tra le più interessanti del momento, mette in scena un viaggio attraverso la storia delle controculture. Mescolando frammenti di identità perdute e rimescolate...



Ragionare sul problema dell'identità implica una perlustrazione dei concetti di centro e margine. Tra estetici del frammento, strategie evocative e ardite deambolazioni, Lili Reynaud-Dewar (Bourdeaux, 1975) affronta la questione attuando pratiche di decontestualizzazione e rimescolamento. I suoi percorsi sfociano in rigorose messe in scena che spingono verità e finzione verso un reciproco sconfinamento. Cultura e controcultura, esperienze private e storie collettive, underground e mainstream: la vicenda dell'identità si articola in chiave sociale, filosofica, soggettiva.

L'artista, grazie a un gemellaggio tra la Galleria Civica di Siracusa e la Biennale di Berlino, ha trascorso un periodo in Sicilia prima di approdare alla manifestazione tedesca. La residenza è sfociata nella realizzazione di quattro sculture - tre destinate alla Biennale, l'altra acquistata dal Museo Regionale Palazzo Riso - e di una performance. Le installazioni di Reynaud-Dewar accolgono sovente enigmatiche azioni sceniche, declinazioni effimere di non-storie fatte di gestualità, rizi prosaici, micro-eventi ritmati in mezzo a reperti oggettuali. Alla base di *The Race* c'è un testo dell'artista, riprodotto su decine di poster sparsi sul pavimento. Testo che esamina il rapporto fra controcultura e società dello spettacolo, convenzioni e cliché, affermazione dell'identità e ricerca di una via di fuga. A declamarlo sono due performer, una donna biondissima e un uomo di origini africane: materializzazioni di stridenti contrasti identitari. Dopo essersi imbrattati il viso con dei pigmenti, all'interno di minimali strutture lignee dotate di specchi, i due raggiungono un letto matrimoniale, fulcro della scena. E mentre un musicista fende lo spazio con un solo di chitarra elettrica distorta, cominciano a leggere.

Lili si racconta attraverso parole non autobiografiche, che però sollevano il problema della presenza dell'artista in un'opera: quanto c'è di me in un lavoro? Quali segni provengono dal mio vissuto e quanti ne ho rubati alla collettività? Queste le domande che sembravano emergere, fuggendo da preludio a un focus sulla storia della *freak culture*, messa in relazione al movimento di liberazione dei neri. Due diverse manifestazioni della potenza rivoluzionaria dell'Altro e dell'esigenza di contestazione sociale. Citando l'assioma di Richard Hell - "i neri sono punk" - Lili stabilisce un ulteriore link tra due realtà marginali, sottolineando infine il rifiuto delle utopie *freak* da parte del nichilismo punk. "La vita nei margini non è mai stata semplice", conclude con ironico disincanto. [... continua a pag. 100]

[helga marsala]

Galleria Civica Montevergini

fino al 15 aprile 2008
Lili Reynaud-Dewar - The Race
a cura di Salvatore Lacagnina
via santa lucia alla badia, 1
da mar. a dom. ore 9-13 e 16-20
Tel 093 124902
info@montevergini.it
www.montevergini.it

MEZZOLOMBARDO (TN).

Marco Casentini

Astratte combinazioni di colori sanno essere al tempo stesso irregolari e ordinate nelle opere di Casentini. Perché inserite con rigore in un percorso crescente e decreascente. L'oscillazione tra la variazione estrema di colore e la coincidenza assoluta delle tonalità...



La galleria di Patrizia Buonanno è in una borgata di poche migliaia di abitanti fra Trento e Bolzano, ma con l'impostazione rigorosa che la fanno sembrare una piccola galleria di una metropoli. Con questo piglio, ha realizzato come d'abitudine la mostra annuale dedicata all'arte astratta: una personale di Marco Casentini (La Spezia, 1961; vive a Milano), che per l'occasione ha pensato un progetto site specific. La sala espositiva è protagonista di un processo di *climax* che investe l'essenza dei colori nella loro identità singola e nella loro interazione. Climax che riguarda la quantità di colori usati e la quantità di parete tolta al bianco. Partendo da sinistra, il *climax* è ascendente, partendo da destra è il contrario. Quel che conta è cogliere l'ordinata successione e continua variazione della scala di valori coloristici stabilita dall'artista. Anzi, più che una parabola è un andamento circolare a ferro di cavallo, dove l'artista e il colore si muovono in un continuo oscillare. Piace partire dal lato più pieno, più colorato, visto che l'intera parete di destra è protagonista di un *wall-painting* che divide il muro in ampie campiture ortogonali. Sono colori mai esagerati, che vanno dal blu al rosa, al verde chiaro. Questa parete dà poi al colore una terza dimensione, concreta, ampliandosi in protesi di parallelepipedi che sporgono, ripetendo in piccolo ma su tutte le proprie facce il susseguirsi di colori, irregolare e ordinato al tempo stesso. Le sequenze di differenti cromie vengono successivamente contenute all'interno di tavole dipinte ad acrilico, che di contro danno maggior forza ai singoli riquadri, di dimensioni più ridotte e quindi più concentrate. Poi c'è il momento effettivo di passaggio, il punto mediano di questo percorso semi-circolare: è un altro dipinto, nel quale ritornano i riquadri con le successioni sempre diverse di colori. Ma qui s'introduce un'ulteriore variazione, che porta un'estremità del quadro a spingersi verso le tonalità del rosso: è l'estremità rivolta verso l'altro lato della galleria, rivolta verso un altro quadro interamente rosso. Il passo successivo (o precedente, nella logica del percorso biunivoco innescato dal progetto espositivo di Casentini) è infatti costituito da un'opera questa volta non aperta a più variazioni cromatiche, ma giocata unicamente sui toni del medesimo colore. Il passaggio ancora ulteriore porta infine verso le variazioni del blu, che questa volta però assumono una forma allungata e non quadrata. Richiamano in questo modo l'orizzontalità del cielo e del mare, i due elementi legati per antonomasia a questo colore. Ecco quindi che quest'ultimo ritorna agli elementi naturali da cui l'artista lo ha distillato, per riassumerlo in reiterate e squadrate combinazioni astratte.

[mariella rossi]

Patrizia Buonanno Arte Contemporanea

Marco Casentini - Summerland via garibaldi, 16
Tel/Fax 0461 603770
buonannoac@virgilio.it

TRIESTE.

Laura Zicari

Preti-à-porter. L'abito fa il monaco mentre l'artista cuce cardinali. Sic transit gloria mundi, si dice. E, finché c'è, conviene tenerla stretta. Perché anche il potere religioso è temporaneo. E la falce affilata sta in agguato pure nelle stanze vaticane...



Potenza di una lacerazione. Quella di un titolo evocante cori angelici impennati sotto cupole affrescate e trappisti ingobbiti nella penombra dei chiostri, minacce millenaristiche e chimere di beatitudine. La rassegna alla ineluttabile caducità terrena, squarciata dall'abbacinante respiro di quella parola: gloria. Ben poco di celeste, però, c'è in questa personale di Laura Zicari (Roma, 1946; vive a Trieste), che dalle nuvole dell'empireo sprofonda nel backstage simoniacco della Grande Babilonia papista, e ripiega su se stessa esercitandosi terapeuticamente (siamo o non siamo nella patria di Zeno Cosini?) in opere realizzate su carta da pacchi, riducibili al formato tascabile e con cornici applicabili tramite clip e bottoncini. "Pittura sartoriale", la definisce il curatore, pittura prêt-à-porter, da condurre gelosamente a passeggio prima di scartarla, stropicciata e, si direbbe, mai abbastanza odiata, impreziosita con infantile gusto bricolleur da merletti, bigiotteria e abiti cuciti personalmente. *Combine drawings* più che *combine paintings*, poiché il colore è accessorio rispetto agli assalti di un segno rotondo, affinato nel mestiere di disegnatrice chirurgica presso la facoltà di medicina dell'Università di Trieste. Eppure, non sono particolari anatomici le cinque coppie di mani all'ingresso, ma ritratti psicologici di eminenze che s'indovino, durante il conclave, torcere o posare in grembo gli arti, ricongiunti in pendenti alle facce nei cinque *Medaglioni* esposti nello spazio sottostante. Scontato il richiamo al barocco, di fronte a cornici dorate e intagliate. Automatico davanti al coup de théâtre abilmente piazzato all'entrata: un trono fastoso (provocatoriamente di spalle), un cero, un turbolo e quella berretta cardinalizia che segna come un leitmotiv un percorso non immune da fragilità e ridondanze. Pleonastica, infatti, è la parola scritta nella semplice e chiara economia dei disegni, talvolta eccessiva la compattezza degli sfondi, come il collage della Cappella Sistina sul quale, in prospettiva rovesciata, incide il gregge dei porporati, spinti - ma non denunciati - negli eccitanti penetranti della fantapolitica ecclesiastica, non senza quella vena ironica che, come una folata di vento, solleva piviali e pianete, come in un carosello felliniano in una foto di Giacomelli. Centrale, in questa dissacrante cripta pop, il ghignante *Trionfo della Morte*. Sciccosa Signora in vesti dorate, la quale, su fondale blu Angi griffato Vuitton, parafra-stando Joseph Roth, "incrocia le sue dita ossute" sui cardinali-manichini appesi per le grucce, dai volti caricaturali (riconoscibili per qualche vaticanesità), arcimbaldiani, carnascioleschi, ridotti a fantocci dai grossi nasi di cartapesta e dalle labbra tumide, incassate tra gli accessi colorati di mozzette e tricomi. Con un sapore grottesco di Mitteleuropa. Del resto, siamo a Trieste.

[anita pepe]

Studio Tommaso

Laura Zicari - Gloria Mundi a cura di Daniele Capra via del monte, 2/1
Tel 040 639187 Fax 040 367601
tscont@tin.it
www.triestecontemporanea.it
Catalogo con testi di Daniele Capra e Massimo Premuda

MILANO.

Ali Kazma

Processi di trasformazione che rivelano come l'individuo costruisce e modifica il mondo. Luoghi di produzione, riparazione o manutenzione. Dove si ritrova il senso della realtà e l'essenza del significato della creazione...



Del buio diffuso in galleria emergono le immagini e i suoni metallici dei video di Ali Kazma (Istanbul, 1971), *Household Good Factory* e *Jean Factory*, in cui due diverse realtà lavorative sono messe a confronto. Da una parte, l'azienda italiana Alessi, il cui processo produttivo è rimasto legato alle tecniche artigianali, pur essendosi evoluto in laboratorio di ricerca nel campo delle arti applicate; dall'altra, una fabbrica turca che produce jeans Mavi-Erak, dove il ritmo è dettato dalla logica ferrea della catena di montaggio. Nel primo lavoro l'attenzione è focalizzata sulle esperte mani di un operaio che modella la segoma dell'omino in metallo, divenuto simbolo dell'Alessi, che viene riprodotto dalle macchine in migliaia di copie, accumulandosi sino a formare una distesa di figurine argentee e luccicanti. Nel secondo, le operaie donne, attraverso frenetici gesti meccanici ripetuti, diventano un tutt'uno con i macchinari industriali, sullo sfondo di una danza di fili colorati e di ferri da stiro che termina negli scatonali impiantati nel magazzino, con i prodotti simbolo dell'apertura verso i costumi liberalizzati dell'Occidente. Lo stesso gioco di rimandi è creato con i video *Brain Surgeon* e *Clock Master*, già presentati alle Biennali di Istanbul e Lione. Nel primo, Kazma mostra le sofisticate tecniche della neurochirurgia, sviluppatasi solo di recente in Turchia, utilizzate per un intervento al cervello, che ha consentito a una donna di recuperare il movimento di un arto paralizzato, mentre nel secondo ritrae un artigiano, Recep Gurgun, responsabile dell'assistenza e della manutenzione degli orologi presso l'Ottoman Museum di Istanbul, che con la sua paziente abilità assembla un orologio francese non più funzionante del XIX secolo. Pur appartenendo a contesti completamente differenti, gli strumenti utilizzati e la millimetrica precisione dei gesti sono pressoché identici in entrambi i video. Le trasformazioni della realtà economica, gli sviluppi della tecnologia e la sopravvivenza delle attività tradizionali si ritrovano unite in *Slaughterhouse*. Il procedimento industriale, infatti, è associato al tradizionale metodo di sgozzamento degli animali secondo il metodo prescritto dalla religione islamica. L'artista, quindi, parte dalla realtà per indagare gli aspetti fondamentali e riproporre la molteplicità del mondo attraverso il proprio punto di vista, senza alcun interesse documentaristico. Si appropria alle diverse situazioni diventando un "fantasma" e non richiedendo spiegazioni particolari per ciò che sta osservando, al fine di evitare che si crei un ambiente diverso da quello abituale a causa della sua presenza. Kazma descrive parallelamente i progressi della scienza, la modernizzazione della civiltà e le modalità attraverso cui il senso della tradizione riesce ancora a sopravvivere, utilizzando una simbologia della ritualità del lavoro amplificata dal lirismo delle immagini. L'artista attua così la propria ricerca "nivistando tutti i luoghi simbolo della modernità, facendone cadere l'aspetto mitologico, per ridarci il nucleo di quella realtà che costituisce la forma positiva del nostro tempo presente".

[veronica pirola]

Galleria Francesca Minini

Ali Kazma - Obstructions a cura di Maurizio Bertolotti via massimiano, 25 (zona ventura)
Tel 02 26924671 Fax 02 21596402
info@francescaminini.it
www.francescaminini.it

MILANO.

Peter Belyi

La demolizione dei sogni lascia dietro di sé scheletri monumentali e costruttivisti. Rovine spettacolari e deserte, abitate solo dalla memoria. Sono le città che Peter Belyi ha costruito alla Galleria Pack. E ci ha messo anche del sacro...



"Che il cielo esista, anche se il mio posto è all'inferno". Scrive così Jorge Luis Borges nella Biblioteca di Babele. Nel racconto, l'umanità è intrappolata in un'enorme struttura a celle piene di libri apparentemente privi di senso, e tra censure, culti e disillusione il protagonista approda a questa fiacca speranza. L'imponenza scultorea della *Biblioteca di Pinocchio* (2008), all'ingresso della Galleria Pack, suggerisce una visione affine. L'opera di Peter Belyi (Leningrado-San Pietroburgo, 1971) è costituita da scaffali parallelepipedi verticali in legno, carichi di libri dello stesso materiale. L'infinito è suggerito dall'altezza, ma la caducità dei truciolari e l'inservibilità dei libri denunciano una bugia degna di Pinocchio. Il burattino è bugiardo perché promette una fruttuosa e illimitata conoscenza, lasciando invece con un inutile e ingombrante impedimento. La Biblioteca di Babele di Borges, che racchiude tutte le combinazioni dell'alfabeto possibili in libri dalle dimensioni sempre uguali, è allo stesso modo finita, per quanto sconfinata. La conoscenza vi è resa non solo innecessaria, ma è ammutolita da una dispersione totale. Le promesse del Pinocchio architetto sono simili a quelle dell'Unione Sovietica che, al posto della grandezza della Rivoluzione d'Ottobre e dei monumentali progetti di Tatlin, si è popolata di architetture modulari, ma rese barocche e inessenziali dalla propria decadenza. I due giganteschi *Mausoleo Tipo* (2008) di Belyi, enormi modelli in cartongesso raffiguranti edifici semidistrutti, somigliano a zigurat per la tensione verticale e geometrica e ricordano le piramidi per la propria funzione funeraria. Sono architetture che risultano sarcofagi per la propria inservibilità, abitate ormai solo dal ricordo e dalla storia delle persone che vi hanno vissuto dentro e attorno. Con *Il Mio Micro Quartiere* (2004), Belyi costruisce dodici palazzi in scala, fatti di dispositive. Alcune sono retroilluminate da lampade alogene poste all'interno delle strutture portanti, che sono parallelepipedi. Il paesaggio ha una desolazione quasi da Chernobyl, ma c'è ancora qualcuno, una storia che sopravvive, almeno nella traccia un po' spettrale del ricordo. Se nel *Merzbau* di Kurt Schwitters la memoria viveva in oggetti dalle forme più diverse e dava luogo a un'architettura rampicante, organica e prolifica, quella di Belyi è discreta e vive in moduli incasellati, riferimento alla standardizzazione dell'edilizia popolare nella Russia degli anni '60 e '70. Standard e memoria coesistono anche nelle *Cartoline di Ferro* (2008), che mostrano superfici diverse invecchiare e arrugginire ciascuna a proprio modo, nonostante il formato identico della cartolina e il comune dispenser che le ospita. Anche se non distinguiamo niente, possiamo indovinare che pure dietro a quelle immagini ci dev'essere lo zampino di Pinocchio.

[nicola bozzi]

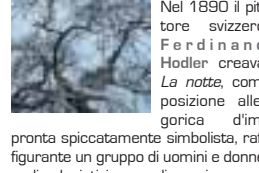
Galleria Pack

Peter Belyi - La Biblioteca di Pinocchio a cura di Olesya Turkina foro buonaparte, 60
Tel 02 86996395 Fax 02 87390433
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com

MILANO.

Maria Friberg

Pensare senza parole la preghiera profana di un rapporto non mediato con la natura e con se stessi. In mostra a Milano, il misticismo laico di Maria Friberg. Sostanziato in video e fotografie...



Nel 1890 il pittore svizzero Ferdinand Hodler creava *La notte*, composizione allegorica d'impronta spiccatamente simbolista, raffigurante un gruppo di uomini e donne nudi adagiati in una dimensione non naturale, a mezzanotte fra il sonno e lo spaesamento. Inermi e indifesi, erano fissati in una sorta di momento immobile di fragilità. La serie di fotografie e il video con cui Maria Friberg (Malmö, Svezia, 1966; vive a Stoccolma) firma la sua terza collaborazione con la galleria Galica fa pensare alla medesima idea di vulnerabilità. Nulla a che vedere con lo stile chiaro, semplice e ruvido di Hodler. E diversi sono medium espressivo e temperie culturale. Ma sembra di rivedere uno stesso simbolo archetipico. Essenzialmente antitratistica, l'opera di Friberg si rinnova attraverso la serie *Alongside us*, epitome la cui pregnanza iconica è riferita al riformamento in volo degli aerei ed estesa simbolicamente alla precarietà ontologica dei rapporti interpersonali. Sembra di scorgere una costante nella biografia professionale dell'artista, racchiudibile nei concetti di contemplazione e pensare-senza-le-parole. Si tratta sempre di lavori particolarmente limpidi e raffinati. *Limpezza* è la caratteristica intrinseca di questa nuova serie fotografica, dove la timbrica fredda, pura e pulita di immagini che raffigurano personaggi in vesti virginali, scaldi, quasi dormienti, fluttuanti come in uno stato di vulnerabilità embrionale e però adagiati su rami spogli di alberi contro un cielo bianco come la neve, si liquefa nel bianco e nero degli unici colori presenti: il celeste glaciale e puro del cielo, il candore delle vesti e il nero dei rami, che sembrano graffiare la superficie di uno specchio. In questo senso, peraltro, va intesa la pregnanza calligrafica con cui l'artista svedese dà forma al canto primordiale anteriore alla cultura, all'imborghesimento, all'attitudine urbana, alle norme comportamentali codificate e sottese alla sovrastruttura di principi performativi consolidati. Non necessariamente falsi. Ma forse veicolo di una dimenticanza. Questa serie fotografica vuole proporre il recupero di un rapporto con la natura da parte dell'ente naturale per eccellenza. Dunque, un dialogo con se stessi. Il canto primordiale prende la forma del solloquio. I soggetti delle fotografie sono spogli delle convenzioni e indossano vesti che, per il loro candore, sono tuniche, accessori ieratici. Sono scaldi e recuperano un rapporto non contingente con la natura e sé. Riflettono, dormono, che importa? Sono uomini messi a nudo in posizione precaria e innaturale, ma hanno la stessa innocenza dell'elemento fetale incontaminato e silente. Tornano alcuni luoghi della Friberg: la vita silente - espressione, lo si è già detto, con cui altrove si rende l'orribile "natura morta" -, la dimensione fluttuante e dormiente della bellezza. Tali soggetti stanno lì non per verdetto divino, non per la violenza della storia. Ma il recupero dell'autenticità passa attraverso soluzioni "strane".

[emanuele beluffi]

Il Filatoio

fino al 12 aprile 2008
Maria Friberg - Alongside us
Galica Artecontemporanea
viale bigny, 41
da mar. a ven. ore 10-13 e 15-19;
sab. ore 14-19 o su appuntamento
ingresso libero
Tel 02 58430760 Fax 02 58434077
mail@galica.it
www.galica.it

MILANO.

Walter Niedermayr

Quando una foto si dipinge di neve e luce. E lo spettatore si perde a sognare ciò che è solo accennato. Dalle valli altoatesine agli spazi silenziosi dell'architettura del duo SANAA, Niedermayr cattura l'aria immobile. Regalandoci una poesia di pura visione...



Alla seconda personale presso la galleria Shammah, dove aveva già esposto nel 2005, Walter Niedermayr (Bolzano, 1952) porta avanti la propria ricerca nel campo della percezione e della visione al di fuori di ogni logica puramente documentaria. La fotografia si fa mezzo di espiazione della luce, il bianco avvolge abbagliante e soporifero la superficie, trasformando e stravolgendo l'oggetto del guardare. Sebbene il corpo della mostra comprenda lavori differenti, in parte dedicati alla ormai famosa ricerca sui paesaggi alpini, in parte tratti dalla serie inedita *Bildraum* in collaborazione con gli estrosi architetti giapponesi Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, noti come SANAA (sono loro che hanno realizzato il New Museum di New York), il rigore e l'evoluzione armonica del percorso è salvaguardato dallo sguardo dell'artista, che struttura e uniforma i paesaggi. Sono essi scenari alpini, imbiancati di neve e ghiaccio, oppure architetture urbane, l'occhio di Niedermayr interpreta solitario ogni tipo di luogo attuando una metamorfosi spaesante. Il candore quasi fastidioso delle cime innevate fagocita la presenza umana che, pure, non manca mai. Puntini colorati e dispersi segnalano la vita microscopica dell'uomo a cospetto di una natura maestosa. Non vi è giudizio ma semplice constatazione: la sensazione che faticiamo a percepire dalla nostra posizione di viventi che peregrinano nel mondo, Niedermayr la restituisce rendendoci spettatori da lontano della vita. Paesaggi lunari che sembrano a malapena reali per la sconcertante solitudine e la potenza immobile che emanano, superfici incise di alberi e arbusti assopiti dal freddo, case sparse come presenze fantasmagoriche si mischiano e richiamano le vedute architettoniche ispirate al lavoro del duo giapponese. In *Bildraum* le pareti di vetro si smaterializzano determinando un effetto opaco e soffuso della visione: trapassare impreciso il paesaggio esterno, che sembra convivere e dialogare con le linee rette divisorie degli ambienti interni, in cui si posiziona l'obiettivo della camera. Come in un gioco di specchi, non tutto ciò che appare è tale, né tutto ciò che è compare. Soggiogati dall'occhio plasmante della macchina fotografica, assistiamo a vedute ricamate dalla tendina in pizzo bianco della finestra che ostruisce la visione sfumata dell'esterno, lasciandoci presagire soltanto ciò che non è dato vedere. Oppure, il paesaggio ritorna grazie al riflesso tremolante su un edificio. Una visione mai diretta, dunque, ma filtrata attraverso gli spazi. Come se la luce, attraversando vari media e circostanze, producesse un'anamnesi del proprio percorso, in conflitto con ogni tipo di presunta oggettività della visione.

[marta silvi]

MILANO.

Kimsooja

Tre modalità differenti di intendere l'immagine video. Tre fragranze distinte per esprimere la realtà attraverso i sensi. Nuovi e già noti progetti di Kimsooja riflettono sulla fugacità dell'esistenza e sulla distanza che si separa da ciò che accade...



È il video a trasformare l'immagine in una nuova sostanza, a gettarla in un lento e progressivo processo di dissolvimento, non lontano da soluzioni che potremmo definire figurali. Nelle tre opere esposte da Raffaella Cortese, infatti, l'immagine umana, limpida e definita come in *An Album - Christopher House* (2004) perde lentamente la sua nitidezza, per divenire ovattata e ridotta a sagoma in *An Album - Havana* (2006), e scomparire del tutto in *A Wind Woman* (2003), dove anche il paesaggio circostante viene stilizzato, perdendo i suoi caratteri di riconoscibilità. Qui l'artista riprende confusamente spazzi di cielo e cime di alberi durante un viaggio in automobile, abbandonandosi al movimento del vento e della telecamera; la bellezza del paesaggio osservato è restituita attraverso folate di luce e pennellate di colore, ma non mediante la sua naturalità. Presentato per la prima volta alla Fondazione Bevilacqua La Masa in occasione dell'ultima Biennale di Venezia, *A Wind Woman* ben sintetizza la recente ricerca artistica di Kimsooja (Taegu, 1957; vive a New York), più che mai focalizzata sulla percezione e sull'impalpabilità di alcuni elementi - l'aria, la luce, il respiro - e sempre più sensibile a riflettere come uno specchio i mutamenti del mondo circostante. Kimsooja, che concepisce da sempre i propri lavori come opere aperte e in divenire, torna dunque a indagare il concetto di tempo e della sua perceibilità legata alle sensazioni, agli stati d'animo, allo svolgersi degli eventi. Nell'inedito *An Album - Havana*, l'obiettivo riprende un gruppo indefinito di persone, di cui non vengono mostrati i volti, mentre passeggiano lungo la costa cubana; l'immagine è volontariamente sfuocata e questo espediente consente di velare la fisicità dei personaggi, che non sono più avvertiti come individui ma come semplici presenze. A differenza dei lavori precedenti, formalmente *Havana* perde limpidezza, i colori si fanno più caldi e tenui, i contorni meno netti. Tuttavia, l'umano continua a oscillare tra due dimensioni, fisica e metafisica, sulla scia dei grandi temi che hanno impegnato l'artista fin dagli anni '70. Lo stesso può dirsi dell'allestimento, organizzato in modo fluido, secondo un'alternanza di vuoti e pieni. A queste tre proiezioni si è scelto infatti di non accostare i sei still da video originariamente pensati per la mostra. Il vuoto così creato dalle pareti sgombrare diventa lo ying, secondo la concezione dualistica che da sempre accompagna i lavori di Kimsooja, che si relaziona con il suo polo positivo yang, nel quale simbolicamente prendono corpo le opere esposte.

[valentina rapino]

Galleria Raffaella Cortese

fino al 26 aprile 2008
Kimsooja - Video Album
via stradella, 7 (zona piazza lima)
da mar. a ven. ore 10-13.00 e 15-19.30; sab. ore 15-19.30
ingresso libero
Tel 02 2043555 Fax 02 29533590
rcortgal@tiscali.it
www.galleriaraffaellacortese.com

TORINO / MILANO.

Alex Pinna

Un doppio evento per celebrare un artista che continua a divertirsi, sfidando le caratteristiche tecnologiche dei materiali classici. Per la prima volta Ermanno Tedeschi unifica e amplifica gli intenti: Alex Pinna è protagonista sia a Torino che a Milano. E schiera su due fronti i suoi upstairs heroes...



Eroi in bronzo o annodati con la corda, filiformi e longilinee sculture che guardano a Giacometti. Ma si tratta di un riferimento sottile, poiché l'essenza delle opere, nella loro formale similitudine, si

rivela antitetica nel sostanziale accorparsi della materia: plasmata a tocchi nervosi e alla fine umana e consumata l'una, estremamente misteriosa ed eterea, quasi aliena, l'altra. All'ombra della cupola del Guarini, gli heroes appaiono stranamente rilasciati. In cima a una scala blu in ceramica, che potrebbe ricordare un rivoluzionario tempio Maya progettato da Gabetti & Isola (architetti amanti del blu accostato al cielo), troviamo una creatura in bronzo, esile, riflessiva e sola. Come sola e appagata appare quella appoggiata al ramo raccolto dal ciglio di una strada, trasformato in bronzo e ricollocato al proprio posto. Più che una classica scultura, sembra un'entità fuggita dall'Area 51 vicino a Las Vegas e planata per osservare dall'alto l'interno della galleria. Queste nuove opere non appaiono più in equilibrio precario. Anzi, fiere ed erette alla sommità di simbolici elementi, dominano e ostentano una sicurezza assente fino a oggi nel lavoro di Alex Pinna (Imperia, 1967; vive a Milano). Anche le torri di corda, avvolgendosi virtualmente intorno a un perno centrale, indicano una costruzione salda, un ritorno sul proprio pensiero, una fiducia e una forza che sostiene e permette a chi le sormonta di concentrarsi e fermarsi a riflettere. Solo dalle grandi tele esposte a Milano - di cui possiamo ammirare i disegni a Torino - trapela un certo disorientamento nel vagare dell'unico personaggio dei fumetti presente in mostra. Cammina a capo chino, triste e meditabondo e, filosoficamente parlando, torna alla mente la coscienza infelice di Hegel, che è quella che non sa di essere tutta la realtà e che perciò si ritrova scissa in differenze e conflitti da cui è internamente dilaniata. Principio severo che, ribaltato sulla tela di Pinna, si sdoppia se non triplica nella semplice sagoma del gatto Felix. In un'immagine comune, calpesta imbronciato quella "goccia di luce" o sfera lunare, bianchissima vista dalla terra, nessuna vista dall'alto del celebre fumetto. Il nero indubbiamente rappresenta la realtà, e l'artista probabilmente ne è consapevole. Ma non è compito suo allargare alla moltitudine la prospettiva in soggettiva della posizione di Felix, che appare quindi in trasparenza in un altro dipinto sul limite dello sfondo cupo, la cui campitura si trasforma in venature gocciolanti. Trapela la volontà di comunicare uno stato d'animo inquieto e la difficoltà di comprendere il contingente. Un controllo comunque recuperato dagli heroes che, dall'alto, in una posizione di privilegio, osservano lontano. Elevarsi, primeggiare o almeno resistere il più a lungo possibile è sicuramente un tentativo di condizionare il futuro. Per rendere una testimonianza del proprio vissuto.

[barbara reale]

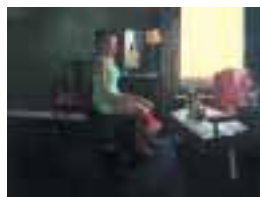
Ermanno Tedeschi Gallery

fino al 29 aprile 2008
Alex Pinna - Upstairs heroes
a cura di Vittoria Coen
via santa marta, 15 - Milano
da martedì a sabato ore 11-13 e 15.30-19.30 o su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 02 87396855
info.mi@etgallery.it
www.etgallery.it
via ignazio giulio, 6 - Torino
da martedì a sabato ore 11-13 e 16-20 o su appuntamento
ingresso libero
Tel 011 4369917 Fax 011 4357632
info.to@etgallery.it
www.etgallery.it
Catalogo disponibile

TORINO.

Caroline Walker

Vite in stand-by. Attimi congelati, presenze inquiete. Nella Torino della tragica solitudine di Cesare Pavese, arrivano alla Glance le opere di Caroline Walker...



"Rimasi solo. Seduto su una panchina in disparte. Provovo il mio solito piacere scontroso a starmene in disparte. Sapendo che a pochi passi fuori dall'ombra il prossimo si agitava, rideva e ballava". In un gioco di finzione letteraria, queste righe scritte da Cesare Pavese nel racconto *La Spiaggia* potrebbero essere i pensieri affidati al diario di una delle protagoniste delle tele di Caroline Walker (Dunfermline, 1982), la giovane artista scozzese che tiene la sua prima personale in Italia negli spazi di Glance. *The sense of Interior*, il titolo della mostra, richiama un'interiorità che è tanto spaziale quanto psicologica ed esistenziale. Le opere di Walker, infatti, non si allontanano mai dal contesto domestico, concedendo al giardino di casa l'unico scorcio esterno. E ritraggono donne sole. Come il San Gerolamo che Piero della Francesca dipinge non isolato dal mondo, ma in vicinanza di una città, o come i personaggi delle opere di Edward Hopper, immersi nelle metropoli americane, così le figure di Caroline Walker colgono come l'essenza della solitudine non sia data dalla lontananza da ogni contatto umano ma, al contrario, dalla sua vicinanza. Per questo, le parole di Pavese si legano perfettamente ai lavori in mostra. Nelle opere dell'artista scozzese riusciamo infatti a immaginare i rumori della vita cittadina che filtrano attraverso le finestre e ritroviamo anche il "piacere scontroso" della solitudine. Il fatto che sia un "piacere" lascia margine d'interpretazione. Walker potrebbe rappresentare la difficoltà di relazionarsi socialmente, il male di vivere dei propri personaggi; oppure suggerire quel piacere che si prova quando, finalmente soli, ci si cala nell'anarchia del privato, dove si può dare libero corso ai propri pensieri.

Ma nelle tele di Caroline Walker c'è qualcosa di ambiguo. Le figure sono immobili ma non rilasciate, come se un deus ex machina avesse premuto il tasto freeze del telecomando della vita e tutto si fosse congelato in un istante di tensione. Colte in vestaglia, stese sul letto, appoggiate a un comodino, sedute in giardino o in poltrona durante una pausa nelle faccende di casa. Anche dove la presenza umana è assente si percepisce che è comunque vicina: il letto deve ancora essere rifatto e le piante annaffiate. L'artista scozzese dipinge la sospensione di un attimo. Cosa è stato prima e cosa sarà dopo si può solo immaginare. L'impressione è quella di trovarsi sulla scena di un crimine, senza vittima. Lo spettatore cerca indizi, tracce. Trova elementi kitsch o grotteschi come nani da giardino, piatti e cuscini a forma di cuore, cani in ceramica, il tutto immerso in un contesto da casa inglese old fashion. I volti, poi, dai lineamenti simili in ogni lavoro, hanno tutti la medesima espressione di tristezza. Ma forse non c'è nulla da cercare, non c'è motivo dietro quelle espressioni malinconiche. È solo la fotografia degli attimi in cui lo sguardo si svuota e la vita entra, per un attimo, in stand-by.

[stefano riba]

Galleria Glance

Caroline Walker - The sense of Interior
via san massimo, 45
Tel 348 9249217
info@galleriaglance.com
www.galleriaglance.com

PADOVA.

The Royal Art Lodge

Una sottile striscia colorata sospesa nella vacuità del bianco. Quasi duecento tavolette, messe in fila, divagano in libertà su donne e bambini. Torna la loggia segreta canadese e la sua pittura. Dall'attitudine spiccatamente "indie"...



Sono passati giusto tre anni da quando il collettivo canadese Royal Art Lodge, *Self Serving Secret Society*, ha esposto l'ultima volta alla galleria Perugi. L'ottantina di pitture che costituiscono la mostra del 2005 lascia ora il campo a un numero più che raddoppiato di quadretti, alcuni dotati di scritte didascaliche, che ruotano attorno ai tipi umani di donne e bambini. Le figure sono collocate in scene che spesso comprendono pochi oggetti d'uso quotidiano e assumono contorni stranianti dalla realtà per rappresentare pensieri e fobie. L'allestimento sistema le quasi duecento tavolette - che si rivelano davvero minuscole viste dal vivo - in fila orizzontale lungo le pareti del muro divisorio. Il fruitore può così focalizzare meglio l'attenzione, trovandosi di fronte a una sorta di sequenza, sospesa a mezz'aria nel candore asettico dell'ambiente. I dipinti sono sorretti in modo spartano da file di piccoli chiodi, una scelta adeguata alla natura volutamente amatoriale che informa l'arte del terzetto [che però, è bene sottolinearlo, possiede una solida formazione accademica]. Critico di scuola barilliana, il curatore Guido Bartorelli riprende la nozione di Marshall McLuhan - di cui cita esplicitamente il saggio *Understanding the Media* del 1964 - di "bassa definizione", per partire attraverso un'interessante disamina dei cosiddetti "media freddi", peculiari degli ultimi decenni del mondo occidentale. Il carattere di queste pitture si allineerebbe quindi alle ultime evoluzioni tecnologiche di media quali You Tube, My Space, Wikipedia, connotati da bassa definizione, ma anche creati e completati, per quanto possibile, dai contributi degli utenti. Similmente avviene nelle opere della RAL, dove lo stile abbozzato, non rifinito, richiede un surplus immaginativo da parte dell'osservatore, coinvolgendolo e quindi tramutando un apparente difetto in punto di forza. Una caratteristica fondamentale dell'arte non è quella di rappresentare e, in qualche caso, anticipare i tempi? Allora un ulteriore parallelo, a testimonianza delle omologie esistenti tra diversi settori, siano essi artistici o non, è quello con lo sviluppo delle tendenze in ambito musicale. Si prenda in considerazione la rivoluzione punk del "do it yourself" e si passi poi al fenomeno cosiddetto indie, caratteristico degli ultimi anni. Per una cospicua branca di quest'ultima, inclusiva, etichetta si sente sovente parlare di *lo-fi*. Che è appunto il corrispondente sonoro della bassa definizione dei media visivi.

[fabrizio montini]

Perugi Arte Contemporanea

fino al 20 maggio 2008
The Royal Art Lodge - Women and children
a cura di Guido Bartorelli
via giordano bruno, 24
da lun. a sab. ore 15-20; mattina e festivi su appuntamento
ingresso libero
Tel/Fax 049 8809507
perugiartecontemp@libero.it
www.perugiartecontemporanea.com
Catalogo disponibile

Galleria Suzy Shammah

Walter Niedermayr
via san fermo / via moscova, 25
(zona moscova)
Tel 02 29061697 Fax 02 89059835
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

BOLOGNA.

Sergio Breviario /
Davide Rivalta

Il mondo animale e quello umano si scambiano di posto. Il primo è dinamico, sentimentale, attore della propria vita. Il secondo si nasconde e cerca di perdere la responsabilità del proprio ruolo. Il risultato è un luogo dove noi siamo loro ospiti. Silenziosi, fermi e osservatori...



La sposa persevera nel restare assente e questo preoccupa è la prima opera che si vede entrando in galleria. È una statua di Sergio Breviario (Milano, 1974), in gesso ricoperto di grafite, che apparentemente rappresenta una lampada. Non lo è. Se ci giriamo attorno, vediamo che dietro si trasforma in una testa. Si tratta così di un essere umano che si maschera dietro la forma di un oggetto, per spersonalizzarsi e deresponsabilizzarsi dalla fatica di esistere. Del resto, nell'intera mostra l'elemento persona non fa mai una gran figura ed è soppiantato da un più degno atteggiamento animale che si muove, invade, arriva, se ne va, fa gruppo; mentre l'uomo si nasconde, resta fermo, zitto e inattuato. Sempre Breviario ci suggerisce, tracciandoci a mano su carta: "Se le teste avessero le mani conquisterebbero il mondo". Il condizionale sta a indicare che così non è: teste e portatori hanno perso. Che cosa? La possibilità di lottare, forse, funzione che è assegnata, nell'installazione di stampe plotter *La stanza delle pulci*, a infestanti insetti che coprono le pareti di un piccolo ambiente e che scacciano l'Asino in vetroresina di Davide Rivalta (Bologna, 1974). Questo, a testa bassa, con atteggiamento umile e senso della fatalità, si rassegna a lasciare il territorio, uscendone. Uscendo anche noi dalla galleria per andare a visitare il secondo spazio della mostra, dislocato a qualche metro di distanza, incontriamo a metà strada un'altra sua scultura, sempre in vetroresina: un *Orso* in dimensioni reali. Ci guarda sorpreso, immerso in un piccolo angolo verde del centro di Bologna, e ci dà la sensazione di essere visitatori dei boschi che si trovano faccia a faccia col padrone di casa. Forse, spaventati, la cosa più naturale da fare è proprio quella di rifugiarsi nel "magazzino" della galleria. Uno spazio ampio, suggestivo, molto meno freddo degli spazi precedenti e che forse li rimpiazzerà nei prossimi mesi, annesso a locali adiacenti. Qui ora troviamo un'installazione di Breviario: *Lo sposo e la scala*. Su una pedana verde, quasi un campo da gioco, si trovano alle estremità opposte due simboli del mondo maschile e femminile. Nessuno dei due ne esce in modo positivo. L'uomo è una sola testa, senza arti, e quindi vincolato nello spazio, tozzo, irregolare, scuro, con due enormi occhi che sono in realtà disegni ispirati a calici capovolti e che potremmo azzardarci a interpretare come una visione distorta del mondo o come una sete che non potrà essere mai appagata.

La donna è tutto busto, nel senso che è letteralmente decapitata e anche senza gambe; un busto inchiodato alla base da un palo in acciaio che la rende prigioniera. È elegante, snella, sinuosa, affascinante e vestita con un gusto eccellente. Ma resta senza orientamento e direzione, mummificata nella propria apparenza.

[carolina lio]

Fabio Tiboni Arte
Contemporanea

Sergio Breviario / Davide Rivalta - È ospite solo verso sera a cura di Davide Ferri via del porto, 50 (zona mambo) Tel/Fax 051 6494586 info@fabiotiboni.it www.fabiotiboni.it Catalogo con testi di Milovan Farronato, Davide Ferri e Pier Luigi Tazzi

BOLOGNA.

Cristian Chironi

Campi di internamento e campi da calcio a confronto. Nel tentativo di colmare il divario fra strategia militare e tattica di gioco. Per ripensare il rapporto tra memoria storica e revisione del passato...



Pur non amando le descrizioni che si fregiano unicamente di neologismi (né chi ne abusa) atti a categorizzare e sistematizzare i fenomeni artistici, la cui utilità apparente consiste nell'evitare facili cadute nell'ovvietà, in questo caso farne parco uso sembra quanto mai appropriato. La pratica di Cristian Chironi (Nuoro, 1974; vive a Bologna), infatti, sposa felicemente la definizione di *fotografia performativa* con l'eventuale ma necessaria commutazione in *performance fotografica*. I prodromi di questa tendenza sono ben saldi nel Novecento, anche se non è possibile scorporarli dal loro contesto per unirli in una sola storia, che risulterebbe inevitabilmente parziale e lacunosa. Dalle performance spontanee e inconsapevoli in alcuni scatti di Depero fino a quelle coscienti e documentate dei body artisti e dei performer negli anni '60 e '70 (ne ha scritto Claudio Marra in *Fotografia e pittura nel Novecento*), la fama di questa particolarità insita nel *fotografico* è arrivata fino ai nostri giorni. E, ancora, il *performativo* è caratteristica fondamentale nel lavoro del giovane artista sardo sia in via diretta (oltre che fotografo è performer) che in via indiretta, nel suo mettersi in posa di fronte alle fotografie datate. Per la personale intitolata *GAP*, questa metodologia già assodata si commistiona con una ricerca d'archivio che lo porta a confrontarsi con la memoria storica della Seconda Guerra Mondiale e a comparare strategie militari, d'attacco, contrattacco e ritirata, con più leggeri schemi calcistici. È lo iato il fulcro della riflessione, lo scarto spazio-temporale fra ieri e oggi, tra lo sport nazionale e la guerra, che innesca il meccanismo virtuoso della comprensione. Tanto più attenta è la lettura dei documenti, tanto meno imprecisa può essere la loro decodificazione e comprensione. Il ritocco digitale che ridisegna e ricolora le mappe tattiche della corsa partigiana e della rincorsa tedesca come lavagnette da bordo campo è un cortocircuito concettuale. Di fronte, le foto "rifotografate" in cui l'artista in prima persona si catapultava nello spazio e nel tempo, rendendosi partecipe di una vita diversa, non sono altro che il tentativo di afferrare un momento già trascorso. Il ricordo, la partecipazione si accostano, con la leggerezza dell'ironia, al revisionismo che oscura e cancella il passato non ammesso dal presente. Ed è solo così che l'inno della Champions League può diventare colonna sonora degli scatti aerei di paesaggi bellici.

[claudio musso]

NT Art Gallery

fino al 12 aprile 2008 Cristian Chironi - GAP a cura di Raffaele Gavarro via del luzzo 6/c (zona due torri) da martedì a sabato ore 11-13 e 15.30-19.30 ingresso libero Tel 051 237722 Fax 051 2914014 info@ntartgallery.com www.ntartgallery.com

ROMA.

Maurizio Mochetti

Un'asse metallica e una minuscola sculturina posta sopra un esile e filiforme piedistallo. Questi gli elementi che popolano gli ambienti della galleria con la loro essenzialità. Creando un mistico spazio aperto...



Spesso sopraffatti dal frastuono di barocche installazioni, entrare a Oredaria è come entrare in una basilica medievale nella canonica estiva. Una quiete e un silenzio subitaneamente avvolgono l'accaldato visitatore che, inconsciamente e istintivamente, s'impone un immediato rallentamento dei movimenti, un lento incedere. Passi leggeri che sono condotti non da una guida rossa, ma da un'essenziale linea. Una semplicissima asse, che attraversa l'intero spazio della galleria. *Linea di mercurio* è una delle sintesi delle ricerche di Maurizio Mochetti (Roma, 1940). Sì, perché tutte le sue opere in qualche maniera riassumono in sé quelli che sono i campi di ricerca dell'artista: meccanica quantistica e fisica atomica. Un interesse che, come sottolinea Germano Celant nel catalogo edito nel 2003, lo porta a discostarsi dagli artisti della sua generazione, quali Kounellis, Paolini, Fabro e Boetti, e gli consente di dare un proseguo alle ricerche "spaziali" di Fontana: la tela tagliata è il punto d'incontro di due dimensioni. È questo il concetto che affascina Mochetti: l'interazione dell'opera con lo spazio, affinché quest'ultimo non sia un semplice contenitore, ma perda la sua fisicità, diventando aperto, in cui il fuori e il dentro s'incontrano, il non-luogo interagisce col luogo. Così, la *Linea di mercurio* fuoriesce dall'ultimo gradino della piccola scalinata d'ingresso, prosegue attraverso tutto l'ambiente della galleria, formando una dolce curva, per uscire dalla parete di fondo, oltrepassando il muro. Una sottilissima asse con una microforazione sulla quale si posa un minuscolo punto di luce che si sposta con l'incedere del visitatore. In molti lavori di Mochetti, infatti, la luce (anche quella laser) acquista un ruolo fondamentale nell'opera, ne diventa parte inscindibile e indispensabile. Trattata alla stessa stregua della materia, la luce riesce a fondere nei materiali un afflato vitale, che li rende vivi e dinamici, facendogli definitivamente perdere quella caratteristica di immobilità e scontata identità. Il punto di luce, attraversato il muro, sembra prepotentemente rientrare dal soffitto, con la stessa violenza di una cascata, che travolge e completamente avvolge un esile piedistallo, posto quasi al centro dell'ideale cerchio formato dalla dolce curva dell'asse. Solo avvicinandosi a esso, e superando lo strato di luce, si riesce a intravedere una sculturina. Un gracile e piccolo omino stante che, anziché soccombere sotto la violenta luce, orgogliosamente ne sostiene tutto l'immateriale peso.

[daniela trincia]

Galleria Oredaria Arti
Contemporanee

Maurizio Mochetti - L'ombra della sera via reggio emilia, 22-24 (zona porta pia) Tel 06 97801689 info@oredaria.it www.oredaria.it Catalogo Skira

ROMA.

Jamie Shovlin

Una canzone di Springsteen è il punto di avvio. Un'operazione artistica che investe di significato storico, gli oggetti e la materia che tratta. Che svela le disillusioni e fa luce sulle radici che traggono e condizionano il nostro agire...



Jamie Shovlin (Leicester, 1978; vive a Londra) si fa interprete degli ultimi anni di una storia americana che intreccia i destini mondiali e disegna i percorsi della contemporaneità. La mostra è calibrata negli spazi e nell'ordine di visione delle opere che tracciano, fra l'una e l'altra, corrispondenze dirette. Così, le due sale antecedenti la *Black Room* finale svolgono per il visitatore una funzione introduttiva, anticipandone alcuni elementi e facendo presagire l'innesto più politico che la caratterizza.

La *Black Room* è la medesima che il "New York Times", in un articolo del 2006, identificò nell'ex base militare dell'ex-presidente Saddam Hussein, Camp Nama. Un carcere segreto dove le forze speciali della task force 6-26 praticavano torture senza sangue, in modo tale che i crimini non fossero perseguibili. L'opera di Shovlin, presentata all'ultima edizione di Artissima e racchiusa in questa stanza, coglie le contraddizioni più evidenti, la retorica e l'incanto che gli Stati Uniti hanno prodotto anche a livello culturale. L'artista regala un'esperienza più intensa di quella che guida un primo approccio. Dall'inclinazione a trattare con i materiali più differenti, degna eredità dell'informale, agli omaggi più rilevanti alla pop art di matrice inglese e americana (*The American Way*), si aggiunge il gioco simbolico dei colori della bandiera a stelle e strisce che coprono spesso interamente un'immagine la cui natura evidente è sottratta alla percezione immediata. Così, la scritta che il colore nasconde può emergere soltanto a un secondo livello da una diversa angolatura della visione (*Homeland*, 2006). A volte Shovlin utilizza il bitume, che versa su una collezione di dischi o con cui copre il quattordicesimo album dei Chicago (1980), evocando in anni addietro gli scontri avvenuti alla Democratic National Convention e il processo conseguente cui presero parte attivisti come Bobby Seale e Abbie Hoffman. I nomi di entrambi emergono nelle opere che precedono la *Black Room*, così come il tema critico della bandiera trova in *Untitled (Ashes)* il pretesto per emergere coerentemente nel contesto in cui è collocata. [... continua a pag. 100]

[chiara li volti]

Unosunove Arte
Contemporanea - Palazzo
Santacroce

fino al 12 aprile 2008 Jamie Shovlin - The Ties that Bind via degli specchi, 20 da martedì a venerdì ore 10-20; sabato ore 12-20 Tel 06 97613696 Fax 06 97613810 gallery@unosunove.com www.unosunove.com

ROMA.

Julie Orser

Il buon vecchio cinema anni '50 rivive in un progetto affascinante. Una storia costruita intorno ai desideri e alle nevrosi di personaggi femminili d'epoca. Donne cinematografiche trasformate in eroine del video. Mentre s'incrociano inquietanti set e intensi primi piani...



Il misterioso nome assegnato da Julie Orser (Chicago, 1974; vive a Los Angeles) al suo nuovo personaggio femminile pare provenire dagli albori del cinema. Si chiamava Anna Moore la protagonista di *Agonia sui Ghiacci*, dramma a tinte forti di D.W. Griffith. Era il 1920 e il regista, continuando a regalare eccellenti prove di innovazione tecnica e narrativa, stava codificando il moderno linguaggio cinematografico. Da lì sarebbero arrivati il dramma psicologico, il kolossal storico, la commedia sentimentale, in un perfetto mix fra arte ed industria dello spettacolo. E se tutto cominciò con Griffith, forse non è un caso che la donna designata da Orser per *Anna Moore* - affascinante video-creatura con un'anima di celluloido - rievochi l'esperienza straordinaria di un grande pioniere del cinema americano. La video-installazione su tre canali rievoca temi e atmosfere dei classici film hollywoodiani anni '40-'50, noir e mélo imbevuti di pathos in cui intricate vicende umane si dispiegano entro precisi contesti sociali. Sono le donne a occupare un posto strategico in queste storie, spesso costruite intorno alla forza emotiva dell'elemento femminile. Donne-cliché, di cui Anna Moore è un concentrato tagliente e pletorico. Nei video *In This Place* e *Double Bind* ogni cosa è spinta all'eccesso: i gesti, i set, la mimica facciale, la cura dei dettagli, le luci, i colori, le inquadrature; un'esacerbazione estetizzante dell'originale trasforma innocue memorie cinematografiche in ambigui remake dal sapore ossessivo. Anna Moore si aggira nella sua cucina troppo colorata, allegro focolare domestico cristallizzato in un'apparente quiete borghese. L'ordine maniacale tradisce l'ombra del dramma, del delitto, dell'incubo. Angoscia, passioni travolgenti, nevrosi, paure recondite, repressione sessuale, ipocrisia e celata perversione sono i caratteri precipui di questa ordinaria *femme fatale*, riproposta da Orser in alcuni momenti chiave di una ipotetica, simbolica sceneggiatura. Bellissima nel suo abito da sera, Anna Moore - nuova Lana Turner o Grace Kelly - esplose in un urlo disperato e isterico, le mani affondate tra i capelli biondo platino, a interpretare la sua più bella scena madre. Scivola in silenzio, Anna - in tailleur nero e tacchi a spillo - dentro sinistre stanze in cui si celano misteri mai svelati, segreti sospesi nel tempo lento e circospetto della macchina da presa. Vittima di codici sociali, d'insana arrendevolezza o di pulsioni di riscossa, la donna trova nel pianto la sua liberazione ultima, mentre stralci musicali tratti da vecchi film si fondono in una evocativa colonna sonora. A metà fra i travestimenti da b-movie di Cindy Sherman e le alterazioni mediatiche di Candice Breitz, Orser mette insieme un progetto forte, seducente, strutturato. Intrappolando nello schermo una nuova eroina patinata, ummissima e insieme teatrale, fatta di artificiosi stereotipi e di controverso desiderio.

[helga marsala]

Changing Role

fino al 7 aprile 2008 Julie Orser - Anna Moore viale del ballo, 13 (zona campo de' fiori) da mar. a sab. ore 15.30-19.30 ingresso libero Tel 06 83507085 info@gallery@changingrole.com www.changingrole.com

ROMA.

Goldiechiarì

Dal bidimensionale al tridimensionale, il percorso è propedeutico. Il riferimento al contemporaneo è forte, ma dopo la lettura ipertestuale della patina sexy/pornica dell'icona Goldiechiarì da VM21, in una personale molto collettiva...



Avevamo lasciato VM21 con Alterazioni Video. Progetto decisamente denso, forte di un corrispettivo contemporaneo, nelle sue accezioni sociale e politico, saldamente impiantato nelle immagini, nella scelta dei media e nel coinvolgimento dello spazio della galleria. Mostre del genere, ricche di progettualità e responsabilità formale, non possono che far bene a una Roma, fresca di fiera, che muove passi o passetti verso il contemporaneo.

Con *Cosmic love*, Goldiechiarì - pur confermando un'attitudine audace alla sperimentazione - abbassano il tiro con un progetto interessante per l'enfatizzazione di una situazione assurda, ma non del tutto convincente per una scelta iconografica che rimane poco innovativa, non riuscendo a sostenere un gradevole concetto interno. Ovviamente non è mai il caso di fare paragoni tra una mostra e un'altra, ma in questo sì, per un'analisi comparativa sul temperamento delle immagini, l'interazione richiesta, il contesto sociale a cui riescono ad appartenere e il peso che le mostre hanno all'interno di esso.

Cosmic love va per gradi. Un percorso su livelli che parte dalla fissa bidimensionalità del light box per giungere all'impegnativa tridimensionalità del video e più ancora dell'installazione. Lo scatto che si crea tra bidimensionale e tridimensionale è il medesimo che rende possibile il coinvolgimento del singolo spettatore, chiuso nella visione passiva del primo, contro la collettiva dilazione attiva del secondo. In una sequenza continua di sexy toy, trainati da un "diabetico" carattere ludico, l'utente vive questa doppia visuale esterna-essonerante ed interna-implicante di una medesima realtà, vista in ottiche differenziate e in ragionamenti sempre più consistenti. Il video gioca appunto sull'indagine di oggetti scrutati in vicinanza e in lontananza, fino alla loro complessiva e unitaria visione, persi nello spazio. Da una parte, quindi, il distacco emotivo di una costellazione di stimolatori colorati, la cui impalpabile lontananza impone la delirante sensazione di distacco in un forte rimando kubrickiano. Dall'altra, le due grandi sfere in pvc "distraggono" la visione dal video, colpiscono per la totale invasione dello spazio principale e spingono il visitatore in un coinvolgimento che è forte per il peso sociale che, in qualche modo, invita a sostenere. La visione "uterina" o "anale", ovviamente dall'interno, responsabilizza l'utente grazie all'ottica "altra" che l'oversize impone, relegandolo in uno spazio chiuso, da condividere claustrofobicamente con le due grandi masse. Il sapore ludico è una sottile patina iniziale che, mano a mano, si sfalda a favore di un'imposta e seriosa vicinanza, che può indurre a riflettere su problematiche ambientali in cui siamo coinvolti e di cui siamo artefici. Parliamo quindi di letture ipertestuali, tenui nella forma e voluminose nell'argomento. E che si lasciano attraversare nel disgregato percettivo di gremite immagini condivise.

[alessandro facente]

VM21 artecontemporanea

Goldiechiarì - Cosmic love
via della vetrina, 21
Tel/Fax 06 68891365
info@vm21contemporanea.com
www.vm21contemporanea.com

ROMA.

Valie Export

Far sopravvivere l'etica di un sguardo femminile all'estetica maschile. Prescindendo dalla normatività che inchioda l'identità, Valie Export libera la molteplicità dell'essere e dell'apparire. Senza cadere nel conformismo. Anzi, sfidandoli...



Guardando al cinema hollywoodiano degli anni '70, Laura Mulvey sosteneva che l'immagine della donna come materiale (passivo) grezzo per lo sguardo (attivo) dell'uomo aggiunge un significato ideologico alla forma filmica narrativo-illusionista, perpetuando la struttura patriarcale. Il codice cinematografico creerebbe "uno sguardo", un tipo di voyeurismo che, nello specifico di quell'epoca, corrispondeva a quello maschile, per cui il soggetto femminile implicato lo era solo a misura del suo essere oggetto del desiderio. Valie Export (Linz, 1940), nome omaggio al logo-identità, è ospite dello Studio Stefania Miscetti. In mostra una serie di testimonianze di happening che arrivano fino al 1986, in un "lungometraggio" di ottanta minuti. Alla videostory si accompagnano residui di pellicola inedita e l'ultima testimonianza di Export alla Biennale di Venezia dello scorso anno. Lo sguardo maschile e patriarcale colto da Mulvey viene sadicamente e ironicamente capovolto dall'artista austriaca. In *Tapp und Taskino* indossa una scatola di cartone, a mimare una sala cinematografica, invitando gli spettatori a toccare il suo seno, annullandone il desiderio erotico e pornografico. In *Mann & Frau & Animal* offre il piacere sessuale della donna al puro sguardo (e non quello impuro) della camera che esplora il sesso nei piani ravvicinati. Export porta sulla scena se stessa, il suo essere donna priva di pudori, e già questo valorizza una scena artistica (condivisa con Carolee Schneeman) che aveva fino a quel momento visti impegnati nell'utilizzo del corpo come materia espressiva i soli autori maschili, da Nauman a Oppenheim fino ad Acconci. Utilizza poi il linguaggio, il medium - omaggiando McLuhan - per far luce sul modo in cui emerge l'identità, in-formata da uno sguardo che manipola e omette, naturalizzando uno status di donna oggetto. Emerge progressivamente nel collage visivo un'ansia che la materia filmica, l'usura della pellicola rende indubbiamente più vera e che il sonoro elettronico straniente e il contenuto stesso contribuiscono a creare. Pur distante dagli eccessi dell'Azionismo viennese, anche Export cede all'uso più esplicito dell'esperienza corporale: in *Asemie* versa cera calda sul suo corpo nudo, in *Remote* si ferisce unendo il suo sangue al latte di fronte alla foto di due bambini vittime di un abuso. Nel caleidoscopio di sguardi che invita ad attivare, l'immaginario catodico si imprime nelle ultime opere, dove il corpo sociale è quello più prettamente televisivo. Appare incauta la scelta di legare i differenti video, siano essi testimonianze di un happening o opere in cui la forma filmica non prescinde dal contenuto ma, anzi, lo costruisce, costringendo il visitatore a una visione "forzata", temporalmente dilatata nei suoi ottanta minuti. Tuttavia, una fruizione dissociata in un numero di video corrispondente agli spezzoni assemblati non avrebbe avuto la stessa forza psicologica. Le opere di Export chiedono di essere penetrate, sensualmente e sessualmente. Il corpo si finge viatico dell'eros e chiede l'abbattimento di ogni codice.

[chiara li volti]

Studio Stefania Miscetti

Valie Export
via delle mantellate, 14
Tel/Fax 06 68805880
mistef@iol.it

NAPOLI.

Carl Andre

In quel di Napoli, una pagina di storia del minimalismo americano. Sottolineature architettoniche e interventi ridotti al minimo. L'arte per Carl Andre perde il volume, trasformandosi in spazio. E la sua funzione? Viverla. Cioè: camminarci sopra...



Spesso provocano soggezione le opere di Carl Andre (Quincy, Massachusetts, 1935) per quel vorrei-ma-non-posso camminarci sopra, in fondo è pur sempre un'opera d'arte! Ma lo sdoganamento totale al piacere sonoro delle orecchie, oltre che dei piedi, lo ha ricevuto chi ha potuto visitare e camminare sulla monumentale installazione *37th Piece of Work* in alluminio, rame, acciaio, magnesio, piombo e zinco che riempiva il cortile di Palazzo Grassi a Venezia per la mostra *Where are we going* nel 2006.

In questa personale napoletana, Andre ha preferito mantenersi sottotono, trattando la galleria alla stregua di uno spazio intimo, secondo una sua cifra personale. Lo aveva già fatto precedentemente a Glauris e a Zuoz in Svizzera, luoghi che gli hanno ispirato altre dimensioni, a tratti, quasi domestiche. La mostra, concepita e realizzata materialmente *in situ*, alla presenza costante dell'artista - che continuamente variava le collocazioni delle sue opere, per trovarne la più adatta in relazione all'aria, alla luce e allo spazio nel quale stava lavorando - alla fine articola lo spazio della galleria in una sequenza a tre.

Nella prima piccola area squadrata d'ingresso, tracciano il percorso tre piccole composizioni in rame, in aggregazioni di non più di 5x5 unità in rame, disposte le une e fianco alle altre con la sola legge di gravità e la planarità del pavimento a tenerle unite. Il modulo di base scelto da Andre, cioè la placca di metallo grezza, quella proveniente direttamente dalla lavorazione industriale, ripetuta in tutti i lavori di questa mostra, è quella di 10x10x1cm. La griglia è la stessa ma i materiali cambiano. Nello stretto passaggio, con luce cangiante, che poi porta all'apertura dell'ampia sala della galleria, il materiale adoperato è il ferro: dal tono bruno che cattura la luce e la intrappola nelle sue maglie metalliche, in *13th Iron Sum*. Da qui in poi la composizione diventa triangolare e lo spazio si avvolge in un vortice che coinvolge i quattro vertici della sala. Sommarie triangolari di unità di rame, di lato progressivamente crescente, *6th Copper Sum*, *7th Copper*, *8th Copper Sum*, *11th Copper Sum*, avviluppano lo spazio bianco e luminoso della galleria in una sorta di spirale che emana barlumi ramati sulle pareti. Il metodo artistico di Carl Andre - insieme a Donald Judd, Dan Flavin, Sol LeWitt e Robert Morris, fondatore di quella che negli anni '60 verrà definita la Minimal Art - si discosta da quello dei suoi compagni di strada per questa quasi totale assenza di progetto che precede la realizzazione dell'opera, così permeante, al contrario, nell'esperienza dei colleghi. Per Andre, l'idea di progetto esiste, ed è unica e basilare: la lavorazione industriale dei materiali, la modularità, i *Metaplates*, la gravità, il peso, lo spazio, l'atmosfera che vi interagisce e l'uomo. Tutto il resto è libero: è composizione, sono numeri, sono note, sono assonanze, è fantasia. È, in sintesi, arte.

[giovanna procaccini]

Galleria Alfonso Artiaco

Carl Andre
piazza dei martiri, 58 (zona chiaia)
Tel 081 4976072 Fax 081 19360164
info@alfonsoartiaco.com
www.alfonsoartiaco.com

NAPOLI.

Tris Vonna-Michell

Silenzio in sala. Entra l'artista, accompagnato da Miss L e Mister R, i due comprimari. Senza trucchi di scena, ma con una parlantina dagli effetti collaterali, Tris Vonna-Michell snocciola gli episodi di un viaggio. Taglio concettuale a ritmo di rap...



Storytelling in due puntate con voce narrante di Tris Vonna-Michell (Rochford, 1982), alla prima personale a Napoli. Il percorso del giovane artista acquisito dal duo Paola Guadagnino-Marco Altavilla è già ben scandito dalle numerose performance realizzate alla Tate Triennial di Londra, al Köln Show presso la European Kunsthalle e da una personale al centro per l'arte contemporanea Witte de With di Rotterdam, a distanza di soli due anni dall'esordio alla Städelschule di Francoforte.

Il punto d'incontro fra l'artista dai presupposti formali fortemente concettuali e il pubblico è il momento del racconto. Parte così la prima puntata, dove tutti sono invitati a stare intorno al tavolo in galleria per vivere il senso della partecipazione, rimanendo coinvolti nel ritmo sincopato eseguito dalla voce scorrevolissima dell'artista. Sette minuti ripetuti per tre volte, con pause regolari. Un viaggio dal Giappone a Napoli passando per Torino, dove la fantasia si sbriciola con episodi reali vissuti da Vonna-Michell. Sul tavolo, alcune pellicole non impressionate, qualche foglio di carta e quarantasette piccole foto che accompagnano la narrazione. Non sono però semplici visualizzazioni delle frasi dette in velocità, ma hanno quello scarto in più che le trasforma in un metronomo. Le mani veloci prendono una foto con un fiore in un vasetto, poi con una scheda telefonica, e gestiscono, descrivono; mentre, accanto, Miss L detta la traduzione italiana a Mister R. Miss L e Vonna-Michell parlano contemporaneamente, ma il risultato complessivo è quello di una sorta di ansia da compressione per chi ascolta, con le due voci che si rincorrono. La storia parla random anche di un pesciolino e di una tartaruga, ma il contenuto è volutamente tenuto in secondo piano rispetto al suono, in quanto è il rapporto fra l'elemento tempo, lingua e contesto a interessare il moderno narratore.

La seconda puntata di *The Trades of Others* prevede un ritorno in galleria, dove si trovano le diapositive dell'happening montate su proiettore e la traduzione del silente Mister R. Quel gap percepito durante la performance si avverte anche adesso, mentre le dia scorrono manualmente e l'audio della registrazione è asincrono. Merito dell'operazione è portare la riflessione sul "fare arte", sul contatto diretto con l'audience, che l'artista evidenzia spostando la questione dal puro marketing della produzione al ripensamento della sua funzione maieutica - quindi proprio attraverso il dialogo - all'interno del sistema codificato di musei, mostre e gallerie. Nel futuro prossimo, di Tris Vonna-Michell sono in cantiere un progetto realizzato per la Biennale di Berlino e una personale alla Kunsthalle di Zurigo.

[irene tedesco]

Galleria T293

fino al 12 aprile 2008
Tris Vonna-Michell -
The Trades of Others
piazza amendola, 4 (zona chiaia)
da mar. a sab. ore 11-13 e 15-19
ingresso libero
Tel 081 295882 Fax 081 2142210
info@t293.it
www.t293.it

PALERMO.

Francesco Simeti

Un paradiso di plastica da cui si affaccia il pericolo. È possibile parlare con leggerezza di attentati ecologici e minacce nucleari? Sì, puntando sulle contaminazioni. Dal design alla fantascienza, passando per l'architettura e la scienza dei volatili...



Fu uno dei padri dell'ornitologia, passato alla storia per il suo talento artistico. Naturalista nonché infaticabile cacciatore, John James Audubon catalogò nell'Ottocento l'intera avifauna americana, riprodotta a grandezza naturale in 435 tavole pittoriche.

È con questo singolare personaggio che gioca *Plastic Eden*, variopinta carta da parati con cui Francesco Simeti (Palermo, 1969) altera l'ingresso della galleria palermitana. Decine di uccelli sono appollaiati su un eccentrico rampicante, generato dal montaggio delle illustrazioni di Audubon. Ma se i rami sono fedeli riproduzioni, i volatili vengono sostituiti con esemplari artificiali prelevati da cataloghi per la caccia. La contraddizione genera un cortocircuito: ai meccanismi si mescolano nel tripudio di petali e foglie, evocando la figura dello studioso col fucile in mano. Simeti, noto per gli ambigui wall painting che fondono polemica sociale e gioso decorativismo, sposta il fulcro della propria ricerca dal problema della guerra a quello dell'ambiente, accostando originali produzioni grafiche e scultoree al suo più classico lavoro coi pattern digitali. Così nasce *Ivan*, opera dedicata all'uragano che nel 2004 devastò i Caraibi. La foto di un'abitazione abbattuta dalla tempesta si tramuta in un candido teatrino di gesso e ottono, rappresentazione frontale e sintetica di un interno domestico sventrato. La porta rovesciata, le travi pericolanti e i plastro accasciati al suolo disegnano le linee prospettiche del piccolo ambiente, scatola scenica di cui la facciata è stata spazzata via. Il riferimento alle celebri nicchie di stucco del Serpotta innesta la questione ecologica su un immaginario alucido legato al teatro, alla storia dell'arte, all'architettura e alla rappresentazione dello spazio.

Ed è ancora l'attenzione a una natura ferita, in bilico tra catastrofe e resistenza, a ispirare la xilografia dedicata a un terribile incendio esplosivo a *Temecula*, in California. Quello che a un terribile sguardo potrebbe identificarsi con uno scarno paesaggio agreste è, in realtà, un frammento di cronaca crudele, rubato dalle pagine del "New York Times". La memoria delle fiamme si dissolve in un'immagine asciutta, scavata, dissimulata, che sposta il dramma verso l'astrazione. Torna il tema della minaccia bellica nella scultura cilindrica roteante costruita sul modello di una lampada anni '50 per bambini. Tra leggerezza e sguardo critico s'incrociano arte, politica e design, mentre la provocazione si traveste da decorazione, sottomalmente. L'oggetto mescola immagini mediatiche di esplosioni reali, illustrazioni di vecchi fumetti fantasy e un grafico che mostra il funzionamento dell'MDS, lo scudo spaziale americano per l'intercezione via radar di missili nucleari, sistema sperimentale fortemente voluto da Bush e causa di forti tensioni con la Russia. Suggestioni infantili, presagi di guerra e scenari fantascientifici si sovrappongono con sinistra ironia alla verità di un mondo imbellettato, patinato, gonfio di falsi miti. Ma inevitabilmente sospeso sul bordo del collasso.

[helga marsala]

Francesco Pantaleone
Artecontemporanea

fino al 10 aprile 2008
Francesco Simeti - Plastic Eden
a cura di Laura Baracca
piazza garraffello, 25 - 90133
gio. ore 16-20; gli altri giorni su appuntamento
ingresso libero
Tel 091 332482
info@fpac.it
www.fpac.it



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Luca Massimo Barbero**
direttore artistico di C4, Centro Cultura Contemporaneo di Caldogeno

01. La città	L'ultima: Berlino
02. Il libro	L'Infanzia di Nivasio Dolcemare di Alberto Savinio. In treno: tutto Urania
03. Il film	Che fine ha fatto Baby Jane? Per il titolo?
04. Il cantante	Marc Almond
05. Il ristorante	dal Buongustaio, Napoli
06. Il cocktail	quelli che bevono nei film di fantascienza
07. L'uomo politico	Gerardo Contini-Passalacqua (sic.)
08. Il quotidiano	El País nel mese di maggio, per le Corride
09. L'automobile	qualsunque cosa mi trasporti, Cd/L.Pod munita
10. Lo stilista	Dries Van Noten
11. L'attore	River Phoenix
12. Il programma tv	NO!
13. La canzone	ognuno dei 60 pezzi da un minuto del Commercial Album dei The Residents

Claudio Spadoni, direttore MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbellooo!!!

strafalcioni digest

"Dal primo marzo si è aperto uno sportello sul nostro sito" spiega Albino Ruberti, amministratore delegato di Zèthema, la società che gestisce il servizio

[la cultura a roma su *repubblica*]

In tempi di cambi di poltrone magari Ruberti è diventato il capo di un'altra società, tuttavia siamo convinti che Repubblica volesse fare accenno alla grande 'municipalizzata' della cultura romana. Che si chiama Zèthema, senz'acca!

Nevet. Architetture Leggere

[un titolo sul freepress quotidiano e polis roma]

Invece di Nahum Tevet, in mostra al Macro, l'artista è diventato Nevet. D'altronde i freepress devono sintetizzare, ed ecco allora la fusione di nome e cognome...

...Ed ecco gli spazi e gli stand della nuova fiera romana...

[un servizio del tg3 sulla fiera roma the road to contemporary art]

Ma le immagini girate si riferiscono alla galleria Gagosian. Sempre a Roma, ma non proprio una fiera!

Si dice Mario Botta e si pensa al Museo d'Arte Moderna di San Francisco, alla Cattedrale di Evry, all'intervento sulla Scala di Milano.

[articolo dedicato all'architetto elvetico su *style*]

Uhm, si dice Style e si pensa all'esterofilia. Ma insomma, Mario Botta non è quello che, putacaso, ha fatto anche il Mart di Rovereto?

Oltre alle foto di scena del film sono state esposte anche due sculture dell'artista Gianni Dessy, che ha prestato le sue opere per alcune scene nel film. Domani la pellicola arriverà nei cinema.

[il messaggero sul film colpo d'occhio di rubini]

A proposito di esterofilia... era davvero impensabile per il Messaggero che l'artista si chiamasse proprio Dessy. Piuttosto che una vocale accentata, tanto vale piazzarci una bella ipsilon!

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

L'evento è di tutto rispetto. Per cui alziamo le mani, sbattiamo le ciglia, arriacciamo il naso, guardiamo storto, ma di più non possiamo azzardarci a fare. Ehggia, perché di mezzo c'è lui, il Vasari, l'artista degli artisti. Il monumento. L'emblema. E poi, non ce lo dimentichiamo, se ne festeggeranno i cinquecento anni dalla nascita a brevissimo. Insomma il

RESTAURO DELLA PALA ALBERGOTTI

ad Arezzo è stato evento di alto profilo. Tanto da meritarsi l'azione incrociata di ben due uffici stampa. Con grande scorno, però, della nostra casella di e-mail. Bersagliata da duplice fronte nonostante il prontissimo inserimento in calendario. Cheppale, la pala...

lemma

di marco enrico giacomelli

MANICHINO



Cindy Sherman - Untitled #258, 1992 - fotografia a colori - cm 172,7x114,3 - courtesy l'artista & Metro Pictures, New York

> Inquietanti, riflessi (dalla vetrina) e riflettenti (come doppi) i manichini esposti in un negozio di avenue des Gobelins a Parigi e resi indimenticabili da uno scatto del 1925 di Eugène Atget. Negozi e vetrine sono popolate in tutto il mondo da questi esseri simil-umani, affascinando pure Vittorio Valentini, che con le sue fotografie indaga le ambiguità di cui proprio i manichini sono rilevantisimo indice. Da qui si potrebbe ri-aprire tutta la questione sette-ottocentesca dell'automa, dalla riflessione sull'umano in E.T.A. Hoffmann a quella sul perturbante in Freud. Come può, ad esempio, un prestante pugile cadere vittima di un autentico attacco di panico trovandosi attorniato da decine di marionette disarticolate? Certo, teme pure che gli spario addosso - siamo in *Killer's Kiss* (1955) di Stanley Kubrick - ma questa spiegazione "materialista" non soddisfa appieno. Al pari, è arduo interpretare la reazione quasi di ribrezzo che si prova guardando quegli arti posticci che taluni montano e rimontano a piacimento. Un piacere quasi kantianamente disgustoso nel caso delle opere, potenti in massimo grado, di Hans Bellmer, del quale una mostra strepitosa s'è vista un paio d'anni or sono al Beaubourg. Qui si apre un'altra galassia di discussione, quella esemplificata da appellativi uditi nei gangster movie e rivolti a donne-bambole, come in un celeberrimo brano dei Balentes [ricordate? "*Tu mi fai girar*"...]. Reificazione del corpo (non soltanto) femminile che potrebbe condurre a una ulteriore questione, quella relativa alla pornografia. E

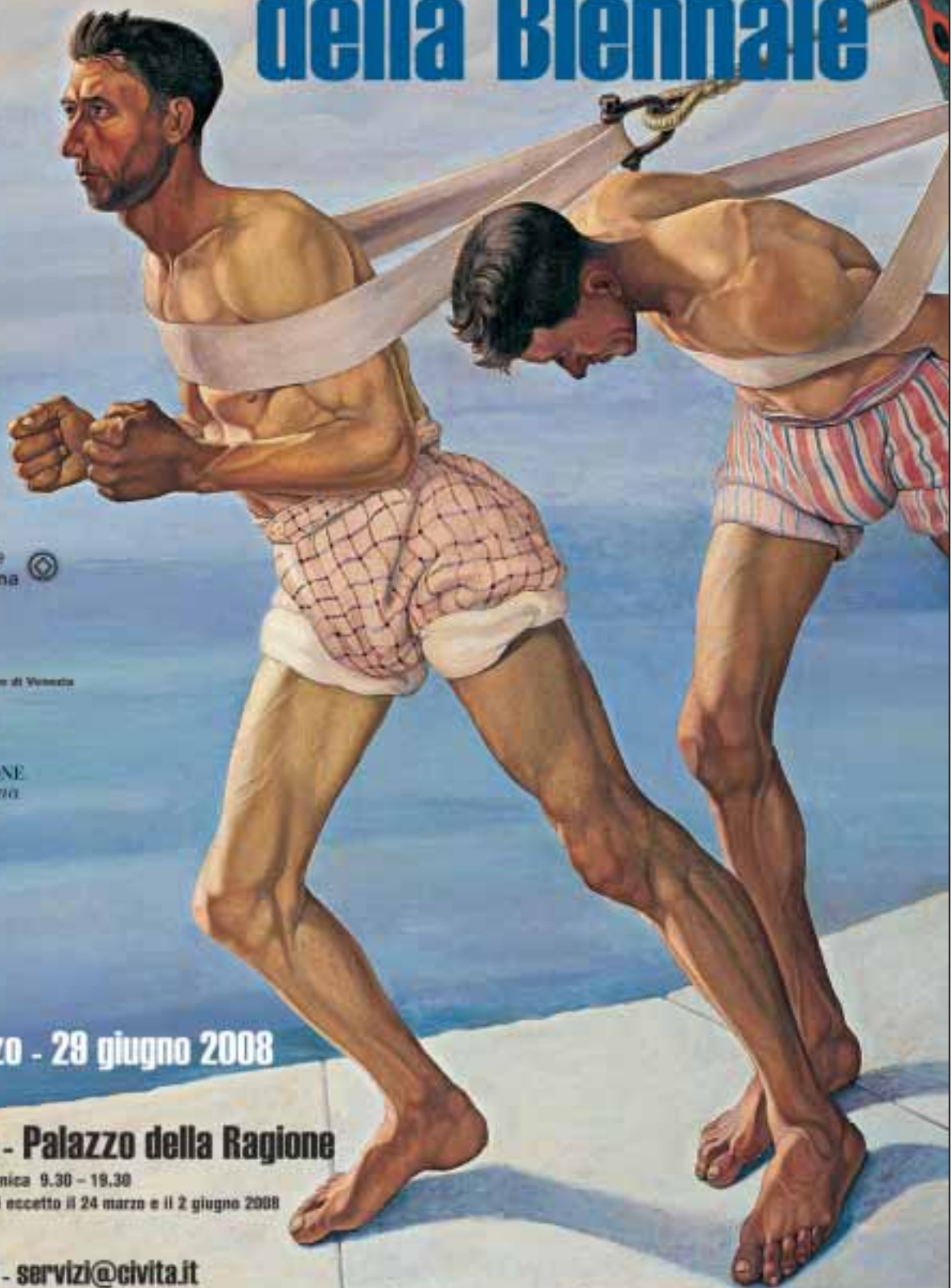
che è accennata almeno in *Sensolibidinoso*, la *femmina-manichino* dall'arto removibile che Matija Debeljuh ha presentato nel 2003 alla croato-ateniese Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo. Con queste lenti si potrebbero leggere almeno parzialmente parecchie opere firmate da Louise Bourgeois, da Vanessa Beecroft e soprattutto da Cindy Sherman. In specie, di quest'ultima, la serie nota come *Sex Pictures*, come di consueto *Untitled*, realizzata nel 1992 con protesi anatomiche giustapposte in maniera più che grottesca, oseremmo dire rivolante. Provate a opporre visivamente lo stentoreo *Manichino maschile* che Charles Ray ha scelto per la mostra *Quotidiana*, allestita nel 2000 al Castello di Rivoli: noterete all'istante l'autentica pochezza del tema. Allo stesso modo, politiche da parte a parte sono le figure che popolano le *Piazze d'Italia* di De Chirico, sperduti esseri disumanizzati, attraversati da un rigore livido e perciò ancor più viscerali, se fosse loro fisiologicamente possibile. Se sapessimo esattamente cos'è l'umano e in cosa lo si distingue dall'animale, potremmo prendere una boccata d'ossigeno guardando quel che pare una fiera piuttosto inconsapevole di tutte queste riflessioni. Quel natante immortalato da Stefano Tedioli in *Brisighella, coccodrillo*, che reca spensierato tra le fauci l'arto inferiore d'un roseo manichino. E proprio di arti mutilati si parlerà in un *lemma* a venire. >

Il prossimo lemma sarà
insetto

Venezia e il secolo

Dipinti, vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia

della Biennale



Comune
di Verona

Fondazione di Venezia

FONDAZIONE
Cariverona

FONDAZIONE
domus
per l'architettura
e l'antropologia

15 marzo - 29 giugno 2008

Verona - Palazzo della Ragione

martedì - domenica 9.30 - 19.30
chiuso il lunedì eccetto il 24 marzo e il 2 giugno 2008

199 199 111 - servizi@civita.it
www.fondazionedivenezia.org
www.fondazedomus.org

Organizzazione
INGEGNERIA
GRUPPO CIVITA

Cooperazione
Umberto Alinari&C.

brian eno & mimmo paladino

Dieci anni fa nasceva il connubio Eno-Paladino. Nel sotterraneo della Roundhouse di Londra, il tempio del rock. Ora approda sotto l'antico altare "incapsulato" da Richard Meyer. Tra luci e ombre, installazioni e suoni. Con lo zampino della fotografia...

> *Opera per l'Ara Pacis* è un'opera site specific modellata dal ruolo determinante della luce, in un continuo passaggio dal flusso luminoso, che accarezza e non aggredisce i lavori, all'oscurità. Un viaggio visivo e sonoro attraverso le sperimentazioni di Brian Eno (Woodbridge, 1948) con le sue "scorribande e il nomadismo tra i rumori della vita e la tecnologia" - come afferma Achille Bonito Oliva, uno dei curatori della mostra - e le sculture migranti di Mimmo Paladino (Paduli, 1948; vive a Paduli e Milano). "L'Ara Pacis dovrebbe celebrare la pace dopo la guerra, in realtà qui non c'è stata guerra, ma un felice conflitto tra linguaggi - arte e musica - per approdare ad un armistizio", continua Bonito Oliva. "Da una



Opera per l'Ara Pacis. Mimmo Paladino | Musiche di Brian Eno - fino all'11 maggio 2008 al Museo dell'Ara Pacis, Roma - © Ferdinando Scianna/ Magnum/ Contrasto

info.

fino all'11 maggio 2008
Mimmo Paladino & Brian Eno -
Opera per l'Ara Pacis
a cura di Achille Bonito Oliva,
James Putnam e Federica Pirani
Museo dell'Ara Pacis
Lungotevere in Augusta (zona piazza Augusto Imperatore) - Roma
da martedì a domenica ore 9-19
biglietto intero 6,50 euro; ridotto 4,50
Tel 06 82059127
info@arapacis.it
www.arapacis.it
Catalogo Gli Ori

parte Paladino con una sorta di O perfetto di Giotto, plastico e tridimensionale, ci avverte che al di sotto c'è un'arte contemporanea sotterranea che fermenta e che dà una funzionalità diversa al passato. Brian Eno ha ben recintato in maniera stereofonica lo spazio in cui avviene l'apparizione dell'opera di Paladino, sviluppando anche un'integrazione con l'opera antica: con un po' di attenzione potrete ascoltare voci che nominano i fiori che sono scolpiti sui reperti dell'altare". Un'atmosfera

solenne, a tratti cupa ma sempre raffinatissima, pervade lo spazio del seminterrato, dominato dalla grande installazione *Treno*. La memoria rimanda alle antiche cripte con le loro sepolture, come pure al deposito di un museo archeologico (prendendo in prestito, stavolta, il suggerimento di un altro curatore, James Putnam). Paladino, che per l'Ara Pacis nella nuova versione di Richard Meyer ha ideato il grande mosaico realizzato da Costantino Buccolieri, è da sem-

pre interprete dei materiali poveri che, in questo contesto, si concretizzano nella terracotta, nel legno, nel bronzo, nel ferro con la patina di ruggine. Costruita nel suo studio di Paduli, la struttura metallica di *Treno* è poi stata trasportata nel laboratorio di ceramica di Faenza. Nel forno, a temperature altissime, l'argilla si fonde con il metallo, dando luogo a un insieme unico, modulato dalla forma dei corpi accoccolati in posizione fetale sparsi tra i residui della civiltà moderna: forme di scarpe, cap-

PELLI da uomo, tegole, fucili. Quanto al musicista inglese che, ricordiamo, ha una formazione accademica in pittura, malgrado abbia lavorato al progetto attraverso la mediazione delle fotografie di Ferdinando Scianna - chiamato a documentare iconograficamente l'installazione -, è riuscito perfettamente nell'intento di "animare" la scultura, "liberando qualcosa di profondamente sepolto in essa", come afferma Putnam. "Eno utilizza il pianoforte preparato e talvolta sovrappone suoni improvvisi e frammenti parlati che sono messi in 'loop', continua il curatore, "e che dissolvono e assolvono, sono rallentati o velocizzati, amplificati o attenuati fino a risultare dei sussurri". Insomma l'Ara Pacis è un'"Ara Artis", come spiega in ultima battuta Abo: "Un luogo di coniugazione, armistizio, duello linguistico tra due artisti di confine, un flusso in cui le arti ristabiliscono fra di loro un matrimonio morganatica". >

[manuela de leonardis]

l'ultimo tiziano e la sensualità della pittura

Colori pastosi spalmati sulla tela con le dita e lavorati, rabbiosamente, con i polpastrelli, "a macchia". La sensualità espressa attraverso la fisicità della materia. Una tecnica nuova che creò l'effetto, scioccante, di un incompiuto. E che invece porta con sé il soffio spirituale dell'infinito...

> La tela di quasi quattro metri per tre e mezzo domina la parete. I colori cupi si fondono con il muro grigio antracite. Ma, al centro, la luce è sul dramma della *Pietà*, la Vergine che contempla il Figlio sotto una cappella votiva imponente ma spoglia, la Maddalena scarmigliata che si rivolge a noi, rivendicando l'estremo sacrificio per la redenzione dell'umanità. È l'ultima opera di Tiziano, testamento del maestro ritrattosi vecchissimo nelle sembianze smunte di san Girolamo. Anch'egli, come tutti, supplica al cospetto di Cristo, a invocare la salvezza dalla peste che di lì a poco lo avrebbe portato, con tanti altri veneziani, alla tomba. Siamo nel 1576, è l'ultimo anno del divino artista. Il peso dei suoi ottantasei anni si sente guardando la tela. Il colore, steso con le punte delle dita ormai incapaci di impugnare il pennello, è lavorato con rabbia dai polpastrelli. Così il maestro portava all'estremo quella pittura, già praticata da venticinque anni, che se il Vasari bene definì "a macchia", agli altri contemporanei lasciò l'amaro in bocca, insieme alla sensazione di incompiuto e non finito. Forse fu per questo che Palma il Giovane, con la reverenza che si prova nei



Tiziano - La religione soccorsa dalla Spagna (cm. 168 x 168)
Madrid, Museo del Prado

confronti dei mostri sacri, cercò di completare l'opera, aggiungendo solo qualche angioletto e una piccola iscrizione. Forse è per questo che le opere dell'ultimo Tiziano ci sembrano familiari e ci fanno inconsciamente invocare gli esiti più arditi della pittura espressionista. La mostra, allestita sotto le volte gotiche della chiesa della Carità nelle Gallerie

dell'Accademia, è densa di capolavori e dà la possibilità di poterli apprezzare senza venir travolti dal *flumen lutulentum* della quantità che sfinisce, annacquando ogni buon proposito. Nel *mare magnum* delle "grandi mostre", spesso più di nome che di fatto, questo è senza dubbio un merito. In tre spazi distinti (ritratti, poesie o temi profani, temi sacri), la

rassegna propone ventotto tele di Tiziano dipinte tra la metà del Cinquecento e la sua morte. L'allestimento crea un ambiente raccolto e mette a suo agio lo spettatore, che colloquia quasi ad altezza d'occhio tanto con i ritratti del terribile Aretino "flagello dei principi", del vecchio pontefice Paolo III, del corpulento Elettore di Sassonia e dei dogi, quanto con i due autoritratti del maestro stesso, anche se non ci guarda mai direttamente, forse per non svelare fino in fondo il proprio mistero creativo.

Il titolo della mostra richiama la sensualità delle ultime opere di Tiziano. Ma non si allude certo a una squallida *libido senectutis*. La sensualità non si esplica tanto nello splendente e turgido tripudio delle carni di giovani donne mitologiche come la *Danae* (esposta in due versioni: Prado, 1550-53 e Vienna, 1560-65) o la *Venere col suonatore di liuto* (Met, 1565-7), quanto piuttosto nel colore forte, materico, steso in grosse pennellate drammatiche e teatrali. Che rendono i due

Tarquinio e Lucrezia altrettanti fotogrammi, violenti e ineluttabili, di uno stupro. La sensualità di questo Tiziano filologicamente fa appello al senso, al tatto, alla corporeità e alla materia. Il che non significa che non sappia essere spirituale. Si vedano il *Cristo crocefisso* e il *buon ladrone* (Bologna, 1565), l'*Ecce Homo* (Dublino, 1560) o di nuovo la *Pietà*: figure statuarie, tensione più intellettuale che fisica, colori bruciati e lividi a esprimere l'inesorabilità della morte e del destino. Quel "non finito" che i contemporanei avevano giudicato incompiutezza e disequilibrio assume per noi il significato, opposto, di infinito, trascendente e sublime. E profondamente ci emoziona. >

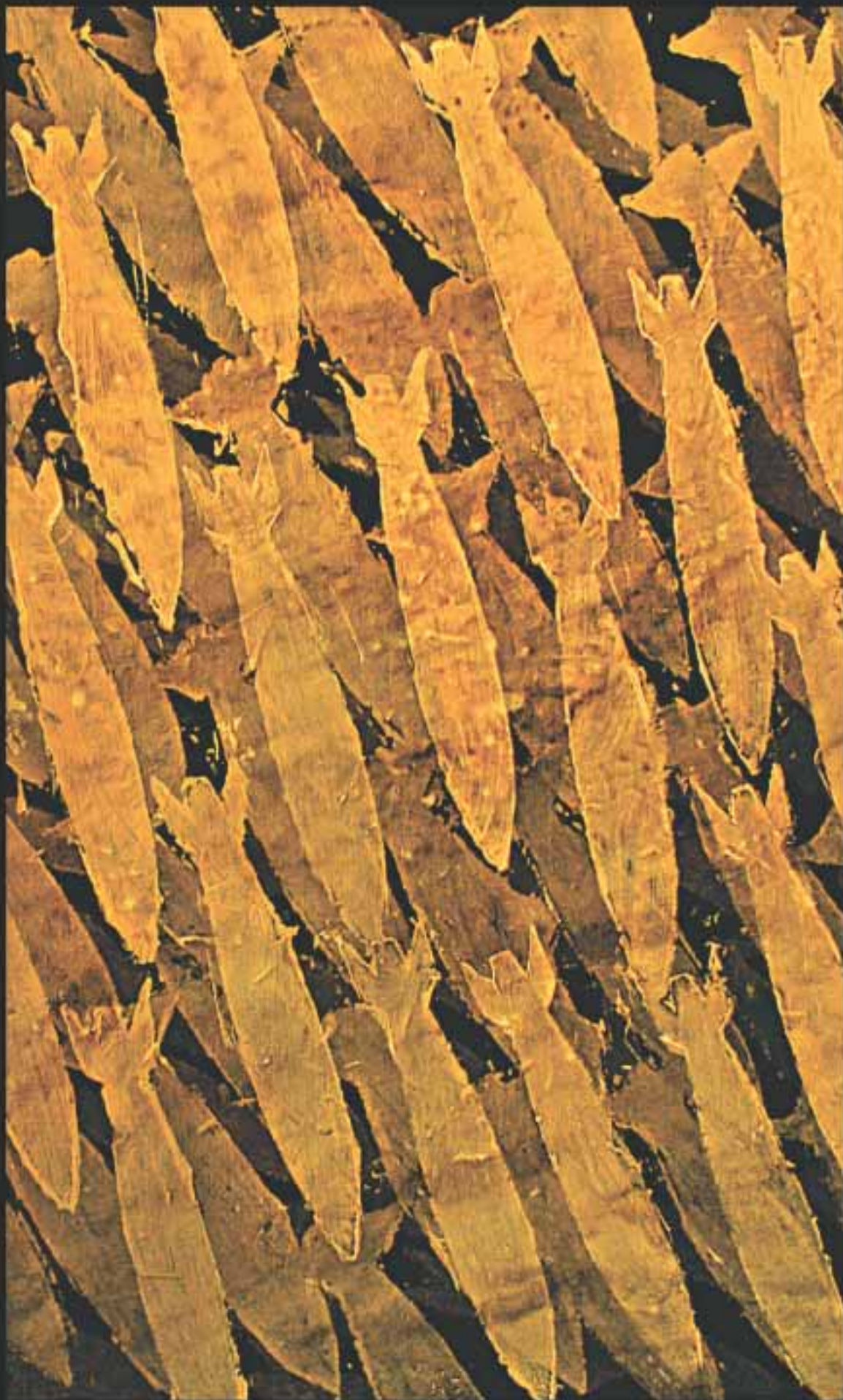
[elena percivaldi]

info.

fino al 20 aprile 2008
L'ultimo Tiziano e la sensualità della pittura
Gallerie dell'Accademia
Campo della Carità (zona Accademia)
- Venezia
lunedì ore 8.15-14; da martedì a domenica ore 8.15-19.15
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 7,00
Tel 041 5200345;
www.ultimotiziano.it
Catalogo Marsilio

sergio ragalzi

“acquario”



INAUGURAZIONE 15 APRILE ORE 19.00

15 APRILE | 30 MAGGIO 2008

ALLEGRETTI CONTEMPORANEA VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI, 14 - TORINO TEL. 011.5069646

LOSANGELESSOUP.

Alla fine sono sempre loro a tenere testa; le gallerie in direzione East L.A. Questa volta però, a fare da collante tra arte e urbanizzazione a dismisura è arrivata Emi Fontana con le sue mostre dislocate... E intanto qualcosa si muove sul fronte istituzionale...



Kara Walker - Darky Town Rebellion, 2001 - courtesy LACMA

In una città come Los Angeles dove lo spazio è certamente vissuto senza accentramento, senza un centro nevralgico, è complicato orientarsi tra le vie dedicate all'arte. Se da una parte i punti fissi rimangono comunque i gran-

di musei che fanno da nucleo, miriadi sono gli spazi privati che giocano il ruolo di elettroni incontrollabili che disorientano qualsiasi visione di tendenza. Hammer Museum, istituzione legata a UCLA, l'università tra le più celebri degli States, ha proposto un'interessante artista di origini afroamericane; Kara Walker con *My Complement, My Enemy, My Oppressor, My Love* fino a giugno 2008. Termini provocatori e antitetici che sviluppano un umorismo tagliente attraverso un sottofondo di narrativa americana e periodo secessionista. Un occhio quindi giocoso ma critico sui temi razziali, schiavitù e affrancamento e tensioni sessuali. L'esibizione vanta un'agenda itinerante partita dal Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris e arrivata al Whitney Museum of American Art di New York. Forse poco innovativo, ma sicuramente attraente e ben strutturato, è il lancio inaugurale del nuovo BCAM (Broad Contemporary Art Museum) al LACMA che vede protagonisti i nomi che hanno reso indimenticabili gli ultimi

quarant'anni di storia dell'arte. Tra questi Jasper Johns e le sue bandiere americane, le tele pseudo pubblicitarie di Lichtenstein, le discusse creazioni di Cindy Sherman e i giocattoli scintillanti di Jeff Koons, in mostra fino a settembre. È finalmente un'italiana a portare una necessaria scossa a Los Angeles. Emi Fontana, curatrice e nota gallerista milanese, con il progetto *West of Rome* che dal 2005 ha dato vita ad una serie di esposizioni che si sono appropriate di spazi non ufficiali e sempre diversi, donando un nuovo equilibrio tra arte e dimensione urbana. Tra gli ultimi progetti itineranti, molto interessanti sono stati Olafur Eliasson e Liliana Moro. Una mostra che invece radica il suo fascino proprio per lo stile tipico losangeleno è Richard Edson al Los Angeles Center for Digital Art, dove i personaggi giocattolo di plastiche multicolore si fluidificano nello scatto fotografico focalizzando una porzione molto ristretta dell'oggetto e lasciandolo dissolvere il resto in un'ammaliante dissolvenza policromatica. Il resto è giocato tra il

contrasto della figura cartoon e la drammatizzazione della posa. Un altro lavoro che vede le sbavature di colore centrali nell'opera è quello di Anne Laure Sacriste, presso Chung King Project, con l'Accademia di Belle Arti di Parigi come background, che propone grandi pannelli di legno, in cui la luce sembra quasi assorbita dalla fusione cromatica degli acrilici, svelando paesaggi chimicamente surreali. Non è possibile girare per China Town e non rimanere costantemente colpiti dalle proposte di Peres Project. Questa volta è Paul Lee con *Arm's Length*. L'artista britannico, noto a New York, espone per la prima volta a Los Angeles e propone un lavoro di manipolazione di oggetti di uso comune come teli da bagno, lampadine, lattine unite a racchette da tennis o lettori cd. L'intervento dell'artista dà una dimensione piatta, quasi sospesa, alla scultura e l'effetto complessivo comprime i pensieri verso un inaspettato gioco metafisico. >

[leonardo proietti]

LONDONSOUPI.

L'inaugurazione del nuovo terminal di Heathrow sembra accogliere con tutte le sue grandi innovazioni tecnologiche i turisti che si apprestano ad invadere la primavera londinese. E il viaggio è davvero giustificato, tra gallerie che aprono, che riaprono e che presentano il meglio dell'arte internazionale...



Il Terminal 5 dell'aeroporto londinese durante i lavori

Per chi avesse programmato una visita a Londra in primavera, ha aperto alla fine di marzo il tanto atteso Terminal 5 dell'aeroporto di Heathrow, disegnato da Richard Rogers e finalmente concluso dopo vent'anni in gran parte trascorsi ad analizzarne l'impatto ambientale. Ad illuminare lo scenario di apertura, un lavoro di Langlands & Bell commissionato dalla Contemporary Art Society si

propone con due maestose mura di vetro installate nella piazza pedonale di fronte al terminale, sormontate ciascuna da un arco al neon che legge i codici aviari internazionali in un suggestivo blu cielo. Gli stessi turisti stagionali vorranno poi avventurarsi a scoprire nuovi e meno nuovi spazi espositivi, a partire dalla fresca collaborazione dei due collezionisti e mercanti d'arte Laurent Delaye e Richard Saltoun, con la nuova centralissima galleria nella tradizionale Savile Row. La programmazione prevede un'attenzione particolare ad artisti inglesi ed internazionali del dopoguerra, a partire da John Latham (in mostra con una serie inedita di dipinti a spray degli anni '50) fino a Colin Self, Keith Arnatt e Chad McCail. Nel West End, Rebecca Hossack Gallery festeggia vent'anni di attività con una nuova galleria in Fitzrovia, mentre Halycon Gallery si espande in Bruton Street con ben mille e cento metri quadri di spazio, inaugurando con i lavori del figlio dell'attore Anthony Quinn, Lorenzo Quinn. Nell'Est End invece, Lounge di Monika

Bobinska si sposta nello spazio un tempo di Anthony Wilkinson in Cambridge Heath Road, e sulla stessa strada riapre Keith Talent - dal nome del personaggio chiave del noto romanzo di Martin Amis "London Fields" - con una mostra di Andrew Clarkin e Simon Pittuck. In una fabbrica di noccioline americane abbandonata, in Hackney Wick, riapre anche la mitica Decima Gallery, un tempo con sede nel meridionale Bermondsey. Continua poi alla Serpentine Gallery la stagione dedicata a Derek Jarman, con una mostra che include i primi film in Super-8, dipinti, installazioni e "Derek", un nuovo film interpretato dall'artista, con Tilda Swinton e diretto dal curatore della mostra, il noto artista Isaac Julien. Tra le altre chicche nei maggiori spazi espositivi pubblici, la Hayward Gallery fino al 13 aprile si occupa dell'umorismo in arte con "Laughing in a Foreign Language", includendo tra gli altri lavori di Kutlug Ataman, John Bock, Ugo Rondinone, David Shrigley, mentre un malinconico umorismo scaturisce dai lavori di Juan Muñoz alla Tate Modern fino al

27 aprile. Per gli appassionati del concettuale poi non rimane che l'imbarazzo della scelta tra un poco noto ma interessante Peter Campus, veterano della video arte insieme agli storici Bruce Nauman, Dan Graham e Nam June Paik, alla Albion Gallery fino al 25 aprile; la collettiva "Double Agent", all'ICA fino al 6 aprile, in cui le opere si trovano a metà strada tra l'oggetto d'arte esposto ed il visitatore; infine, una straordinaria mostra su Duchamp, Man Ray e Picabia, alla Tate Modern fino al 26 maggio. Per gli appassionati invece del frammento e del caos, Cornelia Parker presenta il film-intervista con il quasi ottuagenario Noam Chomsky alla Whitechapel ed un nuovo lavoro "linguistico" alla Frith Street Gallery fino al 24 aprile. Il turista primaverile vorrà infine lasciarsi ispirare per i suoi vagabondaggi londinesi dal film-installazione di Gerry Fox "Living London", fino al 20 aprile alle 176 di Prince of Wales Road. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Non c'è dubbio, la crisi inizia a mordere. Ma, come si dice, quando l'economia è florida l'arte va bene perché segue l'economia, mentre quando l'economia va male l'arte va lo stesso bene perché è un bene rifugio. Ed allora eccola la New York delle fiere, dell'Armory Show e della Whitney Biennial. In una passeggiata tra tutto quello che c'è in queste settimane. Per finire in acqua...



Matthew Buckingham - Muhheakantuck - Everything has a Name, 2003 - Courtesy Creative Time

Nonostante alcune delle fiere d'arte contemporanea come Pulse Miami, Photo-London, Flow Miami e DC Duesseldorf Contemporary inizino a chiudere i battenti, la stagione fieristica di New York non sembra, per ora, cedere a ripensamenti. Per fine marzo 2008, The Armory Show e Volta NY - consorella al debutto su questi lidi - oltre a Pulse, Scope, DIVA, LA Art, Red Dot, Art Now, Bridge, Pool e Dark fair, offrono tanta arte e numerosi eventi a latere per tutti i gusti e portafogli. Il bonus per questa edizione fieristica è costituito

dalla novella *Whitney Biennial 2008*, che potrà essere visitata fino al primo giugno, e da una serie di mostre ed eventi concomitanti che danno una ragione in più agli art aficionados per muoversi in primavera alla volta di New York City. Ne indichiamo qui di seguito alcuni insoliti per location o contenuti, che possono rappresentare una rotta alternativa agli itinerari più battuti. Al Museum of Modern Art merita sicuramente una visita la mostra curata da Paola Antonelli, *Design and the Elastic Mind*, che esplora i legami tra design, scienza e innovazione attraverso molteplici esemplari illustrati esaurientemente sia dalla didattica presente nelle sale espositive che da un ricco catalogo. Si susseguono oggetti stupefacenti, suddivisi in sezioni tematiche che vanno dalle dimensioni infinitesimali delle nanostrutture, passando tramite la dimensione umana, fino ad arrivare a quella dell'universo e di Internet. A soli pochi isolati di distanza dal MoMA, nella lobby trasparente e aperta al pubblico della Lever House, sono ospitati lavori che vengono commissionati periodicamente da Aby Rosen per la Lever House Art Collection. Tra coloro che hanno partecipato finora, si può annoverare una carrellata straordinaria di nomi, da Damien Hirst a John Chamberlain, da Jorge Pardo a

Barnaby Furnas, Jeff Koons, Sarah Morris, Tom Friedman, fino all'ultimo degli invitati, Richard Dupont, che presenta sculture della serie *Terminal Stage*. L'artista prosegue la ricerca sulla scansione digitalizzata e tridimensionale del proprio corpo esplorando varie possibilità di metamorfosi biologica, sostenute da teorie che anticipano cambiamenti evolutivi imminenti, successivi a quest'epoca di bombardamento mediatico. Rimanendo in zona East, si prosegue verso El Museo del Barrio dov'è in programma un'interessante antologica di arti performative dal titolo *ARTE ≠ VIDA: ACTIONS BY ARTISTS OF THE AMERICAS, 1960-2000*. A dimostrare quanto sia vibrante l'anima politica in quelle terre, sono stati invitati più di settantacinque artisti e collettivi provenienti da Portorico, Repubblica Dominicana, Cuba, Messico, Sud e Centro America, ma anche dagli stessi USA. Nonostante il materiale documentario sia numericamente superiore alle opere in mostra e gli eventi performativi in calendario non siano così copiosi, non è comunque difficile cogliere il profondo impatto che queste pratiche artistiche abbiano avuto e continuino ad avere in America Latina, soprattutto attraverso lavori di artisti come ASCO, Tania Bruguera, Rafael Ferrer,

Guillermo Gómez-Peña, Alberto Greco, Alfredo Jaar, Ana Mendieta, Marta Minujin, Raphael Montañez-Ortiz, Hélio Oiticica, Tunga, Francis Alijs, Coco Fusco, Regina José Galindo, Teresa Margolles e Santiago Sierra. Spostandoci verso Cvest, precisamente sulle acque dell'Hudson River, nei pressi del Pier 45 si sale a bordo del New York Water Taxi sui quali Matthew Buckingham proietta il suo ultimo film *Muhheakantuck - Everything Has a Name*. Con il supporto della storica Creative Time, l'artista si appropria dei vascelli che normalmente vengono utilizzati dai pescatori new-yorchesi, per raccontare in quaranta minuti la storia della turbolenta colonizzazione del Lower Hudson River Valley da parte degli olandesi. Ad immagini filmate da un elicottero sul fiume, in una ripresa senza soluzione di continuità, l'artista abbina una narrazione che conduce fino alla Statua della Libertà e ritorno. Per concludere, ultima fermata al Chelsea Art Museum sulla Ventiduesima, dove Marat Guelman e Juan Puentes hanno curato *Thaw, Russian Art from Glasnost to the Present*, un invito ad avvicinarsi all'Est per comprenderne e anticiparne sviluppi futuri. >

[micaela giovanotti]

ELIO MARCHEGIANI

"la verifica certa"
a cura di Marco Meneguzzo

dal 1970
verso le GRAMMATURE DI COLORE ed oltre

12 aprile - 14 maggio 2008



Siamo presenti a
MiArt 08

Galleria Giraldi, Livorno - Piazza della Repubblica, 59 - Tel/Fax 0586/883022

www.galleriagiraldi.it

RUMORE: UN BUCO NEL SILEN- ZIO

JOSEPH BEUYS, MARCEL
BROODTHILAERS, JOHN CAGE,
GIUSEPPE CHIARI, JIMMIE
DURHAM, MIRCEA CANTOR,
JAN FABRE, KRIS MARTIN,
WILLIAM KENTRIDGE,
LA MONTE YOUNG, FILIPPO
TOMMASO MARINETTI, LARA
FAVARETTO, SHIRIN
NESHAT, MELIK OHANIAN,
YOKO ONO, ADRIAN PACI,
DIEGO PERRONE, MIGUEL
ANGEL RIOS, LUIGI RUSSOLO,
MUNGO THOMSON, BILL
VIOLA, JORDAN WOLFSON



Provincia
di Milano

SPAZIO OBERDAN
VIALE VITTORIO VENETO 2
MILANO

28 FEBBRAIO
25 MAGGIO 2008

UNA MOSTRA A CURA DI
GIACINTO DI PIETRANTONIO
E GWY MANDELINCK

TUTTI I GIORNI 10.00 / 19.30
MARTEDÌ E GIOVEDÌ 10.00 / 22.00
LA BIGLIETTERIA CHIUDE MEZZ'ORA PRIMA
CHIUSO IL LUNEDÌ
INGRESSO LIBERO
IL PRIMO MARTEDÌ DEL MESE

INFORMAZIONI

T 02 77495300
T 02 77495302
www.provincia.milano.it/cultura

ART & CULTURE



ALBERTO FREZZI
www.albertofrezz.com

Design
Electa

SOLOSHOW FABBRICATO IN ITALIA

CLAUDIO SPOLETINI

CAMERACONVISTA

WHY STYLE

SABATO 15 MARZO 2008 ORE 18,00

PERIODO ESPOSITIVO
15 MARZO - 10 MAGGIO 2008

A CURA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

Rombberg
artcontemporanea

Piazza del Pisci 127, Roma

Orario di apertura
Martedì - Sabato 14 - 19.30

Tel +39 06 62806377
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

anthony LISTER
god's got a plan to kill me

11 aprile - 17 maggio opening: 11 aprile, dalle 19



KGALLERY
arte contemporanea

piazza Europa, 15 - 20025 Legnano (MI)
www.kgallery.it info@kgallery.it
0331441241/ +39 3388480722 /+39 3356295334



brilliant genius(es)

Vent' anni di carriera per il geniale duo creativo britannico. A coronarli il riconoscimento regale dell'MBE ed un film in cui Nicole Kidman sfoggia ventuno out-fit firmati Antoni&Alison...

Hanno infiocchettato mattoni e ricoperto salsicce di lustrini. Il loro genio lo hanno veicolato al mondo attraverso uno statement stampato su una t-shirt. Hanno spostato la passerella in un pub e mostrato modelle vitali, alle prese con attività quotidiane: mangiare, bere, fumare. Nella loro ultima collezione (autunno/inverno 08/09) Antoni Burakowski e Alison Roberts rendono invece omaggio a Sua Maestà con scene equestri, tweed, velluti, stampe check, tartan rosso, romantiche rose e foulard souvenir direttamente da Buckingham Palace. Il tutto condito - come al solito - con un forte accento british ed un immancabile sense of humor, con il quale ironizzano sulla loro svolta classico-conservatrice...

Che cosa ricordate degli inizi? Cosa è cambiato nel mondo della moda (ammesso che sia cambiato qualcosa)?

Agli esordi eravamo solo studenti appena usciti dalla St. Martin's School, ma già pensavamo di essere "Brilliant Genius(es)" e credevamo che tutto fosse possibile... Per noi nulla è cambiato: la pensiamo ancora così. Quando iniziammo la nostra carriera però, non c'erano né computer, né telefoni cellulari, così per la nostra ultima collezione - *Spontaneous* - abbiamo deciso di tornare alle origini e di non utilizzare il computer durante la fase grafica/visuale, anche se non abbiamo potuto spegnere i nostri cellulari...

Com'è nata l'idea della "Casa di Mr and Mrs Antoni and Alison", vostro attuale headquarter?

La casa risale al 1820. Ci siamo enormemente divertiti a rinnovare questo grande oggetto, molto vecchio e molto bello. È una vera casa, una "Fashion House" per ospitare il lavoro di Mr & Mrs Antoni & Alison.

Al pianoterra di questa casa troviamo "The Cabinet of Curiosities", una credenza presentata anche come installazione nel 2005. Di che cosa si tratta? "The Cabinet of Curiosities" cambia tutte le volte che lo desideria-



a sinistra: Antoni&Alison, due immagini della collezione autunno/inverno 08/09 in basso: uno schizzo di Antoni&Alison

"Spontaneous"), racchiuso dal simbolico aprirsi e chiudersi di una coppia di tende.

La miglior collezione che avete mai disegnato?
È sempre quella appena portata a termine, ma ci sentiamo di dire che quella appena presentata è davvero la migliore di tutte.

Come designer avete lavorato per importanti brand e realtà, quali Coca-Cola, Boots e Disney. Nuovi progetti su cui vi state concentrando al momento?

Attualmente stiamo lavorando ad una collezione di ceramiche. Amiamo le ceramiche! Inoltre stiamo collaborando con Habitat, per uno specialissimo pezzo da aggiungere alla Casa.

Se poteste risparmiare solo tre oggetti dall'Archivio Antoni & Alison, creato dal Victoria and Albert Museum, quali salvereste?

Il disegno originale del nostro marchio, mai cambiato pur non essendo un granché; la degree collection di Alison e la nostra prima collezione insieme: "Be Happy". Praticamente nulla che ci ricordi i nostri inizi e la ragione per cui facciamo quello che facciamo...

Una vostra immagine: Monet ed un cespo di lattuga. Potreste descriverci in qualità di fotografi?

La fotografia è molto importante per noi: è il versante che ci permette di essere più egoisti. Sostanzialmente siamo molto pigri, per questo usiamo tutto ciò che ci circonda come elemento da cui partire per il nostro lavoro. La fotografia ci permette di dimostrarci interessati solo da idee interessanti, il tutto in una dimensione estremamente privata.

Il prossimo messaggio da scrivere su una T-shirt?

"We love the Queen". La Regina ci ha infatti recentemente conferito l'M.B.E. Un riconoscimento ufficiale per il nostro operato nell'industria della moda. >

mo. Al momento il mobile è pieno di memorabilia provenienti dal set del nostro ultimo film con Nicole Kidman, "Party Portrait", girato in occasione del nostro ventesimo anno di attività. Dal bicchiere da cui l'attrice ha bevuto al palloncino che ha fatto scoppiare, fino alla torta di compleanno con cui abbiamo festeggiato. In generale questa credenza ci permette di mostrare da vicino ai nostri visitatori cose che altrimenti rischierebbero di passare inosservate.

Com'è nata la collaborazione con la Kidman?

Occorre andare a ritroso di circa un ventennio per cercare le origini del nostro rapporto con lei. Poiché ci considera "brilliant genius(es)", Nicole Kidman ha deciso di farci un bellissimo regalo, recitando senza nessun compenso nel film pensato per il ventesimo anniversario del nostro brand. Un cortometraggio di quindici minuti, girato in gran

segreto in uno studio di Sidney il 12 settembre scorso, durante il quale l'attrice prova ventuno differenti combinazioni di abiti tratti dalla nostra collezione primavera/estate 2008, fingendo appunto di dover andare ad un party di compleanno.

Avete sempre un modo anticonvenzionale di presentare le vostre collezioni. Da dove nasce l'ispirazione per gli allestimenti? Come lavorate per prepararli?

La sfilata, così com'è intesa nella sua veste istituzionale, non fa proprio per noi. Pensiamo sia un concetto vecchio e polveroso, non appropriato per trasmettere al pubblico la nostra idea di abito. Il nostro obiettivo è quello di mostrare il minor numero di capi nel modo più veloce possibile. Al contrario degli altri stilisti, noi apriamo la sfilata uscendo in



passerella per primi, in modo da poter guardare l'intero show insieme al pubblico. Per l'autunno/inverno 08/09 abbiamo dato vita ad un lavoro "spontaneo" (dal nome della collezione,

j'adore.

OCCHIO ALLA STREET ART

L'arte incontra l'eyewear del brand californiano (ma di proprietà italiana) Oakley che lancia tre limited-edition di occhiali, acquistabili solo online e in selezionatissimi punti vendita. Tre nuovi sunglasses realizzati in collaborazione con innovativi protagonisti della 'street-art' internazionale: dal graphic designer Todd Francis che ha rivoluzionato l'estetica delle tavole da skate, al car designer americano Chip Foote, passando per i TLP - abbreviazione di The London Police - i sorridenti cartoon che hanno invaso i muri delle capitali mondiali. Per l'occasione Oakley ha personalizzato astuccio e confezione ed ha brevettato un'innovativa stampa ad alta definizione sulle aste, capace di rendere al massimo dettagli e colori.

www.oakley.com - www.toddfreancis.com
www.chipfoote.com - www.thelondonpolice.com

KAYLEE TANKUS

La stilista coreana Kay Lee approda in Italia con la collezione *Kaylee Tankus* che combina il gusto orientale con lo stile occidentale, bilanciando sapientemente dettagli sartoriali e volumi futuribili dai tagli innovativi. Se la primavera/estate 08 si muove tra urban-twist e funky street wibe, il tutto sempre declinato con accenti orientali, l'autunno/inverno 08/09 gioca invece con il concetto di "unisex gender" mixando colori e tessuti, femminilità e look avant-garde, per outfit che oscillano tra l'eleganza contemporanea ed un military appeal in pieno stile aviatrix.

www.kayleetankus.com

HAND&HEART MADE JEWELLERY

Sono realizzati interamente a mano gli accessori firmati da Clizia Ornato. Pezzi unici tra arte, moda e design, che instaurano un curioso gioco di suggestioni sensoriali e consentono di spaziare nella memoria e nella fantasia. Si va da una serie di bracciali decorati con francobolli originali giapponesi alle parure in carta riciclata con pattern di antichi kimono nipponici. La *Candies Collection* sceglie invece come tema conduttore le cover vintage di dolci e caramelle d'antan, mentre la linea Pop&Deco è composta da vari elementi vintage in resina, bakelite e galalite, re-interpretati nell'ottica di un nuovo design con rimandi tra passato, presente e futuro.

www.cliziaornato.com

link.

www.antoniandalison.co.uk

FABIO CALVETTI



Aspettando domani, dipinto su tavola, cm 100x100

Galleria Artesanterasma
Milano fino al 18 aprile

Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea
Arezzo dal 10 luglio al 17 agosto 2008

Monografia di Fabio Calvetti con poesie inedite di Alda Merini
Testo critico di Giovanni Faccenda

ARTESANTERASMO

via Cusani 8 - Milano
tel. 02 877069-876426
info@artesanterasma.it
www.artesanterasma.it



via D. Chirossone 19R - Genova
tel. 010 2474307
galleriaguidi@fastwebnet.it



Galleria Comunale d'Arte
Moderna e Contemporanea
piazza San Francesco, 4
Arezzo

questione di gusti

Questo non vuol essere un resoconto sulle stratificazioni, filosofiche ed estetiche, che il termine "gusto" ha subito nel corso dei secoli. Invece di scendere nelle viscere dell'astrazione teorica il percorso procede a ritroso, verso la superficie della pratica, per riconsiderare la questione del gusto nel nostro tempo, in cui l'arte è penetrata nella vita quotidiana ed è fenomeno di massa, declinata in bene di consumo, regolata dai ritmi dell'economia e del mercato.

Se per i latini il termine *gustus* definiva una generica sensibilità, nel Rinascimento gli si fa corrispondere un pacchetto di principi, definiti e calcolabili, sui quali si fonda l'estetica del periodo: ordine, misura, proporzione e imitazione della natura.

È in epoca manierista e barocca che i contorni del gusto cominciano ad assottigliarsi fino a trasformarlo in un "nescio quid", intimo e soggettivo, sorta di sesto senso senza organo recettore.

Per Leibniz è tensione verso la perfezione della conoscenza, per Locke ha piuttosto a che fare con l'argutezza nel costruire analogie di idee.

Nel '700 la capacità di giudizio irrompe nell'orizzonte del gusto. Batteaux dice infatti che se il genio opera secondo l'imitazione della natura, il gusto valuta coerenza e qualità di questa corrispondenza. È un momento chiave, perché progressivamente prende forma l'idea che l'armonia delle cose abbia una ricaduta in un senso comune e condiviso. Hume, pur muovendo da posizioni soggettiviste (la bellezza non è intrinseca nelle cose ma esiste solo in chi la contempla), individua dei principi generali e aprioristici che possono essere esercitati, con finalità sociali e culturali, per conformare la percezione collettiva. L'esperienza e la pratica educano al gusto come facoltà del soggetto, che sviluppa capacità critiche scerve da pregiudizi. Il gusto diventa giudizio vero solo con Kant, come esercizio nell'ambito di un apparato categoriale a priori e finalizzato ad un piacere formale e contemplativo, indifferente all'esistenza dell'oggetto. In posizione antikantiana Hegel rivendica il primato spirituale sull'imitazione della natura e, invocando l'esercizio profondo della ragione, sottrae il giudizio del bello al "je ne sais quoi" del gusto, sancendone di fatto l'esilio dal dibattito. Di lì, in ambito filosofico, si discuterà di genio, di sublime, di perturbante eccetera, mentre il gusto tenderà



a sinistra: Il pranzo consumato di Daniel Spoerri
sotto: Alberto Sordi in "Un americano a Roma"

a cristallizzarsi nella tradizione soggettivista (Gadamer rivaluterà il "je ne sais quoi", Barthes lo liquiderà come "divieto di parola", Dörfles ne rileverà le oscillazioni) e transiterà decisamente nel linguaggio comune.

Fino all'età contemporanea si perpetua il retaggio popolare del motto che recita "de gustibus non disputandum est" e s'accompagna ad altri modi di dire come "i gusti son gusti", "ognuno ha i suoi gusti", "questione di gusti", "buono e cattivo gusto". Nel territorio del dibattito estetico orfano del gusto, quest'ultimo sembra esser diventato come una di quelle specie rare e in via d'estinzione per le quali alcuni si battono invocandone il diritto d'esistenza, o meglio di "resistenza". Nell'immaginario collettivo, poi, tanto più tenace si fa la battaglia quanto più il diritto individuale viene minacciato.

Il fatto è che, quasi senza accorgercene, proprio il termine "gusto" sembra essere risorto dalle proprie ceneri, riverberato nel seno delle logiche globali che tendono a codificare nel dogma una ben definita forma collettiva del gusto. La leggenda vuole che esso si sia riannidato nel suo contesto primordiale, quello culinario.



E che lo abbia fatto per ragioni pratiche, per la necessità cioè di disciplinare una cucina pass-partout che, mischiando sapori diversi, fosse accettabile per ogni palato e cultura, andando incontro alle esigenze di popolazioni in perenne spostamento e migrazione. Così come per la "cucina internazionale" nel campo dell'arte è sempre più in voga il concetto di "arte (di gusto) internazionale", che va dall'hamburger all'involtoino primavera, dal californiano Matthew Barney, che in *Drawing Restraint 9* inscena un matrimonio scintoista su una baleniera giapponese, al cinese Zhang Xiaogang, che dichiara i suoi rife-

rimenti europei in Picasso e Dalí. Ciò che conta nell'arte è innanzitutto "internazionale": musei e biennali internazionali, fiere e mostre internazionali. Ma anche la galleria più provinciale o l'artista più defilato può conquistarsi un'aura di internazionalità. Al contrario, non è affatto detto che ci riesca una galleria che vende molto o un artista dalle alte quotazioni.

Fondamentale diventa la strategia

di posizionamento e di allineamento dalla parte del "gusto internazionale", che man mano tende ad assomigliare a quel "nescio quid" di origine secentesca. Se prendete, poniamo il caso, una ruota di bicicletta, un violino fracassato e delle michette, avete tre opzioni: potete prenderli singolarmente e farci dei falsi d'autore di Duchamp, Arman e Manzoni, potete dipingere una scena di genere che contenga questi tre oggetti e, con ogni probabilità, otterrete un dipinto da teledispositivo che l'imbottitore di turno assegnerà, a seconda dello stile, alla metafisica morandiana o al realismo guttusiano. E che qualsiasi critico accreditato giudicherà dozzinale, provinciale, anacronistico e commerciale. Oppure i tre oggetti li potete assemblare, creando una sorta di totem barcollante. Troverete, in questo caso, un sacco di gente che converrà che si tratti di un'opera di "gusto internazionale", molto "junk aesthetic" e "unmonumental". Ora, c'è da star sicuri che se ci si ostina nel recinto dell'estetica, uscire dal ginepraio della definizione del gusto resta un'impresa. Ma se, in modo quasi blasfemo, si provasse a considerare l'assunto del mercato dell'arte della corrispondenza tra valore economico e valore culturale dell'opera, ecco che quasi magicamente la nebbia si rischiarerebbe. Non tanto sul significato del gusto ma su chi lo esercita e ne è depositario. Apparirebbe chiaro infatti che il "cosiddetto gusto internazionale" è in capo alla struttura stessa del "cosiddetto mercato internazio-

le". Che altri non è che il sistema, la filiera che connette critici e curatori, musei e gallerie, collezionisti e case d'asta. Torna a galla dunque l'idea di Hume e Kant, che esista un'élite di persone, che per vocazione ed educazione si accrediti a scegliere e definire un gusto che elegga a rappresentare la percezione collettiva. Il valore estetico nasce dal consenso dei partecipanti a un mondo dell'arte (Howard Becker in A. Vettesse, "Ma questo è un quadro?", 2005). Esistono infatti *n* mondi dell'arte, *n* sistemi, *n* mercati. Di questi, quella anglosassone è certamente una filiera di riferimento globale. Lo è stata anche nella fase di legittimazione di quella che sarebbe diventata sua concorrente, quella cinese, specie quando, sulla scomossa del boom economico, si è colta l'opportunità di realizzare straordinari investimenti.

A questo punto sono appurate alcune cose: per primo che il gusto è ancora vivo e vegeto, che pur esistendo diritti individuali di giudizio esistono gruppi di riferimento che detengono una leadership del gusto; ma soprattutto che un primato culturale deriva inevitabilmente da un primato economico. Quindi il bello e il brutto, ciò che è arte e ciò che non lo è, ciò che ha valore (economico e culturale) e ciò che no, non hanno minimamente a che fare con l'imitazione della natura, l'armonia, l'estetica contemplativa o la sfera spirituale così come definite dalle speculazioni filosofiche. Il gusto risorto è semplicemente risultato di un processo di negoziazione culturale all'interno di una leadership economica.

Rimangono una constatazione ed una reazione. La constatazione è nei nostri tempi di tensione e instabilità economica, proprio l'arte è diventata un settore di investimento molto appetito e oggetto di speculazione nel breve e brevissimo termine (al contrario di un tempo, in cui le qualità di rarità e vetustà ne facevano "solo" un bene di rifugio). E ciò ha innescato processi in cui la negoziazione culturale è diventata secondaria rispetto alla mera negoziazione economica, trasformando il sedicente gusto in strumento per facili speculazioni. La reazione è invece quella che l'arte stessa può innescare nel cuore del mercato. Da questo punto di vista vale la pena di considerare come l'attuale Biennale del Whitney apra all'insegna di un concetto che, in qualche modo, sembra contrastare la tendenza alla omogeneizzazione del gusto. Contro l'arte globale, veloce e spettacolare si oppone infatti l'arte che Henriette Huldish, una delle curatrici, definisce *piccola, lenta e minore*, adducendo, curiosità a margine, argomentazioni compatibili con il progetto di rivista "Brown" dei nostri Presicce, Francesconi e Gonzato. Che sia l'annuncio di un cambio di gusto? >

incanti.

SOTHEBY'S NEL MEZZO DEL GUADO

I segnali erano molti. E stavolta le previsioni si confermano. Sotheby's registra una frenata nella prima proiezione dell'anno: -7%. Più della metà dei lotti di arte contemporanea battuti a febbraio dalle tre maggiori case d'asta si sono di poco scostati dalle stime di base. Se a questo si aggiunge il sensibile aumento dell'invenduto, la tendenza al ridimensionamento dei prezzi è ormai chiaramente in atto. Ora si attendono le contromosse, l'abbassamento dei prezzi appunto, per capire se è tempo di aprire la crisi oppure no.

BASEILE A GONFIE VELE

MCH Messe Schweiz Holding AG, società cui si deve l'organizzazione, tra l'altro, della fiera di Basilea, ha certificato un utile netto, nel 2007, di quarantasette milioni di dollari, triplicando il fatturato del 2006 (13,8 milioni). Il salto è stato imputato tutto al segmento del lusso, arte compresa. Per l'anno in corso si prevede una contrazione. Ma intanto la MCH sta progettando un nuovo padiglione fieristico, da inaugurarsi nel 2012. Il progetto? Manco a dirlo, è in mano ad Herzog & de Meuron.

NATIONAL GALLERY A DOMICILIO

Robert E. Meyerhoff, appassionato collezionista di Baltimora, possiede una delle raccolte post war più importanti degli States. Jasper Johns, Frank Stella, Claes Oldenburg, Andy Warhol, Franz Kline, Mark Rothko, Barnett Newman, Agnes Martin, Ellsworth Kelly, sono questi alcuni dei pezzi grossi, 265 in tutto, che il benefattore ha ottenuto di donare alla National Gallery di Washington, con una formula innovativa. La collezione infatti, dall'attuale location della tenuta personale nel Maryland, 250 ettari a 65 miglia dal museo, non si sposterà. E alla morte del collezionista oggi ottantatreenne, diventerà un'appendice mall off del museo, aperta sei giorni la settimana per visite collettive di massimo 125 visitatori per volta.



Hiroyuki Masuyama

Turner a Roma



Galleria Traghetto Roma

Via Reggio Emilia 25, 00198 Roma

tel/fax 06-44291074

www.galleriatraghetto.it - roma@galleriatraghetto.it

Inaugurazione: venerdì 4 aprile 2008 alle ore 18.00
fino al 18 maggio 2008, martedì - sabato 14.30 - 19.30
in collaborazione con Studio la Città, Verona



GIUSEPPE VENEZIANO

"PREGIUDIZIO UNIVERSALE"

A CURA DI LUCA BEATRICE

OPENING GIOVEDÌ 17 APRILE ore 18.00

17 APRILE - 18 MAGGIO 2008

Angei ART

Via Fiori Chesi, 12 Milano - Italy
Tel. (+39) 02 38962022 / Fax (+39) 02 38962200
www.angeiartgallery.it / info@angeiartgallery.it

Con il patrocinio di



a cura di gianluca testa

il fumetto fa casinò

In origine fu uno sbuffo di fumo. Un soffio, un sospiro leggero che si traduce in parole. Scritte perché si potesse far parlare un'immagine. La narrazione prima di tutto, oggi come allora. Ma la sensibilità di certi artisti ha riconosciuto la versatilità di questo linguaggio e ne ha esteso l'orizzonte. E, con *Casinò*, Igort ne ha fatto musica...

Le nuvolette che dalle bocche dei personaggi si formano per contenere dialoghi o suoni rappresentano l'origine di un linguaggio codificato il cui scopo primario era - e resta - la narrazione. Ma il racconto può essere veicolato attraverso le più diverse forme espressive. Che si intrecciano, a volte sovrapponendosi, per raggiungere la parte più sensibile della nostra coscienza e accompagnarla così all'interno di un'esistenza più complessa e stratificata. Per questo meno vuota e nient'affatto banale. E così il fumetto si spinge ben al di là delle teorizzazioni. L'arte sequenziale definita da Will Eisner diventa l'arte composita. Musica, teatro, parole, immagini, video. Tutto contribuisce all'arricchimento della narrazione. Senza che per questo esista una dominante. Ciò che più conta sono le emozioni. E questo Igort lo sa bene.

Autore di fumetti, editore per la Coconino Press, musicista e scrittore, Igor Tuveri è quello che più di altri si può definire un artista completo. E il suo ultimo lavoro, *Casinò*, è l'espressione di questa sintesi che unisce musica e parole, immagini e visioni, suoni e colori. Un solo prodotto che si può (anzi, si deve) leggere, ascoltare, ammirare e assaporare con lentezza. Perché si percepisca ogni sfumatura di gusto. Perché si riescano a sentire le cicale che ritmano ballate notturne in un blues elettrico. Perché si viva l'immagine come la protesi contemporanea di un sogno passato. Quello degli emigranti italiani che guardavano l'America con speranza e immaginazione. Una narrazione complessa e profonda riassunta in un solo lavoro, dunque. *Casinò* è un cd con undici brani (insieme a Igort c'è la band dei Lo Ciceros), un libro illustrato di trentadue pagine, uno spettacolo teatrale-musicale.

Un'opera completa il cui filo rosso è l'emozione. E la narrazione il suo strumento. Né solo illustrazione, né solo musica, né solo teatro. Qua c'è il racconto (non a caso il disco avrebbe dovuto chiamarsi "Stories"). Lui che è figlio di un compositore, che a diciannove anni ha pubblicato il suo primo disco da solista con Italian Records (*Dall'Alchimia ermetica al Plutonio*) e che è conosciuto (e tradotto e apprezzato) in tutto il mondo per le sue graphic novel, sintetizza così la genesi di un lavoro in cui domina la componente narrativa ed emozionale. I linguaggi, poi, sono solo tramiti della creatività. "All'inizio cercavo di convivere con due linguaggi che mi mangiavano l'anima: il fumetto e la musica" racconta Igort. "Poi ho capito che le due forme espressive potevano convivere. Mentre scrivevo i testi di *Casinò* pensavo a dei racconti e disegnavo contemporaneamente". La complessità sta nella narrazione e nella storia. Che sia raccontata con musica, parole o disegni cambia poco. "Cerco di parlare dell'uomo" prosegue Igort "e dei gesti che costruiscono la sua vita. Faccio ciò che mi piace. E nel farlo cerco di essere il più sincero possibile rispettando quello che sento". Se in questa contaminazione di linguaggi esiste

“ Quello che amo di più del fumetto è la sua versatilità e complessità linguistica. Chi fa fumetti è anche regista, sceneggiatore e lavora sulla fotografia

una dominante, questa sta nella percezione del pubblico e nel contesto in cui un'opera si presenta.



"*Casinò* è nato con una natura meticciosa" spiega Igort. "Chiaramente quando si ascolta la musica la dominante è quella sonora, quando si assiste a un'esibizione è quella spettacolare, quando si leggono racconti è quella narrativa e quando invece si vedono i disegni domina l'evocazione. L'idea del disegno che accompagna la musica nei miei lavori è sempre esistita. A partire dal primo disco, di cui avevo illustrato il libretto. Anche le copertine degli Slava Trudu (la mia prima band) erano disegnate da me. Così come le scenografie dello spettacolo. Con *Casinò*, invece, è più forte il rapporto con il racconto". Una pluralità di visioni in cui il fumetto assume comunque un ruolo determinante. "Quello che amo di più del fumetto è la sua versatilità e complessità linguistica. Chi fa fumetti è anche regista, sceneggiatore e lavora sulla fotografia. È quindi un linguaggio molto ricco che mi ha sempre



acettata da tutti. "Penso infatti a Pasolini, Cechov, Paul Klee (eccellente violinista poi passato alla storia dell'arte) e David Byrne (fondatore dei Talking Heads ed eccellente regista). Ciò che conta è la ricchezza dello sguardo e non la banalità". *Casinò*, che nasce dall'idea di raccontare storie con la musica, diventerà anche uno spettacolo che questa nuova avanguardia d'artisti sta sviluppando nel segno della contaminazione. "Oltre alla musica" anticipa Igort "ci saranno anche dei reading. E i disegni come scenografia. Un aspetto interessante, questo, per chi disegna. Abituati come siamo a lavorare su piccoli formati, il fatto di vivere in mezzo a illustrazioni ingrandite a dismisura diventa affascinante e shockante insieme: è come compiere un viaggio nei segni e nei colori. Poi stiamo pen-

sando anche alla realizzazione di video, che manterranno comunque l'impatto grafico". Il tour internazionale porterà Igort e i Lo Ciceros a Parigi, New York e San Pietroburgo. Mentre il debutto italiano è in programma al Lokomotiv di Bologna. Il libro che accompagna il disco (pubblicato dall'etichetta parigina Nocturne per la collana BdMusic e distribuito in Italia da Coconino a 16,90 euro) ha un formato verticale e contiene illustrazioni evocative e complementari alle atmosfere sonore. Da ricordare che prima di *Casinò* Igort è riuscito a riprodurre le vibrazioni delle note jazz anche con un solo linguaggio: il fumetto. Il libro in questione è *Fats Waller*, realizzato con Carlos Sampayo. "È proprio la *Nocturne* a detenere i diritti di Waller" aggiunge Igort. "Ora mi piacerebbe rendergli omaggio accludendo al libro un cd di brani scelti dallo stesso Sampayo (uno dei più grandi esperti europei di jazz). Vedremo". La trasversalità del linguaggio e l'appartenenza dei temi trattati richiamano pubblici diversi: l'amarante della musica jazz leggerà la graphic novel di Fats Waller mentre l'appassionato di fumetti magari ascolterà un suo album. Questa è la reciprocità della cultura e delle contaminazioni. "È quello che cerchiamo di fare, anche con Coconino" precisa Igort. "Siamo traghettatori di suggestioni. E mi piace proporre cose nuove che siano al di fuori delle piste già battute. È un percorso che risponde alla mia curiosità, che è anche la curiosità del pubblico. Un pubblico che si fida di noi, ci segue e poi ha piacevoli sorprese. Registriamo i cambiamenti in tempo reale e cerchiamo di rispondere. Non a caso vorrei fare in modo che la Coconino producesse anche musica e romanzi". È un romanzo, Igort, lo ha scritto davvero. Si chiamerà "Argento" e uscirà in autunno da Mondadori. Ambientato nel 1910, si svolge in Parador. In un'altra città rispetto a quella abitata del visionario Celestino Villarosa, protagonista del romanzo a fumetti *Baobab* (il terzo capitolo della serie, destinata a proseguire, sarà presentato a Napoli Comicon) e contemporaneo al romanzo. "Tutti i miei lavori sono collegati l'uno all'altro. Questo è il mio mondo" puntualizza Igort. Che, giusto per completare il quadro delle infinite possibilità dell'espressione artistica, scrive anche sceneggiature per il cinema. È attualmente in lavorazione l'adattamento di "5 è il numero perfetto" (produttore è Marco Müller, direttore della Biennale di Venezia). "Ho consegnato la sceneggiatura due anni fa. Ora sto lavorando ad altri film", chiude Igort. Che in questi giorni ha lasciato Parigi per fare rientro nella sua Casadegna e iniziare così le prove di *Casinò* per il tour che l'attende. >

link.

www.igort.com

www.myspace.com/igortlocicero

bolle.

PINTÉR, ADDIO

Ci sono artisti e artisti. Alcuni sovrastimati, altri dimenticati. Ferenc Pintér rientra nell'ultima schiera. Dopo la sua morte, avvenuta alla fine di febbraio a Milano all'età di settantasette anni, nessuno ha ricordato questo grande illustratore. Non un articolo né una commemorazione. Quella che è forse l'ultima sua opera ha aperto la mostra "Quando il west arrivò a Lucca" (Palazzo Guinigi, Lucca). Si tratta dell'unico indiano che Pintér, noto per le copertine degli Oscar Mondadori e dei libri di Maigret, abbia mai disegnato nella sua vita. A lui è dedicata un'altra esposizione: "Copertinando" (Real Collegio, Lucca, fino al 30 giugno 2008).



LA NEVE SE NE FREGA

Musica, cinema, letteratura. Prima scritta, ora anche disegnata. Certo che Ligabue non finisce mai di stupire. Ora il romanzo "La neve se ne frega" è diventato una graphic novel in tre parti (edita da Panini Comics). A disegnarla e inchiostrarla sono i reggiani Giuseppe Camuncoli e Matteo Casali (fondatori dello studio Innocent Victim). Il primo numero, attualmente in edicola, può anche sorprendere. Suggestiva la copertina firmata da Camuncoli e Dell'Otto e ispirata da *Il bacio* di Gustav Klimt.

www.paninicomics.it



DIECI VOLTE "NAPOLI"

La decima edizione di Napoli Comicon (Salone Internazionale del Fumetto) si svolgerà come di consueto nella splendida cornice del cinquecentesco Castel Sant'Elmo, per la prima volta in quattro giorni, dal 24 al 27 aprile. L'edizione scorsa fu dedicata al "ciano". E nel percorso cromatico dei quattro colori base della stampa tipografica, il 2008 sarà centrato sulle sfumature emotive e simboliche del "magenta". E quindi della sua lettura principale, il rosso. L'immagine ufficiale del salone è stata realizzata quest'anno da Lorenzo Mattotti.

www.comicon.it





MIRKO BARICCHI
CLOUDY

03/05-07/06 2008

inaugurazione
sabato 3 maggio, ore 18.30

catalogo Edizioni Cardelli&Fontana
testo critico di Marco Vallora

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

via Torrione Stella Nord 5, 19038 Sarzana (SP), T/F 0187 626374 galleria@cardelliefontana.com

non solo continentali

L'occhio ha una storia oppure è solo la rappresentazione che cambia nel tempo? La bellezza è una categoria obsoleta oppure può ancora essere utile per leggere l'arte contemporanea? Meglio Kant oppure Hegel? Le risposte di un gigante americano della filosofia dell'arte, Arthur C. Danto. Recentemente riscoperto dagli editori italiani...

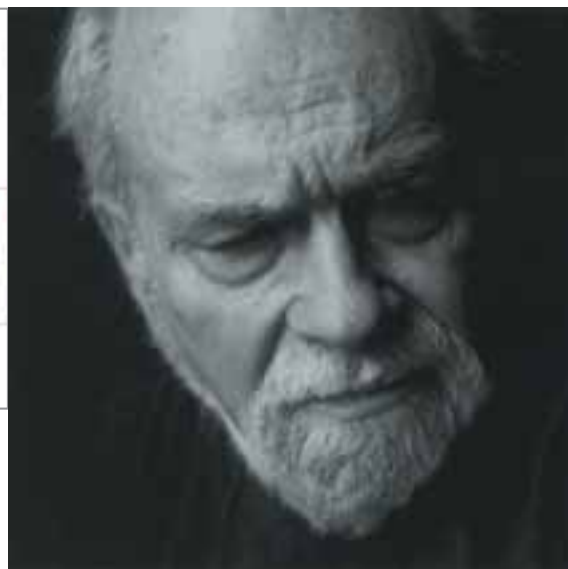
È ormai uno di quei classici il cui titolo diviene espressione antonomastica. Come l'accidia di Oblomov, pur essendo rari i lettori del romanzo di Goncarov. È *Analitici e continentali*, tomo di Franca D'Agostini che ha reso iconica la scissione fra queste due scuole di pensiero. Questa rubrica è senz'altro legata alle vicende della seconda "tendenza", dall'agrodolce sapore franco-tedesco. Tuttavia, non può che essere accolta con favore la "riscoperta" italiana di Arthur C. Danto. Il quale ha però studiato anche in Francia, con Merleau-Ponty, prima di approdare alla Columbia; e ha firmato, nel 1975, una monografia dedicata a Sartre, e, dopo quarant'anni dalla pubblicazione, nel 2005 ha dato alle stampe una nuova edizione del suo *Nietzsche as philosopher*. *Riscoperta* è il termine corretto, poiché la storia della ricezione nostrana di quello che è conside-

rato l'erede più titolato di Clement Greenberg ha vissuto una prima fase che non va dimenticata. Ci riferiamo agli studi che hanno come soggetto l'arte, poiché Danto non s'è certo fatto incasellare. Il che, per un analitico, sarebbe un controsenso. Non consideriamo dunque la traduzione italiana, risalente al 1971, di *Filosofia analitica della storia*. Mentre dobbiamo ricordare l'impresa capitanata da Demetrio Paparoni che, in qualità di direttore di "Tema Celeste", nel 1992 propose *La destituzione filosofica dell'arte*, uscito negli States nel 1986 e, in una nuova edizione, nel 2004. La traduzione è esaurita da anni e neppure contemplata nel catalogo Iccu afferente al Mibac. D'altro canto, il legame fra Danto e Paparoni è testimoniato da numerosi interventi pubblicati sulla rivista e da parecchie altre collaborazioni, dalla prefazione a *L'Astrazione Ridefinita* di Paparoni alla traduzione di *Narrative and Style*.

Stiamo ora assistendo a un rinnovato interesse per l'opera del critico di "The Nation" (testata per la quale scrive dal 1984: una quarantina di "recensioni" sono state raccolte tre anni fa in volume dal titolo *Unnatural Wonders*). A dare l'abbrivio sono stati Tiziana Andina e Alessandro Lancieri, che hanno curato un numero della "Rivista di Estetica" intitolato *artworld & artwork*. Arthur C. Danto e l'ontologia dell'arte. Un interesse certo non disgiunto dalla "svolta" ontologico-analitica di Maurizio Ferraris, direttore responsabile della rivista. D'altronde, l'occasione era ghiotta: in ottobre l'Università di Torino aveva conferito a Danto una laurea honoris causa in Filosofia e storia delle idee "per aver reintrodotta il rigore e l'amore per le opere nella filosofia dell'arte". Nel volume, oltre a un intervento dello stesso Danto, si leggono i contributi dell'immanicabile Paparoni e, fra gli altri, di Noël Carroll, Pietro Kobau e Luca Vargiu.



sopra: La copertina di *L'abuso della bellezza* (postmediabooks, Milano 2008)
a destra: Arthur Coleman Danto



È seguito un volumetto per i tipi di Armando, intitolato *La storicità dell'occhio*, che raccoglie parte dei materiali di un dibattito sviluppatosi nel 2001 sulle colonne del "Journal of Aesthetics and Art Criticism". Protagonisti, insieme a Danto, Mark Rollins e ancora Noël Carroll. Pomo della discordia era la percezione visiva e il suo eventuale carattere storico; insomma, l'inesausta discussione su natura e cultura. Va da sé che, per Danto, l'ipotesi "relativista" alla Foucault o alla Wartofsky è priva di fondamento, poiché attribuisce all'occhio - ad esempio - una plasticità neurofisiologica che non sarebbe affatto provata scientificamente. In altri termini, "il vedere rimane costante attraverso i cambiamenti

ti che coinvolgono il rappresentatore". Questione chiusa.

Ha un tenore simile, colloquiale, il volume edito da Postmedia, *L'abuso della bellezza*, essendo la rielaborazione di tre Carus Lecture tenute nel 2001. L'andamento argomentativo miscela aneddoti e cenni biografici, mentre quasi di soppiatto operano "le lunghe pinze della filosofia analitica". Che innanzitutto separano l'estetica kantiana e il suo presunto concetto-chiave, la bellezza, dalla filosofia dell'arte (non *tout court*, ma quella elaborata da Danto a partire dalla dilagante influenza di temi hegeliani). Ciò non significa che la bellezza sia da espungere dal dominio dell'arte, come ha fatto l'"avanguardia intrattabile", bensì comporta la sua relativizzazione - anche se è assai probabile che a Danto non piacerebbe questo termine - nel quadro di una pluralità di qualità estetiche o "flessori", dal disgusto

al sublime. E tuttavia, la bellezza di Danto conserva ancora un carattere eccezionale ed edwardiano, poiché "è l'unica qualità estetica ad essere anche un valore". L'impressione è che si torni, senza passare dal via, alla trinità nemmeno tanto laica costituita da verità, bontà e beltà. Intanto sono alle stampe altre due traduzioni, *After the End of Art* (1998) per i tipi di Bruno Mondadori e *The Transfiguration of the Commonplace* (1981) per Laterza, oltre alla riedizione della *Destituzione filosofica dell'arte* per la palermitana Aesthetica. A noi piace chiudere con la voce "arthurdantist" tratta dal *Lexicon* curato da Daniel Dennett e disponibile sul sito dell'editore Blackwell: "One who straightens the teeth of exotic dogmas. Little Friedrich used to say the most wonderful things before we took him to the arthurdantist!" - *Frau Nietzsche*. >

info.

I volumi recenti...

- Tiziana Andina e Alessandro Lancieri (a cura di), *artworld & artwork*. Arthur C. Danto e l'ontologia dell'arte, "Rivista di Estetica", n. 35, Rosenberg & Sellier, pp. 415, 34 euro
- Arthur C. Danto, *L'abuso della bellezza*. Da Kant alla Brillo Box, postmediabooks, pp. 192, 21 euro
- Arthur C. Danto, *La storicità dell'occhio*. Un dibattito con Noël Carroll e Mark Rollins, Armando, pp. 128, 10 euro
- Arthur C. Danto, *Unnatural Wonders: Essays from the Gap Between Art and Life*, Columbia University Press, pp. 408, \$ 31

... e quelli in preparazione

- Arthur C. Danto, *La destituzione filosofica dell'arte*, Aesthetica
- Arthur C. Danto, *Dopo la fine dell'arte*, Bruno Mondadori
- Arthur C. Danto, *La trasfigurazione del banale*. Una filosofia dell'arte, Laterza

no dust.

CONVERSAZIONI CON ROTHKO

Va chiudendosi l'ondata di interesse spasmodico per il monumentale Rothko. Protagonista della *vague*, almeno dal punto di vista libresco, Riccardo Venturi, che ha curato l'edizione di queste *Conversazioni* fra l'artista di origini russe e Alfred Jensen. Il frutto d'un lavoro d'archivio encomiabile racchiuso in un delizioso libretto. Donzelli - 110 pp. - 13 euro - www.donzelli.it



GIACOMO BALLA. GENIO FUTURISTA

Mancava una monografia dedicata a un pilastro del futurismo come Balla, che nasce divisionista e muore figurativo. A colmare la lacuna ci ha pensato Fabio Benzi, dando alle stampe un libro "prismatico", che interseca storiografia e tematismo. Da non perdere le pagine consacrate all'analisi del periodo futurista con la lente teosofica. Electa - ill. col. - 304 pp. 35 euro - www.electaweb.com



no italian.

ARTISTES ET MARCHÉ

È uno di quei libri che, adattato alla specifica situazione italiana, si dimostrerebbe senz'altro utile. Perché si pone domande quali "Il mondo dell'arte contemporanea: mercato o sistema?". E perché analizza con minuzia e precisione le varie forme di "legittimazione" dell'arte tramite l'economia, il sociale e il territorio. *Chapeau* per Xavier Greffe. La documentation Française - testi in fr. - ill. col. - 304 pp. - 19,30 euro - www.ladocumentationfrancaise.fr



TRINITÀ

È composta da *Storia, guerra, politica* la *Trinità* proposta da Carl De Keyser, fotoreporter della scuderia Magnum. Si procede dal "quadro" storico, dove protagonista è il potere; si prosegue con le macerie fisiche e non solo originate dai conflitti; e si chiude con gli scatti recenti dedicati alla "parte più viscerale del potere", la politica. Contrasto - ill. col. - 151 pp. - 49 euro - www.contrastobooks.com



PITTURA ANICONICA

Ha accompagnato una fortunata mostra alla Casa del Mantegna questo volume firmato da Claudio Cerritelli. Quarant'anni di pittura *non-rappresentativa* in Italia, indagata attraverso gli scritti di critica e le dichiarazioni d'intenti degli stessi artisti. Naturalmente non manca un amplissimo corredo iconografico. Mazzotta - ill. col. - 252 pp. 38 euro - www.mazzotta.it



l'arte che ci ri-guarda



> Georges Didi-Huberman innesca *Il gioco delle evidenze* con una domanda pericolosa. Un *ludus* dalle regole complesse e di non facile comprensione senza un libretto delle istruzioni. Ossia un buon manuale di arte del XX secolo come riferimento da tenere accanto e i volumi che consiglia durante la lettura. Da buon filosofo, Didi-Huberman lancia subito il primo dado della partita, chiedendosi "perché quando vediamo ciò che è davanti a noi, qualcosa/altro ci riguarda, sempre, per imporci un in, un dentro?". Riprendendo i temi affrontati durante due conferenze tenute nel 1991 al Museo di arte moderna di Saint-Étienne e al Pompidou, permane il tono colloquiale anche nella versione italiana per la collana "Le Terre/Arte" a cura di Stefano Chiodi. Secondo un uso leonardesco, l'autore realizza una veduta a volo d'uccello, affrontando il tema dell'oggetto-manufatto umano codificato come appartenente alla categoria generale di "arte contemporanea" e poi a quella più specifica di "arte minimalista". Proponendo così un'analisi sulla dialettica del guardare in rapporto alle opere d'arte, attraverso il tempo e con le dovute differenziazioni avvenute nei secoli.

Il giocatore si sofferma inizialmente sugli oggetti che suscitano una reazione nell'osservatore per i significati intrinseci e per i rimandi a cui ogni singolo individuo è portato, come accade a Stephen Dedalus nell'*Ulisse* di Joyce, paragone letterario scelto dall'autore in quella visione d'insieme che

porta allo scopercchiamento delle tombe nei dipinti di Beato Angelico. Storia dell'arte moderna occidentale intesa come storia della religione cristiana, che trova risposta al primo quesito mostrando il *non-visto*, ossia lasciando immaginare, raffigurando la *perdita* termine importante per lo studioso di quello che c'era. Quest'arte risolve attraverso l'atto di fede un problema esistenziale che affierisce anche alla sfera dei sentimenti, prevalentemente tragici come l'ineluttabile destino dell'uomo, suscitato maggiormente alla vista di una tomba e, in questo caso, proprio davanti al sepolcro del Cristo morto il senso della perdita della cosa veduta si fa tangibile.

Ma un atto di fede ferma il gioco, mentre il filosofo procede sulla casella della Minimal Art. Dopo i primi due capitoli di riscaldamento, la partita prende ritmo e la *dialettica dello sguardo nell'arte contemporanea* (il sottotitolo del libro) riporta l'opinione di Donald Judd e Robert Morris, che negli anni '60 realizzano un artefatto dotato di un volume che sia visto solo per quello che è, un oggetto "specifico". Intervengono i materiali usati -ferro, acciaio, rame-, vengono eliminati i dettagli che possano distrarre dalla forma pura, affinché si abbia "art without feeling" e, come dice Judd, solo "what you see is what you see".

Per uscir fuori dalla pura tautologia, entra in campo Michael Fried, che nel 1967 preferisce la definizione di arte "letteralista" a discipito di "mini-

mal", e aggiunge il fattore teatralità nella non-specificità degli oggetti minimalisti. La relazione tra questi oggetti e gli sguardi è quindi una semplice messa in scena, che invece per Didi-Huberman si risolve davanti al *Black Box* di Tony Smith. Raccontati come una favola, la scoperta della scatola nera e i suoi successivi sviluppi come *We lost* portano alla conclusione di una rappresentazione della perdita che in Smith genera un movimento all'interno dell'opera stessa.

Il percorso termina nell'alveo dell'aura di Walter Benjamin, che risolve attraverso un iconismo insito nell'uomo e fatto di rimandi alla forma ancestrale, come l'associazione tra il *Pine Portal* di Morris del '61 con un sarcofago del I secolo d.C. La fine della partita è quasi un carpe diem, quando "ce que nous voyons" diviene "ce qui nous regarde". >

[irene tedesca]

info.

Georges Didi-Huberman
- Il gioco delle evidenze. La dialettica dello sguardo nell'arte contemporanea
Fazi, Roma 2008
Pagg. 228, ill. b/n, 26,50 euro
ISBN 9788881129034
www.fazieditore.it

il tema dell'arte



> Che lo storicismo più lineare sia una prospettiva riduttiva e appiattente è dato quasi per assunto. Ne è consapevole buona parte degli operatori del settore artistico. Sui manuali si tende a sostituire la sequela di avvenimenti cronologicamente ordinati con approcci diversi: la raccolta di saggi, magari ognuno focalizzato su un periodo determinato o un argomento emergente, l'indagine di storie "parallele", per esempio quella delle tecniche impiegate dagli artisti; o, ancora, l'esaasperazione della cronologia che porta al suo collasso, come in *Arte dal 1900* di Foster, Krauss e Bois. Allo stesso modo, alcune collezioni permanenti sono ciclicamente rialesse per nuclei tematici, facendo muovere il visitatore con balzi temporali anche notevoli. Per seguire magari una labirintica mappa neuronale, come quella che decora le pareti della Tate Modern.

S'inscrive in questo genere di avvicinamento all'oggetto d'analisi il monumentale libro uscito in marzo per i tipi di Phaidon. L'autrice è Eleanor Heartney, che nel recente passato ha affrontato argomenti piuttosto sottovalutati dalla critica. Un unico esempio: il libro del 2004 *Postmodern Heretics. Catholic Imagination in Contemporary Art*.

Con riferimenti critici esclusivamente americani, Heartney ricorda come l'impostazione progressiva di Alfred H. Barr Jr. implicasse la necessità di continue modificazioni nella storia dell'arte, ma

non spiegasse quale fosse il "principio guida dell'evoluzione dell'arte moderna". A colmare la lacuna giunse il formalismo di Greenberg, con l'idea che l'arte moderna si fosse affrancata dal principio della rappresentazione mimetica per volgersi alla "pura espressione" delle "qualità intrinseche" del mezzo utilizzato (la celeberrima *flatness* pittorica, per esempio). Come tutte le teorie, era in parte performativa: una profezia auto-averantasi a partire da alcuni sintomi "oggettivi".

La panoramica storica dell'autrice prosegue, rammentando il plateale ingresso sulla scena di Pop e Minimal, e i corsi e ricorsi che portarono a esplicitare o camuffare i riferimenti al passato più o meno recente. Fino all'avvento del postmodernismo e di quella globalizzazione tuttora imperante che ha condotto alla necessità di "riconoscere la validità di altre narrazioni, altre definizioni di arte e altri fini, valori e principi". Conosciamo così l'obiettivo del libro, percorrere alcune delle caotiche "interazioni fra arte e mondo".

È questa l'anima teorica del volume, esplicitata con sintetico e anglosassone pragmatismo in poche pagine introduttive. Alle quali seguono le otto paia di nuclei tematici, ampiamente illustrati, analizzati, annotati e interpretati. Si tratta senz'altro di un libro da leggere con attenzione, magari non fra le proprie coltri, visto il peso.

Ciò che però va sottolineato è come la storia sia un fattore che deve essere sempre tenuto

in conto. Storia certa non intesa come storicismo o Storia con la capitale; plurale, multiforme, sfaccettata quanto si desidera, ma pur sempre storia. E ne è consapevole Eleanor Heartney, visto che - pur essendo il focus del suo libro il periodo che va dagli anni '80 a oggi - inizia la sua trattazione con i due "fondatori" dell'arte contemporanea, Andy Warhol e Marcel Duchamp; e che prosegue confrontandosi con le "polarità archetipiche del modernismo", l'astrazione e la rappresentazione. Meno prevedibili i tagli dei capitoli dedicati al rapporto fra *Art & Time* e fra *Art & Spirituality*. Ma l'intero volume è un ottimo strumento di ricapitolazione da singoli e particolari punti di vista. Il passo successivo, per il lettore, consiste nello "scrivere" altre coppie di capitoli. Per arricchire quella "tappeszera di storie" che, secondo l'autrice, è l'arte. >

[m.e.g.]

info.

Eleanor Heartney - Art & Today
Phaidon, London 2008
Pagg. 440, ill. col., testi in inglese, \$ 90
ISBN 9780714845142
www.phaidon.com

filosofia su tela



> Si aggiunge alla collana diretta da Remo Bodei, "Lessico dell'estetica", un importante volume che ripercorre, sotto un profilo tanto storico quanto teorico-critico, l'avvicinarsi delle categorie, dei concetti e dei problemi che hanno segnato nei secoli le tappe salienti del tormentato rapporto tra pittura e filosofia.

Ben più che un esaustivo compendio, *Estetica della pittura*, attraverso le voci degli artisti, della filosofia e della storia dell'arte, ma anche attingendo al mito e al repertorio dell'aneddotica da Plinio a Vasari, presenta le questioni che hanno ricorsivamente sollecitato la riflessione di fronte all'enigma dell'immagine e dei suoi rapporti con la realtà. Storia di copie, di ombre inafferrabili e realtà inafferrabili, la storia dell'immagine pittorica si innesta sulla divaricazione tra i concetti di *eidós* e *eidolon*, idea e immagine, la cui provenienza da una comune radice etimologica (*idein*, vedere), alternativamente esaltata e occultata, ci dà la misura dell'ambiguo intreccio che soggiace alla centralità che la nostra tradizione di pensiero ha assegnato all'occhio, allo sguardo, alla visione.

L'andamento del saggio è tutt'altro che lineare. Diviso in tre sezioni, trascina il lettore avanti e indietro dalla contemporaneità all'antichità e viceversa, dalla pregnanza del mito alla citazione filologica, articolando per coppie opposte le declinazioni che i pochi concetti fondamentali di un'esteti-

ca della pittura hanno conosciuto nel loro ciclico affacciarsi all'attenzione del pensiero, registrandone l'incidenza nelle diverse epoche. Se pensiamo a una nozione paradigmatica come quella di *mimesis*, alle alterne vicende della sua interpretazione, ben presto ci rendiamo conto che una ricostruzione storica dei concetti fondamentali è anche e soprattutto un'analisi delle questioni eminentemente filosofiche che tali concetti dischiudono, proprio in virtù della loro messa in opera pittorica: la relazione tra immagine e pensiero, la dimensione rappresentativa del rapporto tra soggetto e mondo, la presa in carico del reciproco sconfinamento di sensibile e intelligibile nel processo conoscitivo.

Il filo rosso di questo densissimo saggio sembra allora essere proprio l'interazione tra arte e filosofia. Tenuto a battesimo dalla complessa e tutt'altro che univoca posizione platonica, è segnato dall'alternarsi di dissidi e riconciliazioni, negoziazioni il cui esito propende, almeno fino alla nascita della disciplina estetica nel Settecento, per una subordinazione della produzione figurativa alla ricompressione trasparente che di essa solo la filosofia può garantire.

Le continue incursioni in cui il testo di Pinotti fa nelle teorizzazioni degli artisti contemporanei e nelle riflessioni che alcuni filosofi del Novecento hanno elaborato in stretto, simbiotico dialogo con l'opera

dei pittori (Heidegger-Van Gogh, Foucault-Magritte e Deleuze-Bacon, solo per citarne alcuni) mostrano invece come un'estetica della pittura possa e debba oggi ripensarsi come pensiero *della e con* la pittura. Come occasione per il pensiero di esperire il luogo *sensibile* dell'elaborazione del *senso*, di riconoscere nella pittura non la messa in immagine dei suoi contenuti teorici ma la fonte inesauribile di interrogativi sul proprio statuto e sulle proprie condizioni di possibilità. Ma non solo il pensiero mette in questione i propri fondamenti. Nelle battute conclusive del testo è anche e di nuovo la pittura che interroga il pensiero sui propri confini. E lo fa a partire da quelle zone a margine nelle quali l'immagine contratta e sperimenta i propri limiti, cronologici, ontologici e teologici. Sempre "a partire dal suo altro". >

[giulia matteucci]

info.

Andrea Pinotti - Estetica della pittura
Il Mulino, Bologna 2007
Pagg. 255, ill. col., 14 euro
ISBN 9788815118660
www.mulino.it



Prearo Editore



**"Vento leggero che parli
con voce di foglie"**

Fernando De Filippi
testo Stefano Zecchi

pag. 80 - edizione cartonata
cm 23x17 - **euro 20,00**

"Tesi"
Vincenzo Agnelli
testo Tommaso Trini
prefazione Achille Bonito Oliva

pag. 88 - edizione cartonata
cm 23x17 - **euro 20,00**



Giampaolo Prearo Editore

Piazza Grandi, 19 • 20129 Milano • tel. 02 7384307 • fax 02 70009095

prearoeditore@prearoeditore.it • www.prearoeditore.it

Marco Signorini

1_Earth

1 aprile - 21 maggio 2008

Orario:
lunedì - sabato ore 10-13 / 15-19;

Catalogo MAGNOLIA EDIZIONI con testo critico di Roberta Valtorta

Galleria
Manzoni

Arti contemporanee e disegno industriale.

Via San Tomaso, 66 - 24121 Bergamo - Tel./Fax +39 035 270 286
info@galleriamanzoni.com - www.galleriamanzoni.com



Fuerteventura, 2006



Georges Adéagbo

«Là rencontre»...! Venise - Florence...!

Firenze, 29 marzo - 18 giugno 2008

Museo di Palazzo Vecchio - Frittelli arte contemporanea

PROGETTO
Claudio Bertoldi +
Martina Rizzi



www.frittelliarte.it



Il catalogo è in vendita con Carlo Carrà Editore a SPZOTEMPO



Comune di Firenze
Assessorato alla Cultura

Via del Corso, 15 - 50121 Firenze
tel. 055 4371111 - fax 055 4371114
www.frittelliarte.it

costruttive indecisioni

La critica è morta? Almeno fino a pochi mesi fa non pareva godere di ottima salute. Poi è successo qualcosa: la nascita di due, ben due riviste di approfondimento. Di Combo abbiamo parlato negli scorsi numeri. Ora è il turno di Bartleby. Ce la siamo fatta raccontare dal direttore, Alessandro Sarri...

> Cominciamo proprio dall'inizio. Perché *Bartleby*? Perché proprio questo Melville? Nel tuo editoriale parli di "performatività indecidibile"...

Direi che la decisione di chiamare la rivista *Bartleby* mi si è quasi imposta automaticamente, visti gli argomenti che avrebbe affrontato e in che modo. Mi interessava proprio questa modalità, direi esemplare, del racconto di Melville, ovvero il diaframma indecifrabile interposto fra l'attività e la passività, o forse meglio, ciò che li comprende. Questa impossibilità di non fare attraverso il non fare appunto, fra la teoria e l'atto, fra l'immagine eloquentemente muta e la scrittura mutamente eloquente.

Lo scorso giugno è nata *Combo*, rivista diretta da Giulio Ciavoliello. Dopo una lunga latitanza, nel giro di pochi mesi vedono l'esordio ben due strumenti di approfondimento dedicati al contemporaneo. Cosa significa?

Forse l'attitudine, che ho riscontrato personalmente da parte di tutto un humus, artisti, critici e storici dell'arte, di dotarsi di strumenti critici che mettono in stallo l'idea stessa di strumento critico. Infatti, almeno nella mia intenzione si tratta appunto di cercare di accostarsi a quello stato intermedio che congiunge anacronisticamente (nel senso dato a questa parola dal grande storico dell'arte francese Georges Didi-Huberman) tutte le discipline, facendole come implodere dall'interno, svelando in ogni cosa, in ogni trattazione, in ogni tassonomia quel nucleo d'indistinzione che rimette incessantemente all'indice tutto ciò che si può fare o pensare. Si potrebbe scomodare il concetto sviluppato da Warburg di "sopravvivenza". Sopravvivenza intesa qui come latenza teorico-figurale che infesta incessantemente tutto ciò che Heidegger chiama *es gibt*,

ovvero il c'è, quello che si mostra.

La vostra è una formula piuttosto inedita. Nel senso che avete un editore, Gli Ori di Prato, e fin qui nulla di strano. Ma il "patrocinatore" è una galleria privata, quella di Enrico Fornello. Com'è nata la collaborazione? E - domanda d'obbligo - non c'è il rischio di un'"influenza" che potrebbe divenire ingombrante?

Devo dire che sia da parte di Enrico Fornello che dall'editore ho avuto da subito la massima comprensione e collaborazione al progetto. La rivista non ha nessun proposito se non quello di offrire un organo di approfondimento teorico su alcune questioni che ci sembrano di una certa pregnanza nel dibattito sull'arte contemporanea e non solo.

Il numero zero è intitolato *Untitled* e si apre con un intervento di Giulio Paolini. Proseguirete con l'indagine focalizzata su nodi teorici specifici? E perché iniziare proprio con un titolo privo di se stesso?

Era proprio mio intendimento, attraverso l'indagine svolta preliminarmente sul senza titolo, che ovviamente non è né un titolo né un senza titolo, affrontare un singolo "tema" in ogni numero. Mi sembra interessante, in virtù del fatto a cui mi riferivo sopra, di lasciare in qualche modo "programmaticamente" indeterminata ogni singola particella teorica a cui *Bartleby* si accosta. Suscitare un avvistamento teorico che si faccia carico di quel "quid" che minaccia e preserva simultaneamente quel topos indicibile annidato in ogni traccia che assume, direi quasi in modo tautologico,



La copertina del #0 di Bartleby

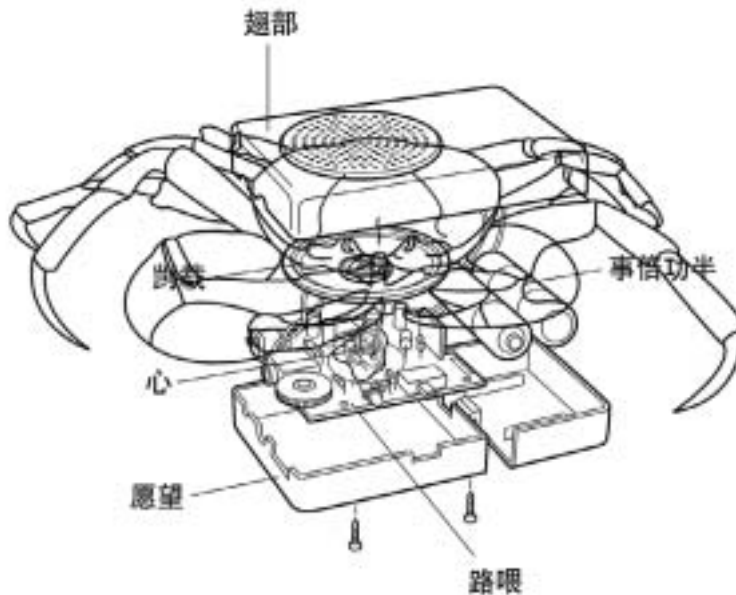
tutta la problematicità "esemplificata" dal senza titolo, cioè il grado zero caro a Barthes di qualsiasi significato dell'opera e di qualsiasi opera del significato.

Il taglio degli articoli - anzi, dei saggi brevi - contenuti in questa prima uscita è spiccatamente filosofico. Non temete di essere poco fruibili da un pubblico, quello dell'arte contemporanea, che a ben guardare è piuttosto a digiuno di certe modalità di ragionamento?

È indubbiamente una scommessa, ma da tempo avvertito da parte di molti una sempre maggiore attenzione ed empatia rispetto a queste implicazioni teoriche. E, visto il riscontro che stiamo ottenendo, crediamo e speriamo di aver in qualche maniera intercettato un bisogno abbastanza reale.

Chiediamo con le anticipazioni. Su cosa rifletterete nel primo numero, in uscita quest'estate? E quale sarà il parterre dei collaboratori?

Il prossimo numero verterà sull'idea di sguardo senza vista. Attraverso Lacan, Merleau-Ponty e molti altri, tenteremo di affrontare lo snodo legato proprio al concetto di sguardo impossibile. Lo sguardo che guarda prima di ogni vedere, la macchia, il punto cieco dissimulato in ogni esperire visivo che inesorabilmente ci ri-guarda, nostro malgrado. Saremo pronti per la fine dell'estate con diversi commentatori che al momento, come direbbe il nostro eroe, preferirei non rivelare. >



Alessandro Ambrosini - La tensione tra Galeno e la metafora, 2007 - disegno vettoriale
Alessandro Ambrosini per pre[ss]view

Bartleby.
Rivista d'arte contemporanea
Semestrale, pp. 56, 12 euro,
Colophon: Alessandro Sarri
(direttore responsabile),
Sara Wunderli (segretaria di
redazione)
Info: via del Melograno, 13 -
59100 Prato
tel. +39 0574462719
fax +39 0574471869
info@bartlebyrivista.it
www.bartlebyrivista.it

rotocalco.

IL PARTNER DI SODOMA

Nata nel febbraio del 1998, *Gomorra* ha come obiettivo esplorare il "lato oscuro della metropoli". Nel decimo anniversario, il direttore Massimo Ilardi ha selezionato una manciata di contributi per raccogliergli in un libro edito da Meltemi, che dal 2001 pubblica la rivista. S'inizia proprio con l'arte, con un saggio a firma di Matteo Agnoletto.
www.meltemieditore.it



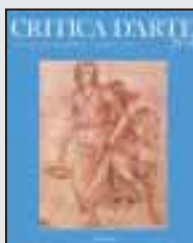
L'ORIENTE È VICINO (AGLI USA)

Qualcosa s'inizia a capire leggendo i nomi dell'editor-in-chief e del senior editor, rispettivamente Lisa Farjam e Negar Azimi. NYC based e nato nel 2003, *Bidoun* è un magazine che tratta di "Art and Culture from the Middle East". Numero invernale, il #13, dedicato alla "Glory". Curiosi? *Bidoun* significa "senza", in arabo e persi.
www.bidoun.com



LA CRITICA RIALZA IL CAPO

Correva l'anno 1935 quando Carlo Ludovico Ragghianti fondava *La critica d'arte*. Da quest'anno la pubblicazione riprende, dopo la scomparsa nel 2006 di Umberto Baldini. La nuova serie è diretta da Francesco Guerrinieri ed è sostenuta dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e della Banca CR Firenze. *Chapeau!*
www.entecarifiirenze.it



A SCUOLA DI E-JOURNAL

Rosa B è una rivista online, emanazione del museo d'arte contemporanea Capc e dell'Accademia di Bordeaux. La testata omaggia Rosa Bonheur, artista locale dalla vita "avventurosa". Ogni quattro mesi, sul sito sono pubblicati articoli in francese e inglese. Per far circolare il dibattito che veleggia fra i corridoi delle due istituzioni.
www.rosab.net



IL MAGAZINE CHE NON C'È

Strizza l'occhio al marketing virale *The Unready Magazine*. Il progetto ideato da Alex Cecchetti consiste in articoli che vengono ospitati sulle pagine di altre riviste. Da *Palais/* a *Janus*. Con interventi targati Diego Perrone o Gyonata Bonvicini. Naturalmente è a-periodico. E se temete di perdersi qualcosa, potete chiedere aiuto alla newsletter.
theunreadymagazine@gmail.com

THE UNREADY



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TECNOLOGIA E SPAZIO



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea

Alex Attwood, Victor Arzopov and Maria Zhurav,
Dariusz Alamed, Thomas Bayle, Cai Guo-Qiang, Maria Carter,
Maurizio Cattelan, George Condo, Abraham Cruz-Villas,
Cuki Dakin, Bertoldo De Bazzani, Fredy Noya,
Katharina Fitzoch, Felix Gonzalez-Torres, Subodh Gupta,
Hwang Young-Ping, Christian Jankowski, Koo Jeong-A,
Sarah Lucas, Ivan Pericovich, Susan Price,
Richard Prince, Ami Sela, Nedko Solakov, Thomas Struth,
Piotr Szukowski, Yan Pei-Ming, Artur Zmijewski

a cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich-Camuffo

Villa Manin
Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 111, Povegliano,
33030 Codroipo (Udine) Italy
T +39 0432 525211
www.villamanincontemporanea.it



Ministero
delle
Belle Arti



Ministero
della
Cultura



God & Goods

Spiritualità
e Confusione
di Massa

20.04-28.09.2008

il design salverà il mondo

Dopo l'avvicinarsi del disegno industriale funzionalmente austero, provocatoriamente estroverso, scialbamente minimalista e cinicamente concettuale, al design del XXI secolo si apre un nuovo compito storico. Quale? Creare specifiche forme di sensibilità per un mondo in cui la tecnologia e la creatività sono esplose al di fuori di ogni controllo...

➤ Fino al 12 maggio il MoMA di New York propone la mostra *Design and the Elastic Mind*, a cura di Paola Antonelli, che indaga attraverso più di duecento oggetti e installazioni il punto d'incontro tra innovazione, estetica e funzionalità. La mostra intende illustrare come la figura del designer stia passando da "progettista di forme [form giver] a interprete fondamentale di una realtà straordinariamente dinamica". Questo non è che un sintomo di un ampio cambiamento d'epoca. Tra gli altri segnali in questa direzione ve ne sono alcuni particolarmente "cliccati", come il *Cluetrain Manifesto* di David Weinberger, Chris Locke e Doc Searls, in cui si prende atto di come internet, con il suo portato di *user-generated content attitude*, abbia cambiato le parole d'ordine del marketing sostituendo alle vecchie metafore della guerra ("colpire il target", "penetrare il mercato") nuove metafore legate alla conversazione e alla convivialità. *Markets are conversations* è la tesi, ormai ampiamente recepita, di Weinberger. E fare mercato diventa "onorare la conversazione".

Sta ridiventando lecito, oltre che liberatorio, pronunciare senza ingenuità né imbarazzo una parola preziosa come "felicità", come fa per esempio Luca De Biase nel suo ultimo libro, *Economia della felicità*, dedicato al modo in cui le nuove forme di relazionalità del web 2.0, così intrise della dimensione del dono e della ricchezza che deriva dalla gratuità, si stanno riflettendo sull'antropologia materiale e immateriale delle nostre società.

Su questa linea si trova anche Francesco Morace, che nel recente *Il senso dell'Italia*, presentato lo scorso marzo alla Triennale di Milano, fornisce le "istruzioni per il terzo miracolo economico italiano". "Il modo migliore per cogliere la specificità della componente creativa in Italia è ragionare sulla diversità che ha assunto in Europa il concetto stesso di creatività: dalla creatività inattuale della Germania, alla creatività teatrale della Spagna, dalla creatività integrata della Francia alla creatività antagonista della Gran Bretagna [...]". Ciò che contraddistingue la creatività italiana è il suo modo di esprimersi quotidiano e spontaneo. "Associare il gusto per il cibo con quello per la parola e il pensiero creativo [...] non è un'operazione arbitraria (e non si dimentichi neppure che il verbo latino *sapere*, avere sapore, corrisponde a *sapere*): in Italia l'essere saporito e l'essere sapiente si identificano, elevando il concetto stesso di gusto che diventa ri-creativo anche perché ricrea le condizioni della felicità ripetuta del quotidiano".

È un processo che viene da lontano. Il filosofo Umberto Galimberti, nel suo poderoso *Psiche e techne* (recentemente riproposto da Feltrinelli), spiega come il nichilismo del nostro tempo derivi dal grande sviluppo della tecnica, intesa come insieme articolato e pervasivo di oggetti che non smettono di sommergerci con *tools* e connessioni ma non sembrano in grado di produrre senso. Il fare tecnico nasce infatti per produrre risultati, non per generare senso. Ma quando l'apparato tecnico cresce come oggi al punto da non essere più una semplice scatola degli attrezzi ma da diventare l'ambiente stesso all'interno del quale viviamo, ci si ritrova nell'impossibilità di pensare - e di sentire - in un modo che non sia "tecnico", cioè che non sia



puramente procedurale ma anche dotato della dimensione del "senso".

In realtà i primi segnali in questa direzione si ebbero già a cavallo fra Otto e Novecento, quando innovazioni come il telefono, i raggi X, il cinema, l'automobile e l'aeroplano trasformarono radicalmente l'esperienza cognitivo-percettiva (e quindi originariamente sensoriale) della vita quotidiana. Fu allora che un poeta, Giovanni Pascoli, scrisse: "Non posso io certo enumerare le conquiste del secolo decimonono: accenno solo che la folgore, la quale suggerì nei primi tempi l'idea d'una mano invisibile e infinita che tra le nuvole saettasse quaggiù, la folgore, veramente mansuefatta, reca da una parte all'al-



in alto: Aaron Kobler - Flight Patterns - traffico aereo sopra il Nord America visualizzato in forme e colori - mostra Design and Elastic Mind
a sinistra: Susana Soares - Bee's - vetro soffiato a mano - mostra Design and Elastic Mind
in basso: Michael Burton - Nanotopia - concetto Capelli umani e protesica - mostra Design and Elastic Mind



temporalesca asservita agli uomini, col suo carro di vapori e coi suoi cavalli d'elettricità), vertiginosamente per il globo la... infelicità umana". Perché la "folgore mansuefatta", cioè la forza della natura tecnicamente assog-

gettata all'uomo, porta a spasso per il globo l'infelicità umana? La responsabilità, dice Pascoli, non è

Ciò che Pascoli dice del rapporto tra poesia e scienza, che la poesia "è ciò che della scienza fa coscienza", può essere applicato al rapporto tra design e tecnica. La poesia sta alla scienza come il design sta alla tecnica. Ciò che gli oggetti, le loro prestazioni, la loro invasività stanno portando nelle nostre vite è un profondo rimescolamento degli automatismi del pensiero, e della dislocazione psico-somatica dei sentimenti. Per questo il sapere non basta più, e occorre che intervenga il sentire, facendo appello a tutta la ricchezza custodita nella doppia accezione del termine "senso" che si riferisce sia a significato che a sensorialità.

Le innovazioni che mantengono in fibrillazione il nostro vissuto quotidiano sono esplose oltre qualsiasi capacità cognitivo-percettiva. E questa è una ricchezza che apre un'epoca nuova. Ma senza un lavoro di *design* che agganci il frenetico pullulare di possibilità offerte dagli oggetti al sentire proprio della dimensione umana (fatta di parole, gesti, abbracci, odori, morbidezze, spigolosità), l'uomo rischierebbe di venire fagocitato dalle sue "cose", perché le genererebbe senza senso; come già avviene nella produzione e nelle abitudini di vita inquinanti. Se, dunque, la tecnica è chiamata a progettare la funzione degli oggetti, il design è chiamato a progettarne il senso. È questa la mission del design del XXI secolo. >

[stefano caggiano]

“ **Ciò che gli oggetti, le loro prestazioni, la loro invasività stanno portando nelle nostre vite è un profondo rimescolamento degli automatismi del pensiero, e della dislocazione psico-somatica dei sentimenti** ”

tra della terra la parola umana, la fissa e la riproduce, e già porta, a gara col vapore d'acqua [la nuvola

della scienza, ma della poesia. "[Sono i poeti che] devono far penetrare nelle nostre coscienze il mondo quale è veramente, quale la scienza l'ha scoperto, diverso, in tante cose, da quel che appariva e appare. [...] Chi di noi, pur sapendo di astronomia molto più di me che non ne so nulla, sente di roteare, insieme col piccolo globo opaco, negli spazi silenziosi, nella infinita ombra costellata? Ebbene: è il poeta, è la poesia, che deve saper dare alla coscienza umana questa oscura sensazione, che le manca, anche quando la scienza gliene abbonda".

biografia.

David Weinberger, *Everything is miscellaneous*, Times Books, 2007
Luca De Biase, *Economia della felicità*, Feltrinelli, Milano, 2007
Francesco Morace, *Il senso dell'Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 2008
Umberto Galimberti, *Psiche e techne*, Feltrinelli, Milano, 1999
Giovanni Pascoli, *L'era nuova*, in *Prose*, vol. I, Mondadori, Milano, 1956

tecnologia food design

> Il food design attrae sempre più i giovani designer, anche grazie a iniziative quali il Massimo Martini Design Award all'interno del Macef, che quest'anno era dedicato al cibo del domani con il titolo *Dining in 2015 - at work - during travel - at home*.

I vincitori del premio sono stati i designer israeliani Mey e Boaz Kahn con la saliera *Fragile* che va spezzata in due parti per poter essere utilizzata; il collettivo di designer italiani Andrea Cingoli, Paolo Emilio Bellisario, Cristian Cellini e Francesca Fontana con le loro posate da viaggio *Dinink* ottenute dai cappucci delle biro; e il giapponese Shuhei Senda con il suo cucchiaino a forma di foglia *Leafshaped Spoon* che incoraggia a far diventare il gesto meccanico del mangiare un

rituale poetico.

Alla passata edizione del Macef si è parlato anche di *Wiki food design* poiché il settore del food & beverage si sta modificando velocemente a causa del progresso tecnologico che ineluttabilmente modifica i costumi sociali e quindi il rapporto con il cibo. In quest'ambito il design si sta concentrando sulle pratiche legate al consumo e al contesto di fruizione degli alimenti: gli strumenti che gravitano attorno al cibo, le interfacce d'uso e gli stessi alimenti sono al centro degli studi del food design.

Si parla ormai di *Street food*, *food in travel*, *food at home*, *food in office*, *food in a restaurant*, *food at a party* e al designer sono richiesti progetti che soddisfino le nuove esigenze. Per esempio nel più

tradizionale *food at home* i contesti ambientali e gli strumenti di consumo stanno mutando. Si passa dalla cucina abitabile dove si riuniva tutta la famiglia all'angolo cottura per consumare rapidamente i prodotti sofisticati della grande distribuzione, mentre il gas scompare lentamente per lasciare posto all'induzione e al microonde.

Si stanno diffondendo anche scenari virtuali legati al cibo, per esempio con il sistema *Wikifood 2.0*, una community di designer e aziende che sviluppano piattaforme in grado di rispondere a precise richieste ed esigenze del mercato attuale grazie all'Augmented reality.

Un'altra proposta tecnologica arriva dal giovane designer Andrea Vecera, con la sua bilancia *hi-REC* (alta registrazione), un *product recorder* per

alimenti capace di ottenere le informazioni sul prodotto (data di scadenza, modalità di conservazione, proprietà nutrizionali, provenienza, data di confezionamento, e materiali che compongono il packaging per un corretto smaltimento) grazie a un'etichetta Rfid. Le forme basiche ricordano le normali bilance di semplice utilizzo ma nascondono un'anima intelligente con alte prestazioni tecnologiche, sebbene l'autore sottolinei la semplicità dell'utilizzo e l'ambizione di farne un oggetto *friendly* da salutare quando si incontra in cucina: "Hi! REC". >

www.macef.it

www.wiki.fooddesign.it

www.fooddesign.it

www.andreavecera.it



essere alessi

> Parlare di LACUCINAALLESSI - la *poetic kitchen* di Alessandro Mendini & Albero Alessi - significa parlare di tutto un mondo di oggetti che sono entrati nelle nostre case come presenze quotidiane pur mantenendo l'aura di pezzo unico: basti pensare alla caffettiera *9090* di Richard Sapper, che ha vinto il Compasso d'Oro ed è ora esposta nella collezione permanente del MoMA di New York. A questa si affianca una *new entry* nell'*Officina Alessi*: *Coffee.it*, dell'eclettico architetto olandese Wiel Arets, che si dimostra capace di far dialogare elementi di leggerezza e consistenza in un unico oggetto dall'estetica neo-minimal.

Dalla *fabbrica dei sogni* di Alessi escono anche due nuove realizzazioni della giovane designer australiana Abi Alice: il cestino *Harmonic* e la

fruttiera *Resonance*, ripresa dell'omonimo centrotavola ottenuto da un'unica lamina d'acciaio tagliata e curvata per ottenere la forma desiderata. Alice utilizza le sue ricerche geometriche in campo pittorico per creare oggetti tridimensionali. Il titolo *Resonance* è dato dalla risonanza di un suono armonioso che scaturisce dalla composizione.

L'architetto Hani Rashid è invece l'autore del dinamico vaso per fiori *Triviana*, un po' cubista nel suo schematicismo, e del design del nuovo negozio Alessi a New York.

Oggi Alessi aggiunge alla sua *équipe* di talenti internazionali un nuovo nome che suona familiare: Giovanni Alessi Anghini, nipotino del fondatore dell'azienda che dopo un *apprentissage* allo studio

di Stefano Giovannoni propone la sua opera prima, *Pop-up*, un apribottiglie caratterizzato da un ingegnoso movimento di apertura a pressione. Dal canto suo, il mentore Giovannoni continua la sua collaborazione con Alessi, oltre che con il National Palace Museum di Taiwan con una nuova serie di *OrienTales*: oggetti che se da una parte rievocano la grazia dei ninno ceramiche settecenteschi cinesi, dall'altra si avvicinano alle forme fantastiche dei manga giapponesi.

A di Alessi propone, per la serie dai prezzi "più democratici", le novità di Jasper Morrison *PlateBowlCup* e *Glass Family* che si affiancano alle posate già editate *KnifeForkSpoon* creando un servizio completo da tavola che segue la filosofia di Morrison: "Mi piace l'idea di un bicchiere

democratico per il vino che sia leggermente più formale degli altri, in modo da essere usato per dare alla tavola l'apparenza di essere una vera cena invece che giusto cenare".

Si tratta di designer diversi che però contribuiscono tutti al diffondersi dell'essere *Alessi*, ossia di un progetto culturale che sta alla base delle diverse attività dell'azienda. Ciò che ne scaturisce è una continua interpretazione del design come disciplina creativa globale di matrice artistica e poetica. Un design che per Alberto Alessi ha due chiavi di lettura: il motto *less is more* di Mies Van der Rohe ma anche l'apparentemente antitetico *more is not less* di Robert Venturi. >

www.alessi.it



valcucine: ingegno per l'ambiente

> Durante la design week di Milano Valcucine propone le sue novità a Superstudio Più, in una gallery che racchiude in tre settori le anime del marchio di Pordenone: la diffusione del bello, la valorizzazione dell'individuo e delle sue idee e la salvaguardia dell'ambiente.

La prima sezione è dedicata all'arte con l'anta *Artematica*, del designer Gabriele Certazzo: un monoblocco in laminato stratificato dematerializzato e caratterizzato da un'alta tecnologia, semplicità formale e linee pure ed essenziali. *Artematica* è resa ancora più originale dalla creatività dell'artista Ugo Nespolo e del gruppo ArteDeissa, le cui collezioni spaziano dall'abbigliamento all'arredamento. Ne risulta una fusione tra capacità tecniche e creatività artistica

che rende il prodotto unico, pur essendo industriale e realizzato in serie.

La seconda sezione è riservata all'eco-sostenibilità - elemento chiave della prima azienda in Italia ad essere certificata UNI EN ISO 14001 - con *Riciclantica*, anta in vetro caratterizzata da un'estrema leggerezza e da un'estetica organica con forme ispirate alla natura. Si puntano i riflettori anche sulla collaborazione tra Valcucine e il gruppo di Ricerca e Innovazione per la Sostenibilità del dipartimento INDACO del Politecnico di Milano, diretto da Ezio Manzini e Anna Meroni, per progettare nuovi scenari sostenibili anche in cucina.

Last but not least, la sezione dedicata alla collaborazione tra Valcucine e Alessi con *LACU-*

CINAALLESSI, un progetto completo di mobili e dotazioni per la cucina disegnato da Alessandro Mendini affiancato dall'esperienza di Valcucine. La finalità è quella di introdurre nelle case un ambiente ergonomico, *friendly*, dinamico, relazionale e piacevole. Da questo connubio sono nate quattro linee di cucine: *Geometrica*, *Sinuosa*, *Trasparente* e *Agreste*.

Durante il fuori salone 2007 di Milano in collaborazione con Zona Tortona è nato anche il progetto *Quanto pesa?*, consistente nel donare al visitatore delle piccole etichette che lo accompagnavano durante il circuito della design week ricordandogli alcuni dati inquietanti nella loro drammatica veridicità, come:

"QUANTO PESA UN RAFFREDDORE? Per ogni raffreddore si consumano mediamente mezzo chilo di fazzoletti di carta la cui produzione determina un'immissione nell'ambiente di 188 gr di CO2. In un anno ogni persona utilizza in media circa tre kg di carta in fazzoletti usa e getta". Questo e altri slogan ora invadono anche Torino Capitale Mondiale del Design, con l'obiettivo di far nascere o crescere un'eco-coscienza nelle persone. >

[silvia colaicomo]

www.valcucine.it

www.myspace.com/valcucine

ecovalcucine.blogspot.com





DO IT YOURSELF

DANIELA ALFARANO | FEDERICO GUERRI | MARCO MAZZONI

A CURA DI STEFANO CASELLI

12 APRILE - 31 MAGGIO 2008

INAUGURAZIONE SABATO 12 APRILE H. 18.30

Galleria delle Battaglie
ARTE CONTEMPORANEA

via delle Battaglie 89/A - 25122 Brescia - Tel. 0303759033 - Cell. 335/5853121
galleria@galleriebattaglie.it - www.galleriebattaglie.it
"compra giovane"

FACTORY-ART contemporanea

via Ducad'Aosta, 6/a TRIESTE tel. 040.314452 info@factory-art.com www.factory-art.com

10 aprile_17 maggio 2008

1° APPUNTAMENTO UNDER 30-NO BORDER
NEW FAR WEST

ENZO COMIN-italia
MARGARETA LEKIĆ-crozia
ALEXANDRU NICULESCU-romania
VIRGINIA PANICHI-italia
STELLA PELLEGRINI-yugoslavia

Sironi Gli anni '40 e '50

Dal crollo dell'ideologia agli anni dell'Apocalisse

a cura di
Claudia Gian Ferrari
Elena Pontiggia

SIRONI



martedì-domenica 10/20
(lunedì chiuso)

Biglietti € 6, ridotto € 4
Info 02 45462411 www.stelline.it
Prenotazioni 899666805
www.electaticket.it

Il servizio è gratuito solo in caso di prenotazione

Fondazione Stelline
Milano
Corso Magenta 61

29 febbraio
25 maggio 2008

Con il patrocinio



Sponsor tecnico



Servizi abilitati



Catalogo

Electa

moira ricci

I pensieri ossessivi, le stanze dell'infanzia, la scomparsa della persona più cara. Ritoccare il proprio vissuto per raccontarlo senza filtri. Ritratto di una giovane donna alle prese con l'esperienza. Quando l'autobiografismo è di rigore...

Quando ti sei decisa per l'arte?

È stata determinante, purtroppo, la morte di mia madre. Sono diventata consapevole di quello che stavo facendo e ho trovato il coraggio di perseguirlo seriamente. Se non l'avessi voluto fare per me, l'avrei dovuto fare per lei.

Su cosa verte esattamente la tua ricerca?

Parlo delle mie storie, almeno fino ad ora. Lavoro solo quando devo dire qualcosa, e di solito quando quella cosa mi fa male, mi turba o è diventata un pensiero ossessivo. Se non combino niente significa che sono spensierata, che sto bene. È un po' un mio difetto, perché così lavoro poco e mi tocca fare un altro mestiere per mantenermi. In compenso attraverso il lavoro in qualche modo mi sfogo.

La stampa d'arte ha interpretato correttamente il tuo discorso?

Sì, sono soddisfatta di ciò che è stato scritto finora. Anzi, visto che non sono brava a parlare e scrivere, quando devo raccontare il mio lavoro prendo in prestito le parole dagli scritti pubblicati. Ci sono anche dei casi in cui il riscontro arriva da persone che non fanno parte della scena dell'arte. Ad esempio, dopo una mostra che ho fatto a Roma alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ho scoperto per caso su Myspace la lettura critica di un ragazzo, di cui non so il nome perché bisogna iscriversi al sito, che ha interpretato in un modo semplice e con un linguaggio popolare il mio lavoro (http://charolastra.giovani.it/diari/1196487/una_bella_mamma.htm). È il testo che faccio leggere più spesso ai miei parenti per rassicurarli che combino qualcosa quando non sono a casa.

Un altro tratto del tuo carattere?

A volte mi escono dalla bocca cavolate che ho appena pensato ma non volevo dire subito, e che se ci ripenso anche dopo cinque minuti vorrei sprofondare sottoterra. È un aspetto del mio carattere che mi fa rabbia. In compenso sono una che si diverte con poco.

Quali gli artisti che hai amato e che segui attualmente?

Di artisti ne ho amati tanti e quelli che amo adesso sono ancora di più. Se proprio devo fare due nomi, eccoli: Cindy Sherman e Tracey Moffat. Anzi, ne faccio tre: i lavori di Roberto Cuoghi mi fanno pensare tanto e vorrei averli fatti io.

Persone davvero importanti attualmente per il tuo lavoro?

Mamma, Roberta Valtorta, Andrea Lissoni ed Emanuela De Cecco.

Hai uno studio tutto per te? Preferisci spostarti o concentrarti in un solo posto?

Non ho uno studio vero e proprio. Le stanze dove preferisco lavorare sono le stesse di quando facevo i compiti dopo la scuola. Quando ho bisogno di forbici e colle me ne sto sul pavimento, nella mia camera; quando lavoro con il computer o faccio interventi di precisione vado sul tavolo della cucina, vicino al frigorifero che mi piace tanto aprire e chiudere anche senza prendere niente. Comunque si cresce: fino a poco tempo fa avrei risposto che solo in Maremma mi riesce lavorare; adesso no, dipende da cosa sto facendo.

A tuo agio con le gallerie d'arte?

Faccio sempre fatica ad avere dei rapporti buoni con i galleristi, perché produco poco. Ora mi trovo benissimo con Alessandro De

March: lo vedo più come un amico e non mi mette a disagio.

Quale mostra ricordi con più entusiasmo?

La mia prima e anche unica mostra personale, *Interfuit*, da Artopia, curata da Emanuela De Cecco. È stato emozionante ed è venuta molta gente.

Bando alla diplomazia: quali sono secondo te gli artisti che meritano un successo non effimero?

È una domanda pericolosa. Preferisco copiare un pezzo della risposta che ha dato il mio amico Michele Bazzana: "La storia farà il suo corso...".

Bio. Moira Ricci è nata a Orbetello (GR)

nel '77; vive tra Milano, New York e la provincia di Grosseto. Personali: *"Interfuit"*, a cura di E. De Cecco, Artopia, Milano (2006); *Tra le collettive: "Location1"*, a cura di N. Angles, Location1, New York (2008); *"Invisible Miracles"*, Fondazione Antonio Ratti, Fabbrica del vapore, a cura di Anna Daneri e Roberto Pinto, Milano; *"Love Addiction: pratiche video dal '61 ad oggi"*, a cura di A. Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Montalcene; *"Giochi della memoria"*, Festival della Fotografia, a cura di Zoneattive e G. Calenzi, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; *Netmage07*, a cura di A. Lissoni e D. Gasparinetti, Palazzo Re Enzo, Bologna (2007); *"Senza famiglia"*, a cura di L. Carcano, Palazzo della Promotrice, Torino; *Dissertare/Disertare*, a cura di F. Pasini e associazione start, Genazzano (RM) (2006); *Photocells*, a cura di R. Boero, The Italian Cultural Institute, London (2005); *Visioni dall'interno. Dal vivo, le voci delle artisti, le premesse, i progetti*, a cura di E. De Cecco, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2004); *"Your private sky"*, Festival internazionale sullo spettacolo contemporaneo, a cura di Xing, Bologna (2003); *"Youthquake"*, a cura di R. Conti, Spazio Lima, Torino (2003).

Pregi e difetti del tuo carattere?

Un pregio è che sono timido e che non lecco culi; un difetto che sono onesto e mi spacco il culo. Ho problemi da risolvere e questo non mi lascia abbastanza tempo per godermi la vita. Nella vita quotidiana sono piuttosto egoista, anche se tendo a non accorgermene. A volte posso risultare avaro di sentimenti. Non, però, come un vecchio senza cuore, piuttosto come un dottore nei confronti di un paziente.

Simone Tosca - qui a lato: *Defragmented Portrait 3*, 2006, acrilici su alluminio, cm.60x80xh80
a destra: *Defragmented Portrait*, David Casini, 2007, carta forata su stampa inkjet trattata, cm. 47x47
sotto: A21-A7-A10, Palazzo della Triennale, Milano, 2008, stampa su pvc adesivo, dimensioni ambiente (cm. 1200x400 circa)



Moira Ricci - da sinistra: 1. Ora sento la musica, chiudo gli occhi, sento il ritmo che mi avvolge in un attimo, fa presa nel mio cuore, still da video, 2007; 2. 20.12.53-10.08.04 (autoritratto), stampa lambda montata su plexiglass, 10x10 cm, 2004; 3. 20.12.53-10.08.04 (mamma con Donatella), stampa lambda montata su plexiglass, 13x18 cm, 2004

simone toska

Antipatia per la specializzazione, giudizi tranchant e tanta voglia di un po' di serietà. E un'ovvietà che in Italia passa per eresia: ciò che è 'estetico' non è necessariamente estetizzante. Ecco un artista che non ha bisogno di indossare paraocchi...

Come presenteresti il tuo lavoro?

Lo definirei un'interpretazione estetica del mondo in cui vivo. Cerco solo di fornire alternative che spostino lateralmente e di qualche millimetro il normale senso delle cose.

Questa definizione trova riscontro in ciò che viene scritto sul tuo conto? Chi segue la tua produzione?

Uno informato sui fatti è Marco Tagliaferro. Ad ogni modo l'interpretazione del mio lavoro non è qualcosa che io possa o voglia controllare. Una volta, un'impiegata di un'azienda finanziaria, guardando *Defragmented Portrait 3*, un dipinto in 3d, mi disse che ci vedeva... una fotocopiatrice. Non me la sono presa: se uno non ha i mezzi per capire alcune cose, evidentemente ne capirà altre; d'altronde io non capisco niente di finanza.

Come sei diventato un artista?

Non ho mai fatto altro, da bambino stavo in casa a disegnare invece di uscire a giocare a pallone. Ho continuato e spero di andare avanti per il resto della mia vita, tutto qui... Mi sono formato all'Istituto d'Arte a Imperia e all'Accademia a Bologna. Poi sono arrivati i centri sociali, importanti soprattutto per la musica. Dopo l'Accademia ho deciso di smettere di studiare: invecchiare a scuola sottrae tempo.

Come vivi il rapporto con galleristi e tuttofare dell'arte?

Con nervosismo. Sono uno abbastanza preciso e vorrei che lo fossero altrettanto le persone con cui lavoro. Hai presente come lavora uno come Paolo Zani? Ecco, quello è il mio modello di riferimento. Vorrei che tutto funzionasse come un orologio, che non si ripetessero mai gli stessi errori una seconda volta.

Che mi dici di Manuela Klerkx?

È un punk con l'energia di un camionista in un corpo da pinup. Mi piace il suo stile, ha una volontà irruenta e la carica giusta. Detto questo, i conti si fanno sempre alla fine. L'importante è essere liberi di scegliere con chi lavorare. E se non rendo, mi aspetto di essere cacciato a calci.

Pregi e difetti del tuo carattere?

Un pregio è che sono timido e che non lecco culi; un difetto che sono onesto e mi spacco il culo. Ho problemi da risolvere e questo non mi lascia abbastanza tempo per godermi la vita. Nella vita quotidiana sono piuttosto egoista, anche se tendo a non accorgermene. A volte posso risultare avaro di sentimenti. Non, però, come un vecchio senza cuore, piuttosto come un dottore nei confronti di un paziente.

Arte e attualità socio-politica possono guardarsi dritte negli occhi?

Non c'è mai stata alternativa. L'arte è un fenomeno espressivo che si lega ad un contesto culturale specifico, anche geografico, e



produrre un oggetto estetico è sempre un atto anche politico. Forse in Italia questo si percepisce meno. D'altronde la classe politica non è in grado di capire l'arte contemporanea. Il disastro Sgarbi/Moratti ne è la prova. La classe politica è una categoria sociale ignorante eletta da una popolazione che tuttora obbedisce in gran parte ai dettami della religione, della superstizione, della pubblicità e dei favoriti. Io non so nemmeno dove cazzo è Ceppaloni, eppure guarda cosa è successo...

Tu dove lavori?

A Cortemaggiore, tra Parma, Piacenza e Cremona, nell'ex sartoria di mio nonno. I miei progetti nascono sullo stesso tavolo dove lui confezionava vestiti. Questo mi gratifica molto: se ne è andato da poco ed era come un padre per me. È un'unica stanza: ci ho costruito una specie di cucina e ho messo in comunicazione il piano superiore, dove dormo. Ho anche un cortile e un'altra area dove testo i materiali pericolosi, oltre a una piccola stanza dove suono e registro. Generalmente quando sono a casa faccio vita di studio ventiquattro ore al giorno, anche se poi le idee migliori vengono quando sono in giro. Di una cosa sono assolutamente certo: la zona in cui sono cresciuto ha influito sul mio modo di intendere l'utilizzo del colore, perché tra l'Emilia e Sanremo ho visto molto grigio e molti colori, anche se poi la differenza l'ha fatta il grigio. Purtroppo ci sto sempre meno, tra poco mi trasferirò all'estero.

Quale, finora, la tua mostra più riuscita?

Difficile rispondere. Negli ultimi due anni ho spinto il lavoro in diverse direzioni e sono vari gli aspetti della pittura che ho approfondito, al punto che non sono più sicuro di poter parlare di pittura. Non penso alla mostra più "riuscita", ma alla più importante per la crescita del lavoro: *Netmage 05*, dove grazie ad un contesto più sperimentale ho potuto tirare una riga su quello che rischivo di essere ed ho iniziato a spingere sull'acceleratore. Lì ho capito che sperimentazione e interdisciplinarietà sono componenti irrinunciabili dell'arte. Ho maturato la convinzione che disegnare un font, esibirsi su un palco o dipingere un quadro hanno lo stesso valore.

Chi ha delle possibilità di emergere su scala internazionale?

Qualche possibilità ce l'ha mio il amico Luca Trevisani, se non torna in Italia.

Chi è sopravvalutato?

Francesco Vezzoli, che per me è un enigma. Ma forse i miei difetti sono le sue qualità.

Bio. Simone Tosca è nato nel 1974 a Cortemaggiore (PC).

Vive tra Cortemaggiore, Bologna e Milano. Personali: *Posto 2*, Galleria Klerkx, Milano (2006); *Simone Tosca, Placenta Arte*, Piacenza (2005); *Dialogico - Cuoghi Corsello / Simone Tosca [evento]*, Raum [Xing], Bologna; *Simone Tosca Live Set [evento]*, Raum [Xing], Bologna (2005); *This Is Painting III [evento]*, Archivio Zero Media Zanchetta, Bologna (2003). *Tra le collettive: Un Viaggio Ma...*, a cura di G.Amadasi, Palazzo della Triennale, Milano (2008); *On*, a cura di A. De Manincor, Piazza Verdi, Bologna; *What Remains*, a cura di M. Tagliaferro, Lambretto Art Project, Milano; *Bellavia*, a cura di D. Isaia e C. Natalicchio, New Chinatown Barbershop Gallery, Los Angeles; *Progettogetto*, a cura di S. Coletto, Palazzo Bracciolini delle Alpi, Pistoia; *Italia 1980-2007 - Tendenze della ricerca contemporanea*, a cura di G. Belli, Museo d'Arte di Hanoi, Vietnam; *Re-Enacted Painting*, a cura di M. Farronato, ViaFarini, Milano (2007); *Neverending Cinema / Cinema Infinito*, progetto di Zimmer Frei, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento; *Beautiful Nature*, a cura di Synapsis, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Castel San Pietro Terme; *Cortocircuito*, a cura di M. Tagliaferro, Ex Uffici Enel, Novara; *Netmage Festival 06 [evento]*, Palazzo Re Enzo, Bologna (2006); *La Terra vista dalla Luna*, a cura di M. Altavilla, Galleria d'Arte Cesare Manzo, Pescara (2005); *XIV Esposizione Quadriennale d'Arte di Roma - Antepima*, Promotrice delle Belle Arti, Torino (2003).

GIUSEPPE **SANTOMASO** E L'OPZIONE ASTRATTA

FONDAZIONE GIORGIO CINI, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, VENEZIA

12 aprile - 13 luglio 2008

MARTEDÌ > DOMENICA > 10 > 18.30 • ORARIO CONTINUATO • INFO www.cini.it • BIGLIETTI 



REGIONE DEL VENETO



ALIBRIA

GENERALI

questo mondo è fantastico vent'anni con guido carbone

Mefano Arienti Elizabeth Aro Cristiano Berti Sergio Bonino Pierluigi Calignano Davide Cantoni Monica Carocci Sergio Cascavilla Paolo Cassarà Mario Consiglio Enrico T. De Paris Raffaele Ferrazzi Ferdi Giardini Ronald Victor Kastelic Francesco Lauretta Corrado Levi Andrea Mandarino Jane Mullinger Stefano Pisano Pierluigi Pasole Alexandra Ranner Paolo Schmidlin Francesco Sena Elisa Sighicelli Bob and Roberta Smith Maurizio Vetrugno Laura Viale Bruno Zanichelli

19 marzo - 13 aprile 2008

Palazzo Bricherasio, Sale Storiche

Via Teofilo Rossi angolo via Lagrange, Torino

www.palazzobricherasio.it



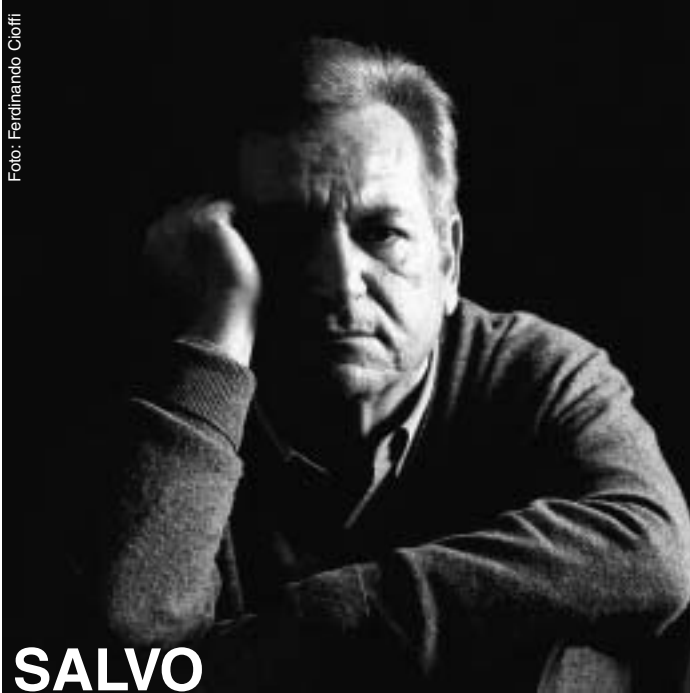
CRESCIAMO TALENTI PER IL FUTURO.

Il "Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro" – Concorso Internazionale per Giovani Scultori è uno dei progetti che promuoviamo, perché il nostro obiettivo è far crescere la creatività e il talento. Grazie a questo premio, infatti, 25 giovani artisti provenienti da tutto il mondo avranno l'opportunità di farsi conoscere e di esporre le loro opere in uno spazio di grande prestigio. Il nostro impegno per la cultura parla dei nostri valori: crediamo nell'innovazione, nei giovani, nelle capacità di guardare con ottimismo al futuro. Per essere, ovunque, il motore di uno sviluppo che fa crescere le persone.

**ART
TALKS**

*UniCredit con il "Premio Fondazione Arnaldo Pomodoro"
Concorso Internazionale per Giovani Scultori - II edizione – Milano 14 maggio – 18 luglio 2008*

Foto: Ferdinando Cioffi



SALVO



FRANCESCO DE GRANDI

Il verde.	Il rosso o il nero?	Mai letto niente di Stendhal.
Io non credo nel caso.	Nell'arte che ruolo ha la casualità?	Il caos ci parla, ascoltarlo fa parte del gioco. Poi ci sono botte di culo. E colpi di sfiga.
La tecnologia è una parola.	La tecnologia è uno strumento o un elemento?	Per me è uno strumento che facilita il mio lavoro e la vita. La facilita, ma non è la mia vita.
Sì, Torino e in particolare casa mia.	C'è una capitale dell'arte, oggi, nel mondo?	C'è un capitale che gira, senza un luogo, con cento teste, millepiedi e mani ovunque. Poi gli artisti eleggono alcuni luoghi come posti speciali per lavorare, tipo Berlino, Amsterdam, New York, Palermo.
Mi può infastidire un'aggressione fisica, non una considerazione.	Qual è una considerazione che ti infastidisce, sul tuo lavoro?	Il coefficiente di valutazione. Un'opera è fatta d'intensità, di tocco felice, di zampate. Ci vorrebbe un coefficiente d'intensità dell'opera.
Delle cose che fanno molto rumore quando ci sono e un silenzio, come diceva Dumas, da sentir passare un atomo quando non ci sono più.	Che cosa sono le mode?	Intuizione, tempistica e coraggio.
Non mi interessa chiedergli niente, altrimenti l'avrei fatto quando c'era.	Se potessi, che domanda faresti ad Andy Warhol?	Gli chiederei se avesse voglia di fare un cambio! ;)]
Come per tutti gli esseri umani tranne gli eroi.	Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?	Finora non sono mai riuscito a prevedere la vendibilità dei miei lavori. Anche provandoci.
Che parolona grossa!	Qual è il tuo capolavoro?	Che ti devo dire, capolavoro è un parolone. Direi alcuni momenti felici in cui sono riuscito ad allinearli con me stesso.
Due persone di valore, farei in modo di andare da uno e poi dall'altro.	Doppio invito a cena: vai da Francesco Bonami o da Andrea Bellini?	Probabilmente è la stessa cena.
W. Friedkin.	Qual è il tuo regista preferito?	Werner Herzog, un poeta visionario. Il suo occhio estatico sul mondo, l'idea di una natura estrema, i suoi personaggi fuori dal tempo hanno avuto una grande influenza su di me.
I valori sono mobili in un vorticoso e non apparente movimento.	Un artista italiano sottovalutato e uno sopravvalutato...	Non ci sono pittori sopravvalutati in Italia...
Un gioco che si può giocare se si ha un computer.	Che cos'è internet?	Un sogno cyberpunk un po' tradito.
L'oro.	Qual è il primo colore a cui pensi per il tuo prossimo lavoro?	La via delle nuvole bianche.
È un rapporto molto ma molto legato all'orecchio.	Qual è il tuo rapporto con la musica?	Darei una falange per saper suonare uno strumento. Dato che ciò non è possibile, ascolto gli altri suonare ballando e cantando.



POP DESIGN

FUORI SCALA FUORI LUOGO FUORI SCHEMA

a cura di
Luisa Bocchietto

**IL FILATOIO
CARAGLIO
10 MAGGIO
14 SETTEMBRE
2008**

martedì - sabato
14,30 - 19,00
domenica
10,00 - 19,00

Exibart.box

 **MUSIC
BOX**
INTERACTIVE TV

Exibart.box

IL MAGAZINE TV
SULL'ONDA
DELL'ARTE.

Think different.

Matteo Basile - Think Different - 2008

IL MERCOLEDÌ ALLE 20.30
IN REPLICA IL GIOVEDÌ ALLE 23.30
E IL VENERDÌ ALLE 00.30



www.musicbox.it

IN ONDA SU
SKY
CANALE 717

LUCA ZAMPETTI

TERMINAL

a cura di Artessenza

presentazione di
Beatrice Buscaroli e Gabriele Tinti

dal 5 al 30 Aprile 2008
Galleria Artessenza, Ancona

ARTESENZA
ARTE CONTEMPORANEA

Via F. Miccio 142/c
60131 Ancona

Tel/Fax
+39 071 291 62 88

www.artessenza.it
info@artessenza.it



marta czok

10 - 18 maggio 2008 - mostra personale

Ore 16,30 - 19,00

Studio CS - Via Mazzini, 23 - Castel Gandolfo (Roma)

www.martaczok.com - press@martaczok.com

Cell. 339.4382064

Exibart.agenda

Campania

Benevento

dal 20/03/2008 al 31/08/2008
Italia Italie Italian Italy Wlochy.
 Ritti su la cima del mondo, noi scagliamo, una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!...

Una mostra dal complesso impatto culturale che si interroga sulla possibilità, oggi, di definire un'identità italiana. L'invito è a commentare non tanto i confini di questa identità, il suo profilo, quanto piuttosto la problematicità, l'ambiguità e la vischiosità di qualsiasi tentativo di definizione identitaria che oltrepassi lo stereotipo.

lunedì chiuso, martedì/venedì 9.30/13.30 - 16.30/20.30; sabato, domenica e festivi 10.00/14.00 - 16.30/21.30

arcos - museo di arte contemporanea del sannio
 corso giuseppe garibaldi,
 +39 0824312465
 www.museoarcos.it
 museoarcos@artsanniocampania.it

Napoli

dal 20/03/2008 al 10/05/2008
Benny Dröschler -
The Look of a sky that is look at
 La combinazione irrealista di oggetti d'uso quotidiano e di immagini surrealiste della natura, quali alberi, uccelli, farfalle, fontane, sottintende un forte desiderio per qualcosa di extra-ordinario ed uno stato onirico che spinge ad una interpretazione trascendentale dell'universo dipinto o scolpito

da lunedì a venerdì ore 10-13/16-19
blindarte contemporanea
 via caio duilio, 4d
 +39 0812395261
 www.blindarte.com
 info@blindarte.com

Napoli

dal 28/03/2008 al 29/04/2008
Bianco-Valente -
Materia Prima
 La quarta personale (2000, 2002, 2003) di Bianco-Valente, negli spazi della Galleria Alfonso Artiaco, costituisce un tentativo di ricostruire le relazioni invisibili che legano le persone ai luoghi e agli altri individui, in uno scambio continuo fra mappatura geografica e mappatura simbolica.

da lunedì a sabato ore 10.00-13.30 e 16.00-20.00

galleria alfonso artiaco
 piazza dei martiri, 58
 +39 0814976072
 www.alfonsoartiaco.com
 info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 26/03/2008 al 5/05/2008
Il circo volante di Svjetlan Junakovic
 Dipinti, sculture, disegni, illustrazioni: in mostra circa 130 opere dell'artista croato di incontentabile vivacità creativa, fantasioso tessitore di trame narrative figurate

da lunedì a sabato ore 9.30-19.30; domenica e festivi ore 9.30-14.30.
 chiuso il martedì

pan - palazzo delle arti napoli - palazzo roccella
 via dei mille, 60
 +39 0817958605
 www.palazzoartinapoli.net
 info@palazzoartinapoli.net

Napoli

dal 29/03/2008 al 26/05/2008
Jimmie Durham
 Durham presenta tre installazioni provenienti dalla Fondazione Morra Greco, tra cui un'inedita realizzata con cubi di cemento armato che creano un'immaginaria foresta in scala umana inaridita da una misteriosa pioggia acida.

dal lunedì al venerdì ore 10.00 - 21.00; sabato e domenica ore 10.00 - 24.00. chiuso martedì

madre -
museo d'arte donna regina
 via luigi settembrini, 79
 +39 08119313016
 www.museomadre.it

Napoli

dal 17/04/2008 al 29/06/2008
Salvator Rosa tra mito e magia
 Salvator Rosa, indubbiamente una figura di spicco della cultura seicentesca, oltre che pittore fu poeta originale ed estroso, autore di epigrammi e di satire e anche raffinato musicista. La mostra raccoglie le sue "composizioni di figure" come le stregonerie, le allegorie filosofiche, le storie sacre e mitologiche, i ritratti.

tutti i giorni ore 8.30-19.30; mercoledì chiuso

museo di capodimonte
 via di miano, 2
 +39 0817499111
 www.museo-capodimonte.it
 artina@arti.beniculturali.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 20/04/2008 all' 8/06/2008
de Rijke / de Rooij
mambo -
museo d'arte moderna di bologna
 via don giovanni minzoni, 4
 +39 0516496611
 www.mambo-bologna.org
 info@mambo-bologna.org



dal 19 aprile al 31 maggio 2008
GEORGES ROUAULT
 Miserere

Orari: Feriali 15,30 / 19,30
L'ARIETE
ARTECONTEMPORANEA
 Via D'Azeglio 42
 Tel/Info 348.9870574
 info@galleriaariete.it
 www.galleriaariete.it

Bologna

dal 19/04/2008 al 20/05/2008
Liz Magic Laser -
Lost It
 Tre serie di opere - sei fotografie e due video - nelle quali l'artista americana (New York, 1981) interagisce in modi diversi con degli oggetti/sculture realizzati in ghiaccio, materiale che ricopre il ruolo di filo conduttore di tutta l'esposizione.

da martedì a sabato ore 11-13 e 16-20 domenica e lunedì appuntamento

nt art gallery
 via dal luzzo, 6c
 +39 051237722
 www.ntartgallery.com
 info@ntartgallery.com

Bologna

dal 5/04/2008 al 24/05/2008
Paolo Consorti -
Inside the secret things
 La ricognizione di Paolo Consorti attorno alla natura umana, al tema del peccato e al rapporto tra l'arte contemporanea e l'arte classica, si arricchisce di un episodio particolarmente importante. L'installazione multimediale "Inside the secret things"

lunedì- venerdì 10.00-12.30/15.30-19.00. sabato solo su appuntamento

galleria artsinerogy
 via san giorgio, 3
 +39 0515871145
 www.artsinerogy.com
 artsinerogybo@artsinerogy.com

Modena

dal 20/04/2008 al 13/07/2008
In Our World.
New Photography in Britain
 La mostra presenta le ricerche di 18 artisti che nel corso dell'ultimo decennio hanno frequentato il Master di Fotografia presso il Royal College of Art di Londra

da martedì a domenica 10.30-13.16-19.30, chiuso il lunedì

galleria civica d'arte moderna - palazzo santa margherita
 corso canalgrande, 103
 +39 0592032911
 www.comune.modena.it/galleria
 galcivmo@comune.modena.it

Modena

dal 19/04/2008 al 24/05/2008
Leonardo Greco -
Stardust in Love
 Nei quadri di Leonardo Greco possono comparire liberamente campi, strade di campagna o desolate architetture urbane, giovani che si baciano o che sorridono, parchi giochi abbandonati, oggetti banali, immagini inventate o tratte dalla realtà, da riviste, da videoclip o da film. Non predilige soggetti particolari, anzi per lui l'eterogeneità degli spunti è un punto di partenza basilare.

mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19.30 - sabato dalle 15.30 alle 19.30

galleria san salvatore
 via canalino, 31
 +39 059244943
 www.galleriasansalvatore.it
 info@galleriasansalvatore.it

Ravenna

dal 28/03/2008 al 7/05/2008
Simone Gardini - Carta su Carta
dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19

studio legale
 via corrado ricci, 29

Friuli-venezia Giulia

Codroipo

dal 19/04/2008 al 28/09/2008
God & goods. Spirituality and Mass Confusion
 La mostra vuole presentare la spiritualità e il concetto del sacro attraverso le interpretazioni di trenta artisti contemporanei.

dal 20 aprile al 31 maggio martedì - venerdì 9 / 18, sabato e domenica 10 / 20, lunedì chiuso. dal 1 giugno al 28 settembre martedì / domenica 10 / 20, lunedì chiuso

villa manin di passariano
 piazza manin, 10
 +39 0432821211
 www.villamanincontemporanea.it
 info@villamanincontemporanea.it

TRIESTE

dal 10 aprile al 17 maggio 2008
NEW FAR WEST
 1° appuntamento verso 30 - no Border

FACTORY-ART GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
 Via Emanuele Filiberto Duca
 D'Aosta 6a (34124)
 +39 040314452 (tel)
 info@factory-art.com
 www.factory-art.com

Trieste

dal 20/03/2008 al 3/05/2008
Stefano Scheda -
Oltredimora
 Oltredimora rappresenta per Scheda un ulteriore passo in avanti rispetto a quel percorso di ricerca iniziato alcuni anni fa attraverso l'individuazione di una dialettica della percezione che lo ha portato a confrontarsi prima con i corpi e in seguito con forme architettoniche e oggetti in relazione al paesaggio circostante.

da mar. a ven. 15.30 - 19.30, sab. 16.30 - 19.30 o su appuntamento

lipanjepuntin arte contemporanea
 via armando diaz, 4
 +39040308099
 www.lipanjepuntin.com
 info@lipuarte.it

Lazio

Roma

dall' 11/04/2008 al 28/05/2008
Abelardo Morell -
When in Rome
 La prima personale romana del fotografo cubano, molto celebre in America, raccoglie scatti in bianco e nero e a colori feren- ti a capo a due diversi corpi di lavoro, Camera Obscura e Book of Books.

da lunedì a venerdì ore 12-18

galleria valentina moncada
 via margutta, 54
 +39 063207956
 www.valentinamoncada.com
 info@galleria@valentinamoncada.com

ROMA



dal 16 maggio all'11 giugno 2008
ALBERTO TIMOSSÌ
 "parti del discorso"

inaugurazione venerdì 16 maggio 2008 alle ore 18
 curatori Francesco Pezzini e Cesare Sarzini
 Aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)
 Ingresso gratuito
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRALEVOLTE
 Piazza di Porta San Giovanni, 10
 Tel./Fax 06.70491663
 06.77207956
 tralevolte@yahoo.it
 www.tralevolte.org

Roma

dal 28/03/2008 al 17/05/2008
Carlo Guaita / Maria Morganti -
La forma configge col tempo 2
 Proseguendo con coerenza l'indagine sulla forma nell'espressione dell'arte visiva, ma sottolineando la sua natura processuale, quindi non tanto il dare forma ma il formare, questa nuova occasione espositiva, che vede in dialogo le opere di Carlo Guaita e Maria Morganti, vorrebbe indicare nella dimensione temporale, insita nelle opere in oggetto, il punto di incrocio di due percorsi autonomamente intesi

mar-sab 13.30-19.30

galleria maria grazia del prete
 via di monserato, 21
 +39 0668892480
 www.galleriadelprete.com
 info@galleriadelprete.com

Roma

dal 28/03/2008 all' 1/06/2008
Courtney Smith - Iglù
 Courtney Smith conosciuta per le sue piec- ce, complesse e manipolabili di mobili deco- struiti (come faceva Matta-Clark, lui che amava l'idea dell'artista in quanto alchimista), porta avanti la sua singolare ricerca attraverso un'originale operazione di diver- genze.

dal martedì al sabato dalle ore 13.00 alle ore 19.00

nextdoor... artgalleria
 via di montoro, 3
 +39 0645425048
 www.gallerianextdoor.com
 info@gallerianextdoor.com

Roma

dall' 11/04/2008 al 31/05/2008
Day return ticket
 Day return ticket riunisce Scansione di Lorenzo Casali, video che registra il quoti- diano pendolarismo acustico e visivo del- l'artista tra Saronno e Milano, sei foto della serie Vetro sporco di Ciro Meggiolaro e Beyond nature di Serena Porrati, assem- blaggio "foundfootage" di sequenze e fram- menti tratte da film

dal martedì al sabato dalle ore 17 alle 20, mattina su appuntamento. chiuso lunedì e festivi

spazio senza titolo

via panispèrna, 100
+39 064741881
www.spaziosenzaitolo.org
info@spaziosenzaitolo.org

Roma

dal 10/04/2008 al 9/05/2008

Deborah Hirsch - BR-101

BR-101 di Deborah Hirsch è un lavoro fotografico, ma è anche un percorso tra contraddizioni e paradossi di un paese che l'artista conosce bene per esservi nata e cresciuta. È un lavoro che esprime un sguardo particolare: quello di chi, avendo lasciato il paese d'origine, ha sperimentato la distanza, gli scambi; di chi ha conosciuto stili di vita e culture diverse e nel confronto si è potuto rendere conto delle convenzioni tra le quali si è formato

dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.30 e dalle 14.30 fino alle 18.00

fondazione adriano olivetti

via giuseppe zanardelli, 34
+39 066877054
www.fondazioneadrianolivetti.it
info@fondazioneadrianolivetti.it

Roma

dal 10/04/2008 al 30/05/2008

Eligio Paoni -

A proposito di normalità

Il contesto è quello dell'Intifada palestinese del 2000: quella che Eligio Paoni ritrae è una generazione nata con la guerra, e nella guerra destinata ad essere. La vita in Palestina è vissuta dal fotografo "a pochi centimetri da molte persone, ma con una partecipazione che non ha nessuna retorica.

da lunedì a venerdì ore 15 - 19

fondazione pastificio cerere

via degli ausoni, 7
+39 0645422960
www.pastificiocerere.com
info@pastificiocerere.it

Roma

dal 29/03/2008 al 5/05/2008

Elliott Erwit / Aron Demetz

Il progetto di First Gallery prosegue con un terzo importante appuntamento, realizzato in collaborazione con FORMA Centro Internazionale di Fotografia: la fotografia di Elliott Erwit, uno dei più rilevanti e apprezzati fotografi contemporanei membro storico di Magnum Photos, e Aron Demetz, scultore altoatesino capace di rinnovare la grande tradizione della scultura lignea attraverso una visione contemporanea

11.00/19.00; dom e lun chiuso

first gallery

via margutta, 14
+39 063230673
www.firstgallery.it
info@firstgallery.it



ROMA
dal 8 al 30 aprile 2008
FABRICE DE NOLA
Skip Life. Casi speciali di normalità nel divenire quotidiano
da martedì a sabato ore 16 - 20 e su appuntamento
GALLERIA MANIERO
Via dell'Arancio, 79
tel./fax +39 06 68807116
info@galleriamaniero.it
www.galleriamaniero.it

Roma

dal 20/03/2008 al 30/04/2008

Giovanni Albanese / Franco Silvestro

Albanese ci attira verso le sue opere costituite da molteplici lampadine a fiamma che incuriosiscono e intimoriscono al tempo stesso. Franco Silvestro ha una comunica-

zione diretta, presentando con una sincerità spiazzante le degradanti situazioni quotidiane che ci circondano

dal lunedì al sabato 12-20

galleria il ponte contemporanea

via di monserrato, 23
+39 0668801351
www.ilpontecontemporanea.com
info@ilpontecontemporanea.com

Roma

dal 4/04/2008 al 18/05/2008

Hiroyuki Masuyama -

Turner a Roma

La Galleria Traghetto presenta la prima personale a Roma di Hiroyuki Masuyama. Continuando nel suo lavoro di confronto con i capolavori di William Turner, dopo la serie di opere dedicate ai dipinti su Caspar David Friedrich e su Venezia, l'artista giapponese si dedica ora a Roma

da martedì a sabato dalle 14.30 - 19.30

galleria traghetto

via reggio emilia, 25
+39 0644291074
www.galleriatraghetto.it
roma@galleriatraghetto.it

Roma

dal 16/04/2008 al 20/06/2008

Jan Van Oost -

La profezia di Beatrice

La galleria giacomo guidi arte contemporanea roma inaugura la mostra personale dell'artista belga Jan Van oost curata da Lorand Hegyi accompagnata da catalogo edito per l'occasione.

da martedì a sabato 11-13 e 16-20

galleria giacomo guidi arte contemporanea

via del cancello, 13
+39 0668805233
www.galleriagiacomoguidi.com
info@galleriagiacomoguidi.com

Roma

dal 15/04/2008 al 9/05/2008

Johanna Graunder / Rob Pruitt - Davos dilemma

dal mercoledì al sabato dalle ore 16 alle 19

american academy in roma

via angelo masina, 5
+39 0658461
www.aaarome.org
info@aaarome.org

Roma


dal 3/06/2008 al 5/10/2008

Mario Schifano

130 lavori tra dipinti e foto saranno presentati alla Gnam in una mostra che rende omaggio a Mario Schifano a 10 anni dalla scomparsa

gnam - galleria nazionale d'arte moderna

viale delle belle arti, 131
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it



ROMA
mercoledì 9 aprile ore 19
MARTIN ZET
Égalité
GALLERIA PIO MONTI -
PIAZZA MATTEI
Piazza Mattei 18 (00186)
+39 0668210744 (tel), +39 0668210744 (fax)
permariemonti@hotmail.com

Roma

dal 4/04/2008 al 18/05/2008

Monumental drawings

Due opere inedite di Sol LeWitt e opere storiche di Boetti, Buren, Burri, di Dominicus Fabro, Mochetti, Pascali, Pistoletto,

Twombly e Zorio

gnam - galleria nazionale d'arte moderna

viale delle belle arti, 131
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 10/04/2008 al 2/05/2008

Myriam Laplante - Fata Morgana

Curata da Lorenzo Benedetti e realizzata da The Gallery Apart grazie all'ospitalità della Fondazione Pastificio Cerere, la mostra riporta Myriam Laplante nella Capitale dopo un periodo che l'ha vista protagonista all'estero in alcuni dei più importanti festival e rassegne dedicati alla performance.

da lunedì a venerdì ore 15 - 19

fondazione pastificio cerere

via degli ausoni, 7
+39 0645422960
www.pastificiocerere.com
info@pastificiocerere.it

Roma

dal 28/03/2008 al 25/04/2008

Nikhil Bhandari -

Physico

Prima personale in Italia dell'Artista Indiano, curata da Graziano Menolascina per il progetto di CO2 di promozione dell'arte contemporanea orientale. La mostra è organizzata in collaborazione con l'Associazione Italia-India. Sarà edito il catalogo curato e realizzato da Graziano Menolascina.

dal lunedì al venerdì ore 11-13.30 e 16-19.30, il sabato ore 16-19.30

galleria co2

piazza di spagna, 9
+39 066789138
www.co2gallery.com
info@co2gallery.com

Roma

dal 18/04/2008 al 31/05/2008

Pietro Perrone -

Terra ed altri voli

Dopo la grande retrospettiva del novembre-dicembre 2007 al Palazzo Venezia, presentata in catalogo da Achille Bonito Oliva, Pietro Perrone torna ad esporre in una mostra personale alla galleria Rosso20sette artecontemporanea di Roma.

da martedì a sabato 11-19.30

domenica 11-14

rosso20sette arte contemporanea

via d'ascanio, 27
+39 06193237
www.rosso27.com
info@rosso27.com

Roma

dal 18/04/2008 al 9/05/2008

Reiko Hiramatsu -

Kakushijai.

Il gusto nascosto

Un lavoro incentrato sul tema del cibo quale ingrediente essenziale del racconto quotidiano. L'autrice non si sofferma certamente su immagini nitide di cibi e piatti - proprie della food photography - ma lascia emergere l'aspetto personale ed emozionale in un nuovo rapporto con l'elemento cibo.

da lun. a ven. 16.00/20.00

galleria navona 42

piazza navona, 42
+39 066873782
g.s.network@libero.it

Roma

dal 27/03/2008 al 4/05/2008

Roxy in the box -

Message in a bubble

Roxy in the box, artista dal curriculum interdisciplinare presenterà diverse opere che ben sintetizzano la sua ricerca artistica. Dipinti e video accompagneranno il visitatore in un caleidoscopico universo dell'immaginario pop.

lun-sab 15.30 19.30

dora diamanti arte contemporanea

via del pellegrino, 60
+39 0668804574
www.doradiamanti.it
info@doradiamanti.it

Roma

dal 10/04/2008 al 21/05/2008

Sandra Bermudez -

Illusion

La sensualità e la seduzione nei giocosi pastiches di Sandra Bermudez, riflettono l'immagine di una donna-oggetto e di un universo glamour codificato dalle riviste patinate.

da martedì a sabato ore 15.30-19.30

z2o galleria - sara zanin

via dei querceti, 6
+39 0670452261
www.z2ogalleria.it
info@z2ogalleria.it



ROMA
dal 18 aprile al 18 maggio 2008
SERGIO RAGALZI
Voliere
Orario: martedì-sabato 16.30-19.30
GALLERIA DELLO RO
Via del Consolato 10 - Roma
Tel. +39 0664760339
info@galleriadelloro.it
www.galleriadelloro.it



ROMA
fino al 10 maggio 2008
SOLOSHOW
FABBRICATO IN ITALIA
Claudio Spolietini
Cameraconvista
Why Style
A cura di Italo Bergantini
e Gianluca Marziani
ROMBERG
ARTE CONTEMPORANEA
Piazza De' Ricci 127
+39 0668806377 (tel)
+39 0668806377 (fax)
artecontemporanea@romberg.it
www.romberg.it

Roma

dal 28/03/2008 al 28/05/2008

Stephan Balkenhol

L'artista tedesco ancora una volta si confronta con la scultura figurativa, vera e propria vocazione da oltre vent'anni. Dal legno, scolpito da un unico tronco e vivificato dal colore, prendono forma i suoi eroi quotidiani: uomini e donne comuni, che fuori da ogni mito e lontani da qualsiasi ideale di bellezza classica si confrontano con la realtà più "normale" senza che questo ne svilisca azioni e valore

mar-sab 11.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00

valentina bonomo

artecontemporanea
via del portico d'ottavia, 13
+39 066832766
www.galleriabonomo.com
info@galleriabonomo.com

Roma

dal 18/03/2008 al 25/05/2008

Una storia privata.

Fotografia e arte contemporanea nella Collezione Cotroneo. Circa 150 opere della Collezione di Giovanni e Anna Rosa Cotroneo che raccoglie grandi nomi ma anche grandi promesse della fotografia e dell'arte contemporanea.

da martedì a domenica ore 9.00 - 19.00; la biglietteria chiude alle ore 18.30; lunedì chiuso

museo carlo bilotti -

aranciera di villa borghese
viale fiorello la guardia, 4
+39 0682059127
www.museocarlobilotti.it
museo.bilotti@comune.roma.it

Liguria

Genova

dal 10/04/2008 al 24/05/2008

Macchiavello -

Grugni e mugugni

da mar. a sab. dalle 15.30 alle 19.30

violabox art gallery

via trebisonda, 56 - +39 0105957773
www.violabox.it - info@violabox.it

Lombardia

Bergamo

dal 18/03/2008 al 18/05/2008

Luca Vitone -

Ovunque a casa propria

La mostra offre una panoramica del lavoro dell'artista dagli anni ottanta a oggi, secondo un percorso espositivo differente in ciascuna delle tre sedi, e illustra la varietà dei mezzi utilizzati da Vitone: video, installazione, fotografia, suono, performance.

mar-dom.: 10-19; gio. 10-22; lun. chiuso. aperto a pasqua, lun. di pasquetta, 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea

via san tomaso, 52
+39 035399528
www.gamec.it - info@gamec.it



BRESCIA
ARTE CONTEMPORANEA E GRAFICA ASTA N° 5
SESSIONE UNICA
Mercoledì 09 Aprile 2008 ore 19.00
Le Opere sono esposte nella Galleria dal 18/03/08 al 09/04/08
Potete fare le vostre offerte online già da adesso registrandovi gratuitamente.
Il sito è in continuo aggiornamento.
Per ulteriori informazioni telefonate allo 3939043731.
Mandate la vostra richiesta per poter ricevere il catalogo gratuitamente!
Esposizione online: è disponibile dal 14/03/2008 al 09/04/2008
Sul sito **www.artemoderna.com**
GALLERIA ARTECAPITAL
Viale Venezia 90
Tel. +39 0303752672
Fax +39 0303752683
Uff. Milano Tel. +39 0236585820
Cell. +393939043731
La prossima asta a Brescia: http://www.artemodernaarte.com/aste/vedi_opere_asta.asp?asta=18

Brescia

dal 19/03/2008 al 17/05/2008

Peter Halley /

Alessandro Mendini


Per la prima volta Peter Halley e Alessandro Mendini lavorano ad un progetto a quattro mani intervenendo e reinventando lo spazio della sala principale della Galleria Massimo Minini.

lunedì-venerdì 10.30 - 19.30

sabato 15.30 - 19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio, 68
+39 030383034 - www.galleriaminini.it
info@galleriaminini.it



BRESCIA
dal 10 maggio al 30 giugno 2008
STEFANO CAPUZZI
FABIO PARIS ARTGALLERY
Via Alessandro Monti 13
+39 0303756139 (tel)
+39 0302907539 (fax)
fabio@fabio-artistgallery.com
www.fabio-artistgallery.com

COMO

dal 12 aprile al 31 maggio 2008
FULVIA MENDINI
 Orange blossom
 a cura di Ivan Quaroni

**ROBERTA LIETTI ARTE
 CONTEMPORANEA**
 Via Diaz 3, 22100
 Tel 031 242238
 info@robertalietti.com
 www.robertalietti.com

LISSONE (MI)

fino al 29 aprile 2008
**LUIS VIDAL/
 RAFAEL PAREJA**

orario: da martedì a sabato,
 dalle ore 14.30 alle ore 19.00
 (mattina e festivi su appuntamento)
GALLERIA SIX
 Via Giosuè Carducci 10
 +39 0395960355 (info)
 info@galleriasix.it
 www.galleriasix.it
 telefono evento: +39 3496680813

Mantova

dal 29/03/2008 al 6/07/2008

La forza del Bello. L'arte greca conquista l'Italia

Con 100 capolavori di arte greca provenienti da collezioni e musei di tutto il mondo la mostra ha l'ambizione di ricostruire la fortuna dell'arte ellenica in Italia a partire dall'epoca delle colonie (VII-II secolo a.C.) per giungere, passando prima per la mediazione romana, alla riscoperta nell'età moderna

9-19 (chiusura biglietteria ore 18)

palazzo te

viale te, 19
 +39 0376369198
 www.centropalazzote.it
 segreteria@centropalazzote.it

Milano

dal 5/04/2008 al 31/05/2008

Abbas Kiarostami - Snow White

On Saturday, 5th of April the gallery Ciocca Arte Contemporanea will be inaugurating a solo show of the Iranian artist Abbas Kiarostami, entitled Snow White, a renowned compilation of black and white photographs, taken from 1978, already on exhibition in many of the world's foremost museum.

da martedì a sabato ore 14-19:30

ciocca arte contemporanea

via lecco, 15
 +39 0229530826
 www.rossanaciocca.it
 gallery@rossanaciocca.it

Milano

dal 10/04/2008 al 16/05/2008

Aghim Mukha - Nel giardino dell'Eden

Nel giardino dell'Eden, indica una reinterpretazione in chiave assolutamente personale del racconto biblico. La nostalgia di una pace totalizzante infranta dalla cupidigia, dall'avidità intellettuale e materiale degli uomini che hanno disgregato l'equilibrio originario tra l'uomo e la terra.

da lunedì a venerdì ore 15-19

galleria agorarte

via del carmine, 11
 +39 0286917441
 www.agorarte.com
 info@agorarte.com

Milano

dal 10/04/2008 al 30/05/2008

Documenti di pittura 2

Nella mostra saranno esposti lavori recenti di tre artisti che sono tra i principali rappresentanti - sono tutti della cosiddetta "generazione di mezzo", essendo nati negli anni Cinquanta - di una pittura rigorosa e radicale che, erede di quella Pittura Analitica o Pittura Pittura degli anni Settanta

dal lunedì al venerdì 10:30-13:00 e 15:30-19:30. il sabato su appuntamento
galleria il milione
 via Pietro Maroncelli, 7
 +39 02653747
 www.galleriamilione.it
 info@galleriamilione.com

Milano

dal 5/04/2008 al 17/05/2008

Felipe Aguila - Effimera

ONE PIECE ART presenta Effimera, prima personale a Milano di Felipe Aguila (Santiago, Cile, 1977), giovane artista cileno che vive e lavora in Italia dal 2001, presenta due video ed alcuni disegni, appositamente realizzati per l'occasione.

da martedì a sabato dalle 15:30 alle 19:30 e su appuntamento

one piece art

via cappuccio, 3
 +39 3358487615
 www.onepieceart.com

Milano

dal 15/04/2008 al 15/06/2008

Franko B / Zhang Huan - Posizione e Depositione

Zhang Huan e Franko B, due tra i maggiori performer dell'arte contemporanea dialogano per la prima volta insieme con una recente serie di opere alcune delle quali create per l'occasione.

dal mar. al sab. dalle 13.00 alle 19.30

galleria pack

foro Buonaparte, 60
 +39 0286996395
 www.galleriapack.com
 galleriapack@libero.it

MILANO

dal 17 aprile al 18 maggio 2008
GIUSEPPE VENEZIANO
 "Pregiudizio Universale"
 a cura di Luca Beatrice

Inaugurazione: giovedì 17 aprile 2008, ore 18.00

Orari: martedì - sabato

10.00/13.00 - 15.00/19.00

Catalogo in galleria con testo di Luca Beatrice

ANGEL ART GALLERY

di Angela Gaiandri
 Via Fiori Chiari 12
 Tel. 02.36562022
 Fax 02.36562260
 www.angelartgallery.it
 info@angelartgallery.it

Milano

dal 10/04/2008 al 19/07/2008

I Ligari, pittori del '700 lombardo

Le opere fondamentali del percorso artistico della dinastia di pittori, suddivise per aree tematiche: genere sacro, profano e ritratto.

galleria gruppo credito valtellinese

corso magenta, 59
 +39 0248008015
 www.creval.it
 galleriearte@creval.it

Milano

dal 28/04/2008 al 24/05/2008

John Bock - Inside Beyond

La mostra oltre all'installazione e alle performances presenterà anche due film realizzati dall'artista, The Palms e Inside Beyond, una serie di disegni preparatori e due sculture.

da martedì a sabato, 10.30-12.30, 15.30-19.00

galleria gio' marconi

via alessandro tadino, 15
 +39 0229404373
 www.giomarconi.com
 info@giomarconi.com

Milano

dall'8/04/2008 al 10/05/2008

Juergen Drescher - Wie heisst...

La galleria Suzy Shammah presenta per la prima volta la personale dell'artista tedesco Jürgen Drescher (1955, Karlsruhe)

martedì - sabato ore 14.00 - 19.00

galleria suzy shammah

via san fermo,
 +39 0229061697
 www.suzyshammah.com
 info@suzyshammah.com

Milano

dal 16/04/2008 al 30/04/2008

Karim Rashid - Blobulous

ore 11-20
galleria paola colombari
 via Pietro Maroncelli, 11
 +39 0229001551

edizioni galleriacolombari@fastwebnet.it

Milano

dal 4/04/2008 al 17/05/2008

Liliana Moro - This Is the End

In occasione dell'inaugurazione del Docva, un nuovo progetto di Liliana Moro si estenderà sull'intera area dei due spazi e presenterà un'inedita selezione dei lavori dell'artista milanese

dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.00 al mattino su appuntamento

docva - documentation center for visual arts

via Giulio Cesare Procaccini, 4
 +39 023315800
 www.docva.org
 info@docva.org

Milano

dal 2/04/2008 all'8/06/2008

Lucy + Jorge Orta - Antarctica

Nella primavera del 2007 Lucy + Jorge Orta hanno intrapreso una spedizione in Antartide per partecipare ad un progetto di interventi artistici nella zona. Un viaggio reale e simbolico ai confini del mondo, dove le condizioni ambientali e di vita sono estreme, al limite della sopravvivenza.

da martedì a domenica 11.00-19.00, giovedì 14.30-22.00, lunedì chiuso

hangar bicocca

via chiese,
 +39 02853531764
 www.hangarbicocca.it
 info@hangarbicocca.it

Milano

dal 6/04/2008 al 24/05/2008

Luis Molina-Pantín - Narco-Architettura e il suo contributo alla società

Fotografie scattate in Colombia che mostrano il design locale, mix di moderno e contemporaneo, stili architettonici orientali e occidentali, diventano una sorta di codice di architettura pot-pourri emersa dal gusto estetico e favorita dai ricchi signori della droga, costruttori in Colombia dal 1980 al 1990

dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 19

federico luger gallery

via domodossola, 17
 +39 0267391341
 www.federicolugergallery.com
 info@federicolugergallery.com

Milano

dal 17/04/2008 al 17/05/2008

Marco Del Re - La pittura non è pittura

Circa 40 opere tra inchiestri su carta Népal e oli su tela (anche di grandi dimensioni) di Marco Del Re: tema dominante di questa rassegna è la figura umana e il nudo.

da lunedì pomeriggio a sabato 10/13

- 14/19

galleria jz art trading

via fiori chiani, 16
 +39 0276318243
 www.jzart.it
 info@jzart.it

Milano

dal 27/03/2008 al 17/05/2008

Matthias Bitzer - Between two oceans

Ultimo capitolo della trilogia che l'artista ha dedicato a Emmy Ball-Hennings, la prima personale di Matthias Bitzer in Italia mette in scena l'incontro immaginario tra la poetessa, attrice, musa e co-fondatrice del Cabaret Voltaire e lo scrittore Joseph Conrad.

dal martedì al sabato ore 11 - 19.30

galleria francesca minini

via massimiliano, 25
 +39 0226924671
 www.francescaminini.it
 info@francescaminini.it

Milano

dal 10/04/2008 al 30/06/2008

Monique Van Genderen

Smalti, pellicole traslucide, film trasparenti, vinili adesivi e riflettenti, tutti di matrice industriale, applicati su opachi pannelli di legno, un rigido supporto sempre inteso come fosse una porzione di un grande muro

lunedì dalle 15:00 alle 19:00 - dal martedì al venerdì dalle 11:00 alle 19:00. sabato su appuntamento

effearte

via ponte vettore, 13
 +39 0239198484
 www.effeartegallery.com
 info@effeartegallery.com

Milano

dal 18/04/2008 al 30/06/2008

Nathalie Djurberg

Il progetto, concepito appositamente per gli spazi della Fondazione Prada, consiste in una serie di modelli di organi del corpo umano che diventano padiglioni dove sono proiettati video della celebre artista svedese.

mar-dom 11-20, chiuso lunedì

fondazione prada

via antonio fogazzaro, 36
 +39 0254670515
 www.fondazioneprada.org
 info@fondazioneprada.org

Milano

dal 10/04/2008 al 10/06/2008

Nausicaa Berbenni - Temporary smell

Un'inquietante nuvola di marshmallows alla liquirizia scende dal soffitto ad occupare gran parte dello spazio espositivo non solo a livello fisico, ma anche olfattivo.

da lunedì a venerdì ore 10.30-13.30 e 15-18.30

ierimonti gallery

via gustavo modena, 15
 +39022046256
 ierimontigallery@virgilio.it

Milano

dal 2/04/2008 al 2/05/2008

Otonella Mocellini / Nicola Pellegrini - With the occasional rainbow visiting

Attraverso una videoproiezione tripla, gli artisti elaborano una profonda riflessione sulla condizione del vivere in Palestina e Israele. Presentazione contestuale del catalogo alla presenza degli autori

galleria lia rumma

via solferino, 44
 +39 0229000101
 www.gallerialiarumma.it
 info@gallerialiarumma.it

Milano

dal 28/03/2008 al 6/05/2008

Peter Fischli & David Weiss - OTRAS fotografias

La galleria presenta più di cento immagini in bianco e nero realizzate dalla coppia di artisti svizzeri, Peter Fischli e David Weiss.

martedì - venerdì 15:30 - 19:00

le case d'arte

via circo, 1
 +39 0272016262
 www.lecasedarte.com
 info@lecasedarte.com

Milano

dal 2/04/2008 al 31/05/2008

Rirkrit Tiravanija / Neil Logan - Foster, you're dead

La Galleria Emi Fontana è lieta di presentare la terza personale di Rirkrit Tiravanija Foster, You're Dead, un nuovo progetto realizzato in collaborazione con l'architetto Neil Logan appositamente per lo spazio della galleria.

da martedì a sabato ore 11-19.30 con orario continuato.

galleria emi fontana

viale bigny, 42 - +39 0258322237
 www.galleriaemifontana.com
 emif@micronet.it

Piemonte**Caraglio**

dal 10/05/2008 al 14/09/2008

Pop design. Fuori luogo, fuori scala, fuori schema

La Mostra intende esprimere lo spirito "pop" e illustrare le invarianti di questo linguaggio che si ritrovano poi in oggetti di design attraverso otto temi trasversali e analoghe sezioni.

dal martedì al sabato ore 14.30 - 19.00; domenica ore 10.00 - 19.00

il filatoio

via giacomo matteotti, 40
 +39 0171618260
 www.marcovaldo.it - info@marcovaldo.it

Rivoli

dal 30/04/2008 al 6/07/2008

Roberto Cuoghi

La mostra al Castello sarà incentrata su Pazu, un demone documentato fin dall'epoca assira, la cui iconografia, attraverso diverse forme e mutazioni, appartiene anche al nostro presente.

mar-gio 10-17; ven-dom 10-21

castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia,
 +39 0119565222
 www.castellodirivoli.org
 info@castellodirivoli.org

Torino

dal 18/03/2008 al 31/05/2008

Christina Mackie - Steal, in the silence

In teoria, non c'è nulla che non si possa realizzare: di Steal, in the silence Christina dice che è riuscita a tradurre l'immagine che aveva in mente e che il risultato finale combacia con l'idea, ma che solo nell'atto del -fare-, ovvero esclusivamente plasmando e lavorando personalmente i materiali, sa fino dove può spingersi

martedì - sabato, 15 - 19 o su appuntamento

galleria sonia rosso

via giulia di barolo, 11h
 +39 0118172478
 www.soniarosso.com
 info@soniarosso.com

Torino

dal 18/03/2008 al 17/05/2008

Francesco Clemente - Opere scelte

La mostra è costituita da una selezione di opere realizzate dall'artista dal 1979 - anno della nascita della Transavanguardia - fino ad oggi.

dal martedì al sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30

galleria in arco

piazza vittoria veneto, 3
 +39 0118122927
 www.in-arco.com
 info@in-arco.com

Torino

dall'11/04/2008 al 31/05/2008

Giuseppe Vignani

Terza personale dell'artista Giuseppe Vignani alla galleria Mazzoleni di Torino. Circa sessanta opere, quasi tutte di notevoli dimensioni, frutto del lavoro di un instancabile artista contemporaneo.

dal martedì al sabato 10.00 - 12.30 16.00 - 19.30

galleria mazzoleni

piazza solferino, 2
 +39 011534473 - www.mazzoleniarte.it
 info@mazzoleniarte.it

Torino

dal 10/04/2008 al 9/05/2008
Pietro Finelli - Calpestate
 Il lavoro rigoroso di Finelli resiste sia alla minaccia narrativa che finisce per trasfor-
 mare il tempo delle opere in cose cristalliz-
 zate, sia alla proliferazione illimitata in cui
 alla fine tutto tende a distruggere la diffé-
 renza tra ciò che chiamiamo arte e il mondo
 delle semplici cose
da martedì a venerdì ore 16-19
velan
 via modena, 52
 +39 011280406
 www.velancenter.com
 info@velancenter.com

Torino

dal 17/04/2008 al 26/04/2008
**Premio internazionale di pittura
 disegno e Grafica: artisti I - Z
 gam - galleria d'arte moderna e
 contemporanea**
 via magenta, 31
 +39 0114429518
 www.gamtorino.it
 gam@fondazionetorinomusei.it

Torino

dal 10/04/2008 al 24/05/2008
Roberta Savelli - Paintings
 Roberta Savelli potrebbe definirsi un'artista
 di matrice classica rivisitata in chiave con-
 temporanea, poichè è del ritrattista il ruolo
 di saper cogliere l'anima del suo osservato-
 re. Le sue opere ad olio, su strati di garze
 sovrapposti sono impalpabili e profonde.
da martedì a sabato ore 13 - 19,30
galleria eventinove
 via della rocca, 29a
 +39 3383958594
 galleriaeantinove@tin.it

Torino

dal 19/03/2008 al 6/07/2008
**Scoprire il design. La
 Collezione Von Vegesack**
martedì - sabato 10 - 19
**pinacoteca giovanni e marella
 agnelli - lingotto**
 via nizza, 230
 +39 0110062008
 www.pinacoteca-agnelli.it
 segreteria@pinacoteca-agnelli.it

Torino

dal 17/04/2008 al 24/06/2008
Trevor Gould - Four rooms
 Marena Rooms Gallery conferma la volon-
 tà di esplorare il panorama artistico internaz-
 ionale proponendo la mostra personale di
 Trevor Gould, nativo di Johannesburg che
 ormai da anni vive in Canada, a Montréal.
*da martedì a venerdì 15.30-19.30;
 sabato dalle 10.13 / 14.30-19.30*
**marena rooms gallery contem-
 porary art**
 via dei mille, 40/a
 +39 0118128101
 www.marenaroomsgallery.com
 info@marenaroomsgallery.com

Puglia

TERLIZZI (BA)



fino al 25 maggio
TEO DE PALMA
 TRACCIATI DELL'ASTRAZIONE
IL VICOLO RISTORAZIONE
 5° Garibaldi, 8
 tel. +39 080 3518825
 chiuso il mercoledì
RA COMUNICAZIONETOTALE
 via Pasquale Fiore, 35
 tel. +39 338 7674491
 e-mail: paolodesantoli@admeridiem.it
 www.admeridiem.it

Sardegna

Cagliari

dal 18/04/2008 al 3/05/2008
Bye Bye Baby
 collettiva di fotografia e pittura che
 affronta il tema del distacco attraverso la
 riflessione di 21 artisti accomunati dal
 gusto pop della ricerca e selezionati tra la
 sardegna ed il resto della penisola per un
 confronto diretto
da lunedì a sabato dalle 18 alle 20
laboratorio 168
 via goffredo mameli, 168

Toscana

Firenze

dal 29/03/2008 al 18/06/2008
**Georges Adéagbo -
 La rencontre..!
 Venise - Florence..!**
 Il 29 marzo inaugura presso il Museo di
 Palazzo Vecchio e alla galleria Frittelli
 arte contemporanea la tappa fiorentina
 della mostra Georges Adéagbo. "La ren-
 contre..!" "Venise - Florence..!". Un pro-
 getto site specific nato dalla relazione tra
 la storia di Firenze e la visione di un arti-
 sta africano.
martedì - sabato 10-13 / 15.30-19.30
frittelli arte contemporanea
 via val di marina, 15
 +39 055410153
 www.frittelliarte.it
 info@frittelliarte.it

Firenze

dal 19/03/2008 al 31/05/2008
**Gianni Dessì -
 Panorama**
 L'arte di Gianni Dessì, considerato uno
 degli interpreti più significativi dell'as-
 trattismo contemporaneo, si nutre di
 colore, materia, gesto, luce e simboli. E'
 una sperimentazione linguistica tra pig-
 mento e materiali anomali, è un gioco
 pittorico dove l'analisi cromatica coinci-
 de con una nuova visione luminosa e
 spaziale.
galleria alessandro bagnai
 via coluccio salutati, 4r
 +39 0556802066
 www.galleriabagnai.it
 galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 19/04/2008 al 19/07/2008
**J&PEG -
 Working Mates**
 Per l'occasione la sede storica di via della
 Scala ospiterà quindici opere inedite di
 grande formato, mentre l'officina recent-
 mente recuperata e adibita a project
 room, accoglierà un'installazione site-
 specific dal titolo Ten Seconds to
 Midnight.
*lunedì - sabato 9.30 - 19.30
 domenica su appuntamento*
galleria poggiali e forconi
 via della scala, 35a
 +39 055287748
 www.poggialeforconi.it
 info@poggialeforconi.it

Pietrasanta

dal 22/03/2008 al 22/04/2008
**Luciano Massari -
 Impronte**
nicola ricci arte contemporanea
 via marzocco, 43
 +39 0584283197
 www.gallerianicolaricci.net
 nicolaricci1@virgilio.it

Pontedera

dal 19/04/2008 al 24/06/2008
**Giorgio de Chirico -
 L'enigma nella pittura**
 A ripercorrere le tappe salienti del per-
 corso artistico di colui che, insieme a
 Pablo Picasso, è stato il maggiore prota-
 gonista del Novecento, trentacinque
 opere, fra capolavori noti, opere inedite
 (Cavaliere con cane, 1948, Venezia,
 1950) e importanti ritrovamenti (Cavalli
 scalpitanti presso il mare, 1950).
*da mercoledì a sabato dalle 10.00 alle
 18.00*

museo piaggio

viale rinaldo piaggio, 23
 +39 058727171
 www.museopiaggio.it
 arte@museopiaggio.it

Prato

dal 21/03/2008 al 10/05/2008
**Joan Leandre -
 At My Limit:
 In the Name of Kernell!**
 Prima mostra in galleria della grande sto-
 ria dell'artista, At MY Limit : In the
 Name of Kernell! introduce il pensiero
 critico, la politica delle interpretazione
 dei media e la programmazione inversa
 di Leandre ad un nuovo pubblico.
 12.00 - 20.00
dal martedì al sabato
project gentili
 via del carmine, 13
 +39 0574400445
 www.projectgentili.it
 info@projectgentili.it

Seggiano

dal 24/03/2008 al 24/09/2008
**Christian Eisenberger -
 Amphetaminplasmagma**
 Nella prima stanza una struttura minima-
 le e ben definita, realizzata con zollette
 di zucchero, sarà adibita a dispensa not-
 turna per i piccoli insetti che abitano il
 parco; la seconda stanza invece sarà
 caratterizzata da una grande scultura
 ambientale costruita attraverso l'assem-
 blaggio di cartoni, legni dipinti e neon.
*fino al 15 settembre tutti i giorni ore
 11 - 20, in seguito ore 11 - 19*
il giardino di daniel spoerri
 località giardino,
 +39 0564950026
 www.danielspoerri.org

Trentino-alto Adige



BOLZANO
 dal 22 al 25 maggio 2007
KUNSTART
 5a Fiera dell'arte moderna e
 contemporanea di Bolzano
 Fiera Bolzano
 Organizzazione e informazioni:
FIERA BOLZANO S.P.A.
 P.zza Fiera 1
 T +39 0471 516 210
 F +39 0471 516 324
 info@kunstart.it
 www.kunstart.it

Bolzano

dal 28/03/2008 al 15/05/2008
**Veronika Dirnhofer -
 Passions**
 Storie personali, emozioni di un vissuto
 sono racchiuse in forme circolari che
 sembrano muoversi sulla superficie
 delle tele in un vortice di colori. La loro
 apparizione sembra seguire le modalit-
 tà dei sogni che solitamente visualizzia-
 mo all'interno di una bolla. La pittura,
 declinata in tutte le sue voci, fiorisce
 dalle tele fino agli inserti irregolari,
 liberandosi così dai condizionamenti
 del supporto
**antonella cattani
 contemporary art**
 rosengartenstrasse, 1a
 +39 0471981884
 www.accart.it
 info@accart.it

Merano

dall' 11/04/2008 al 29/06/2008
Vote for women
 L'era delle donne: utopia o realtà?
 L'esposizione "Vote for Women" consen-
 te un viaggio nel tempo attraverso la sto-
 ria delle donne ed insieme un'analisi arti-
 stica del presente
*da martedì a domenica dalle ore
 10.00 alle ore 18.00; lunedì chiuso*
kunst meran/o arte
 via portici, 163
 +39 0473212643
 www.kunstmeranoarte.com
 info@kunstmeranoarte.com

Veneto

Mogliano Veneto

dal 5/04/2008 al 3/05/2008
New Art. New Pop
 In esposizione una trentina di opere del
 mondo della pittura, scultura, video arte
 e fotografia, realizzate da 12 giovani arti-
 sti italiani, che con il loro lavoro hanno
 testimoniato la penetrazione della cura
 New Pop sul territorio nazionale.
*tutti i giorni 10.00-13 / 15-19.00
 chiuso il martedì*
brolo centro d'arte e cultura
 via rozone e vitale, 5
 +39 0415905151
 www.brolo.org
 info@brolo.org

Padova

dal 5/04/2008 al 17/05/2008
**Antonella Zazzera -
 Vibrante Materia**
 La giovane artista propone un gruppo di
 sculture che intende approfondire la
 ricerca plastica degli ultimi anni. La sua
 ricerca artistica si fonda sul "segnotra-
 cia", archetipo visivo e sensitivo che
 diviene identificazione totale con
 l'Essere nel suo divenire.
*dal martedì al sabato: 15.00/19.30 -
 domenica e lunedì su appuntamento*
fioretto arte
associazione culturale
 riviera albertino mussato, 89a
 +39 0498758625
 www.fiorettoarte.com
 info@fiorettoarte.com



VENEZIA
 dal 5 aprile 2008 al 4 maggio 2008
GIORGIO RAMELLA
 "DAI GRAFFITI ALL'ORIENTE"
 RASSEGNA: "Contemporaneamente"
 a cura di Marta Concina e Roberto
 Ronca con la Direzione organizzativa
 di Piorgiorgio Baroldi
 INAUGURAZIONE: sabato 5 aprile
 alle ore 18,00
 aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 20
SPAZIOEVENTI MONDADORI
 San Marco, 1345
 ORGANIZZAZIONE:
ART&FORTE -
 Contemporary Art and More
 Sabato 26 aprile 2008 ore 18.30 -
 incontro con l'artista - Art&fortE...
GIORGIO RAMELLA
 Conference Hall - ART & PARK
 HOTEL UNION LIDO
 Via Fausta 30013 Cavallino -
 Venezia
 telefono: 347.6229356
 www.arteforte.it - info@arteforte.it

Venezia

dal 18/03/2008 al 27/04/2008
Maja Bajevic
 L'artista opera con i mezzi più vari alternan-
 do performances, video, oggetti e fotogra-
 fie, sovente coinvolgendo lavoratori e la-
 voratrici delle zone in cui imposta la sua
 opera da mercoledì a domenica dalle 10.30

alle 17.30
fondazione bevilacqua la masa
- palazzetto titò
 dorsoduro, 2826
 +39 0415207797
 www.bevilaqualamasa.it
 info@bevilacquaalamasa.it

Verona

dal 12/04/2008 al 28/06/2008
**Ernesto Jannini -
 Equilibridi**
 Attraverso l'immediatezza delle
 installazioni e delle performance
 Jannini ci restituisce le immagini
 delle contraddizioni in mezzo alle
 quali gli uomini si dibattono, le
 responsabilità e i giochi di potere
 che hanno portato ad un determi-
 smo imperante.
da martedì a sabato ore 15.30 - 19.30
la giarina arte contemporanea
 interrato acqua morta, 82
 +39 0458032316
 www.lagiarina.it
 info@lagiarina.it



VERONA
 prorogata fino al 20 aprile 2008
PIETRO CONSAGRA
NECESSITA'
DEL COLORE
 sculture e dipinti 1964-2000
 a cura di Luca Massimo Barbero
 e Gabriella Di Milia
 Catalogo Skira, testi di Fabrizio
 D'Amico, Lia Durante, Paola Marini,
 Francesca Pola, Laura Lorenzoni,
 Rosemary Ramsey, Francesco
 Tedeschi.
GALLERIA DELLO SCUDO
 via Scudo di Francia 2
 tel. 0039 045 590144
 fax 0039 045 8001306
 info@galleriadelloscudo.com
 orario: lun. 15.30 - 19.30 mar.-sab.
 9.30 - 13.30 / 15.30 - 19.30
MUSEO DI CASTELVECCHIO
 corso Castelvecchio 2
 orario: lun. 13.45 - 19.30 mar.-dom.
 8.30 - 19.30
 tel. 0039 045 8062611
 fax 0039 045 8010729
 mostre.castelvecchio@comune.verona.it
 Immagine: Ferro trasparente arancio del 1965



VERONA
 dal 15 marzo al 29 giugno 2008
**VENEZIA E IL SECOLO
 DELLA BIENNALE**
 Dipinti, vetri e fotografie dalla Collezione
 della Fondazione di Venezia
 a cura di prof. Enzo Di Martino
 Orario martedì - domenica 9.30 -
 19.30 chiuso il lunedì, eccetto il 24
 marzo e il 2 giugno 2008
 catalogo Umberto Allemandi
 Biglietti: Intero: 4,00 euro Ridotto:
 3,00 euro per gruppi di almeno 15
 visitatori, maggiori di 65 anni e titolari
 di apposite convenzioni; Gratuito:
 per scuole elementari, medie e superio-
 ri, minori di 18 anni, giornalisti con
 tesseroni, disabili e guide turistiche
 nell'esercizio della propria attività
PALAZZO DELLA RAGIONE
 Piazza dei Signori,
 Informazioni e prenotazioni 199 199 111
 servizi@civita.it
 www.fondazionedivenezia.org

rimandi.

Bianco-Valente - Alfabeto esteso

[... segue da pag. 58 di déjà vu] Torni verso l'ingresso, ed eccolo, il nuovo, l'inesplorato. Da una stanzetta giungono i suoni sincopati di un interruttore, anzi di un relais. Suoni che ambientano il nuovo lavoro del duo, un site specific - *The effort to recompose my complexity*, 2008 - realizzato sulle pareti della galleria. Uno stacco deciso: niente colore, niente calore, atmosfera dura, secca. Una stretta concettuale, che li per li fa pensare a Giulio Paolini. Pian piano ci entri dentro, ed entri in una rete di secondo livello, che avvolge nei ritmi serrati del suono. Una rete delle reti, un sistema complesso che disegna una connessione superiore, che l'aridità con cui si presenta ti spinge con turbamento a percepire come controllo... Il glam comincia a essere un po' affollato, e chi ha "parole" di bellezza universale da dire, serra le fila.

[massimo mattioli]

Runa Islam & Tobias Putrih

[... segue da pag. 58 di déjà vu] La narrazione c'è solamente per chi ha la volontà di leggerla. Putrih, con i suoi teatri realizzati con materiali poveri, fa buon gioco a quest'opera di costruzione. L'artista propone rudimentali spazi per la visione di film, costruiti con cartone, truciolo e tubi innocenti. Questi, con le loro forme particolari, avvolgenti e ridondanti, si contrappongono da un lato al classico spazio museale del *black box*, rendendolo in tal modo evidente. Dall'altro, con la loro particolare matericità, anziché scomparire affermano il ruolo dello spazio nella visione cinematografica. Il *black box*, la camera nera in cui in genere si osservano i video, è infatti uno spazio per la visione scomoda ed essenziale, in genere privo di sedie, finalizzato a creare un netto contrasto tra l'esperienza di godere dell'immersione al cinema e quella, più intellettuale, della visione di opere video in un museo. Il gesto dell'artista sloveno nei confronti del *lost cinema* è dunque quello della ricerca di un suo recupero. Operazione in sintonia con quella di Islam: un ritorno alle sue origini, alla luce di una nuova consapevolezza.

[valentina ballardini]

Cina XXI secolo

[... segue da pag. 58 di déjà vu] Rimanendo in tema di citazioni iconografiche, *Prima mangia* di Liu Xiaodong è un'Ultima Cena dal sapore laico, dipinta nello stile del "realismo sintetico". Xiaodong ha coinvolto tredici modelli di età differenti, che dal 4 febbraio fino al giorno dell'inaugurazione hanno realmente banchettato nel Forum di Palazzo delle Esposizioni. In minoranza le quote rosa, rappresentate tuttavia da Cao Fei, protagonista anche alla 52esima Biennale d'arte di Venezia. Per *RMB City, A Second Life City Planning by China Tracy*, Fei ricorre - com'è nel suo stile - alla tecnica digitale per coinvolgere chi guarda nella realtà virtuale in 3d. Nel video, con musica accattivante e colori brillanti, *RMB City* è una città-giocattolo che emerge dalle acque [o ne viene sommersa?]. Tutto è in movimento: treni che volano, stelle dorate che prendono commiato dalla bandiera rossa, fumi densi, la statua di Mao nelle acque, un panda sospeso nell'aria. Finché la notte non si porta via il giorno, illuminata dai fuochi d'artificio.

[manuela de leonardis]

Lili Reynaud-Dewar

[... segue da pag. 59 di déjà vu] Affidandosi a performance, installazione, scultura e scrittura, Reynaud-Dewar usa le opere come elementi sintattici: un progetto espositivo diventa un sistema di segni eterogenei con cui precipitare solidi epicentri intellettuali verso derivate immaginative, processuali. Così, se il letto riprende uno dei *Dream beds* degli Archizoom, a indicare un collegamento con le utopie degli anni '60 e con l'architettura radicale, la solidità della parola-pensiero si affida all'evanescenza propria di uno show, rappresentazione che strizza l'occhio ai meccanismi dell'entertainment. Procede così l'artista, per frammenti, citazioni e associazioni ambigue, incrociando il rigore delle sue strutture formali con un magma teorico articolato.

Il senso di mistero che scaturisce da oggetti, azioni e contesti ha qualcosa di velatamente dissacrante. "La soluzione del problema dell'identità è: perditò", scriveva Norman O. Brown nel 1966. Una perdita che inaugura l'accesso alla alterità, ma che non evita lo smacco della consuetudine sociale. E il gioco prosegue, nell'infinita dinamica fra potere e ribellione, margine e centro, purezza e artificio.

[helga marsala]

Giuseppe Penone

[... segue da pag. 59 di déjà vu] In un'altra stanza, l'acqua gioca a disegnare scarabocchi tra le viscere del marmo, mentre lungo lo scalone delle Gallerie, *Pelle di foglie*, una foresta di alberi antropomorfi bronzei che stentano a restare fermi, accompagna al visitatore. Più avanti, *Propagazione dello sguardo* indirizza la visione fino a raggiungere i giardini, dove l'artista lascia alla propria natura scombusciare lo spettatore che cerca nell'esterno un lavoro che non c'è - tale è l'integrazione del suo lavoro nel contesto - ma subito dopo, laddove le cortecce dormono, sorge *Idee di pietra*, un albero in bronzo di tredici metri, in cui il peso della memoria giace sui rami, scevro di qualsiasi gravità.

Una mostra poetica, piena di segreti nascosti e d'una bellezza etica ed estetica, che origina una riflessione sul dualismo tra la materia eterna e la forma effimera, in una continuità antropologica e atavica tra l'artificio umano e l'opera della natura. Per raggiungere un compromesso tra il presente e le nostre radici più intime, di fronte alla minaccia della sua scomparsa.

[angel moya garcia]

Jamie Shovlin

[... segue da pag. 62 di déjà vu] Uno specchio su cui sono impresse le regole di comportamento del perfetto cittadino americano nei riguardi del vessillo patriottico è posto a terra e riflette l'installazione centrale *Untitled (Hero/Slave)*, un intreccio di gambe e braccia di uomini colorate in ricordo di un episodio di protesta avvenuto durante le Olimpiadi del 1968. Questa, a sua volta, è illuminata dal neon di *Untitled (The Last Resort)*, in cui il titolo dell'album degli Eagles, *Hotel California*, riluce di una delle tecniche preferite da Bruce Nauman. Anche quest'ultima contribuisce a creare un percorso metaforico, ironico, critico e disincantato nei riguardi dell'America dei sogni. Il percorso in galleria corre sul filo della consapevolezza del significato delle opere esposte, da una fruizione disimpegnata al limite di una piacevolezza pop alla rassegnazione che risulta infine evidente. L'opera di Shovlin non lascia spazio all'immaginazione creativa di chi si pone interprete del tutto. I legami sono tracciati e imprescindibili, tra opera e opera, tra opera e storia, tra storia e uomini.

[chiara li volti]

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le **spese di spedizione** per gli invii di un anno, tipologie di invio posta:

- Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
- Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
- Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Se rinnovi seleziona: Exibart cod.:

Azienda _____
 Nome _____
 Indirizzo _____
 Prov. _____ Nazione _____
 Tel. _____

Cognome _____
 CAJ* _____ Città* _____
 E-mail _____
 P./N/A/C.Fiscale o data e luogo di nascita* _____

*campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Digs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltative e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emme Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del Digs 196/03 qui di seguito allegato.

data _____ / _____ / _____

Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrà inviato per fax al 0553809937 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero CAC 000050168626 (abi 07601, cab 02500 cin 0) intestato a EMMI srl, via Garibaldi, 5 - 50123 Firenze, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper

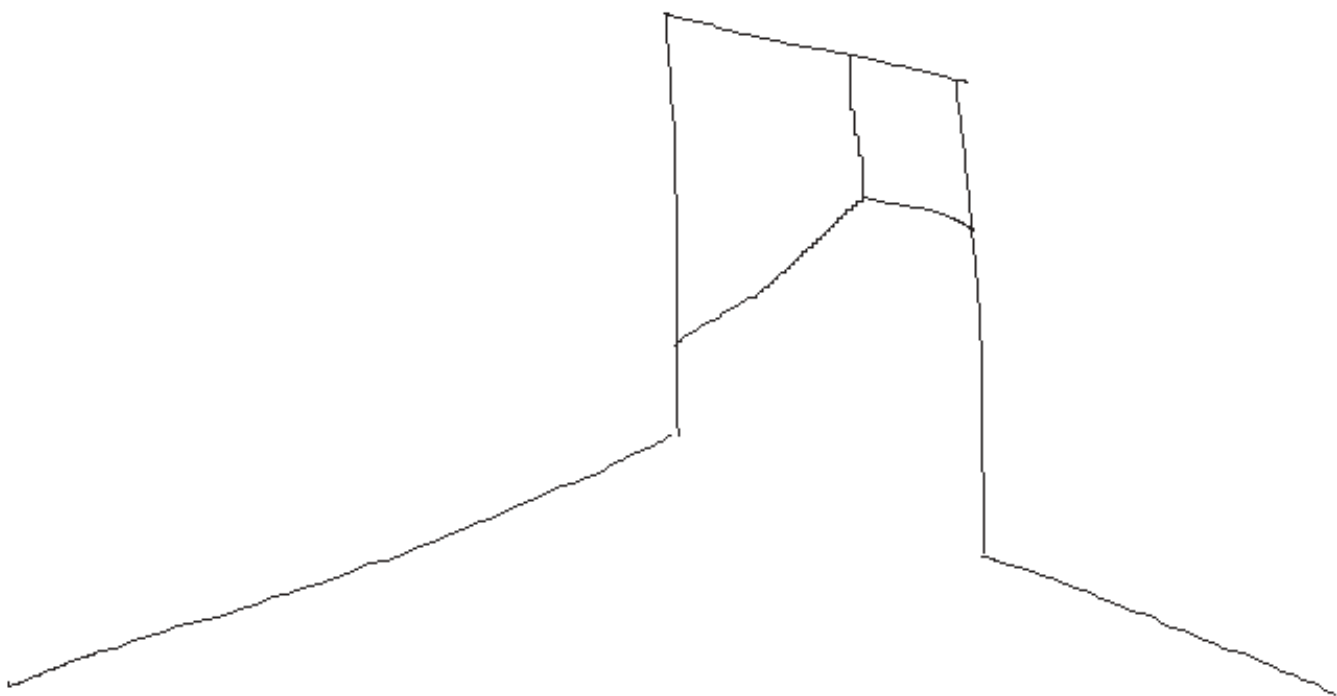
date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
 se non volete inviare alla posta, potete registrare, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>



Non ci possiamo esimere dall'iniziare con qualche istantanea dedicata al week end fieristico romano. Le ambizioni della fiera di Casiraghi, ad esempio, sono state bene interpretate dall'artista Matteo Basile che, a mo' di buon auspicio, sul suo pass (1) si è fatto appuntare un altisonante "Matteo Basilea". E vabbè, ciascuno sfoga a proprio modo le sue nevrosi, si direbbe! Altri problemi sono quelli di chi ha esposto, sempre nell'ambito della fiera "The Road to Contemporary Art", delle opere - segnatamente Tony Cragg (2) - all'aperto ed è costretta, straccio alla mano, ad avere a che fare con un marzo pazzarello sotto i cieli della capitale. Passando alla fiera dell'Eur, facce note tra gli stand: (3) in posa per un nostro lettore è proprio lui, il surreale comico Dario Vergassola. Per la rubrica "Tanto di Cappello", vi proponiamo su questo numero (4) il buon Roberto D'Agostino, con Borsalino d'ordinanza, mentre se la chiacchiera con la collezionista Graziella Lonardi di rosso sciarpata e l'artista Luigi Ontani. Niente a che vedere, tuttavia, con la berretta cardinalizia (5) che si può permettere di sfoggiare la triestina Sarah Cosulich Canarutto, curatrice di Villa Manin, mentre confabula con Giuliana Corbi. Tenetevi forte perché quello che vi aspetta nelle prossime righe - e nelle prossime foto - è un fuoco incrociato di (dis)gustosi scatti dalle peggiori tavole imbandite. Iniziamo? Iniziamo! (6) Chiara Carocci divora una bistecca, si direbbe di dinosauro, sotto lo sguardo non proprio compiaciuto di Massimo Mattioli; (7) Andrea Salvino, neobabbo con la prole a pochi centimetri, divora qualcosa e lo stesso fa Fulvio Abbate; (8) nell'ambito della stessa cena romana - chèz Paoletta Ugolini - Maria Bonmassar e Carlotta Mismetti ciacolano tra i candelabri. Che barocche! Sui divani, invece (9), se ne stanno Danilo Eccher e la collezionista Bianca Attolico. Mentre Pino Casagrande, gallerista gentleman, osserva dall'alto. L'artworld atrovagliato non s'arresta. Ed allora eccoli (10): Ronchini padre e Ronchini figlio, galleristi in Terni. E ancora, scovato al ristorante da un lettore, (11) il misterioso Bruno Corà. (12) Amante di salumi e formaggio, invece, pare essere Francesco Cascino, pizzicato in un locale del trendissimo quartiere romano del Pigneto. Concludiamo la carrellata con un omaggio all'Oriente. E quando si dice Oriente, ahinoi, si dice Cina. E dunque eccoci all'Edicola Notte (in quel di Trastevere, 13) con Jannis Kounellis che rende omaggio a Yang Jiechang, mentre H. H. Lim se ne sta a prendere il sole con Wang Du a Roma. La piazza (14) l'avete riconosciuta?

milanesi ancora uno sforzo...

di Marco Senaldi



> ...Per diventare repubblicani. Diceva il Divin Marchese. Ma si rivolgeva ai Francesi ed evidentemente erano altri tempi. Martedì, ore 10, piazza del Duomo. Mi sono precipitato qui dopo essere venuto a conoscenza che nella cripta del Duomo è installato un lavoro di Mark Wallinger, il neovincitore del Turner Prize. Devo dire che sono piuttosto attento a questo genere di cose, ma questa mi è sfuggita. E pensare che risale al settembre 2005. Per scrupolo sono andato a rivedermi la rassegna stampa di quell'anno, ma il risultato è stato modesto: del resto non mi pare di ricordare che al telegiornale abbiano dato questa notizia, o per lo meno non nel modo che avrebbe meritato (del tipo: "Il Duomo apre i battenti all'arte video", o magari "Gli inglesi si prendono anche la cripta"...). Ma forse mi sbaglio, mi confondo con la storia dell'artigiano che si è costruito la casa con le lattine riciclate

con quella del gatto gnao che ha fatto amicizia col topino... Insomma, ho come l'impressione che a questa installazione non sia stato dato il giusto rilievo, al di là del valore intrinseco del pezzo. E invece per farlo c'erano varie e ottime ragioni: in primis, dato che l'arte sacra contemporanea in Italia è praticamente un tabù; poi, perché commissioni pubbliche per artisti contemporanei sono rare, rarissime quelle fatte all'interno di una chiesa, ancor più rare quelle eseguite da artisti stranieri e infine certamente unico il fatto che a ospitare l'opera è una cattedrale strafamosa nel mondo intero come è il Duomo di Milano. Ma le sorprese non sono finite. All'ingresso infatti mi aspettano quattro solerti carabinieri che mi perquisiscono con più zelo che se fossimo a Malpensa. Una volta dentro, al desk delle audioguide una ragazza esibisce il suo fluente

francese con una coppia e le spiega per filo e per segno storia e miracoli *dùl domm*. Siccome va per le lunghe, mi sposto verso un gabbiotto di souvenirs, che mi spiegano essere un bookshop, ma niente: le ragazzotte stravaccate dentro come in una garitta non ne sanno niente. Finalmente sola, anche la ragazza del desk conferma di non averne mai sentito parlare, e se non fosse per un anziano inserviente in odore di pensione credo che nella prima cattedrale d'Italia pochi saprebbero non solo dov'è l'installazione di un certo Wallinger, ma anche dove è la cripta... Finalmente, dopo aver sbagliato due volte la strada (non c'è alcuna indicazione, cosa che decido di interpretare come alto segno di rispetto alla santità del luogo) troviamo la scala e l'installazione, che sta, piuttosto negletta da turisti e fedeli, dietro una porticina buia. L'impatto è notevole: *Via dolo-*

sa è un'installazione di alto livello, perfettamente ambientata all'interno di uno spazio ristretto, che tuttavia è impiegato al meglio. Wallinger ha collocato uno schermo nero al fondo della piccola sala, e vi ha proiettato sopra il *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli. I bordi dello schermo però sono bianchi e quindi si ottiene questa strana immagine quasi *à la* Malevitch, un quadrato nero su fondo cinematografico. Ad ogni spostamento delle immagini, o meglio del margine visibile, pare che, nel buio, il quadrato si muova, fluttui nel buio della visione, divenuta quasi mentale. È senza dubbio una bell'opera non solo di *rimediazione* fra arti diverse, ma anche di *ri-meditazione* trascendentale. (Per inciso, bisogna però dire che la scelta del *Gesù di Zeffirelli*, uno dei film più odiosamente oleografici e borghesi sul tema della Passione, è semplicemente indifendibile: o Wallinger è

stato costretto a sceglierlo - ma se è un artista serio, avrebbe dovuto rifiutare - o non lo conosceva, e allora è un ignorante. Ditemi voi, io non saprei cosa augurarmi]. All'uscita le due giovanastre adipose del "bookshop" fanno tanto d'occhi: "Mallinker? Zolliker? Mai sentito...". Milano è così: una città dove l'arte è seguita con attenzione, è capita dalla gente comune, è occasione d'incontro. E poi, tra poco costruiranno il nuovo museo di arte contemporanea di Liebeskind, un torrione fantastico che a paragone il Castello Sforzesco si potrebbe demolire. L'unica cosa che mi sento di suggerire ai milanesi è di fare attenzione, quando sarà finito: con tutti quei piani magari lo scambiano per un parcheggio del Comune. >

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente]



MARTIN ZET
Égalité

a cura di Marco Scotini

mercoledì 9 aprile 2008
dalle ore 19

PIOMONTI
arte contemporanea

Piazza Mattei 18 - 00186 Roma - Tel/Fax +39 06 68210744 - permariemonti@hotmail.com



BATEAU IVRE

a cura di **Marco Meneguzzo**
project managing di **Antonio Colombo**
direttore artistico **Aldo Premoli**

13 aprile - 28 settembre 2008

**Gabriele Arruzzo, Paolo Brenzini,
Pier Luigi Callignano, Maurizio Cannavacciuolo,
Marco Cingolani, Alberto Di Fabio,
Fulvio Di Piazza, Nathalie Du Pasquier,
Massimo Kaufmann, Laboratorio Saccardi,
Francesco Lauretta, Andrea Mastrovito,
Davide Nido, Cristiano Pintaldi,
Antonio Riello, Bruno Zanichelli.**

Cantina **ICARIO**

via delle Pietrose 2
53045 Montepulciano (Si)



www.icario.it

Su appuntamento. Info al +39 0578 75 88 45



Con il patrocinio del
Comune di Montepulciano